

Franco Emilio Carlino

Dalla Rubrica

“Mondo Scuola”

della testata diocesana

“Camminare Insieme”

(Analisi e considerazioni sui temi più controversi delle riforme)

COPYCENTER - ROSSANO

© Copyright 2009
Diritti e proprietà riservati dell'autore
Franco Emilio Carlino
e-mail: fecarlino@tiscali.it

Ideazione progetto grafico e copertina – Franco Emilio Carlino

Eventuali omissioni o imprecisioni nella citazione delle fonti e di quanto contenuto nel volume sono del tutto involontarie da parte dell'Autore.

A S.E. Mons. Andrea Cassone e a S.E. Mons. Santo Marciànò,
Pastori della Chiesa che è in Rossano-Cariati, con viva gratitudine
per il fattivo sostegno, la fiducia e l'incoraggiamento dimostrati
ai collaboratori di *Camminare insieme*.



Rossano (CS) , 6 giugno 2007 – Istituto “Madre Isabella De Rosis”

Il saluto di S. E. Mons. Santo Marcianò, Vescovo di Rossano-Cariati ai Soci U.C.I.I.M. durante la manifestazione per il XXX della fondazione della Sezione, in occasione della presentazione del Volume “Percorsi” del Prof. Franco Emilio Carlino, Presidente della Sezione U.C.I.I.M. di Mirto-Rossano. Al tavolo della presidenza, la Presidente Nazionale, Maria Teresa Lupidi Sciolla.

SOMMARIO

Presentazione	
Mons. Francesco Milito, <i>Direttore Responsabile 1999-2008 Testata diocesana Camminare insieme, Consulente Sezione Diocesana U.C.I.I.M., Mirto-Rossano, e Regionale per la Calabria.</i>	Pag. 9
Introduzione	
Prof. Franco Emilio Carlino, <i>Presidente Provinciale U.C.I.I.M. – Cosenza.</i>	11
Anno 2000	17
Anno 2001	30
Anno 2002	44
Anno 2003	57
Anno 2004	70
Anno 2005	86
Anno 2006	96
Anno 2007	109
Anno 2008	123
Appendice -articoli vari '91, '93, '95, '96, '08, '09	130
Editoriale -“Cose Nuove e Cose Antiche”	
S.E. Mons. Santo Marcianò <i>† Arcivescovo della Diocesi di Rossano-Cariati.</i>	138
Indici	147
Fonti	147
Indice Onomastico	149
Indice Generale	151



Rossano (CS) , 25-25 novembre 1992 – Palazzetto dello sport , “Padri Giuseppini del Murialdo”

Nelle due immagini di archivio, S. E. Mons. Andrea Cassone, Arcivescovo di Rossano-Cariati, nel corso del Seminario di Studi “Handicap e Integrazione” organizzato dal Distretto Scolastico N. 26 di Rossano.

PRESENTAZIONE

di Mons. Francesco Milito,

*Direttore Responsabile 1999-2008 Testata diocesana Camminare insieme,
Consulente Sezione Diocesana U.C.I.I.M., Mirto-Rossano, e Regionale per la Calabria.*

UNA RUBRICA PUNTUALE E FEDELE

Nell'assumere la direzione di *Camminare insieme* negli ultimi mesi del 1999, una delle prospettive programmatiche che mi prefiggevo era l'avviare una serie di rubriche che rappresentassero in modo organico e continuativo un appuntamento formativo sotto il profilo pastorale, teologico e culturale e che seguissero, accompagnandosi al dibattito sociale, temi che potessero interessare ampi settori di professionisti abbonati.

La scelta delle firme doveva, di conseguenza, attingere a competenti e/o specialisti in materia perché i servizi risultassero sicuri nei contenuti, fruttuosi per i lettori, esemplari per il taglio discorsivo e critico per l'ottica cristiana di lettura e, soprattutto, stimolo propulsivo per i singoli autori che, invitati a giocare sui campi preferiti, avrebbero assicurato il loro pezzo, riducendo quella preoccupazione, in subdolo agguato, ad ogni numero di riempire comunque uno spazio lasciato vuoto all'improvviso. Scorrendo le annate è possibile farsi un'idea precisa, di tali intendimenti e sarà agevole notare la varietà delle rubriche e dei loro curatori e di questi una continuità limitata nel tempo o ristretta negli articoli nonché la necessità di recuperi con argomenti certo di attualità, ma di parentesi nella linea precedente.

Il dato induce a interessanti rilievi, quasi uno specchio del "sentire" il servizio richiesto alla luce di come si andava svolgendo la propria vita: aspetto più percepibile dal direttore responsabile per i contatti diretti, al di qua della pagina, numero dopo numero. Famiglia, Scuola, Giovani erano – e restano rivisitati da altre emergenze – temi caldi e in cima all'agenda delle urgenze pastorali. Li richiamavano di continuo, analizzandone i processi, Vescovi italiani nel quadro più generale di temi preferiti dal pontificato di Giovanni Paolo II. Il secondo millennio si chiudeva con conti aperti che il nuovo doveva riprendere e portare a saldo senza, pertanto, illudersi di trovare finalmente il bandolo di matasse intricate. L'unità di quei mondi si rivelava così trasversale a tutta la società: esaminarne uno portava ad interessarsi dell'altro in una consapevolezza di responsabilità condivise e di sinergie necessarie per contribuire da cittadini e da credenti con i necessari sostegni.

Per il settore Scuola, sin dall'inizio, non ho avuto difficoltà di discernimento per la scelta di un collaboratore affidabile e sicuro. La conoscenza, allora, decennale con Franco Emilio Carlino, in quanto membro attivo dell'U.C.I.I.M. e dei Direttivi della Sezione Diocesana, di Presidente attivo e sagace del Distretto Scolastico di Rossano e di membro della Giunta Esecutiva del Consiglio Scolastico Provinciale di Cosenza e, soprattutto, di cattolico impegnato nello svolgere la sua funzione docente anche con ruoli di collaborazione negli organismi di reggenza e di animazione negli Istituti scolastici presso cui prestava servizio, erano tutti motivi più che sufficienti e validi per chiedergli un supplemento complementare per il nostro mensile. Per altro, negli anni precedenti, all'occorrenza, vi aveva fatto capolino. Ora si trattava di un impegno continuativo e si sa che altro è ciò che si fa *ad libitum*, quando se ne ha voglia o si ritiene che è giusto intervenire in un dibattito in corso, altro è assumere un compito qualificativo e a scadenza fissa. Non mi sono, pertanto, meravigliato più di tanto quando, sorpreso ma anche attratto dalla proposta, con la prudenza – che gli è abituale e che gli fa ponderare i diversi aspetti di un problema – e la generosità – che gli scatta a catena, quando ne intravede un servizio utile alla comunità – mi ha rappresentato alcune comprensibili "semi-riserve". Due le principali e congiunte: la mole

di lavoro nella quale era coinvolto a scuola, la non nascosta difficoltà a tenere il passo a scadenza fissa che i tempi tecnici della stampa anticipano congruamente rispetto alla pubblicazione vera e propria. Il che comportava un'altra vigilanza: intercettare quell'argomento che, alla data dell'uscita di ogni numero, risultasse ancora "caldo" per essere letto con frutto o, almeno, con un certo interesse. Un'impresa sconcertante per i rivolgimenti continui ai quali la Scuola italiana – ed il processo è tuttora in atto, come van dimostrando gli ultimi provvedimenti di riforma – si trovava sottoposta con variabili costanti ad ogni succedersi di governi e di ministri, apparentemente in continuità di sviluppo con i processi precedenti, ma di fatto abbastanza autonomi a tal punto che disposizioni complesse, varate e attuate, si son viste rimpiazzate da altre con ritorni a prassi per anni sperimentate o proiettate in avanti per nuovi esperimenti, a loro volta soggetti ad altre verifiche e, sotto questo profilo, da confermare o limare o abbandonare. Una pratica, di pazienza ed un cumulo di lavoro che, se stava male a chi la Scuola ha spesso dribblato con *escamotage* di varia natura, giuridicamente inattaccabile ma eticamente da biasimare, ha caricato di ulteriore responsabilità chi andava oltre il "27" assicurato.

Franco Carlino si è fatto sempre più attento a questo magma ministeriale e politico e, puntualmente, ha accompagnato la favola della scuola italiana con i suoi articoli sempre pertinenti. Si ha conferma di tale evidenza scorrendo le annate di *Camminare insieme*, andando diritto a p. 4 - per esigenze contingenti a volte trasferita più avanti, ma sempre mantenendone fissa la struttura - sulla colonna di sinistra, lasciata sempre in continuità, sicché di fatto erano due, perché il suo discorrere fosse completo e, per quanto possibile, contenuto.

La consegna dei testi a corpo 11 e senza interlinee più di una volta ha sfiorato la consegna di non andare oltre una cartella, meglio se ancora più ridotta, per evitare pesantezza grafica, letture "stancanti" e via continuando, all'interno di quegli "appunti" che ci venivano fatti. Ma proprio la solidità e la scorrevolezza dei servizi, come quelli di Franco, ha fatto commentare a più di un attento e completo lettore che *Camminare insieme* stava diventando troppo ricco, quasi una rivista, in formato tabloid. Il che, prima che un complimento, era un incoraggiamento a proseguire in quella direzione, finché non sarebbe stato conveniente cambiare strategia.

Ritornando su quei lavori, a conclusione del secondo ciclo di vita del mensile, Franco ha ritenuto utile raccogliarli in un unico volume che permette, ora, di poterli scorrere in tutta la loro varietà ed organicità. Anche questo gesto va ad unirsi a quelli precedenti rappresentanti dai suoi volumi finora editi e per i quali ha voluto che fossi presente con un mio intervento.

Ai sentimenti di stima e di apprezzamento già espressi, si aggiunge questa volta il rinnovo di un ringraziamento profondo per la collaborazione data e per la "tranquillità" di aver potuto contare numero dopo numero del suo scritto. Se, talora, già pronto, s'è dovuto trasferire al mese successivo o rimpiazzarlo con un altro più pertinente al momento, anche la sua disponibilità a queste variazioni è stata esemplare, senza mai recriminare o lamentarsi di aver lavorato a vuoto, ben consapevole – a differenza di qualcuno più suscettibile e reattivo – che l'impostazione finale di un numero è al direttore responsabile che compete nella valutazione di vari elementi per lo più sconosciuti al lettore. L'auspicio è che Franco Emilio Carlino possa continuare su questi precedenti. La disponibilità non gli manca e la voglia basta non spegnergliela. Il tutto nell'ottica di sempre: di un accompagnamento per un sentiero di cui si avverte l'opportunità di avere un bastone di appoggio. Ed in questo egli è solido ed assolve molto bene alla sua funzione.

Rossano 14 giugno 2009 *Corpus Domini, Corpus Ecclesia.*

INTRODUZIONE

di Franco Emilio Carlino,
Presidente Provinciale U.C.I.I.M. – Cosenza.

Era da tempo che pensavo di raccogliere in un Volume quanto da me scritto sui temi della scuola, negli ultimi anni, e pubblicato dalla nostra Testata diocesana “*Camminare insieme*”. Un quaderno per offrire in sintesi informazioni e notizie inerenti uno dei periodi più travagliati della scuola italiana, sul quale la nostra Testata, egregiamente e sapientemente diretta da Monsignor Francesco Milito, ha saputo sempre offrire, attraverso una puntuale comunicazione ampi spazi di riflessione, rendendo il nostro periodico diocesano organo di cultura e di efficace informazione.

Colgo l’occasione di questa mia nuova pubblicazione per esprimere a Mons. Francesco Milito la mia gratitudine per avermi coinvolto in una esperienza di collaborazione redazionale, quale quella di “*Camminare insieme*”, straordinaria e di grande interesse. Averne fatto parte, insieme a Lui, è stata occasione di arricchimento, di continua crescita e motivazione professionale, che ha permesso di rinnovare il mio personale vissuto di docente cattolico impegnato sul campo a 360°. Il rapporto di collaborazione ha implicato, ovviamente, una revisione dell’impostazione del mio lavoro e la ricerca di una diversa metodologia operativa nei diversi settori del mio impegno quotidiano e professionale nella scuola, nell’associazione, nel Consiglio Scolastico Provinciale di Cosenza ai quali non ho fatto mai venire meno la mia presenza e la mia collaborazione.

Nove anni sono passati, dall’uscita del mio primo articolo: “*Essere motivati per riscoprire il gusto di educare - IL RUOLO DEL DOCENTE CATTOLICO NELLA SCUOLA DELL’AUTONOMIA*”. Era il gennaio del 2000. Un nuovo impegno che si avviava contestualmente all’inizio di un nuovo millennio. Pensavo fosse una collaborazione occasionale. Invece, numero dopo numero, grazie alla lungimiranza del Direttore redazionale, gli articoli sulla scuola diventarono una costante della quarta pagina tanto da assumere nel tempo, sulla Testata, il ruolo di apripista di una vera e propria rubrica dedicata alla scuola, dal titolo: “*Mondo scuola*”, che ha riscontrato l’attenzione di numerosi docenti.

Quanto vado affermando, potrebbe sembrare paradossale, ma non lo è affatto. In questi anni vi sono state situazioni in cui, “*Camminare insieme*”, con successo, ha svolto un’azione di supplenza, assumendo su di sé, se così si può dire, le funzioni proprie di un aggiornamento ordinario e informativo contribuendo così ad animare realtà purtroppo, a volte, impossibilitate ad avviare autonome iniziative. Le ragioni di fondo del crescente interesse, da parte dei lettori, sono da riscontrare nell’impegno culturale, nella serietà dei contributi, nell’attualità dei temi trattati, nel rigore delle scelte, nella ricchezza delle proposte, nella puntuale informazione, precisa nei commenti. Insomma una Testata fatta col cuore.

Proprio per dare valenza, ancora una volta, agli aspetti fondamentali di una corretta comunicazione, rimanendo fedele a uno stile nell’operare, che è quello di non disperdere la memoria storica delle cose, ho pensato, anche in questo caso, di dare testimonianza dell’esperienza fatta in “*Camminare insieme*” dal 2000 al 2008, raccogliendo nel presente nuovo Volume: “*Scuola: il punto di vista – problematiche, interrogativi, considerazioni, puntualizzazioni*”, un’ampia panoramica dell’attività giornalistica prodotta sulla Scuola negli anni presi in esame.

Non potevo fare diversamente, anche questa volta, per due ragioni fondamentali: la prima è da riferirsi alla mia natura di vedere le cose che tendono all’educazione di tutti e

per tutti, mentre la seconda ragione è compresa nel vantaggio che ne possono ricavare, in termini di miglioramento professionale, quanti si dedicano a questo nobilissimo compito. Lo dice bene questo Volume, in una sintesi densa di significati dei temi trattati che in questi anni hanno agitato, non poco, il panorama della politica scolastica nel nostro Paese.

Il Volume, attraverso i numerosi articoli, che si susseguono in ordine cronologico, per annata e per numero, pone interrogativi, riflessioni, considerazioni, puntualizzazioni, apertura di problematiche, cercando di rispondere sempre più agli interessi più concreti ed immediati dei docenti a cui è rivolta, allo scopo di alimentare una diversa mentalità nel campo professionale, che traendo occasione o motivo da quanto documentato stimoli e faciliti l'impostazione di una nuova metodologia e di una maggiore presa di coscienza per valorizzare e migliorare la scuola come ambiente educativo attraverso un'azione orientata all'acquisizione di valori e di atteggiamenti morali, sociali e religiosi. Si attinge, inoltre, ad una informazione tempestiva e completa su alcuni aspetti della normativa essenziale in materia scolastica, su aspetti essenziali dell'educazione e su problemi della politica scolastica e delle esigenze della scuola negli aspetti più attuali e controversi. La raccolta acquista, poi, una sua significativa rilevanza se vista all'interno di un processo riformatore in continua evoluzione, quale quella dell'autonomia scolastica e di una nuova formazione dei docenti.

Riguardo al problema dell'autonomia, il testo sviluppa l'idea che il sistema scolastico del nostro Paese potrà essere occasione di promozione culturale solo riuscendo a liberarsi dal regime burocratico-centralizzato in favore di un regime più flessibile e dinamico, soprattutto oggi, in un momento di forte "emergenza educativa", per la quale l'impegno educativo e didattico dei docenti richiede una preparazione culturale e professionale sempre più elevata ed accentuata. Relativamente a quest'ultimo aspetto, il testo provvede alla trattazione sintetica dei problemi più vivi ed attuali riguardanti la funzione educativa della scuola nella società d'oggi e richiama l'attenzione sulla necessità di provvedere ad una più solida ed efficace formazione iniziale e continua dei docenti capace di sintesi costruttive nell'ottica dell'educazione permanente. Fa emergere l'idea di un passaggio obbligato da parte del docente dalle attività di aggiornamento al sistema della formazione. Tutto ciò perché le attese di ruolo nei confronti del docente di oggi sono profondamente mutate e si sono fatte più complesse. Basti pensare che non è più sufficiente una prestazione professionale genericamente formativa attraverso la cultura di base dei programmi, bensì è richiesta una prestazione professionale tecnicamente qualificata, che superi l'ottica dell'assegnazione di compiti individuali per proiettare il docente verso l'assegnazione di compiti collaborativi, che non tiene più conto della concezione globale del docente, ma un docente proteso verso la concezione di una organizzazione del lavoro. Non si parla più di affidamento al docente di poteri decisionali minimi ma di poteri decisionali sempre più elevati ed estesi. Si parla sempre più di valutazione collegiale, di partecipazione alla gestione democratica della vita della scuola.

Il Volume, quindi, è memoria storica. Le fonti, l'indice onomastico e un indice generale lo completano e lo rendono di facile consultazione. La documentazione fotografica di un cammino professionale personale fatto insieme, a tantissimi Soci e colleghi nell'U.C.I.I.M., prima a livello di sezione e poi a livello provinciale, rende gradevole lo scorrere delle pagine e le immagini indicano inequivocabilmente come tutte le sfide e le esperienze anche se lunghe e difficili si possono superare aiutandosi a vicenda nella condivisione delle cose.

L'Autore



Rossano (CS) , 6 giugno 2007 – Istituto “Madre Isabella De Rosis”

Il Presidente della Sezione U.C.I.I.M. di Mirto-Rossano, Prof. Franco Emilio Carlino ringrazia S. E. Mons. Santo Marcianò, Arcivescovo di Rossano-Cariati, nel corso della manifestazione per il XXX della fondazione della Sezione, consegnandole il nuovo Volume “Percorsi – Le attività della Sezione giorno dopo giorno – Bilancio e cronaca di un sessennio (2003-2007)”.



Rossano (CS) , 6 giugno 2007 – Istituto “Madre Isabella De Rosis”

Il Consulente della Sezione U.C.I.I.M. di Mirto-Rossano, Mons. Francesco Milito insieme a S. E. Mons. Santo Marcianò, Arcivescovo di Rossano-Cariati, al Sindaco di Rossano, Prof. Francesco Filareto e al Presidente della Sezione, Prof. Franco Emilio Carlinò nel corso della manifestazione per il XXX della fondazione della Sezione U.C.I.I.M. Mirto-Rossano e della presentazione del nuovo Volume “Percorsi – Le attività della Sezione giorno dopo giorno – Bilancio e cronaca di un sessennio (2003-2007)”.



Rossano (CS) , 6 giugno 2007 – Istituto “Madre Isabella De Rosis”

S. E. Mons. Santo Marciànò, Arcivescovo di Rossano-Cariati, nel corso della manifestazione per il XXX della fondazione della Sezione U.C.I.I.M. di Mirto-Rossano, consegna una targa ricordo a Mons. Francesco Milito, Consulente della Sezione.



Rossano (CS) , 6 giugno 2007 – Istituto “Madre Isabella De Rosis”

S. E. Mons. Santo Marciànò, Arcivescovo di Rossano-Cariati, nel corso della manifestazione per il XXX della fondazione della Sezione U.C.I.I.M. di Mirto-Rossano e della presentazione del nuovo Volume “Percorsi – Le attività della Sezione giorno dopo giorno – Bilancio e cronaca di un sessennio (2003-2007)”, mentre discute con il Sindaco di Rossano, Prof. Francesco Filareto e il Consulente Sezionale, Mons. Francesco Milito.



Morano (CS) , 10 giugno 2007 – Escursione sul Pollino

La Socia U.C.I.I.M., Emanuela Simari con il marito Salvatore Faustini e i figli.

ANNO DUEMILA

Da *"Camminare insieme"*, gennaio 2000

Essere motivati per riscoprire il gusto di educare

IL RUOLO DEL DOCENTE CATTOLICO NELLA SCUOLA DELL'AUTONOMIA

Di fronte ai processi di cambiamento, in atto nel nostro sistema scolastico, potrebbe sembrare superfluo interrogarsi sul ruolo, che docenti e dirigenti dovranno assumere, in riferimento alle innovazioni socio-culturali, didattico-organizzative e gestionali introdotte nelle istituzioni scolastiche. La risposta potrebbe essere scontata, considerato che la scuola ormai da più tempo è oggetto di pressanti richieste, per adeguarsi alle innovazioni, e la stessa chiede adeguati riconoscimenti e miglioramenti strutturali e strumentali, per dare risposte concrete alla sempre maggiore domanda di formazione.

Oggi, con la sperimentazione dell'autonomia in atto, sono stati fatti numerosi passi in avanti sotto l'aspetto normativo e molte cose sono divenute possibili, mentre sotto l'aspetto didattico e amministrativo-gestionale, il quale coinvolge ed impegna direttamente dirigenti e docenti nella costruzione di una nuova e seria risposta di formazione alla comunità scolastica, molte cose rimangono da fare.

A tale riguardo, la scuola affronterà la sua scommessa con il futuro, mettendo in gioco la sua stessa credibilità perché dovrà dimostrare capacità organizzativa e di progettazione negli interventi e soprattutto rendere credibile il proprio servizio alla comunità.

Con l'entrata a regime dell'autonomia, a decorrere dal 1 settembre 2000, la scuola sarà capace di governare le innovazioni in atto? Saprà essere in grado di coniugare efficacia ed efficienza nell'assunzione di responsabilità e compiti, che la legge le assegna? Il docente cattolico, in relazione a tutto ciò come si pone? Quale dovrà essere il suo ruolo?

L'avvio di questo nuovo ciclo della pubblicazione della testata diocesana *"Camminare insieme"*, che intende partecipare anche una più vasta informazione sulle tematiche scolastiche al momento più ricorrenti, mi dà l'opportunità di fornire una possibile risposta agli interrogativi appena citati.

Governare cambiamenti di questa portata presuppone un rinnovamento globale nell'esercizio della professionalità della classe docente e dirigente, che devono essere pronte prima di tutto a recepire il cambiamento in atto, per gestire al meglio le nuove impostazioni metodologiche, didattiche, curriculari e orientative, richieste dalla scuola dell'autonomia. Conseguentemente è necessario creare le condizioni per una scuola che deve camminare sugli stessi ritmi della società.

Il tema dell'autonomia non è facile, come potrebbe sembrare, inoltre, è carico di problemi da affrontare, quali: il riordino dei cicli scolastici, la parità scolastica, l'obbligo scolastico, il dimensionamento, ecc., che ci richiamano al nostro impegno professionale di docenti responsabili e cattolici nello stesso tempo.

Delle nuove opportunità offerte dalla riforma, in un contesto così problematico, bisogna quindi prenderne coscienza e attivarsi, per promuovere e attuare soprattutto la formazione morale dei ragazzi, ponendo attenzione ai loro bisogni, ai loro diritti e aiutandoli a comprendere quei valori cristiani come la solidarietà, il coraggio e la sussidiarietà, che appartengono al nostro patrimonio culturale e professionale.

Per agire in tali prospettive è necessario essere opportunamente motivati, per cominciare a riscoprire il vero significato dell'educazione e il gusto di educare. Motivazione che,

soprattutto in questa fase di transizione, deve essere sempre presente nella sfera professionale del docente cattolico, se si vuole cambiare concretamente la mentalità di operare e non perdere l'opportunità, forse irripetibile, di dimostrare capacità nel saper gestire il nuovo, con responsabilità e criticità.

La riforma del sistema scolastico deve poter contare sull'impegno di ognuno di noi, perché non accada, come in passato, che la gestione delle riforme venga affidata al senso di responsabilità di pochi.

Tutti devono sentire la vocazione della propria professione ed essere consapevoli del proprio ruolo e delle proprie funzioni.

Il docente cattolico deve essere protagonista dell'innovazione e agire in modo da recuperare dignità alla professione.

L'autonomia di un'istituzione scolastica, inoltre, ha senso se la scuola diventa fucina di progettazione e partecipazione, termini ai quali dovremmo essere molto sensibili.

Giova infine sottolineare, che sarà possibile cogliere i frutti dell'autonomia solo se le opportunità progettuali che essa ci offre, saranno sostenute da autentica professionalità, organizzazione dei saperi, ricerca e sperimentazione.

Nota

A conclusione di questa mia breve riflessione, colgo l'opportunità, per esprimere il mio compiacimento personale e quello delle Associazioni Professionali Cattoliche della scuola U.C.I.I.M. (*Unione Cattolica Italiana Insegnanti Medi*) e AIMC (*Associazione Italiana Maestri Cattolici*), formulando gli auguri più sinceri a Mons. Franco Milito, nostro consulente ecclesiastico, per il suo nuovo impegno di Direttore della testata diocesana "*Camminare Insieme*".



Da "*Camminare insieme*", febbraio 2000

Riferimenti normativi e regolamento

AUTONOMIA SCOLASTICA: LA SCUOLA DIVIENE SOGGETTO ISTITUZIONALE

La Legge n. 59 del 15 marzo 1997, come ormai è a tutti noto, ha posto le basi per un complesso progetto di riforma della pubblica Amministrazione. Il progetto soddisfa sostanzialmente la forte richiesta di decentramento avanzata in questi ultimi anni. Per quanto riguarda la scuola, è attraverso l'art. 21 della citata Legge, che ad essa vengono trasferiti particolari poteri e competenze, tanto da creare i presupposti reali per una riorganizzazione complessiva del sistema scolastico nazionale.

Secondo il Regolamento approvato in via definitiva dal Consiglio dei Ministri nella riunione del 25.2.1999, dal prossimo 1° settembre 2000 le istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado avranno autonomia giuridica, didattica e organizzativa. Insomma, la scuola diventa realmente soggetto istituzionale, capace di rapportarsi, con pari dignità, con le altre istituzioni del territorio.

La nuova normativa consente alle istituzioni scolastiche dimensionate di acquisire la personalità giuridica e quindi, di organizzare autonomamente le attività di formazione e di istruzione secondo le proprie necessità, in relazione al tipo di studi e ai ritmi di apprendimento degli alunni, regolando i tempi dell'insegnamento e dello svolgimento delle singole discipline. Nell'esercizio della propria autonomia didattica e organizzativa, si possono effettuare adattamenti del calendario scolastico in relazione al Piano dell'Offerta

Formativa, “nel rispetto delle funzioni in materia di determinazione del calendario scolastico esercitate dalle Regioni a norma dell’art. 138, comma 1, lettera d) del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112”, si possono adottare forme di flessibilità, attivare percorsi didattici individualizzati, si può lavorare per classi aperte, organizzare attività di recupero, si possono effettuare insegnamenti integrativi facoltativi, organizzare attività in collaborazione con altre istituzioni scolastiche o soggetti esterni alla scuola, è possibile attuare la settimana corta, ecc... . Con il medesimo decreto legislativo, vengono trasferite e delegate agli Enti Locali (Regioni, Province e Comuni) compiti e funzioni in materia di formazione e di istruzione.

Dopo una fase sperimentale e transitoria durata due anni, il sistema scolastico tradizionale, tanto criticato, cui si deve tuttavia la formazione di numerose generazioni, lascerà il posto ad una scuola diversa, nuova nella struttura organizzativa, che vorrà elevare la qualità della scuola e cercherà di misurarsi con la realtà di oggi, condizionata da veloci e continui mutamenti. In tale processo di innovazione, inoltre, la scuola avverte ed è consapevole di trovarsi nelle condizioni di riappropriarsi di quel “ruolo forte” di centralità nell’educazione e nella formazione, che gli appartiene e che desidera valorizzare. In questi ultimi due anni sono seguiti non pochi decreti e regolamenti, che di fatto hanno completamente stravolto il vecchio modello scolastico.

Allo scopo di comprendere le novità che caratterizzano il progetto globale della riforma dell’autonomia, ecco la necessità di fare il punto sui principali interventi legislativi con i quali ci dobbiamo confrontare. Va ricordata prima di tutto la Legge 440/97, con la quale sono stati istituiti i fondi per la sperimentazione dell’autonomia. E’ però il decreto legislativo n. 275/98, che con il relativo Regolamento sostanzia il Progetto stesso dell’autonomia. Il progetto di riforma punta al consolidamento delle istituzioni scolastiche fissando parametri numerici, relativi al numero di alunni, affinché esse possano conseguire l’autonomia giuridica. Ogni scuola non potrà avere meno di 500 alunni e dovrà mantenerli per il quinquennio successivo. Alcune scuole possono essere derogate con un numero inferiore di alunni, quando sussistono particolari motivi. Tutto ciò viene richiamato dal relativo D.P.R. n. 233 del 18.6.1998 sul dimensionamento della rete scolastica.

Proseguendo l’esame della complessa normativa sulle innovazioni introdotte, non si possono non ricordare provvedimenti come il Decreto Legislativo n. 300/99, che conferisce una nuova veste sia all’amministrazione centrale, che periferica della scuola; il Decreto Legislativo n. 233/99, che ha riordinato gli organi collegiali territoriali, la riforma degli esami di stato, legata alla Legge 425/97; il prolungamento dell’obbligo scolastico fino al 15° anno di età, previsto dalla Legge n. 9/99; l’approvazione del C.C.N.L. con tutte le novità per il personale in servizio (P.O.F., Funzione Obiettivo, Formazione del personale) e il riordino dei Cicli in attesa della definitiva approvazione.

Di fronte ad un panorama normativo così complesso, risulta abbastanza evidente che il progetto di riforma, richiederà tempi non rapidi per essere digerito e assimilato. Proprio per questo, c’è bisogno di una forte assunzione di responsabilità da parte di tutti i soggetti coinvolti, se non si vogliono vanificare i benefici del progetto, così come concepiti dalla normativa.



Da *“Camminare insieme”*, marzo 2000

Alla seconda fase il “Progetto di Orientamento Longitudinale”
del Distretto Scolastico N. 26 di Rossano

ORIENTAMENTO: INCONTRI DI FORMAZIONE PER DOCENTI

Sono in corso di svolgimento, presso l'Istituto Tecnico Industriale di Rossano, gli incontri di formazione per docenti sui problemi dell'orientamento, relativi alla seconda fase del “Progetto di Orientamento Longitudinale”, promosso e organizzato dal Distretto Scolastico di Rossano per le scuole medie e superiori del proprio territorio distrettuale. Obiettivo, “formare” i docenti a fare corretto orientamento, per rendere un servizio ai giovani, aiutandoli ad attrezzarsi per confrontarsi con la complessità.

Il primo incontro di apertura si è tenuto nei locali della Comunità Montana “Sila Greca” in Rossano il 30.11.1999. Tema dell'incontro è stato: *“L'orientamento nella scuola come risposta ai bisogni dell'adolescente oggi”*. Relatore il Dott. Mario Pedranghelu Direttore del COSP (Centro di Orientamento Scolastico e Professionale) di Cosenza.

Dopo i saluti di rito e il benvenuto dato agli intervenuti da parte della Prof.ssa Maria Caligiuri Nastasi, Presidente del Distretto Scolastico N. 26 di Rossano, i lavori sono proseguiti con l'intervento del Dott. Pedranghelu. Riteniamo – ha spiegato il Direttore del Centro di Orientamento, prima di avviare la sua relazione – che un “Orientamento correttamente inteso, attuato secondo un progetto longitudinale, possa essere una risposta intenzionale e organicamente programmata ai bisogni vitali dell'adolescente”.

Nel corso della relazione sono stati trattati i seguenti punti: - La scuola nella società post-moderna: dal “sapere analitico” (per settori) al “sapere sistemico” (per integrazione); - L'aula come “sistema interattivo di elaborazione culturale e di socializzazione”, per costruire le “capacità di governare il cambiamento”; - L'orientamento attraverso : a) strategie di interventi longitudinali per una “relazione di aiuto”, finalizzata all'autorientamento affinché in ogni fase dello sviluppo sia favorita la ricerca del “modo di essere per essere significativamente”, b) come risposta ai bisogni di autorealizzazione della persona, per un progetto di sé (conoscenza di sé, dei percorsi formativi, del mondo del lavoro), perciò “longitudinale e integrato nella ordinaria esperienza e programmazione scolastica”; - Il Progetto di orientamento longitudinale.

Relativamente al punto appena accennato, il Dott. Pedranghelu ha sottolineato: “Il nostro progetto, ormai da anni sperimentato, rappresenta un valido strumento per favorire una corretta percezione di sé, per favorire l'esplicitazione delle risorse personali, per attivare l'impegno della ricerca personale, per attrezzare al confronto con la problematicità, per educare alla gestione dei processi di transizione e per l'applicazione del sapere al fare nell'ambito delle tre piste: il sé, la formazione, il lavoro”. Il Dott. Pedranghelu ha poi continuato la sua relazione esplicitando le finalità del 1° modulo finalizzato a: a) sviluppare l'appartenenza alla scuola (contratto formativo, metodo di studio, analisi interessi extrascolastici, prevenzione del disagio, educazione alla gestione della vita di classe); b) favorire la conoscenza di sé (attraverso la rappresentazione del proprio tempo, la gerarchia dei valori, l'analisi delle capacità); c) sperimentare la cultura del lavoro (dal progetto al prodotto); d) analisi, valutazione e verifica del proprio orientamento. E' passato poi ad analizzare il secondo modulo e le procedure metodologiche e operative da attuare nell'anno scolastico 1999-2000.

Giorno 14 dicembre 1999, presso l'ITIS di Rossano si è tenuto il secondo incontro di formazione programmato. Tema dell'incontro è stato: *"Dinamica di gruppo e tecniche di osservazione in aula"*.

Si proseguirà nel corso dell'anno scolastico con il terzo incontro, già programmato per il 18 gennaio 2000 sul tema: *"Il metodo ADVP per l'educazione alle scelte"* e successivamente con altri tre incontri, dei quali vanno ancora fissate le date, aventi come traccia di relazione i seguenti temi: *"La valutazione per la formazione e l'orientamento"*; *"Approccio al test sociometrico per la conoscenza della struttura informale della classe"*; *"Orientamento e cultura del progetto"*.



Da "Camminare insieme", marzo 2000

U.C.I.I.M. / CELEBRATA LA FESTA DELL'ADESIONE 2000

Sabato 29 gennaio 2000, momento di comunione fraterna nella sezione U.C.I.I.M. (Unione Cattolica Italiana Insegnanti Medi) di Mirto – Rossano.

I numerosi soci si sono ritrovati nei locali delle Suore "Riparatrici del Sangue di Cristo" in Mirto, per celebrare la consueta "Festa dell'Adesione", che si tiene ogni anno in occasione del tesseramento.

Dopo alcuni adempimenti di rito, alla presenza della Presidente Regionale, Preside Anna Bisazza Madeo, della Presidente Sezionale, Prof. Nicoletta Farina De Russis e di tutto il Direttivo, la cerimonia si apre con la concelebrazione della Santa Messa, officiata da S.E. Mons. Andrea Cassone, Vescovo dell'Arcidiocesi di Rossano-Cariati e dal Consulente Ecclesiastico dell'U.C.I.I.M. Mons. Franco Milito.

Durante l'Omelia, forte è stato il richiamo del Vescovo. Mons. Cassone ha invitato i Docenti, quali responsabili della formazione dei giovani, a seguire gli insegnamenti di Gesù Maestro ed essere interpreti fedeli e qualificati della sua Parola.

La cerimonia è poi continuata con la benedizione e la consegna del bollino da applicare sulla tessera. La Presidente ha ringraziato tutti per aver partecipato, ha presentato i nuovi soci ed ha invitato ad una maggiore partecipazione agli incontri di formazione spirituale.

La serata si è conclusa con una cena comunitaria al Ristorante "Stella dello Jonio" in Rossano Scalo.



Da "Camminare insieme", maggio 2000

All'Istituto Professionale per l'Agricoltura di Rossano CORSO DI FORMAZIONE TRA SCUOLE IN RETE

Autonomia, Funzioni obiettivo, P.O.F. e Revisione sostanziale del curriculum è stato il filo conduttore del Corso di formazione tra scuole in rete, per docenti, tenutosi presso l'Istituto Professionale per l'Agricoltura di Rossano, in contrada Frasso-Amarelli di Rossano Scalo.

Il Corso, che rientra nell'ambito del progetto di sperimentazione dell'autonomia, è stato promosso dall'Istituto Professionale per l'Agricoltura, dall'Istituto Tecnico Agrario e dalla Scuola Media Statale di Piragineti-Amica di Rossano. Finalità del corso, quelle di promuovere la diffusione di una maggiore cultura dell'autonomia scolastica, attraverso momenti comuni di formazione.

Relatore d'eccezione è stato l'Ispettore del Ministero della Pubblica Istruzione dott. Franco Martignon. L'Ispettore ha affrontato il tema dell'autonomia facendo il punto sulla riforma e sulle sfide della complessità. Nel trattare le formule organizzative della scuola dell'autonomia, si è soffermato sulle funzioni obiettivo, previste dalla riforma ed introdotte, sostanzialmente, dall'ultimo contratto. Inoltre, sono stati affrontati in modo esauriente i temi del P.O.F. e quello della revisione sostanziale del curriculum.

L'Ispettore Martignon, nel corso dei lavori di formazione, traendo spunti dal dibattito, che è stato ricco e interessante, ha condiviso alcune perplessità evidenziate dai docenti, ma ha sollecitato gli stessi ad accettare le sfide della riforma e dei mutamenti, per essere artefici e diretti responsabili della costruzione del nuovo sistema scolastico.

Da "Camminare insieme", giugno 2000



Nuovo Ministro alla P.I. a pochi mesi dalla definitiva applicazione della riforma **RAGIONI NATURA ED EFFETTI DELL'AUTONOMIA SCOLASTICA**

Tenuto conto degli ultimi avvenimenti politici, che hanno portato alla formazione di un nuovo governo e alla nomina di un nuovo Ministro alla P.I., ma soprattutto tenendo in considerazione che la Regione Calabria non ha ancora approvato il Piano di Dimensionamento della rete scolastica, rischiando pertanto il commissariamento, molti sono i dubbi e le perplessità che permangono sulla effettiva applicazione dell'autonomia scolastica dal prossimo settembre 2000.

Dopo due anni di sperimentazione della riforma è legittimo domandarsi: in quale considerazione viene tenuta l'autonomia scolastica dal mondo della scuola, in relazione ai radicali mutamenti che essa comporta, soprattutto nell'assunzione delle responsabilità nelle scelte educative, organizzative e gestionali, di cui sinora si è prevalentemente occupato lo Stato? il nuovo Ministro garantirà continuità al Progetto complessivo di riforma già avviato o farà degli aggiustamenti in itinere?

Di fronte a queste considerazioni, è quanto mai opportuno recuperare, anche brevemente, quali sono state le ragioni e la natura che hanno richiesto questo processo di riforma e quali sul piano pratico saranno le conseguenze.

Sul piano sociale, alcune ragioni di fondo, che hanno sostanzialmente determinato l'autonomia, sono da ricercare principalmente nei progressivi mutamenti della società e nei suoi processi di globalizzazione dei fenomeni socio-economico-culturali.

Sul piano istituzionale è stata la necessità di superare l'inefficacia di un governo della scuola centralizzato, un modello scolastico burocratico superato, vincolato troppo al "sapere teorico" e non più rispondente alle nuove istanze di cambiamento di una società sempre più esigente, in continua evoluzione, che si sente responsabile e motivata alla costruzione di una scuola che le appartiene e con la quale intende interagire.

In relazione alla natura e agli scopi di tale processo di riforma, si può essenzialmente sostenere che, con il nuovo modello scolastico, sarà possibile in maniera concreta migliorare l'offerta formativa, nel contesto sociale, economico e culturale del proprio territorio, in coerenza con le finalità e gli obiettivi del sistema nazionale di istruzione. Sarà avvantaggiata l'efficacia del processo di insegnamento-apprendimento anche attraverso rapporti relazionali più partecipati e collaborativi tra le varie componenti del mondo scolastico. In altri termini sarà possibile passare da una scuola prevalentemente esecutiva ad una scuola significativamente progettuale.

Gli effetti prevedibili che questa riforma sarà in grado di produrre sull'attuale sistema scolastico, lento, pesante e complesso sono: il passaggio ad un sistema di rete, più agile e flessibile; la possibilità di elaborare sistemi integrati (scuola – territorio – enti – associazioni locali – operatori della scuola); maggiore considerazione e rispetto della specificità del territorio; rispondenza ai bisogni degli utenti; maggiore apertura nei confronti delle innovazioni; un aumento delle risorse e degli investimenti; maggiore incentivazione al rendimento; flessibilità organizzativa; semplificazione e razionalizzazione delle procedure.

Conseguentemente, oggi si impone un cambiamento di mentalità in ognuno di noi e soprattutto ai professionisti della scuola. E' necessario cambiare atteggiamenti, alla luce dei nuovi saperi, in modo che gli alunni, imparando a dare senso alle proprie conoscenze, possano compiere scelte consapevoli nella costruzione del proprio futuro. L'autonomia consente alle istituzioni scolastiche di realizzare progetti coraggiosi che possono influire sul miglioramento culturale del proprio territorio, creando reti di scuole al fine di promuovere l'innovazione, ottimizzando le risorse e realizzando, così, il criterio della territorialità come inteso nell'impostazione dell'autonomia scolastica. Naturalmente perché ciò avvenga devono essere chiari, nell'autonomia, i concetti chiave del complessivo progetto di riforma: autoregolazione, progettazione, organizzazione, partecipazione, responsabilità e controllo.

Sul piano politico è difficile prevedere quali saranno gli sviluppi data l'instabilità politica a livello di governo nazionale e locale, che spesso ha influenzato, rallentandolo, il processo di realizzazione dell'autonomia faticosamente avviato con grande impegno di energie nel mondo della scuola, in un clima generale di sfiducia nelle istituzioni scolastiche, pressate dalle novità incombenti e numerose.



Da "Camminare insieme", settembre 2000

Un progetto complesso di riforma per una nuova scuola **PROBLEMI, LUCI ED OMBRE DEL NUOVO ANNO SCOLASTICO**

Anno scolastico tra i più difficili quello appena cominciato. Un anno che si presenta sovrastato da seri interrogativi sul piano strettamente operativo, per via dell'entrata a regime dell'autonomia. Sarà l'anno dei mutamenti importanti o della confusione? Basti pensare ai numerosi provvedimenti innovativi ed in particolar modo alla nuova geografia delle istituzioni scolastiche, ridisegnata dall'approvazione del dimensionamento scolastico (vale a dire di accorpamento di istituti, ciascuno dei quali avrà in media 500 alunni e previsto dalla stessa legge sull'autonomia).

Con l'approvazione di quest'ultimo da parte del Commissario ad acta della Regione Calabria, per gli effetti che lo stesso ha determinato sul piano organizzativo e gestionale delle nuove istituzioni e conseguentemente nelle assegnazioni dei dirigenti preposti alle istituzioni scolastiche autonome, si è sciolto uno degli ultimi nodi mancanti al nuovo ordinamento, previsto dalla riforma.

Dunque, dicevamo, avvio in salita, per l'anno dell'autonomia che inizia dopo il caos delle ultime settimane di un'estate infuocata e segnata dalle polemiche di aspiranti insegnanti, per quanto accaduto nei concorsi della scuola. Questi ed altri sono alcuni dei problemi di una realtà, quella della scuola, fortemente disagiata, caricata di grosse responsabilità, ma non adeguatamente gratificata. Forse è giunto il momento di prestare maggiore attenzione verso il personale della scuola, una giusta valutazione e tempestivi rimedi, se si vuole che la riforma sortisca gli effetti per cui è stata voluta.

Nonostante tutto, il primo settembre è partito ufficialmente il nuovo anno scolastico, numerose le riunioni per i primi adempimenti programmatori e organizzativi della nuova scuola, che si lascia alle spalle un processo di sperimentazione dell'autonomia, che è stato, in parte, già avviato negli ultimi tre anni, facendo leva sulla professionalità e il desiderio di andare avanti della maggior parte degli addetti ai lavori, per recuperare il tempo perduto e il divario esistente tra scuola e territorio. Processo ricco di novità previste dalla nuova legge di riforma sul decentramento amministrativo che dovrebbe dare un nuovo volto alla scuola italiana. Inoltre, con l'apertura delle scuole, (in Calabria il 18 settembre), l'anno della svolta con le sue riforme è entrato nel vivo. Le sue numerose novità richiedono assunzione di forti responsabilità non solo nelle varie componenti scolastiche, ma anche da parte degli Enti Locali, chiamati a sostenere l'offerta formativa delle singole istituzioni con adeguate risorse economiche, strutturali e offerta di servizi (trasporti, mense, ecc), per agevolare la flessibilità dell'organizzazione didattica educativa, sulla quale le istituzioni scolastiche dovranno costruire la loro scommessa progettuale mirata a promuovere istruzione ed elevare il livello formativo – culturale ed educativo dei futuri cittadini e capace di dare a tutti pari opportunità e possibilità di scoprire se stessi attraverso un'offerta formativa diversificata in base ai bisogni.

Le novità, come dicevamo sono tante e la nuova scuola finalmente potrà avviarsi su itinerari didattici e funzionali diversificati. Le scuole sono dotate di personalità giuridica e autonomia didattica, organizzativa e di ricerca. Con la flessibilità potranno cambiare i programmi, orari, metodi di organizzazione di studio e valutazione. Gli studenti potranno personalizzare il loro percorso di formazione. Le istituzioni, nel rispetto di alcuni parametri fissati a livello nazionale possono muoversi in piena autonomia. Nell'ambito di un monte ore obbligatorio, le scuole godono di ampia libertà nella formulazione del calendario scolastico, nel fissare gli orari e possono deliberare la settimana corta. Il progetto generale di riforma permette inoltre percorsi misti di istruzione e formazione professionale. In concorso con le Regioni, potranno essere attivati anche corsi per adulti. Anche l'amministrazione della scuola cambia il suo volto. Al posto dei Provveditorati agli Studi, troveremo delle Direzioni Regionali. Il Ministero della P.I. sarà riorganizzato in due dipartimenti con meno compiti e funzioni. Si è in attesa della riforma degli Organi Collegiali e della definitiva applicazione della riforma sui cicli scolastici.

In questo panorama ampio e sostanzioso di innovazioni, la scuola gioca la sua scommessa per il futuro e farà di tutto per tornare credibile e all'altezza del nuovo tempo, che è il tempo della tecnologia, della multimedialità, della complessità. Nei prossimi giorni avremo modo di osservare se i primi passi di questa nuova macchina vanno nella giusta direzione o piuttosto dovremo ancora assistere al perpetuarsi di vecchi mali che evidenziano quell'assenza di progettualità della quale molto spesso ci siamo contraddistinti.



Da "Camminare insieme", ottobre 2000

Recuperare con i fatti la capacità di autogoverno delle istituzioni scolastiche, perché la nuova realtà dell'autonomia non sia fatta solo di parole

IN NOME DELLA FLESSIBILITÀ

Il presente intervento intende limitarsi a proporre qualche spunto di riflessione sulla nuova realtà dell'autonomia scolastica introdotta dalla Legge 59 del 15/3/97.

Le dinamiche politiche e sociali e il forte processo di globalizzazione in atto a livello nazionale e internazionale hanno da più tempo sollecitato un rinnovato impegno della scuola nella società.

Le sfide del nuovo millennio e il crescente afflusso di immigrati richiedono, pertanto, adeguate risposte. Ed è in questo particolare momento, che la scuola italiana sta vivendo alcune significative trasformazioni al suo interno, coinvolgendo l'opinione pubblica in un corale ed approfondito dibattito per capire quanto questi mutamenti possano concretamente incidere sui processi di cambiamento in atto nella società.

Partiamo intanto col dire che l'autonomia è il presupposto istituzionale per rendere la scuola socialmente viva e che finalmente dopo molti anni, il tema della riforma del sistema scolastico è uscito dall'ambito ristretto degli addetti ai lavori, per diventare realtà, attraverso un recupero della capacità di autogoverno delle singole scuole, palestre di vita e di cultura, e punto di riferimento, per il futuro del paese. "Tale innovazione è di enorme portata perché affida a ogni singola istituzione scolastica responsabilità decisionali e gestionali che erano estranee al sistema dell'istruzione tradizionale rigido, autoreferenziale e strettamente legato all'Amministrazione centrale". In nome della flessibilità, l'autonomia (finanziaria, organizzativa, didattico-educativa) delle istituzioni scolastiche permette, infatti, maggiore duttilità nel recepire la domanda dei cittadini e più professionalità nel definire in modo chiaro le risposte attraverso percorsi formativi, certamente più attenti alle esigenze formative che man mano provengono dal territorio, realizzando la propria identità senza regime autorizzativo. Consente alla scuola di passare dalla logica dei programmi e degli adempimenti a quella della progettualità, presupposto essenziale per definire con il concorso ed il consenso di tutte le componenti, genitori compresi, il progetto educativo della scuola. E' possibile commisurare il tempo scuola alle esigenze degli alunni e delle loro famiglie per conseguire gli obiettivi prefissati e rendere assai più produttivo il processo di apprendimento. Gli obiettivi formativi, possono essere raggiunti con una didattica più interessante ed efficace, stimolata da più intensi rapporti con la realtà territoriale.

Partendo da tali considerazioni, risulta evidente come, per troppo tempo ed a torto, l'istruzione è stato considerato uno dei settori di spesa della vita del paese, capace di mandare in passivo i conti dello stato, mentre era e rimane un settore su cui veramente bisognava e bisogna maggiormente investire. Purtroppo, ancora oggi, molti sono quelli che ritengono che investire in formazione è fallimentare. A nessuno, però, deve sfuggire che in una società moderna non ci può essere un'altra struttura forte e importante come la scuola, in quanto è dalla sua importanza che dipende lo sviluppo economico e sociale di un paese. Oggi, i maggiori apporti economici aggiuntivi previsti, (per il momento solo teorici), legati all'autonomia potrebbero consentire più che in passato ed entro certi limiti una maggiore e diversa qualificazione degli interventi.

Interventi, che richiedono contestualmente una maggiore partecipazione e corresponsabilità dei genitori nel conoscere e verificare l'appropriata utilizzazione delle risorse. Inoltre, è dall'impiego ottimale di tutte le risorse, soprattutto di quelle umane, che devono lavorare in modo armonico, che deriva la ricchezza di una scuola autonoma e moderna, che deve essere capace di gestire responsabilmente il complesso di rapporti da intrattenere con la realtà. In conclusione, si può affermare che il nuovo sistema scolastico sarà tanto più forte, quanto più lo Stato sarà in grado di onorare i propri impegni e le intenzioni, uscendo dagli indugi, assicurando i necessari investimenti e sciogliendo i tanti nodi che ancora imbrigliano la riforma. Se ciò non sarà fatto, l'interesse al mutamento e la disponibilità al cambiamento, del personale impegnato, oggi correlati strettamente alla

disponibilità all'aggiornamento e all'assunzione di nuovi ruoli, di cui la classe politica deve tener conto e farsi carico, saranno mortificati e dell'autonomia rimarranno solo tante parole.



Da "Camminare insieme", novembre 2000

Considerazioni sull'attuale momento contrattuale dei docenti **MAGGIORE DIGNITÀ RETRIBUTIVA**

In questo particolare momento, un tema di pressante attualità è rappresentato dal rinnovo del contratto di lavoro dei docenti. "A fronte dei nuovi compiti indotti dall'ingresso dell'autonomia non c'è stato per gli operatori scolastici un adeguato riconoscimento economico". L'ambizioso progetto di riforma procede a ritmi serrati, ma potrebbe subire rallentamenti per le rivendicazioni sostanziali dei docenti che richiedono, a giusta ragione, una maggiore dignità retributiva in rispetto di quella professionalità che viene loro ampiamente riconosciuta, ma solo a parole.

La presente realtà, mi offre l'occasione per far emergere alcune contraddizioni sul tema. La prima è rappresentata dalle ridicole e offensive promesse di risorse, fatte dal governo, che non sono assolutamente commisurate all'aumento dei carichi di lavoro richiesti e di maggiore complessità, (i nuovi programmi, i curricoli, i nuovi spazi, le nuove figure, le nuove metodologie, la gestione sociale e collegiale dell'istituzione), che ha già provocato la rottura delle trattative e la conseguente proclamazione di due giornate di sciopero tenutesi il 9 e 16 ottobre u.s., per rivendicare stipendi più giusti rapportati ai nuovi impegni professionali nella scuola dell'autonomia e un piano triennale di investimenti, con risorse certe e precise, al fine di valorizzare la professionalità di tutti gli operatori scolastici. Non si può continuare a lavorare confidando sempre ed esclusivamente sul senso di responsabilità della categoria, finora ampiamente dimostrato, e sullo spirito di servizio della stessa. La Scuola deve essere intesa come una forma privilegiata di investimento di risorse adeguate, che le assicurino una dimensione moderna, tecnologica, nuova. Non cogliere sufficientemente questa palese contraddizione è indubbiamente un limite pesante per chi ha intenzione di gestire al meglio la riforma. La seconda si evince dai comportamenti delle rappresentanze sindacali dei docenti, che non riescono, ancora oggi, sufficientemente a coagulare e portare avanti un progetto globale di rivendicazione retributiva e non, negli interessi di tutta la categoria. Le rappresentanze sindacali essenzialmente si sono battute per le riforme, per il cambiamento del lavoro nella scuola, nella prospettiva di un miglioramento del servizio da offrire all'utenza senza aver saputo far corrispondere a questo atteggiamento un altro di adeguata tutela degli interessi della categoria, ad esempio sotto l'aspetto retributivo. Basti ricordare che, uno dei punti degli ultimi contratti firmati, maggiormente contestato dai docenti riguarda la distribuzione delle risorse aggiuntive. Personalmente ritengo che in linea di principio, è corretta l'idea che a prestazioni professionali diverse, conseguenti a disponibilità soggettive diversificate, debbano corrispondere riconoscimenti retributivi differenziati. Questa strategia, però, voluta da una parte dei sindacati rappresentativi, non ha pagato in quanto essa è stata posta in una fase inopportuna, quando cioè i livelli retributivi di tutta la categoria nel suo complesso andavano opportunamente e fondamentalmente elevati. Le rivendicazioni attuali ne sono l'esempio. La categoria non sopporta che risorse, per quanto poco consistenti, a disposizione, vadano distribuite in misura differenziata, anche se minima. Tuttavia, è anche criticabile l'atteggiamento dell'altra parte sindacale, che pretende di realizzare, di fatto, un'

eguaglianza fondata sull'equa ripartizione delle risorse, rifiutando per principio l'idea che a prestazioni professionali diverse, debbano corrispondere riconoscimenti retributivi differenti. Per quanto mi riguarda, al di là delle singole posizioni, penso che è possibile conciliare merito e stipendi. Infatti, questi possono andare di pari passo se la paga base viene rivista per tutti e il merito non induce competitività affannose nelle scuole. In campo sindacale, gli ultimi anni sono testimoni di profonde lacerazioni e conflittualità, che certamente non hanno giovato, non giovano alla categoria e non pagano efficacemente nemmeno sul piano della rivendicazione nei confronti del governo. Governo che già ben due volte ha tagliato la possibilità di pensionamento, ha realizzato tagli all'organico, sta attuando l'autonomia a costo zero, e probabilmente taglierà 50.000 posti con la riforma dei cicli.

E' ora che si trovino le vie per realizzare una profonda unità e intesa, operando ricuciture forti sui valori ideali e sui bisogni culturali. In questa fase di profonde innovazioni, è necessario quindi una maggiore coesione di tutte le forze in campo, rappresentative della categoria, affinché i docenti disponibili alla sperimentazione di nuove metodologie educative e quelli che ancora fanno resistenza e boicottano le innovazioni si saldino per essere vincenti nelle rivendicazioni, se si vuole che a un lavoro profondamente riformato corrispondano maggiori gratificazioni sia sul piano retributivo e sia su quello professionale.



Da "Camminare insieme", dicembre 2000

LA NUOVA ARCHITETTURA DEL SISTEMA SCOLASTICO

Seguendo la teoria, di quella che è stata definita la "strategia del mosaico", dopo un difficile e tortuoso iter legislativo, anche la Proposta Quadro per il riordino dei cicli scolastici si è aggiunta agli altri interventi legislativi e innovativi, nel quadro unitario di riforma del sistema scolastico italiano. Con la Legge n. 30 del 10 febbraio 2000, il Parlamento, infatti, ha approvato la "Legge quadro in materia di Riordino dei Cicli dell'istruzione". E' interesse del presente intervento, pertanto, proporre in forma sintetica i punti salienti della presente riforma.

La nuova architettura del sistema educativo (3+7+5), in applicazione della suddetta Legge, sarà così articolata: tre anni non obbligatori interesseranno la scuola dell'infanzia, che sarà accessibile a tutti ed accoglierà i bambini dai tre ai sei anni. Questa concorrerà alla educazione e allo sviluppo affettivo, cognitivo e sociale dei bambini e nella sua autonomia didattica e pedagogica, dovrà assicurare il collegamento con la scuola di base.

Un ciclo primario, della durata di sette anni denominato di "istruzione di base" sostituirà l'attuale Scuola elementare e Media di primo grado, collegandole insieme. Questa da un lato si raccorderà alla scuola dell'infanzia e dall'altro alla scuola secondaria e si concluderà con un esame di Stato da cui dovranno emergere anche indicazioni orientative e non vincolanti per la successiva scelta degli studi alla scuola secondaria articolata in aree di indirizzo.

Un ciclo secondario, della durata di cinque anni denominato scuola secondaria, sarà articolato in un biennio per il completamento dell'attuale obbligo scolastico ed un triennio successivo che dovrà consentire agli alunni di terminare gli studi a 18 anni secondo percorsi formativi ben definiti, articolati per aree ed a loro volta ripartite in indirizzi. Le aree di indirizzo saranno quattro: classico-umanistica, scientifica – tecnica - tecnologica,

artistica e musicale. La scuola secondaria avrà la finalità di consolidare, riorganizzare e accrescere le capacità e le competenze acquisite nel ciclo primario, di offrire conoscenze e capacità adeguate all'accesso all'istruzione superiore universitaria e non universitaria, ovvero all'inserimento nel mondo del lavoro. Gli attuali Istituti avranno la denominazione di licei. Il suddetto ciclo si concluderà con gli esami di Stato, ai sensi della Legge 10 dicembre 1997, n. 425, con la quale questi sono stati ultimamente riformati.

Nell'ambito degli adempimenti attuativi, restano ancora da stabilire i tempi della riforma. In riferimento a ciò, il Ministro della Pubblica Istruzione Prof. Tullio De Mauro, il 19 giugno u.s., ha firmato il decreto istitutivo della Commissione, preposta ad aiutare lo stesso Ministro a presentare, entro la prima metà di settembre, il programma per l'attuazione progressiva del riordino dei cicli scolastici nel successivo quinquennio, sulla base dell'individuazione degli obiettivi formativi scolastici al termine del primo ciclo settennale di studi e al termine del ciclo secondario quinquennale. Indubbiamente un impegno di lavoro essenziale e delicato quello della Commissione.

Questa, formata da 228 componenti del più vario orientamento ideologico e culturale e delle diverse specializzazioni e professionalità, con accanto insegnanti e capi d'istituto della scuola militante, esperti delle diverse aree disciplinari, ispettori ministeriali, rappresentanti delle associazioni professionali dei docenti, delle case editrici e delle famiglie, è stata impegnata nella elaborazione di un documento su cui dovrà pronunciarsi il Parlamento. Il documento raccoglie il lavoro condotto dai nove gruppi di lavoro sulle seguenti tematiche: – Ragioni, finalità e obiettivi della riforma: indicazioni generali per la sua attuazione. – La centralità della persona che apprende: rinnovamento dei contenuti e delle metodologie del processo di insegnamento/apprendimento; orientamento. – Comparazioni e indicazioni internazionali su obiettivi e standard con particolare attenzione agli indicatori linguistici e matematici. – Comparazioni e indicazioni internazionali su obiettivi e standard con particolare attenzione alla valorizzazione dello studio delle lingue straniere e all'introduzione delle tecnologie informatiche. – Un progetto generale per la promozione della professionalità docente, con particolare attenzione alla formazione iniziale e in servizio e alla valorizzazione delle esperienze. – Il piano dell'offerta formativa tra indirizzi nazionali e realtà locali. – Criteri generali per la riorganizzazione dei curricula con attenzione agli snodi e alle articolazioni: Scuola dell'infanzia, Scuola di base, Scuola secondaria. – Obbligo di istruzione e obbligo formativo. – Rapporto tra scuola, formazione professionale e lavoro; educazione degli adulti.

Su alcuni di questi aspetti avremo modo di ritornare, non appena la Commissione avrà finito il suo lavoro sui curricula disciplinari e trasversali relativi al suddetto impianto di riforma.



Morano (CS) , 10 giugno 2007 – Escursione sul Pollino

Il Presidente della Sezione di Mirto-Rossano , Franco Emilio Carlino, con alcuni Soci U.C.I.I.M., sul Pollino.

ANNO DUEMILAUNO

Da “Camminare insieme”, gennaio 2001

Funzioni – obiettivo: i nuovi profili professionali **AMPLIAMENTO E VALORIZZAZIONE DELLA FUNZIONE DOCENTE**

Dal 1° settembre, come a tutti è ormai noto, la scuola ha cambiato il suo volto. La flessibilità del nuovo sistema, articolato in istituti autonomi, diversamente da come avveniva in passato consente: di aprire le porte al territorio e quindi all’extrascuola, di ampliare l’offerta formativa secondo linee condivise e parametri stabiliti e inseriti nel P.O.F., il passaggio da un sistema burocratico e autoreferenziale a un sistema autonomo, di guardare con più attenzione all’efficacia della proposta educativa e formativa e all’efficienza del servizio offerto, di elevare la qualità della scuola.

Dopo due anni di sperimentazione, inoltre, l’autonomia e le numerose trasformazioni in atto hanno decisamente promosso l’ampliamento e la valorizzazione della funzione docente.

Il sistema attuale, autonomistico e manageriale, da subito, fin dalle linee progettuali del disegno complessivo di riforma ha evidenziato la reale esigenza e la indispensabilità di individuare figure preposte a coordinare e collegare meglio domanda dell’utenza e risposta dell’istituzione. Ed è con questa iniziale consapevolezza, che l’art. 28 del CCNL/99, richiamandosi al D.P.R. 275/99, affida sotto l’aspetto normativo, particolari compiti, alle competenze e alle motivazioni di alcuni docenti. Pertanto, per rispondere al cambiamento e all’aumento di nuove responsabilità sono stati introdotti nella scuola nuovi profili professionali come quelli dei responsabili di funzioni-obiettivo.

In merito a quanto sopra, il comma 1 dell’art. 28 così recita: “Per la realizzazione delle finalità istituzionali della scuola in regime di autonomia, la risorsa fondamentale è costituita dal patrimonio professionale dei docenti, da valorizzare per l’espletamento di specifiche funzioni-obiettivo riferite alle seguenti aree: 1. la gestione del Piano dell’offerta formativa; 2. il sostegno al lavoro dei docenti; 3. interventi e servizi per gli studenti; 4. realizzazione di progetti formativi d’intesa con Enti e Istituzioni esterni alla scuola”. Le suddette funzioni, in coerenza con l’elaborazione del Piano dell’offerta formativa, secondo quanto previsto dal comma 5 dell’art. 37 del Contratto Integrativo, vengono attribuite dal Collegio dei docenti entro 15 giorni dall’inizio delle lezioni con motivata deliberazione, sulla base del possesso di precisi requisiti, per espletare il compito richiesto, ossia di specifiche competenze professionali necessarie che possono essere così riassunte: a) conoscenze e competenze di base; b) competenze generali trasversali definite in relazione alla natura dell’incarico (progettuali e organizzative, relazionali e comunicative, organizzativo – gestionali, di ricerca – azione, di organizzazione e coordinamento di un gruppo di lavoro, di gestione dati); c) competenze specifiche, legate alle singole aree funzionali e agli obiettivi prevedibili per ciascuna di esse.

Da quanto sopra, risulta evidente, che un incarico di funzioni – obiettivo comporta notevole impegno, considerata la complessità dei problemi, sia dal punto di vista didattico e sia dal punto di vista organizzativo, gestionale e soprattutto relazionale. Anche per questo, con l’inizio del nuovo anno scolastico, sono state riavviate le iniziative per l’attivazione delle funzioni-obiettivo e la formazione dei docenti incaricati per la prima volta. La formazione ha lo scopo di favorire non solo la conoscenza e la comprensione, ma anche, per quanto possibile, la condivisione. Infatti, è compito dell’amministrazione predisporre

un piano di azioni per la preparazione di personale che intende svolgere le suddette funzioni strumentali al Piano dell'offerta formativa, considerato la complessità dei problemi e le assunzioni di forti responsabilità.

Relativamente al suddetto aspetto, infine, è opportuno sottolineare come “la prima responsabilità di un docente funzioni – obiettivo non discende da una “delega” da parte del collegio o del dirigente scolastico a seguito dell'attribuzione della funzione, quanto piuttosto dall'obiettivo di creare condivisione, di creare contesti positivi, di facilitare i rapporti tra colleghi, di agevolare il lavoro a scuola, di favorire l'esplicitazione dei bisogni, ecc. Tutto ciò non può essere esercitato in maniera autonoma e solitaria, ma implica precisi collegamenti con tutti gli altri docenti, con le altre funzioni – obiettivo, con il capo d'istituto”.



Da “Camminare insieme”, febbraio 2001

L'Area della Funzione Docente (l'art. 16 del C.C.N.L. del 3 marzo 1999)

COMPETENZE E RESPONSABILITÀ

Con l'applicazione dell'ultimo contratto 1998/2001, siglato dopo una lunga e difficile trattativa, complessivamente vengono avvalorate le specificità di tutto il comparto scuola. Uno dei punti più significativi, sul quale soffermarsi, è rappresentato dall'Area relativa alla Funzione Docente. In particolare l'art. 16, che modifica in parte l'art. 38 del precedente contratto del 1995 confermando i primi tre commi, sostituendo il quarto, il quinto e il sesto e sopprimendo il settimo e l'ottavo, delinea un nuovo profilo professionale del docente e ne tratteggia dimensioni professionali di alto livello. Infatti, da un'attenta lettura del succitato articolo risultano valorizzati: gli aspetti connessi alla formazione come diritto; le opportunità organizzative e professionali come condizione per realizzare al meglio il progetto di ogni scuola; una dinamica retributiva e professionale volontaria legata a competenze e nuove responsabilità che promuovono l'insegnamento.

Entrando nello specifico, può essere utile riproporre i commi del vecchio contratto 95, per fare alcune brevi considerazioni sulle modifiche apportate dal contratto 1998/2001, attualmente in applicazione. I commi interessati così recitavano: “4. La funzione docente si fonda sull'autonomia culturale e professionale dei docenti, intesa nella sua dimensione individuale e collegiale”; “5. I docenti, nella loro dimensione collegiale, elaborano, attuano e verificano, per gli aspetti pedagogico-didattici, il progetto d'istituto, adattandone l'articolazione alle differenziate esigenze degli alunni e tenendo conto del contesto socio-economico di riferimento”; “6. Il profilo professionale dei docenti è costituito da competenze disciplinari, pedagogiche, metodologiche-didattiche, organizzativo-relazionali e di ricerca, tra loro correlate ed interagenti, che si sviluppano ed approfondiscono attraverso il maturare dell'esperienza didattica, l'attività di studio, di ricerca e di sistematizzazione della pratica didattica”.

In riferimento al 4. comma le modifiche apportate riguardano un aspetto fondamentale della funzione docente: non si parla più di funzione intesa nella sua dimensione individuale e collegiale, ma di una funzione che si “esplicita nelle attività individuali e collegiali e nella partecipazione alle attività di aggiornamento e formazione in servizio”. Si ha quindi un salto di qualità, l'aggiornamento diventa parte integrante delle attività del docente e la formazione assume un ruolo molto rilevante, in quanto si afferma che, essa è un diritto per il personale, perché essenziale per la qualità della prestazione e per far fronte ai processi strutturali che interessano la scuola, e che è un obbligo per l'amministrazione. Con le

modifiche apportate al 5. comma, i docenti elaborano, attuano e verificano non più per gli aspetti pedagogico-didattici del progetto d'istituto, bensì per quelli relativi al piano dell'offerta formativa (P.O.F.). Il 6. comma, invece, che riguarda il profilo professionale, oltre a confermare le competenze, del resto già ampiamente riportate anche nel vecchio comma, ne definisce anche i contenuti, secondo quanto appresso indicato: "I contenuti della prestazione professionale del personale docente si definiscono nel quadro degli obiettivi generali perseguiti dal sistema nazionale di istruzione e nel rispetto degli indirizzi delineati nel piano dell'offerta formativa della scuola". Quest'ultimo comma, così modificato, rappresenta senza dubbio uno degli aspetti più rilevanti dell'art. 16. Dalla sua applicazione, infatti, scaturiscono le nuove figure professionali quali le Funzioni Obiettivo, che costituiscono una risorsa per la progettualità didattica, pedagogica e organizzativa della scuola. Inoltre, l'articolazione delle competenze e l'aumento delle responsabilità, che investono professionalmente il docente, favoriscono l'unitarietà dell'insegnamento, il miglioramento dell'offerta formativa e il processo innovativo che si è voluto introdurre nella scuola con l'autonomia.



Da "Camminare insieme", marzo 2001

Un'offerta formativa, per il pieno sviluppo della persona
MAGGIORE ATTENZIONE PER L'UOMO

Il distacco culturale, economico e sociale tra il Nord e il Sud del Paese si va allargando sempre più, nonostante gli interventi politici degli ultimi anni siano stati mirati alla riduzione del problema. Negli anni passati, la mancata attenzione verso "la questione meridionale", all'interno di un progetto globale di riconversione industriale e di sviluppo ha determinato alcune condizioni che, oggi, sembrano rallentare ulteriormente lo sviluppo del Mezzogiorno.

Ultimamente, un problema va affiorando, alimentando il dibattito politico, industriale e sindacale: la ricerca di soluzioni e di strategie atte a coniugare la crescente richiesta occupazionale del Nord, (necessaria a mantenere i livelli occupazionali raggiunti), con l'alto tasso di disoccupazione del Sud, prezioso serbatoio di manodopera, (in particolar modo rappresentato dall'aumento di giovani diplomati e di laureati in cerca di prima occupazione), ma privo delle necessarie infrastrutture, che ne potrebbe consentire il raggiungimento di un più dignitoso livello di sviluppo.

E' evidente però, che ancora, molte sono le difficoltà e le resistenze che si frappongono ad una soluzione positiva del problema. Come sempre, segni evidenti si manifestano soprattutto attraverso un processo di mobilità della forza lavorativa, che dal Sud è costretta a spostarsi al Nord, lasciando ancora una volta irrisolta la "questione meridionale", che appare sempre più fortemente condizionata da "una questione settentrionale". Problema che andrebbe affrontato con maggiore decisione e risolutezza, se non si vuole privare una parte del Paese di alcuni fondamentali diritti, quali il lavoro e la formazione. In questo particolare momento, inoltre, si percepisce un malessere diffuso in tutte le classi sociali e lo scollamento tra Paese reale e Paese legale, crea un disorientamento generale nella vita dei cittadini, nei quali cresce ogni giorno la sfiducia verso le istituzioni.

In questa situazione di incertezza vive, purtroppo, anche la scuola (ancora una volta poco considerata), la quale, nonostante l'entrata a regime dell'autonomia con le innovazioni che essa comporta, contribuisce con la carenza di strutture, la inadeguata formazione del

personale, la frustrazione di molti professionisti, (l'approvazione dell'ultimo contratto ne è la prova eclatante) ad alimentare il clima di disagio diffuso.

Ancora oggi, in particolar modo nel meridione, molti sono i problemi che la scuola deve affrontare e risolvere. Esistono ancora sacche di evasione, di dispersione e di abbandono. L'orientamento scolastico, a parte qualche lodevole iniziativa, rimane ancora un terreno da arare. Le strutture, i servizi e i trasporti, spesso per le molte inadempienze degli Enti Locali, condizionano ancora la normale prassi didattica.

Tuttavia, la consapevolezza delle difficoltà esistenti pone alla scuola, un grosso problema di responsabilità. Per questo è necessario, a mio parere, muoversi efficacemente negli spazi concessi dall'autonomia. Contemperare intelligentemente peculiarità culturali ed autonomie gestionali può rendere compatibili gli ambiti legislativi con i diversi livelli istituzionali. E' necessario, inoltre, superare discrasie burocratiche e dannose e ricercare sempre la condivisione degli obiettivi da perseguire.

L'entrata a regime dell'autonomia scolastica, con l'offerta formativa, offre molte possibilità di organizzazione e gestione dell'attività, ma per la sua piena realizzazione è necessario progettare un'offerta formativa coraggiosa, rispondente, in primo luogo al pieno sviluppo della persona e poi ai bisogni e alla domanda del contesto sociale. Solo attraverso una riconsiderazione forte della centralità dell'uomo, delle sue esigenze culturali e di formazione come persona, sarà realizzabile un così complesso ed arduo progetto.



Da "Camminare insieme", aprile 2001

Il mosaico della nuova riforma scolastica **RIFORMA A RISCHIO**

Con gli ultimi provvedimenti legislativi: la riforma del Ministero della Pubblica Istruzione (D.P.R. n. 277 del 27 novembre 2000), la gestione economica delle Scuole (D.I. 28 novembre 2000) e la presentazione dei nuovi programmi da attuare nei sette anni per il ciclo di base (riforma dei cicli scolastici), il mosaico della nuova riforma scolastica si è arricchito di ulteriori tasselli riformatori, che dal prossimo 1° settembre dovrebbero cambiare il volto del sistema scolastico italiano.

La nuova organizzazione del Ministero della Pubblica Istruzione si articola attraverso nuovi Servizi ed Uffici centrali e periferici. La sua architettura prevede due Dipartimenti, che si occuperanno rispettivamente: il primo dello "sviluppo dell'istruzione" ed il secondo dei "servizi nel territorio". A sua volta, i Servizi centrali saranno tre e riguarderanno: "gli affari economico-finanziari", "la comunicazione", "l'automazione informatica e l'innovazione tecnologica".

Gli Uffici periferici, ai quali saranno demandati compiti di programmazione e di gestione del servizio, sostituiranno gli attuali Provveditorati agli Studi e le Sovrintendenze scolastiche regionali.

Il secondo provvedimento legislativo sopracitato riguarda il Decreto Interministeriale che "contiene le nuove istruzioni per la gestione amministrativo-contabile delle istituzioni scolastiche". Con tale provvedimento, le istituzioni scolastiche godranno di maggiore elasticità gestionale e potranno consolidare la propria autonomia. Infatti, spetterà ai dirigenti scolastici predisporre il relativo programma di gestione. Successivamente, ed entro il 31 ottobre, la Giunta Esecutiva dovrà proporre al Consiglio d'Istituto per l'approvazione, una relazione nella quale dovranno essere illustrati gli obiettivi da realizzare, e

l'utilizzazione delle relative risorse coerentemente con quanto previsto dal Piano dell'Offerta Formativa formulato ed approvato dal Collegio dei docenti. La relazione, inoltre, dovrà avere il parere di regolarità contabile opportunamente espresso dal Collegio dei Revisori dei Conti.

I nuovi programmi, infine, elaborati dalla "Commissione incaricata di predisporre il programma quinquennale di progressiva attuazione della Legge n. 30 del 10.02.2000, recanti disposizioni sul riordino dei cicli scolastici", sono stati presentati come una vera "rivoluzione del sapere". Particolare attenzione è prevista per lo studio dell'informatica e delle lingue straniere.

Alla luce di tali provvedimenti legislativi, che con l'approssimarsi delle elezioni primaverili continuano ad innalzare il tono del confronto tra le differenti posizioni politiche, ritengo sia legittimo domandarsi: primo, il nuovo modello scolastico sarà in grado di soddisfare veramente la domanda e le aspettative di una società complessa, articolata e in continua trasformazione? Secondo, il complesso processo di riforma, che dal 1° settembre richiederà un più rilevante impegno professionale di tutti gli operatori scolastici, consentirà di stare al passo delle nuove sfide dell'informazione, della cultura, della ricerca, dell'economia e del mercato?

A mio parere, i rischi che il mosaico finora costruito si scomponga e non raggiunga gli obiettivi prefissati ci sono tutti.

In primo luogo, la riforma nel suo complesso, pur avendo acquisito tanti meriti e riscosso diffusi consensi, non è condivisa dall'attuale opposizione parlamentare e sulla sua attuabilità pesano fortemente le recenti dichiarazioni, dell'attuale leader dell'opposizione e candidato a Premier On. Silvio Berlusconi. Il risultato elettorale di primavera potrebbe rallentare il processo di riforma in atto con gravi conseguenze.

In secondo luogo, indipendentemente dall'esito elettorale, c'è il rischio che i tempi di realizzazione, dell'attuale processo riformatore, alquanto complesso, siano decisamente lunghi e lenti rispetto alla velocità dell'attuale società, profondamente condizionata dalle sfide della globalizzazione della comunicazione, il che non consentirebbe al nostro Paese di competere positivamente con altri Paesi economicamente più avanzati. Insomma, una riforma che sarebbe superata già prima di partire.

Infine, le risorse finanziarie investite, al momento, non sembrano alleviare il disagio della classe docente e dirigente, che rivendica la piena valorizzazione professionale. Penso, per questo, sia giunto il momento di ricreare condizioni tali da considerare la scuola il primo vero e grande valore di una società moderna.



Da "Camminare insieme", maggio 2001

Flessibilità nell'articolazione dei nuovi percorsi didattici **MISURARSI CON I CAMBIAMENTI**

E' noto che, la società moderna richiede sempre più nuove abilità e competenze, mentre il sistema scolastico italiano, nonostante i significativi correttivi apportati dall'art. 21 della Legge 59/97, sembra faccia ancora fatica a rinnovarsi nella trasmissione dei saperi e delle metodologie.

Il rinnovamento dei contenuti, contemplato dal riordino dei Cicli dell'istruzione (Legge delega n. 30 del 10/2/2000), elaborato dalla Commissione di Studio incaricata dal Ministero della Pubblica Istruzione, offre spunti per alcune riflessioni sui numerosi argomenti ritenuti

essenziali nella programmazione di un curriculum, nodo centrale della riforma scolastica. Inoltre, la rilevanza dei cambiamenti introdotti e la particolare importanza dei programmi, sollecita alcuni interrogativi che investono gli addetti ai lavori, le famiglie, la società. Cosa si apprenderà nel ciclo di base? E nel ciclo secondario? Cambieranno le metodologie per la trasmissione dei nuovi saperi? Oppure, si continuerà a trasmettere nozioni, dati e regole secondo i tradizionali programmi di studio, che non hanno più senso nella nuova società della comunicazione.

La nuova articolazione dei Cicli scolastici offre alla scuola una grande opportunità, quella di misurarsi appunto con la richiesta delle nuove istanze, che possono essere soddisfatte sicuramente attraverso il rinnovamento dei contenuti, ma soprattutto attraverso l'applicazione di nuove metodologie, per le quali è necessario provocare nuove condizioni di aggiornamento e formazione della classe docente.

Su tali aspetti, una risposta completa e molto articolata la si può ricavare da un'attenta lettura della sintesi dei Gruppi di lavoro. Infatti, la Commissione di studio, facendo propri i criteri indicati nel documento dei Saggi sui saperi essenziali del 98 sottolinea come la scuola non può più "inseguire l'accumulazione delle conoscenze" e che occorre "predisporre a un diverso modo di articolare i programmi, che parta da argomenti essenziali intorno ai quali costruire i curricoli".

In particolare, il Gruppo di lavoro n. 2 coordinato dalla prof.ssa Enrica Rosanna, che ha elaborato la sintesi sul tema: *"La centralità della persona che apprende: rinnovamento dei contenuti e delle metodologie del processo di insegnamento/apprendimento; orientamento"*, con riferimento al rinnovamento dei contenuti e delle metodologie, al punto 2.1 *Costruzione della conoscenza e curriculum*, esplicita quanto segue: "la conoscenza si costruisce in tanti diversi contesti, sia interni sia esterni alla scuola, in tutto il percorso di crescita dei soggetti che apprendono. Ci sono apprendimenti che vengono più efficacemente sviluppati fuori dalla scuola, in contesti informali, che non dentro la medesima. Altri, invece, possono meglio aver luogo nella scuola. Altri ancora possono essere garantiti a tutti solo dalla scuola. L'istituzione scolastica non dovrebbe ignorare nessuna di queste acquisizioni e nessuna delle matrici metodologiche che ne stanno alla base. Ma è certo che la specificità educativa della scuola è data dal fatto di essere un luogo protetto e finalizzato all'acquisizione e alla condivisione delle esperienze e delle conoscenze, dove anche l'errore, il conflitto, il dubbio acquistano valenze formative. Una specificità che si traduce nell'esigenza di far esercitare bambine e bambini, ragazze e ragazzi, ad analizzare e problematizzare la realtà che li circonda, a segmentarla in rapporto a prospettive di lettura diverse, all'interno delle quali quella disciplinare ha una funzione organizzatrice, ad articolarla in adeguate esemplificazioni emblematiche, capaci di generare nuove conoscenze, far maturare strumenti metodologici e far imparare a imparare".

Infine, per concludere penso sia utile e opportuno sottolineare uno dei passaggi più importanti della sintesi che, lo stesso Gruppo di lavoro fa nel richiamare all'applicazione di nuove metodologie. Infatti, per quanto riguarda il punto 2.3 *Metodologie didattiche*, così scrive: "È importante quindi individuare metodologie di interazione e partecipazione dinamiche ed operative, differenziando progressivamente quelle più adatte alle bambine e ai bambini della scuola di base da quelle che consentono più elevati processi di astrazione nel ciclo secondario, e in questo ambito riflettere sulla funzione delle tecnologie nei processi di apprendimento. Tutto questo significa uscire da un insegnamento centrato unicamente sulle discipline per orientarsi verso un insegnamento centrato sulle persone che apprendono."; "La competenza degli insegnanti si esplicita quindi nella flessibilità e nell'articolazione dei percorsi didattici, nel raccordo tra occasioni di esperienza e

rielaborazione teorica, nell'uso di diverse tecnologie e modalità operative, nella proposta di percorsi disciplinari integrati e "sistemici", nello sviluppo della capacità di studentesse e studenti di riflettere sul processo di apprendimento avviato." .



Da "Camminare insieme", giugno 2001

La Riforma dei Cicli scolastici **LA TECNOLOGIA NEI NUOVI CURRICOLI**

Lo sviluppo dei nuovi saperi e la preparazione dei nuovi curricula, negli ultimi mesi hanno riportato decisamente l'attenzione sulla funzione della scuola. L'obiettivo di fondo, pertanto di questo mio intervento, vuole essere quello di riflettere su alcuni aspetti del curriculum tecnologico nella scuola di base, alla luce del documento sui curricula, attualmente affidato all'esame del Consiglio Nazionale della Pubblica Istruzione, dopo l'intenso lavoro speso in sede di discussione dalla Commissione di Studio per il Programma di riordino dei Cicli scolastici.

Inizialmente, penso non si possa fare a meno di sottolineare l'importanza educativa e didattica della tecnologia. Oggi, infatti, viviamo in un mondo caratterizzato da un'incessante sviluppo scientifico e tecnologico, dominato soprattutto dall'informazione e dall'applicazione delle nuove tecnologie.

Le trasformazioni in atto cambiano continuamente sia le modalità di produzione dei beni di consumo che lo stesso lavoro influenzando fortemente le nostre abitudini, il ritmo della nostra vita quotidiana. Da ciò nasce l'esigenza che anche la nuova scuola di base, quella ridisegnata dall'autonomia, possa fornire ai ragazzi gli strumenti, le conoscenze e un metodo necessari per acquisire quelle capacità che permettono di "osservare, conoscere, comprendere ed analizzare" la nuova realtà tecnologica e il complesso rapporto di interdipendenza venutosi ad instaurare tra l'uomo e l'ambiente.

Ritornando al lavoro della Commissione di Studio, che ha redatto il documento conclusivo, c'è da sottolineare che, dopo le allarmanti notizie circolate che volevano l'abolizione della disciplina "Educazione. Tecnica", apprendere che la cultura tecnologica farà parte della scuola di base a pieno titolo e con un curriculum settennale contribuisce in un certo qual modo a far riacquistare quella fiducia, che molti docenti avevano perso. Dalla lettura del testo, infatti, consegnato al CNPI per il prescritto parere, inserita nell'ambito disciplinare matematico-scientifico-tecnologico vi è anche una nuova disciplina chiamata "Tecnologia". Se per questo risultato ottenuto, dovuto peraltro ai numerosi interventi dei colleghi dell'ANIAT, che hanno posto una forte attenzione al problema, sostanzialmente ci si può rallegrare, meno soddisfatti si rimane per il nuovo curriculum. A riguardo, già molte sono le critiche di qualificati esperti della disciplina, che personalmente mi sento di condividere. Tra queste vi è quella autorevole di Gian Piero Benente, direttore responsabile della Rivista "Cultura tecnologica" e membro del C.N.P.I., (Consiglio Nazionale Pubblica Istruzione) che sulla questione così interviene: "la Commissione che si è occupata di redigere il nuovo curriculum, pur comprendendo commissari competenti, ha finito di produrre un documento povero, scritto in linguaggio burocratico e quindi poco leggibile. Ciò, a causa dei tagli e delle interpretazioni letterali di molti concetti realizzate da parte dei componenti a cui è stato dato il compito della stesura finale dei documenti. Si tratta di persone sicuramente autorevoli e capaci, ma che evidentemente non conoscono le origini, l'evoluzione e anche solo il linguaggio corrente consolidatosi fra gli addetti ai lavori della

disciplina". Continuando, scrive ancora Benente: "non si capisce, ad esempio, come sia possibile che si attribuisca correttamente alla disciplina la denominazione di Tecnologia e poi, nel paragrafo delle finalità, si parli sempre e soltanto di Tecnica. Già solo quest'aspetto ci fa capire quanto i redattori del documento ignorino completamente il dibattito che sui due termini, è andato avanti per decenni e che ha avuto origine negli anni sessanta".

Secondo il documento approvato, nell'arco dei sette anni il processo di insegnamento/apprendimento sarà così articolato: nei primi due anni della scuola di base i bambini passeranno dai campi di esperienza agli ambiti per sperimentare le prime forme di organizzazione delle conoscenze attraverso attività e situazioni didattiche che, pur essendo tutte fortemente integrate, appartengono ad ambiti diversi. "Il termine "ambito" serve a disegnare queste prime forme di aggregazione che senza fare ancora riferimento esplicito agli statuti delle diverse discipline, consentono tuttavia agli insegnanti di svolgere attività ed esperienze significative per gli allievi". Dal terzo al settimo anno si passerà dagli ambiti alle discipline. Relativamente al curriculum della nuova disciplina "Tecnologia", il suo insegnamento nei primi anni sarà affidato quasi esclusivamente agli attuali insegnanti elementari, mentre si prevede che gli attuali insegnanti di scuola media opereranno negli ultimi due anni quando la disciplina acquisirà veste autonoma.

Sul documento dovrà pronunciarsi il C.N.P.I., la speranza è quella che questo venga significativamente modificato al fine di una migliore prospettiva pedagogico-didattica della disciplina, che è quella di "proporsi non tanto di comunicare conoscenze tecniche e tecnologiche, più o meno formulate e definite, quanto di fornire un metodo di lavoro per comprendere, assimilare, analizzare, per organizzare le conoscenze acquisite, per collegare il "sapere" con il "saper fare".



Da "Camminare insieme", settembre 2001

Scuola: Nuovo Governo, nuovi orientamenti **STOP ALLA RIFORMA DEI CICLI**

Non era difficile prevederlo, infatti, dopo le numerose discussioni e le polemiche di una campagna elettorale quanto mai infuocata, le elezioni del 13 maggio u.s. ci hanno consegnato una nuova maggioranza.

In materia di politica scolastica, coerentemente con quanto più volte annunciato, il nuovo Governo ha bloccato la riforma dei Cicli, già approvata dal Parlamento nella precedente legislatura, per una "pausa di riflessione", mirata a correggere l'organizzazione complessiva della scuola di base. Provvedimento, che quasi sicuramente determinerà un nuovo impianto di riforma e nuovi curricula. Insomma nella scuola si volta pagina, nuovo Governo, nuovi orientamenti, un processo riformatore avviato rimesso in discussione. Ancora una volta, le ragioni della politica non coincidono con quelle della scuola creando una situazione di notevole incertezza ed il mancato conseguimento dell'obiettivo di fondo dell'autonomia, che in questo momento avrebbe meritato maggiore sistematicità e coerenza negli interventi, per conseguire gli obiettivi del complessivo progetto riformatore già in atto, in attesa di verificarne i risultati e meglio valutare ciò che eventualmente andava corretto e modificato.

Per quanto riguarda la rivoluzione dell'apparato amministrativo nella scuola tutto procede regolarmente, anche se si registrano non poche perplessità e preoccupazioni nella nuova maggioranza governativa per gli ampi spazi concessi dal D.P.R. 347/2000 alle singole Direzioni Generali in tema di organizzazione delle nuove strutture, che dal 1°

gennaio sostituiranno definitivamente gli Uffici Scolastici Provinciali (ex Provveditorati agli Studi).

Dopo aver espresso in passato alcune opinioni circa il complesso progetto riformatore del centro-sinistra, oggi, le decisioni della nuova maggioranza di centro-destra non mi lasciano indifferente. Anzi, mi offrono l'occasione per riflettere e analizzare la situazione al fine di individuare e cogliere elementi di innovazione, chiarire alcuni dubbi, ma soprattutto rivendicare l'attenzione del nuovo Governo affinché alla scuola "militante" sia formalmente riconosciuto un ruolo di primo piano nelle scelte di politica scolastica, che lo stesso Governo intende portare avanti. Pertanto, nel ribadire la centralità della scuola come fonte di autentica ricchezza, in questa "pausa di riflessione" sarebbe opportuno sollecitare in ogni direzione l'azione del nuovo governo. Disponibilità e capacità propositiva devono essere le direttrici di fondo sulle quali la scuola deve sviluppare il dialogo e il dibattito, per impostare un programma di lavoro centrato sul ruolo e sul contributo di tutte le componenti scolastiche alle istanze di cambiamento. Sono necessari, perciò, incontri con i vari soggetti e parti sociali (docenti, dirigenti, genitori, alunni, enti locali) per ricercare gli elementi di convergenza sull'attuale processo riformatore in atto e stabilire congiuntamente quale sistema scolastico nazionale realmente si vuole attuare.

In tale contesto, occorre però che la scuola non perda l'occasione di offrire la sua partecipazione attiva ed incisiva dimostrando di non aver paura dei cambiamenti sociali in atto.

Come addetti ai lavori seguiamo con molta attenzione l'evolversi di questa fase preparatoria dei nuovi orientamenti, convinti dell'indifferibile necessità di una vissuta "autonomia scolastica" nei fatti più che nelle parole, con maggiore spazio di partecipazione e di attenzione.



Da "Camminare insieme", ottobre 2001

Dalle dichiarazioni programmatiche del Ministro della P.I.
AVVIATA UNA NUOVA STAGIONE DI RIFORME

Negli ultimi anni, la scuola italiana è stata interessata da importanti interventi riformatori, che le hanno consentito di avvicinarsi agli standard europei. Il mutamento del quadro politico italiano ha avviato un'ulteriore nuova stagione di riforme con l'intento di portare l'istruzione al centro dei processi di crescita e di modernizzazione della società, constatata la necessità di accrescere e valorizzare il capitale umano del Paese, il suo patrimonio culturale e scientifico, le competenze intellettuali e tecniche di cui il Paese dispone.

Secondo le recenti dichiarazioni del nuovo ministro, Letizia Moratti, "il Progetto dell'Istruzione per lo sviluppo e l'innovazione della società è legato ai principi di solidarietà ed eccellenza. Dopo l'analisi della situazione attuale l'azione del nuovo governo è mirata a scongiurare il progressivo decadimento del sistema educativo e formativo. Per questo, sottolinea il ministro, alcuni dei parametri di riferimento su cui il nuovo governo intende muoversi, per dare un segnale di inversione, sono rappresentati: - dal rapporto che in futuro ci dovrà essere tra investimenti e risultati; - dal rapporto numerico tra alunni e docenti (secondo la media OCSE di 1/15); - dal fattore costo per ogni singolo alunno, (al momento in Italia più alto del 15% nella media Europea anche se con scarsi risultati nella riduzione della dispersione). Ciò, secondo il ministro, dimostra la discrepanza e la

lontananza esistente tra il mondo del lavoro e il mondo della scuola. Anche riguardo alla formazione professionale, il divario con gli altri Paesi europei “produce evidenti ricadute negative sulla capacità di sviluppo economico e di innovazione tecnologica e scientifica, con conseguente rischio di marginalizzazione. Si avverte, perciò, la necessità di interventi rapidi e precisi per la creazione di una nuova formazione al lavoro. I futuri interventi sono ispirati dall’esigenza di costruire una scuola in cui tutti possano riconoscersi.

Nell’istruzione futura il ruolo dello Stato sarà di controllo e di indirizzo. Lo Stato non può essere l’unico promotore del valore del capitale umano né essere custode esclusivo dei patrimoni di competenze tecnico-scientifiche. Il nostro Progetto, continua il ministro, riparte da qui: costruire un sistema per lo sviluppo della persona nel contesto sociale, un sistema europeo, radicato nella nostra cultura, integrato con il mondo produttivo, per una scuola di tutta la società civile, superando antiche contraddizioni e con pari opportunità d’istruzione come principio di democrazia e di giustizia sociale. Tutto ciò è possibile ridefinendo prima di tutto il ruolo dello stato centrale secondo un sistema orientato ad un federalismo solidale organizzato su tre livelli: nazionale, regionale e dei singoli istituti, ridefinendo i curricula nazionali con opportune integrazioni provenienti dalle regioni e dagli istituti scolastici. Serve, altresì, un centro che valuti il funzionamento delle scuole e i livelli di apprendimento degli studenti. Bisogna rimuovere l’eccessivo peso burocratico opprimente dello Stato avviando un tavolo di semplificazione, rilanciando l’Amministrazione come servizio all’organizzazione scolastica. Saranno previsti al più presto organi di governo all’interno di ogni istituto, lasciando alla libertà degli stessi di prevedere le forme di partecipazione e organizzazione ritenute più opportune. E’ necessario revisionare e adeguare gli attuali Organi Collegiali territoriali, attualmente privi di poteri decisionali, inquadrandoli secondo la riforma federalista dello Stato. Numerosi i nodi problematici e urgenti da sciogliere per i quali è già stato insediato un ristretto gruppo di lavoro (“Stati generali dell’Istruzione”). Il processo riformatore non può essere slegato da una riflessione sul ruolo degli insegnanti e sulle articolazioni della formazione docente. Attenzione sarà dedicata alle problematiche della dirigenza e a quelle che riguardano il personale ausiliario, tecnico e amministrativo”.

In tale contesto assumono un ruolo di fondamentale importanza le Associazioni professionali quali (AIMC, CIDI, U.C.I.I.M....) potendo offrire, anche a livello locale, nell’ambito delle attività di formazione occasioni di incontri per una lettura “meditata” del documento contenente le dichiarazioni programmatiche del ministro Moratti .

I punti del documento riferiti al mondo dell’Università saranno trattati sul prossimo numero della testata.



Da “Camminare insieme”, novembre 2001

Dalle dichiarazioni programmatiche del Ministro della P.I.
IMPEGNI PER L’UNIVERSITÀ

L’avvio del processo riformatore in atto non può essere slegato da una riflessione attenta su quelli che dovranno essere i prossimi impegni del governo per l’Università. In tal senso, le recenti dichiarazioni programmatiche del nuovo ministro sembrano rassicuranti circa l’avvio di una politica di definizione, che renda le università italiane più autonome e competitive. Per questo, sostiene il nuovo ministro, Letizia Moratti, l’azione del governo sarà incentrata sui tre seguenti obiettivi: “1) aumentare il numero dei laureati portandolo a

livelli europei; 2) fare in modo che vengano ridotti i tempi effettivi per il conseguimento dei titoli universitari; 3) garantire gli sbocchi professionali, anche attraverso l'elevata qualità dei corsi e l'interazione con il mondo produttivo". E' in funzione di tali obiettivi – continua il ministro – “che deve orientarsi l'autonomia didattica delle università. Spetta quindi alle università nei prossimi anni recuperare decisamente quella dispersione universitaria più volte richiamata, che ci colloca all'ultimo posto dei Paesi industriali per numero di laureati e per abbandoni. C'è bisogno di creare anche in Italia, come avviene all'estero, circuiti differenti per istituti “a diversa velocità” di alta specializzazione separati da quelli destinati alla formazione di base e da quelli utilizzati per la diffusione di sapere sul territorio”. Una maggiore responsabilità delle università in regime di autonomia, consentirà certamente di risolvere alcuni problemi legati al delicato passaggio tra scuola e università e università e mondo del lavoro. Inoltre, affinché alcuni aspetti fondamentali del diritto allo studio trovino concreta attuazione è necessario accompagnare e aiutare gli studenti nella scelta dell'università sulla base di una chiara e completa informazione, affiancandoli e sostenendoli in tutto il percorso di formazione fino alla decisiva scelta del loro primo inserimento nel mondo del lavoro. Su tale aspetto, il nuovo ministro sottolinea come “una vera politica del diritto allo studio deve preoccuparsi non solo di sostenere economicamente gli studenti privi di mezzi, ma anche di valorizzare i talenti migliori, per questo sono essenziali politiche di mobilità degli studenti sia tra le università italiane, sia tra le nostre università e quelle europee, mirando per quanto possibile a reperire ulteriori risorse economiche per consentire una internazionalizzazione complessiva delle nostre università, alle quali occorre dare massimo impegno e attenzione, creando condizioni che favoriscono gli scambi e i periodi all'estero, oltre che degli studenti, anche dei professori e dei ricercatori”. Secondo il ministro, la riforma avviata dal decreto ministeriale n. 509 del 3 novembre 1999, che dà corso al nuovo triennio universitario è fonte di preoccupazione e molte sono le richieste di rinvio della sua applicazione. Su tale aspetto, infatti, “alcuni temono che la formula del triennio si traduca in una dequalificazione della formazione universitaria, altri in un impianto troppo squilibrato verso il “*saper fare*”, a scapito del “*sapere*” e del “*saper essere*”.

Dalle dichiarazioni emergono, inoltre, ulteriori aspetti di notevole interesse che nei prossimi mesi alimenteranno il dibattito politico in atto sui temi complessivi della riforma. Fra questi vogliamo ricordarne alcuni quali “il rapporto fra legge e modalità di interpretazione delle strutture accademiche; il distacco da colmare tra Università e mondo del lavoro; il sostegno alle Università che intendono attuare da subito la riforma; l'incremento del fondo di finanziamento ordinario; il ruolo centrale della ricerca; il monitoraggio dell'efficienza e dell'efficacia; il rapporto tra risorse ed obiettivi essenziali; la scelta dei docenti universitari; il rinnovamento nel settore della ricerca”

Per superare l'attuale situazione – conclude il ministro – “il Governo intende porre in essere una molteplicità di azioni quali l'aumento della spesa pubblica per la ricerca; la semplificazione degli adempimenti burocratici; la facilitazione delle iniziative per favorire la ricerca e la collaborazione fra pubblico e privato, ritenendo che l'eccessiva separazione tra pubblico e privato sia una delle attuali più gravi carenze della nostra organizzazione della ricerca rispetto a quelle degli altri Paesi industriali”.



Da "Camminare insieme", dicembre 2001

L'Integrazione degli alunni portatori di handicap
QUADRO NORMATIVO PRIMA DELLA LEGGE 104/92

Dopo la deludente esperienza delle classi differenziali previste dalla Legge n. 1859 del 1963, il problema dell'integrazione degli alunni portatori di handicap viene affrontato con maggiore decisione. Il Ministero della Pubblica Istruzione, nel 1974, per fare il punto sulla situazione esistente, istituisce una Commissione di Studio, presieduta dall'On. Franca Falcucci, che conclude i lavori con le seguenti affermazioni: "1) una struttura scolastica idonea ad affrontare il problema degli handicappati presuppone il convincimento che anche i soggetti con difficoltà di sviluppo, di apprendimento e di adattamento devono essere considerati protagonisti della propria crescita, 2) è impegno peculiare della scuola favorire lo sviluppo di queste potenzialità e portarle a maturazione sotto il profilo culturale sociale e civile, 3) le strutture scolastiche possono essere utilizzate per far superare la condizione di emarginazione anche se sono coesistenti altri servizi sanitari e sociali, 4) tutta la struttura scolastica della fascia obbligatoria (oltre alla scuola materna) può assolvere a una preziosa funzione, 5) s'impone l'esigenza di un profondo rinnovamento dell'impostazione didattica e valutativa della scuola che accoglie gli handicappati. La Commissione, inoltre, formulava l'ipotesi di un prototipo di scuola aperta all'integrazione da attuarsi nel territorio distrettuale e proponeva la costituzione di un servizio socio-psico-pedagogico sotto la diretta responsabilità del Provveditore agli Studi o di persona da lui delegata, esperta di detto servizio".

E' con la Circolare n. 227 dell'8/8/1975 che in ogni provincia si costituiscono i primi nuclei di scuole (materna, elementare e media) per avviare i primi inserimenti degli alunni portatori di handicap e i primi gruppi di lavoro operanti presso i Provveditorati agli Studi. Nello stesso anno il D.P.R. n. 270 del 3/10/1975 istituisce i corsi biennali di specializzazione per conseguire il titolo. Nel 1976, a seguito della Circolare n. 680 del 2/3/1976, vengono avviati i corsi nazionali di formazione per esperti provenienti dai ruoli ispettivo, direttivo e docente. A settembre dello stesso anno con la Circolare n. 238 del 29/9/1976 si dà ai docenti delle ex classi differenziali la possibilità di optare per le classi nelle quali erano presenti handicappati. Nel 1977 vengono organizzati i primi corsi provinciali, di Circolo e di Istituto per l'aggiornamento professionale in virtù della Circolare n. 88 del 19/3/1977. Siamo nel giugno del 1977 e viene emanato il D. M. del 3/6/1977 con il quale vengono approvati i programmi dei corsi di specializzazione per il personale direttivo, docente ed educativo. Due mesi dopo, con la Circolare Min. n. 216 del 3/8/1977 si prende atto che la costituzione di nuclei di scuole ipotizzata nel 1975 era di difficile attuazione e se ne autorizzava la deroga. Con la stessa Circolare, inoltre, veniva sottolineato l'indispensabile apporto degli Enti locali per quanto attiene ai servizi assistenziali, medico specialistici e di riabilitazione. Nello stesso anno, con la Legge 517 volta a puntualizzare la situazione delle innovazioni scolastiche e a legalizzare le iniziative riguardanti l'inserimento degli alunni handicappati si compie un notevole passo avanti, in quanto la 517 spalanca le porte alla scolarizzazione normale degli alunni handicappati e cerca di individualizzare gli interventi a loro favore. E' l'abolizione delle classi di aggiornamento e delle classi differenziali previste dalla Legge 1859/62.

Successivamente, con la Circolare n. 167 del 10/7/1978 viene istituito il Servizio psicopedagogico nella scuola materna e dell'obbligo. La possibilità di organizzare gruppi di alunni della stessa classe o di classi diverse, anche allo scopo di realizzare interventi

individualizzati in relazione alle esigenze dei singoli alunni viene prevista dalla Circolare n. 169 del 21/7/1978, materia che viene disciplinata con una successiva Circolare n. 178 del 31/7/1978 in attuazione del 2° comma dell'art. 7 della Legge 517.

E' con la Circolare n. 279, del 13/11/1978 che viene perfezionata l'organizzazione dei corsi di aggiornamento, mentre con l'O.M. n. 148 del 20/6/1979 si procede a disciplinare il funzionamento dei corsi di specializzazione. Nel 1979, alcune precisazioni sul ruolo dell'insegnante di sostegno, che deve essere coinvolto nella programmazione educativa a partecipare a pieno titolo alla elaborazione e alla verifica delle attività di competenza dei Consigli e dei Collegi dei docenti, vengono fornite dalla C.M. n. 199 del 27/7/1979. Bisogna però attendere il 1981 per avere disposizioni in materia di valutazione finale ed esami della scuola media, che vengono impartite dall'O.M. del 7/3/1981.

Bibliografia: L'Integrazione Scolastica Degli Andicappati - Situazione e prospettive. Atti del Convegno di Castrocaro (ottobre 1981) a cura di Cesarina Checcacci U.C.I.I.M. 1982



**Rossano (CS) , 19 giugno 2004
Istituto "Madre Isabella De Rosi"**

Il Presidente della Sezione U.C.I.I.M. di Mirto-Rossano, Franco Emilio Carlino, durante il suo intervento, nel corso della presentazione del Volume "Profilo di una Sezione – 25 anni al servizio di una comunità scolastica – (1978-2003)".



San Sosti (CS) , 17 novembre 2002 - Visita al Santuario della Madonna del Pettoruto

Alcuni Soci U.C.I.I.M. e simpatizzanti si recano in visita al Santuario della Madonna del Pettoruto.

Da *“Camminare insieme”*, gennaio 2002

L'Integrazione degli alunni portatori di handicap
L'HANDICAP NELLA SCUOLA DELL'AUTONOMIA

Facendo seguito a quanto già pubblicato sul precedente numero di *“Camminare insieme”* pensiamo di fare cosa utile riassumere alcuni riferimenti normativi, per la gestione e l'integrazione degli alunni in situazione di handicap nella scuola dell'autonomia.

Per quanto riguarda la normativa più recente certamente non possiamo non richiamare l'attenzione sui contenuti della “ Legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate” Legge 5/2/1992, n. 104, Art 13. Recentemente, tutta la normativa in materia di integrazione è stata rivista alla luce del Decreto Legislativo 31/3/1998, n. 112, con il quale alcune funzioni e compiti amministrativi sono stati conferiti dallo Stato alle Regioni ed agli enti locali, nel quadro del nuovo assetto organizzativo ed ordinamentale definito dagli artt. 11 e 21 della legge 15/3/1997, n. 59 (Legge Bassanini). In particolare con l'Art. 139 comma 1 lett. c. si assegnano alle province e ai comuni compiti e funzioni riguardanti i servizi di supporto organizzativo del servizio di istruzione per gli alunni con handicap o in situazione di svantaggio. Inoltre, in ottemperanza dei nuovi provvedimenti legislativi la stessa Legge 104 ha subito alcune modifiche introdotte dalla Legge n. 53 dell'8/3/2000, fermo restando quanto previsto dalle leggi 11 maggio 1976, n. 360, e 4 agosto 1977, n. 517, e successive modificazioni e della Legge 8/6/1990 n. 142, in particolare l'art. 27 che prevede la stipula di opportuni accordi di programma tra gli enti locali, gli organi scolastici preposti e le unità sanitarie locali, nell'ambito delle rispettive competenze.

“L'attuazione dell'autonomia didattica e organizzativa consente per gli alunni e le alunne in situazione di handicap nuove opportunità per una migliore integrazione e personalizzazione dei processi di insegnamento-apprendimento. In particolare la flessibilità didattica e organizzativa (articolazione dei gruppi e delle classi, moduli curricolari, flessibilità del tempo scuola) e la corresponsabilità di tutte le componenti scolastiche nella predisposizione del Piano dell'offerta formativa, nel quale inserire l'integrazione degli alunni in situazione di handicap, costituiscono cambiamenti significativi nella politica per l'integrazione. In quest'ottica gli interventi di integrazione scolastica, previsti dalla legge 104/92, assumono una particolare rilevanza per la vita della scuola”. Ai fini dei relativi finanziamenti, il piano degli interventi finalizzati ad iniziative specifiche viene richiamato dalla C.M. 235 del 20 ottobre 2000 – prot. 1790. “A livello locale, la riforma del Ministero obbliga ad un ripensamento delle strutture di servizio per l'integrazione dell'handicap nell'ottica del nuovo sistema di responsabilità. In questa fase di transizione è opportuno che i diversi livelli territoriali predispongano azioni di studio e proposte di riorganizzazione conseguenti al processo più complessivo di riordino dei servizi, compresa la formazione del personale, nella logica del supporto e della consulenza, tenendo conto del nuovo livello regionale di governo e pianificazione del servizio scolastico”. Infine, si ricorda la Legge n. 328 dell'8/11/2000 “Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali”: Art. 14 (Progetti Individuali per le Persone Disabili), Art. 18 (Piano nazionale e Piani regionali degli interventi e dei Servizi Sociali) e Art. 19 (Piano di Zona).

Bibliografia: Disposizioni normative-La Tecnica della Scuola 20 dicembre 2000 n. 8



Da "Camminare insieme", febbraio 2002

Contestazioni, polemiche e lacerazioni
UNA RIFORMA SENZA FINE

Da poco si è concluso l'anno 2001. Un anno caratterizzato da profonde innovazioni che hanno interessato i vari settori della nostra società, ma anche un anno contrassegnato da alcuni tragici avvenimenti che hanno profondamente turbato l'animo di ognuno di noi e reso più amaro e mesto il nostro trascorrere quotidiano.

Nel nostro Paese, molte delle iniziative avviate dal nuovo Governo, sin dal suo insediamento, per disciplinare i vari settori della vita sociale, finalizzate ad una ricerca spasmodica dell'efficientismo a tutti i costi, continuano ad alimentare un dibattito politico carico di livore e tensione. Dibattito che ogni giorno diventa sempre più aspro e provoca profonde lacerazioni nel tessuto sociale del Paese.

La logica della privatizzazione, ormai inarrestabile, nei diversi settori economici e alcune iniziative portate avanti, mirate a ridefinire un quadro di compatibilità economica, continuano a comprimere i livelli occupazionali, penalizzando ampie fasce di lavoratori. Fenomeno, questo, che negli ultimi anni sta creando problemi anche nel settore della Pubblica Amministrazione e che pone le basi per una lunga stagione di mobilitazione e di lotta.

In ambito scolastico, dopo l'avvio a settembre abbastanza frenetico per via della copertura e l'assegnazione delle cattedre ai docenti aventi diritto, il clima rovente venutosi a creare in queste ultime settimane potrebbe ripercuotersi negativamente sulla prossima conclusione dell'anno scolastico. Non accennano, infatti, a placarsi le polemiche provocate da alcune decisioni del nuovo Ministro della Pubblica Istruzione Letizia Moratti, che ha bloccato la riforma dei Cicli ed alcune riforme "cantierate", mentre altre già avviate come quella degli Esami di Stato sono state modificate. Inoltre, l'avvio della controriforma del sistema scolastico sta generando non poca confusione in quanti stavano cercando faticosamente di uscire da una lunga stagione di riforme portata avanti dal precedente esecutivo. Insomma, la riforma del sistema scolastico continua a tenere banco e sembra non abbia mai fine. La scuola è un cantiere sempre aperto, pronto per essere ridisegnato, a seconda delle stagioni politiche, del governo o dall'architetto di turno titolare del dicastero.

Negli ultimi giorni, il confronto sulle recenti iniziative ministeriali, anche dopo l'incontro degli Stati Generali dell'Istruzione tenutosi a Roma il 19 e 20 dicembre 2001, per riflettere sulla scuola del futuro, si va facendo sempre più serrato e teso. Ad alimentare i contrasti sono anche le risorse destinate dalla nuova finanziaria al rinnovo contrattuale del personale della scuola che vengono definite insufficienti.

La nuova riforma, inoltre, non solo, non soddisfa i sindacati di categoria e le organizzazioni degli studenti, in agitazione già dall'inizio dell'anno scolastico, ma anche alcuni esponenti dello stesso governo, per via delle ampie concessioni fatte alle Regioni in materia d'istruzione professionale, per la copertura finanziaria del complessivo progetto di riforma, per l'anticipo a cinque anni dei bambini nella scuola elementare, tutti motivi che impediscono sostanzialmente di approvare il complessivo progetto di riforma e che lasciano intravedere un evidente malumore e fastidio nel titolare del dicastero. Insomma, ancora molti rimangono i nodi da sciogliere. La posta in gioco è troppo alta perché si possa pensare ad una chiusura indolore dell'attuale situazione. E così il tempo passa, di anno in

anno, di governo in governo, continueremo a parlare di riforma scolastica, senza mai capire da che parte stiamo andando. Il quadro non è dei più rassicuranti e i segnali per il futuro non ci fanno ben sperare. Signor ministro auguri per il suo difficile e faticoso lavoro.



Da "Camminare insieme", marzo 2002

Dalle nuove forme della comunicazione la possibilità di una nuova didattica **MULTIMEDIALITÀ E FORMAZIONE A DISTANZA**

Le innovazioni introdotte nel nostro sistema scolastico e formativo rendono necessaria una riflessione sul tema generale della formazione professionale dei docenti, soprattutto sull'aspetto relativo all'uso del computer nella scuola ed alle nuove tecnologie ad esso correlate.

Nonostante siano trascorsi ben quattro anni dall'avvio del PSTD (Programma di Sviluppo delle Tecnologie Didattiche), i risultati emersi dall'ultimo monitoraggio ministeriale evidenziano come ancora lungo rimane il cammino da percorrere, perché tutto il personale acquisisca le competenze adeguate, per utilizzare pienamente le grandi potenzialità offerte dai moderni sistemi multimediali.

In passato, il mancato utilizzo di queste nuove tecnologie, per troppo tempo considerate marginali alla stessa attività didattica, non ha favorito l'azione educativa e né ha contribuito a migliorare il processo di apprendimento degli alunni. Oggi, invece, le nuove forme della comunicazione non solo possono favorire l'acquisizione di maggiori competenze e rendere più efficace l'azione educativa, ma soprattutto possono migliorare gli strumenti della professionalità docente. Insomma, si ha la possibilità di elaborare una nuova didattica. Inoltre, non può essere trascurato il forte input di rinnovamento che le stesse tecnologie possono offrire alla nuova organizzazione del sistema scolastico.

Da sempre "leva strategica dello sviluppo professionale", la formazione, in questi anni, con l'approvazione degli ultimi contratti del comparto scuola, ha assunto un ruolo di primo piano. Allo scopo di assicurarne il diritto a tutto il personale ne sono state definite condizioni e modalità. Con l'avvento delle nuove tecnologie, una delle modalità di formazione a cui si guarda con maggiore interesse è la formazione a distanza (FAD).

In quest'ottica, l'U.C.I.I.M. (Unione Cattolica Italiana Insegnanti Medi), allo scopo di sostenere la formazione e l'aggiornamento dei propri iscritti anche nel settore avanzato come quello delle nuove tecnologie ha promosso un Corso Nazionale di Formazione per Formatori sull'uso della "multimedialità nella didattica curricolare". Il Corso, iniziato il 18 ottobre 2001 ed in fase avanzata di svolgimento dovrebbe concludersi intorno alla metà di febbraio c.a.

L'azione di formazione, in linea con il rinnovamento dei programmi, in primo luogo, mira allo sviluppo di nuove competenze in relazione all'applicazione dei nuovi strumenti tecnologici, in secondo luogo, mira al rinnovamento dei metodi e dei contenuti, per ampliare le tecniche di insegnamento e l'orizzonte metodologico e culturale dei docenti. La formazione all'uso degli strumenti nella didattica non può prescindere dalla reale comprensione delle nuove esperienze e metodologie, soprattutto vissute in prima persona. Il Corso Formazione Formatori si basa su un modello di apprendimento di tipo collaborativo e mira pertanto a coinvolgere i docenti in un percorso di apprendimento basato sull'esperienza diretta ed il confronto, sfruttando tutte le nuove tecnologie per un vero

apprendimento a distanza. Il percorso formativo si basa sull'integrazione di due tipi di metodologie, l'aula tradizionale e il percorso di formazione a distanza tramite il sito www.scuolavirtuale.net, che consente di seguire un percorso formativo flessibile e personalizzabile.



Da "Camminare insieme", aprile 2002

Conoscenze, Competenze, Capacità **E' NECESSARIA UNA NUOVA DIDATTICA**

Il nuovo sistema scolastico chiamato a confrontarsi con nuove problematiche di natura didattica, le quali costituiscono un interessante terreno di confronto per docenti e dirigenti, ci richiama ad un'attenta riflessione sul significato del termine "insegnare", sinora inteso prevalentemente come modalità di trasmissione del sapere e rivederlo alla luce delle innovazioni e nell'ottica delle nuove esigenze.

Negli ultimi anni, uno dei temi più dibattuti, oggetto di interesse e di ricerca riguarda la didattica modulare. La scuola, infatti, nell'attuale contesto, sempre più spesso, viene sollecitata a superare la fase della trasmissione teorica delle conoscenze per proiettarsi verso il più complesso processo dell'apprendimento, dell'acquisizione delle competenze e delle abilità, in quanto garanzia di maggiori possibilità di inserimento attivo nei contesti extrascolastici di vita e di lavoro. La didattica modulare, entrata con forza nel linguaggio comune della scuola, pone le sue fondamenta sul concetto di competenza. "L'idea di competenza, esalta le componenti operative del processo insegnamento/apprendimento, impone una revisione degli impianti disciplinari che sappia prevedere e attivare l'esecuzione di prestazioni descrivibili e certificabili, accentuare il ruolo e l'incidenza degli obiettivi trasversali, esplicitare concretamente il dialogo e l'interazione fra i diversi campi del sapere e di esperienza. La scuola attenta alle competenze è inoltre una scuola attenta alle necessità di far acquisire non solo conoscenze e competenze, ma motivazioni e strumenti per rinforzarle e incrementarle durante l'intero arco della vita".

Per dare risposte adeguate, quindi, è necessario essere in grado di rilevare ed interpretare i reali bisogni dell'utenza dettati dai ritmi di cambiamento di una società complessa e tecnologicamente avanzata. Pertanto, proporre una nuova didattica, che si avvalga di strategie metodologiche tali da promuovere e rafforzare il ruolo della centralità della persona, per favorirne lo sviluppo e la formazione si rivela una via percorribile per una scuola più efficace sul piano della formazione, capace di favorire, attraverso il sapere (le conoscenze), il saper fare (le competenze), per saper essere (capacità).

Strumenti di fondamentale importanza, della didattica modulare che possono favorire il successo scolastico, sono la flessibilità del gruppo classe e l'innovazione sperimentale progettuale e metodologica dei contenuti. Inoltre, opportuni interventi di recupero e di consolidamento, su classi aperte e per gruppi di livello, possono concorrere a far conseguire sia gli obiettivi disciplinari che quelli trasversali. Ulteriori interventi, opportunamente calibrati su tempi e stili di apprendimento di ciascun alunno possono ridurre la dispersione scolastica.

Tutto ciò concorre al miglioramento della qualità del servizio scolastico sia nell'impianto curricolare che extracurricolare.



Da "Camminare insieme", maggio 2002

Impegno professionale e formazione continua
IL SENSO DELL'APPARTENENZA

Cari Soci, circa due mesi fa sono stato da Voi chiamato a guidare la Sezione U.C.I.I.M. di Mirto-Rossano. Realtà radicata nel tessuto del nostro territorio, punto di riferimento costante per la nostra formazione professionale e culturale e per quella di tanti altri colleghi, grazie all'impegno costante e convinto di ognuno di noi e di quelli che mi hanno preceduto nel guidarla: la Preside Anna Bisazza Madeo, le Proff. Maria Teresa Russo e Nicoletta Farina De Russis. A loro va il ringraziamento di tutti noi, per quanto hanno saputo fare per la Sezione in tutti questi anni. A Voi tutti e al nostro Consulente Sezionale, don Franco Milito, il ringraziamento più sentito, per la fiducia riposta nei miei confronti.

La consapevolezza di far parte della storia di una Sezione così importante a livello provinciale e regionale, ormai avviata verso il suo venticinquesimo anno dalla sua costituzione, la sicurezza del Vostro consenso spontaneo e sincero, mi caricano di fiducia e di speranza per affrontare con responsabilità il compito affidatomi, per il futuro cammino della Sezione. Insieme avremo modo di fare molte cose e in un momento di non facile quotidianità per nessuno, potete capire quanto grande e difficile è l'impegno che ci attende.

Viviamo in un contesto di complessità a tutti i livelli. Come professionisti della scuola siamo invitati a essere soprattutto speranza ed esempio per gli altri. In tal senso, il nostro primo impegno riguarda certamente il ripensare il nostro ruolo orientato ad affrontare in maniera adeguata i problemi che ci attendono, riflettere sul significato autentico della nostra appartenenza all'Associazione.

E' necessario far conoscere ulteriormente le finalità e il lavoro della nostra Unione a quanti ancora non conoscono l'Associazione alla luce anche delle modifiche dello Statuto, che prevede l'adesione di Docenti di ogni ordine e grado di Scuola. Bisogna aprirsi al confronto e al dialogo con tutti i colleghi al fine di migliorare i rapporti relazionali nell'ambiente di lavoro, in questo momento di forti cambiamenti in cui spesso ci si sente disorientati e demotivati a far bene il proprio dovere. Lo spirito che ci deve animare è quello di essere soprattutto umili, pazienti, capaci di ascoltare, sostenere, valorizzare le capacità di ciascuno per far sì che i nostri alunni crescano in un contesto ricco di contenuti culturali e di esperienza di vita.

Attualmente, nel mondo intero si vivono momenti di forti tensioni sociali. Tensioni che non risparmiano il mondo della scuola. Scuola dell'autonomia, che richiede una maggiore consapevolezza pedagogica e istituzionale della sua azione educativa e formativa e, quindi, un aumento del livello di formazione. Per questo è necessario stare al passo con i tempi, con azioni significative, di impegno professionale e di aggiornamento e formazione continua, mirate al miglioramento della qualità del servizio. La scuola è cambiata e non ci si può sottrarre al compito di insegnanti, educatori, professionisti cattolici. Si rende necessario, pertanto, cooperare e collaborare all'interno del proprio ambiente di lavoro ma anche sul territorio. Ci si deve aprire ai nuovi bisogni recependo più di prima le istanze provenienti dall'utenza. La nuova didattica offre grandi opportunità e favorisce forme di attività e proficua interazione tra insegnamento e apprendimento. Basti pensare alle nuove tecnologie informatiche per comprendere il cambiamento inarrestabile, che queste continuano a determinare in ogni settore della nostra vita quotidiana. La nostra Associazione anche in questo settore ha proposto e realizzato attività di formazione professionale per docenti sulle NTD, recependo i nuovi bisogni dei professionisti della

scuola. La formazione costituisce un momento importante nella vita professionale del docente; nel nuovo contesto scolastico, profondamente rinnovato, rappresenta un momento forte e qualificante, per superare il senso di inadeguatezza che spesso si manifesta in noi tutti. Appartenere all'U.C.I.I.M. acquista un particolare senso, per l'impegno morale e culturale di cui sempre l'Associazione si è fatta carico, cercando di essere sempre vicina ai propri soci, ma anche ai non iscritti, con iniziative di formazione e momenti di vita comunitaria che ha sempre portato avanti.



Da *"Camminare insieme"*, giugno 2002

Impegno più completo e rinnovato
ARRIVEDERCI A SETTEMBRE

Gentili lettori, con il presente numero, la testata di *"Camminare insieme"* sospende la pubblicazione, per la consueta pausa estiva, per poi riprenderla nel prossimo mese di settembre. E' tempo di riflessioni e di bilanci. Si ripercorre il cammino fatto, l'impegno costante e spesso faticoso di quanti, ancora una volta, hanno contribuito alla pubblicazione della testata, per tenervi costantemente informati. Si annotano errori, momenti e circostanze nei quali forse sarebbe stato più opportuno fare diversamente. Insomma, anche per questo nostro impegno la verifica rappresenta sempre il momento in cui si guarda più da vicino il proprio modo di operare.

Per quanto riguarda la Scuola e l'Università, *"Camminare insieme"*, attraverso la pagina ad esse dedicata, anche nel corrente anno ha cercato di offrire alcune informazioni di natura legislativa (in particolare, facendo riferimento ad alcune norme contenute nel contratto collettivo nazionale di lavoro del comparto scuola fra le tematiche che più facilmente potevano interessare), didattico-culturale e di formazione professionale (sui numerosi problemi in cantiere) riguardante il complesso e articolato sistema scolastico; argomenti sui quali torneremo sicuramente nel prossimo anno per approfondirli ed ampliarli alla luce, soprattutto, delle innovazioni e delle trasformazioni che continuamente investono la Scuola.

L'Autonomia è ormai un dato di fatto e costituisce il punto di riferimento della complessiva riforma del nostro sistema scolastico. Partendo da ciò, la nostra attenzione si è concentrata sui numerosi nodi problematici ancora irrisolti, per i quali il nuovo Governo ha ritenuto di insediare un ristretto gruppo di lavoro (Grl), allo scopo di svolgere una complessiva riflessione sull'intero sistema di istruzione e, nel contempo, di fornire concreti riscontri per un nuovo piano di attuazione della riforma degli ordinamenti scolastici, ovvero per le eventuali modifiche da apportare alla legge 30 del 10 febbraio 2000. I cambiamenti introdotti sono stati rivisitati nelle linee essenziali e affrontati con la chiara percezione che questi non riguardano solo la Scuola, ma tutto il contesto, all'interno del quale la stessa è collocata, senza tuttavia, nulla togliere alla chiarezza e alla completezza dell'informazione.

La riforma scolastica, quindi, è stata ancora una volta la direttrice di fondo sulla quale si sono sviluppati gli interventi nel corso di questi mesi, e insieme, attraverso questi, abbiamo potuto constatare che la scuola, sempre di più, soffre in misura crescente di un sovraccarico di funzioni e di lavoro, senza adeguati riconoscimenti.

Sul piano strettamente politico, nel corso dell'anno, abbiamo potuto verificare come la nuova stagione delle riforme portata avanti con l'intento di collocare l'istruzione al centro dei processi di crescita e di modernizzazione della società si è trasformata in una stagione

di scontri, e che ancora oggi rende il confronto tra i due schieramenti che compongono il quadro politico italiano alquanto difficile.

La Scuola della nostra Regione, nonostante alcune difficoltà strutturali, comincia a fornire adeguate risposte al processo di autonomia in atto, anche se rimangono molti i problemi ancora da affrontare e risolvere. Persistono, infatti, sacche di evasione, di dispersione e di abbandono, l'orientamento scolastico deve essere maggiormente potenziato, le strutture, i servizi e i trasporti, non sempre sono adeguati allo svolgimento delle normali attività didattiche. Le difficoltà esistenti, quindi, pongono alla scuola calabrese un grosso problema di responsabilità. Se questa, saprà muoversi efficacemente negli spazi che l'autonomia concede alle singole istituzioni scolastiche e saprà coniugare con intelligenza la gestione e l'organizzazione delle risorse disponibili, supportata dalle potenzialità culturali di cui essa dispone, contribuirà certamente a ridisegnare anche in Calabria una Scuola di qualità.

Per quanto ci riguarda, anche in futuro, continueremo a offrire dalle colonne di *"Camminare insieme"* questo nostro servizio, e cercheremo di non far venire mai meno il nostro impegno, che ci auguriamo potrà essere più completo ed al tempo stesso rinnovato, per ribadire la centralità della Scuola come fonte di autentica ricchezza per i nostri giovani ed il futuro della nostra Regione e del nostro Paese, attraverso la costante informazione.



Da *"Camminare insieme"*, settembre 2002

Scuola: il cammino della riforma prosegue faticosamente **IMPEGNI DISATTESI E IDEE CONFUSE**

Dopo solo quattro anni dal varo della riforma Berlinguer, all'indomani del suo insediamento, il nuovo responsabile del Dicastero di Viale Trastevere, Letizia Moratti, in una nota ne annunciava la revisione. Un anno fa, inoltre, in prossimità dell'apertura dell'anno scolastico, lo stesso ministro sottolineava con soddisfazione di avere mantenuto fede alle promesse fatte, per aver assicurato tempi più certi ad un ordinato avvio dell'anno scolastico.

Provvedimenti immediati furono: la sospensione della riforma dei cicli e l'immissione in ruolo di migliaia di nuovi docenti. Con il primo provvedimento, si volle dismettere il cantiere della riforma precedentemente avviata dall'ultimo governo di centrosinistra. Con il secondo, si intese "garantire il rispetto delle scadenze scolastiche assicurando alle famiglie, agli studenti e agli insegnanti, la certezza dell'avvio del ciclo scolastico in modo ordinato, immediatamente proficuo per il compimento degli studi evitando la dispersione e ritardi non più accettabili".

Nella scuola sembrava si voltasse pagina e la rivoluzione Berlingueriana, la riforma mosaico dai tanti tasselli, appariva un lontano ricordo.

Il nuovo ministro, superate le prime difficoltà all'interno della sua stessa maggioranza, presentava la propria ipotesi di riforma, accompagnata da dichiarazioni trionfistiche, e che sembrava dovesse subito decollare attraverso l'esercizio della delega. Ipotesi di riforma che veniva bocciata dai sindacati e dall'opposizione. Nonostante ciò, il ministro intese andare avanti ed incaricò il Prof. Giuseppe Bertagna di elaborare una proposta complessiva di riforma, per riorganizzare i cicli di studio.

La bozza del documento finale del gruppo ristretto di lavoro, presieduto dal Prof. Bertagna, viene presentata alla riunione degli Stati Generali dell'Istruzione tenutasi a Roma

nel dicembre scorso. La soluzione non piace alla scuola nel suo complesso e molto critici si dichiarano i sindacati, che proclamano la mobilitazione contro il tentativo di affossare definitivamente il riordino predisposto dai ministri Berlinguer e De Mauro.

Oggi, a distanza di un anno, denso di riunioni, dibattiti, discussioni, rapporti e pareri, la riforma stagna in Parlamento. Insomma, dopo un anno di nuovo governo, a fronte dei proclami del tutto va bene, e nonostante si continui a ripetere e sostenere che la riforma della scuola è una delle “priorità politiche” del governo, a me pare che gli impegni assunti siano stati disattesi e che sulla scuola regni la più assoluta confusione.

Nel variegato panorama dei pareri sulla nuova riforma vi è da segnalare quello del CNPI (Consiglio Nazionale della Pubblica Istruzione), il più importante Organo Collegiale della Scuola, che recentemente si è pronunciato criticamente in tutte le sue componenti, esprimendo il proprio parere e le proprie preoccupazioni in merito al progetto complessivo di riforma, disapprovando il metodo adottato dal ministro nella richiesta del parere consultivo.

E nemmeno il tentativo, pensato sotto il tiepido sole d’agosto, di avviare in extremis una sperimentazione della riforma in un numero ristretto di scuole materne ed elementari, ha riscosso consensi. Critico, a tal proposito il parere dell’ANCI (Associazione Nazionale Comuni Italiani), che tramite il suo Presidente Leonardo Dominici, sindaco di Firenze, ha inviato una lettera al ministro, con la quale sostiene che i tempi sono troppo stretti. “Senza regole precise e concordate la sperimentazione della riforma della scuola non si può fare”.

Tutto ciò, mentre il relativo disegno di legge delega prosegue faticosamente il suo cammino presso la Commissione Istruzione del Senato e all’esterno continuano a crescere le critiche e il malcontento del personale della scuola. Elementi, che certamente con l’apertura del nuovo anno scolastico potranno influenzare lo scontro conflittuale tra governo e rappresentanti degli insegnanti che continuano a vedere nella nuova riforma, qualora venisse approvata, la disgregazione della scuola pubblica.

Di fronte a tutto questo, è legittimo domandarsi: quando sarà possibile intravedere un piano organico di riforma? E nel contempo, quanto ancora si deve aspettare per una visione chiara dell’istruzione futura, considerato che le risorse finanziarie limitate di cui si parla forse ostacoleranno anche il discreto lavoro Berlingueriano? .



Da “Camminare insieme”, ottobre 2002

Riforma della scuola: le considerazioni dell’U.C.I.I.M. **OCCORRONO SCELTE COERENTI CON LO SCOPO**

Nella ricerca continua di adeguarsi alle innovazioni in atto, la scuola è da qualche tempo sottoposta a continui cambiamenti dettati da riforme e controriforme. Tutto ciò provoca una riduzione di fiducia nei confronti della politica in generale e nelle stesse istituzioni preposte a dare un ordine alla riforma scolastica che, invece, avrebbe bisogno di un’ampia conformità di opinioni.

L’ultima, in ordine cronologico, è la riforma Moratti, che scaturita dal rapporto Bertagna è attualmente in audizione alla Commissione Cultura del Senato come proposta di legge delega: “Norme generali sull’istruzione e livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e di formazione professionale” (10.5.2002).

In attesa che la stessa riforma completi il suo iter parlamentare e venga definitivamente approvata ritengo utile, a partire da questo numero, far conoscere ai lettori di “*Camminare insieme*” alcune delle considerazioni espresse dalle Associazioni professionali e dagli Organi Collegiali della Scuola, esaminando, nelle linee essenziali, alcuni aspetti del dibattito in corso, per avviare negli addetti ai lavori riflessioni improntate alla ricerca di possibili soluzioni e del consenso nelle diverse direzioni.

L’U.C.I.I.M. (Unione Cattolica Italiana Insegnanti Medi) da sempre attenta, con molto interesse, al “tentativo di riformare la scuola”, anche in questa occasione ha cercato fino in fondo di comprendere “le ragioni” che hanno indotto il governo a chiedere *la delega*, ma anche quelle dell’opposizione a rifiutarla, sottolineando con forza che, “i legittimi destinatari delle decisioni parlamentari non sono tanto le forze politiche, spesso troppo attente alle contingenti vicende elettorali, quanto *i bambini e i giovani dei prossimi decenni*”. Tuttavia, continua la nota dell’U.C.I.I.M. (La Scuola e l’uomo n. 6/2002, pag. 147), “comunque sia risolta la questione della delega, *noi chiediamo che il Parlamento, in rappresentanza degli interessi generali del Paese, precisi quelle condizioni politiche, procedurali, finanziarie che rendano effettivamente possibile l’allestimento di quel sistema che si dice di voler promuovere*”.

In riferimento al dibattito in corso sulla riforma, “*Il Consiglio Nazionale dell’U.C.I.I.M.* nel prendere in esame il disegno di legge delega si è riconosciuto nei seguenti punti, in parte recepiti dall’ordinamento: 1) finalizzazione del sistema educativo d’istruzione e di formazione alla crescita e alla valorizzazione della persona umana, nel rispetto dei ritmi dell’età evolutiva, delle differenze e dell’identità di ciascuno, nel quadro della cooperazione fra scuola e genitori e nel rispetto delle scelte educative della famiglia; 2) riconoscimento del valore educativo, istruttivo e formativo di ogni scuola, statale o paritaria; 3) aggancio dei curricoli ai valori costituzionali della persona, del cittadino e del lavoratore, in quanto dimensioni indissociabili dell’essere umano; 4) valorizzazione dell’autonomia didattica e di ricerca e sviluppo delle singole scuole; 5) concezione del docente come professionista dell’educazione scolastica, esperto disciplinare, partecipe della vita comunitaria della scuola; 6) concezione del dirigente come professionista del governo dell’istituzione; 7) riconoscimento del valore formativo e della pari dignità della formazione professionale, affidata dalla legge alle regioni, ma in termini che vanno attentamente valutati per evitare salti nel buio, e dell’alternanza scuola lavoro, purché progettata e realizzata dalle scuole in collaborazione con le imprese pubbliche e private; 8) garanzie circa la possibilità di passaggi dal percorso scolastico a quello della formazione professionale e viceversa”. Ed ancora, è riportato nella nota, “se si crede in istituzioni educative, di istruzione e di formazione, che abbiano carattere di comunità autonome e responsabili, in un contesto istituzionale di tipo federale, non monolitico né frammentato, e che dispongano di tutte le pregevoli caratteristiche di cui ha parlato il Ministro Moratti in occasione degli Stati generali della scuola, occorre che le scelte relative ai mezzi e alle procedure per muoversi in questa direzione siano *coerenti con la scopo*. La credibilità di una politica dipende anche dalla coerenza che si riesca a realizzare sia con i principi e gli obiettivi che si assumono a guida dell’operare istituzionale, sia con le condizioni concrete con le quali si misurano le scelte”.



Scuola: Riflessioni sulla riforma
LA CRITICA DEL C.N.P.I.

Nel corso della stagione estiva non si sono placate le polemiche sulla riforma Moratti. Critiche e censure sono arrivate soprattutto dall'Organo collegiale più rappresentativo e autorevole, il CNPI (Consiglio Nazionale Pubblica Istruzione) che, esprimendo un parere molto negativo, ha inserito in un proprio documento le considerazioni sulla riforma.

Nel documento, come già riportato nel precedente numero di settembre, viene riprovata la soluzione scelta dal Ministro Moratti nella richiesta del parere consultivo evidenziandone la "tardività di un coinvolgimento che giunge al termine di una lunga fase istruttoria, conclusasi con la predisposizione ed il varo da parte del Governo di una specifica iniziativa legislativa, che comporta il naturale trasferimento sia del dibattito tecnico-professionale sia di quello politico-istituzionale esclusivamente nella sede parlamentare".

Nello stesso documento viene biasimata l'assenza di "adeguate forme e modalità di coinvolgimento e partecipazione delle scuole e dei suoi operatori, la cui stragrande maggioranza, totalmente esclusa dai circuiti delle 'consultazioni', lamenta e denuncia un deficit informativo".

Il CNPI fa un'analisi molto ampia e dettagliata della riforma giudicando in modo negativo il ricorso alla legge delega, ritenuto strumento non proporzionato per approvare una riforma così importante, per il futuro del Paese. La riforma, inoltre, secondo il CNPI, così impostata impedisce alle varie rappresentanze scolastiche di esprimere le proprie indicazioni e allo stesso CNPI di esprimere il proprio parere così come previsto dalla vigente normativa.

Ulteriori giudizi negativi il CNPI li ha espressi sulla stessa fattibilità della riforma in quanto, si sostiene nel documento, "nessuna riforma, tanto meno quella della scuola, possa essere realizzata a costo zero". Inoltre, molte sono le perplessità espresse su alcune questioni specifiche quali, l'alternanza scuola lavoro nel Meridione, il sistema dei licei e degli istituti di istruzione e formazione professionale, l'ordinamento separato di cinque e tre anni delle elementari e medie.

Recentemente, ancora, in prossimità dell'apertura dell'anno scolastico, relativamente all'anticipo della frequenza a due anni e mezzo d'età dei bambini della scuola materna e il conseguente ingresso anticipato nella scuola elementare, lo stesso CNPI ha chiesto alcune modifiche sul "progetto nazionale di sperimentazione" rispetto alla versione originaria del decreto e non ha espresso il parere obbligatorio sui programmi.

Le critiche non sono mancate anche da parte di alcuni singoli esponenti dello stesso CNPI. Per esempio, sul curriculum nazionale, il Prof. Gian Piero Benente, membro del CNPI, evidenzia come "l'idea di suddividere il curriculum scolastico, con discipline scelte dalle singole regioni, non piace a nessuno per il semplice fatto che si tratta di un'idea balzana che potrebbe portare a differenze notevoli in merito alla preparazione finale degli studenti. Con questa, che come conseguenza potrebbe generare forti conflitti nel riconoscimento dei titoli di studio fra regione e regione. L'Italia, geograficamente, non ha una dimensione tale da giustificare un'iniziativa del genere, anzi richiede proprio il contrario. L'uniformità della preparazione è oggi una delle condizioni di uguaglianza fondamentali per il nostro paese, e se ci sono attualmente dei problemi è proprio perché questa, nonostante il riconoscimento ufficiale, a volte è dubbia se valutata nel merito. Dividere è sempre più facile che unire, ma normalmente genera problemi più seri. Molto meglio una direttiva centrale con paletti

precisi, quale è l'indicazione delle discipline, su cui ogni singola scuola, con la propria autonomia, possa costruire i propri percorsi formativi". (*Cultura Tecnologica 9-10, 5 maggio 2002*)

Personalmente faccio fatica a comprendere la politica scolastica della maggioranza. Una politica miope, fatta di continue dichiarazioni mirate a sminuire i problemi più che a risolverli. La riforma della scuola non può più attendere. In attesa dell'inizio del confronto parlamentare sul testo complessivo della riforma Moratti, ci si augura che il governo riveda la propria politica scolastica affinché si possa avere, finalmente, una scuola veramente rinnovata.



Da "Camminare insieme", dicembre 2002

Organizzazione e formazione

LA CENTRALITÀ DEL DOCENTE NELLA SCUOLA DELL'AUTONOMIA

Negli ultimi 30 anni, il sistema scolastico italiano è diventato sempre più complesso. Si è passati, attraverso una serie di riforme, dai Decreti Delegati del '74, (che hanno consentito il coinvolgimento e la partecipazione di tutte le componenti al processo scolastico), alla scuola dell'autonomia.

Una Scuola, che se non si carica delle responsabilità che gli sono state affidate, rischia fortemente di essere sostituita da altre agenzie sempre più motivate a soddisfare le crescenti richieste che provengono dai diversi settori della società.

In questo scenario di sfida quotidiana, si comprende come le uniche vie praticabili per vincere la complessità sono: una migliore organizzazione delle risorse a disposizione delle istituzioni e la formazione dei docenti. La prima richiama sempre più la scuola a una maggiore responsabilità nella gestione delle risorse strumentali e professionali per qualificare l'offerta formativa. La seconda coinvolge tutti nella realizzazione di efficaci processi di insegnamento-apprendimento per rendere concreta la possibilità del successo formativo degli alunni, (diversi tra loro e per ritmi di apprendimento e per stili cognitivi), che è uno degli obiettivi principali della nuova scuola dell'autonomia.

Il nuovo sistema scolastico, proprio perché guidato da un'ottica organizzativa necessita di docenti fortemente motivati, disponibili all'innovazione e all'apprendimento continuo, capaci di proiettarsi nel nuovo sistema con funzioni e ruoli diversi sia per quanto concerne la didattica che le metodologie e sia per quanto riguarda la gestione e l'organizzazione delle numerose e diverse attività. Appare, pertanto, evidente come il binomio organizzazione - formazione sia l'asse preferenziale su cui deve necessariamente muoversi una scuola dinamica e moderna.

Organizzazione e formazione, inoltre, sono strettamente in relazione tra loro e invitano a riconsiderare maggiormente la centralità del docente, che nel nuovo modello organizzativo rappresenta l'elemento trainante e indispensabile per governare il processo di innovazione in atto.

Oggi a livello di singole istituzioni sono richieste elevate capacità, in primo luogo quella della progettazione caratterizzata "da gradi elevati di libertà e discrezionalità nell'individuazione degli obiettivi, nel controllo degli strumenti e delle risorse, nella scelta dei tempi e dei modi, nell'adeguamento delle procedure alle esigenze della individualizzazione dei percorsi di formazione. In secondo luogo è necessario possedere abilità di tipo relazionale (comunicazione, collegialità delle decisioni, saper lavorare in équipe)".

Sotto il profilo organizzativo, un esempio palese sono le funzioni obiettivo, nuovi profili professionali individuati dalla riforma, che non riescono concretamente a decollare ed essere valorizzati pienamente.

Dalla riflessione fin qui condotta emerge chiaramente che esiste un problema che, nonostante la riforma, rimane ancora aperto: quello della formazione dei docenti. Questione che va affrontata seriamente a livello istituzionale, soprattutto investendo maggiori risorse economiche, che al momento sono insufficienti, per una migliore qualità dell'istruzione, per una migliore qualità del servizio scolastico, per lo sviluppo del paese.



**Cerchiara di Calabria – Civita –
Frascineto (CS) 18 maggio 2003**

**Visita al Santuario della Madonna
delle Armi**

*Alcuni Soci U.C.I.I.M. sul Belvedere
di Civita osservano le Gole del
Raganello.*



Rossano (CS) , 14 giugno 2003 – Chiostro San Bernardino

Soci U.C.I.I.M. e simpatizzanti assistono al Concerto in occasione della venuta del Presidente Nazionale U.C.I.I.M., Prof. Luciano Corradini.



Paola (CS) , 9 novembre 2003 – Visita al Santuario di San Francesco di Paola

Soci U.C.I.I.M., sul sagrato del Santuario.

ANNO DUEMILATRE

Da "Camminare insieme", gennaio 2003

Il Senato approva il disegno di legge delega **IL NUOVO SISTEMA SECONDO LA RIFORMA MORATTI**

Dopo l'avvio della sperimentazione, che sta interessando la scuola materna ed elementare, attivata all'inizio dell'anno scolastico in 250 scuole sul territorio nazionale, il Ministro della Pubblica Istruzione, Letizia Moratti, ha incassato un nuovo risultato positivo per l'approvazione del disegno di legge delega sulla riforma scolastica. Infatti, al Senato, l'Assemblea di Palazzo Madama, dopo un percorso politico parlamentare durato più di un anno, irto di difficoltà, ha dato parere favorevole alla legge di riordino della Scuola, secondo le intenzioni del nuovo Ministro della Pubblica Istruzione, approvandone il complessivo progetto di riforma.

Secondo la nuova legge, il sistema scolastico, italiano sarà articolato in tre Cicli scolastici: la scuola dell'infanzia, la scuola primaria e quella secondaria. La scuola dell'infanzia avrà durata triennale. Il ciclo relativo alla scuola primaria avrà la durata di otto anni (cinque anni la scuola elementare e tre anni la scuola media). Per quanto riguarda le elementari al termine del quinquennio non ci sarà più l'esame di Stato, mentre alla fine delle scuole medie si sosterrà un esame per decidere se affrontare successivamente gli studi della formazione professionale o quelli dei licei. Secondo la nuova riforma, inoltre, nella scuola elementare viene introdotto l'utilizzo del computer e gli alunni saranno avviati allo studio di una lingua straniera europea.

Relativamente alla scuola secondaria, il nuovo sistema scolastico sarà costituito dal sistema dei licei e quello della formazione professionale. Per i primi la durata è di cinque anni e questi si articoleranno in due bienni, più un anno sarà dedicato all'approfondimento delle discipline e all'orientamento degli studenti. Gli studenti concluderanno il ciclo con l'Esame di Stato che dà loro la possibilità di accedere alle Facoltà Universitarie. Coloro, invece, che frequenteranno gli istituti per la formazione professionale potranno iscriversi all'Università solo dopo aver frequentato un anno integrativo e aver fatto il relativo Esame di Stato.



Da "Camminare insieme", febbraio 2003

Introduzione delle nuove tecnologie didattiche **REALTÀ DELLA COMUNICAZIONE**

L'attuale dibattito sulla riforma della scuola mette in primo piano il problema della realtà della comunicazione. I forti cambiamenti culturali e sociali, ai quali la società ha dovuto far fronte ha consentito una veloce diffusione delle nuove tecnologie, ed oggi queste costituiscono l'habitat e l'humus delle nuove generazioni.

Per quanto riguarda il nostro paese, negli ultimi anni, alcuni interventi strutturali, finalizzati alla introduzione delle nuove tecnologie hanno notevolmente migliorato il nostro sistema scolastico.

Già a partire dal 1997, il Ministero della P.I. avviava un programma di sviluppo delle tecnologie didattiche consentendo alle scuole di accedere ad opportuni finanziamenti per la messa in atto dei progetti 1a e 1b. Il primo finalizzato all'acquisto di hardware e software ed il secondo indirizzato all'utilizzo della multimedialità nella didattica.

Attraverso questi due progetti, inoltre, molte scuole hanno avuto l'opportunità di creare adeguati laboratori che hanno consentito l'approccio dei docenti all'uso delle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione e l'acquisizione di competenze di base sui nuovi saperi tecnologici.

L'introduzione dell'autonomia scolastica ha poi fatto il resto. Ha contribuito notevolmente al potenziamento delle risorse strutturali di ogni singola istituzione scolastica nel campo delle tecnologie e delle attrezzature specifiche, ed ha consentito ulteriormente profondi cambiamenti nel modo di fare scuola e nella impostazione di una nuova didattica.

Ciononostante, molti a tutt'oggi rimangono i problemi legati alla formazione e all'aggiornamento dei docenti nel campo delle competenze informatiche e tecnologiche. Per sopperire a tali difficoltà e al gap, purtroppo ancora esistente, tra scuola italiana ed europea, il Ministero della P.I., facendo seguito alla Circolare n. 55 del maggio 2002 prot. n. 2416, ha avviato concretamente a decorrere dall'inizio dell'anno le procedure e la messa in atto di un "Piano Nazionale di Formazione sulle Competenze Informatiche e Tecnologiche del Personale della Scuola". Il suddetto Piano è supportato da un considerevole investimento pari a 150 miliardi di lire ed ha l'obiettivo di fornire competenze sulle tecnologie per la didattica a circa 200.000 docenti. Di questi, 180.000 saranno docenti di base, 15.000 saranno formati come referenti per l'uso delle risorse tecnologiche e multimediali nella didattica e 5.000 docenti saranno responsabili delle infrastrutture tecnologiche delle scuole o reti di scuole.

Oggi, le nuove tecnologie sono molto gettonate e nell'ambito della progettazione scolastica costituiscono un posto di rilievo. Forse siamo veramente a un punto di svolta, considerato che anche i più scettici si sono convinti dei benefici della multimedialità e che utilizzare il computer nella prassi quotidiana della didattica, può apportare notevoli vantaggi all'apprendimento



Da "Camminare insieme", febbraio 2003

L'U.C.I.I.M. CELEBRA LA "FESTA DELL'ADESIONE" E DEL TESSERAMENTO 2003

Il 25 gennaio 2003, presso l'Opera Sociale "Madre Isabella De Rosis" di c/da Frasso di Rossano Scalo si è tenuto l'incontro di inizio anno dell'U.C.I.I.M. (Unione Cattolica Italiana Insegnanti Medi) Associazione Professionale Dei Docenti, Presidi Ed Ispettori Della Scuola Secondaria Di I° E II° Grado, della Sezione Zonale di Mirto-Crosia, per celebrare la "Festa Dell'Adesione" e del Tesseramento dei Soci.

L'incontro ha avuto inizio con il raduno dei Soci alle ore 17.00, che si sono ritrovati nel Salone dell'Istituto. I lavori sono stati avviati dal Presidente della Sezione Prof. Franco Emilio Carlino, che ha fatto una verifica delle attività programmate e ha comunicato ai Soci le attività previste per la prossima primavera. Attività che si inquadrano nel programma celebrativo dei 25 anni della Sezione, costituita nel lontano 1978 e che riguardano la venuta a Rossano del Presidente Nazionale U.C.I.I.M. Prof. Luciano Corradini, un incontro di Formazione con l'Ispettore del M.P.I. Dott. Franco Martignon e un Seminario di

Formazione con la Prof.ssa Giuditta Alessandrini, quest'ultimo già programmato nei dettagli per il 22 e 23 novembre u.s. e poi rinviato a nuova data.

L'incontro è proseguito con la conclusione a cura del Direttivo Sezionale delle operazioni preliminari al tesseramento.

Alle ore 18.00, alla presenza della Presidente Regionale, Preside Anna Madeo Bisazza e di numerosi Soci intervenuti, nella Cappella dell'Istituto è stata Concelebrata la Santa Messa da S.E. Mons. Andrea Cassone Arcivescovo di Rossano-Cariati con la collaborazione del Consulente Sezionale Mons. Francesco Milito e del Sacerdote don Giovanni Sommario. Durante la Celebrazione sono stati eseguiti canti a cura del Coro Polifonico "Maria Madre Della Chiesa" di Rossano.

Al termine S.E. Mons. Cassone ha consegnato ai Soci le Tessere benedette, per l'Anno Sociale 2003. Ai Soci è stato anche consegnato un cartoncino con la Preghiera di Gesù Maestro e la Canzone "Grazie Signore" canto ufficiale dell'U.C.I.I.M. Calabria il cui testo è stato scritto dalla Presidente Regionale, Anna Bisazza Madeo e la musica dal Socio, Giuseppe Carrisi.

I lavori sono stati conclusi dal Presidente Sezionale che ha ringraziato e salutato tutti i partecipanti. La serata si è conclusa con una cena sociale presso il Ristorante del luogo "La Macina" di Rossano Scalo.



Da "Camminare insieme", marzo 2003

Avviato il Piano Nazionale di Formazione sulle Competenze Informatiche e Tecnologiche del Personale Docente

LA SCUOLA SI MISURA CON LE NUOVE TECNOLOGIE

In attuazione di quanto deliberato dal Consiglio dei Ministri con D.P.C.M. del 22.3.2001, esplicitato con la C.M. n. 55 del 21.5.2001, il MIUR ha avviato il "Piano Nazionale di Formazione sulle Competenze Informatiche e Tecnologiche del Personale Docente della Scuola".

All'INVALSI (Istituto Nazionale per la Valutazione del Sistema di Istruzione) è stato affidato il compito da parte del MIUR di effettuare il Monitoraggio Nazionale del Progetto.

A seguito della succitata circolare, le Direzioni Regionali hanno avviato su tutto il territorio nazionale le procedure necessarie per il decollo delle attività connesse all'espletamento generale del progetto. La fase di avvio del progetto e il monitoraggio della formazione si avvarranno di Internet.

Per quanto riguarda l'Ufficio Scolastico Regionale per la Calabria, la Direzione Regionale con prot. 18005/P del 22.10.2002 ha informato le Scuole di ogni ordine e grado sul "Piano Nazionale di Formazione sulle Competenze Informatiche e Tecnologiche del Personale della Scuola", così come richiamato dalla C.M. n. 55 del 21 maggio 2002, ha diffuso la procedura da seguire per la selezione e la candidatura delle Scuole Sedi di Corsi di Formazione Docenti e quella per la candidatura dei Docenti/Tutor Percorsi Formativi B e C. A tale scopo la Direzione Regionale ha istituito un apposito spazio web regionale sulle Tecnologie Didattiche, finalizzato ad offrire una serie di servizi alle scuole ed ai docenti della Calabria.



Da "Camminare insieme", aprile 2003

Aspetti antichi e recenti della vita professionale **IL RUOLO DELLA FORMAZIONE**

Il progressivo rinnovarsi del sistema dell'istruzione, la problematicità e la nuova centralità che assume la funzione docente, portano alla ribalta aspetti antichi e recenti della vita professionale di ognuno di noi.

Inoltre, nell'attuale contesto tecnologico, il lavoro risulta sempre meno legato alla semplice operatività e sempre più legato alle competenze trasversali, a loro volta legate alla progettazione, alla comprensione, alla gestione e al controllo dei processi lavorativi.

Ciò che diviene importante, perciò, non è più la sola preparazione nell'ambito della propria disciplina, ma le competenze trasversali. Il ruolo della formazione, quindi, si pone come stimolatore di competenze. Il mondo della formazione deve, inoltre, adattarsi alle esigenze della flessibilità che la scuola dell'autonomia deve gestire, e pensare a modalità di erogazione dell'offerta formativa che incontrino il bisogno di adeguati interventi formativi.

Il processo formativo è un "processo il quale chi partecipa può attivamente apprendere conoscenze e capacità per ristrutturare comportamenti". La formazione rappresenta, dunque, un intervento specifico per l'apprendimento degli adulti, che si caratterizza per un apprendimento che parte dalle esperienze per arrivare a nuove conoscenze sulla spinta dell'interesse specifico. Gli adulti, infatti, hanno un patrimonio di conoscenze ed esperienze acquisite in cui cercano di integrare le nuove conoscenze.

Nello spirito della riforma, la formazione, è finalizzata a migliorare la scuola sotto l'aspetto della qualità e rappresenta un momento importante per la crescita individuale e professionale.

L'erogazione dei vari interventi, ministeriali non ultimo quello del Piano Nazionale sulle Competenze Informatiche e Tecnologiche del personale Docente rappresentano momenti di formazione progettata e costituiscono momento di effettiva azione formativa nell'intento di cercare di smuovere il *SAPERE* e quindi le conoscenze per orientarle all'acquisizione di nuove nozioni, metodologie, modelli e nuovi concetti; per rinnovare il nostro *SAPER FARE* e quindi le abilità e le conoscenze da orientare allo svolgimento della nostra attività; *PER ESSERE* ossia per stimolare le competenze e le conoscenze centrate sulla personalità, sul comportamento e sulle relazioni ed orientarle all'acquisizione di un ruolo mirato soprattutto in senso collaborativo. La formazione, quindi, attraverso l'impiego delle nuove tecnologie, come l'uso del computer è un ottimo sistema per aggiornare ed apprendere conoscenze e competenze in modo rapido e coinvolgente.



Da "Camminare insieme", maggio 2003

La Scuola cambia. Il Parlamento approva la riforma. **DIVENTA LEGGE LA RIFORMA DELLA SCUOLA**

Con il voto del Senato, il Parlamento italiano ha definitivamente approvato la legge di riforma del sistema dell'istruzione. La Legge 28 marzo 2003, n. 53, "Delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale", pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 77 del 2 aprile 2003 è diventata legge dello Stato dal 17 aprile u.s. .

Il Governo ha 24 mesi di tempo entro i quali dovrà adottare i decreti legislativi collegati, di attuazione. Tuttavia, primo effetto della riforma è la circolare che riapre le iscrizioni degli alunni, fissandone il termine al 30 aprile 2003.

Secondo la nuova legge, la scuola dal prossimo anno cambierà come segue: per tutti gli studenti è previsto il diritto all'istruzione o alla formazione per almeno dodici anni; gli stessi, potranno comunque conseguire una qualifica fino al compimento del diciottesimo anno d'età. La scuola si articolerà in tre cicli: la scuola dell'infanzia, quella primaria e secondaria, il sistema dei licei e della formazione professionale.

La scuola dell'infanzia sarà triennale, l'ingresso alla scuola materna è anticipato a due anni e mezzo. Il primo ciclo, che interessa le attuali elementari e medie, si articolerà in primaria e secondaria e avrà la durata complessiva di otto anni. Gli alunni avranno modo di studiare già a partire dalla primaria una lingua straniera ed utilizzare il computer. L'ingresso degli alunni è anticipato a cinque anni e mezzo. Alla conclusione del quinquennio della primaria, non verrà sostenuto nessun esame di Stato, mentre alla fine del percorso della secondaria, che durerà tre anni, gli alunni sosterranno un esame, che consentirà loro di indirizzare la propria scelta verso il ciclo successivo di formazione, costituito dai licei della durata di cinque anni o quello della formazione professionale della durata di quattro anni. Il secondo ciclo, per i licei si concluderà con l'esame di Stato che permette di accedere all'Università. Per quanto riguarda, invece, la formazione professionale, l'accesso all'Università è subordinato alla frequenza di un quinto anno.

Nel panorama del nuovo sistema scolastico, particolare importanza riveste la formazione dei docenti. Sono previste per tutti lauree specialistiche, abilitanti all'insegnamento e periodi di tirocinio con contratti di formazione lavoro.

Per dare maggiore risalto alla nuova riforma della Scuola e farne conoscere le novità, il Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca ha avviato una campagna di comunicazione e di informazione integrata, attraverso lo spot: "La scuola cresce proprio come te", rivolta agli studenti, alle famiglie, ai docenti. Secondo il piano del Ministero, alla suddetta iniziativa seguirà anche la distribuzione di opuscoli illustrativi.

Sul piano politico-sindacale, l'approvazione della legge ha scatenato reazioni contrastanti. Nella maggioranza, con toni trionfalistici, si parla di "riforma organica" della scuola e non si nasconde la soddisfazione per aver portato in porto la riforma, la sinistra, invece, non nasconde le preoccupazioni e boccia la riforma definendola "sbagliata e ingiusta", i sindacati nutrono perplessità, evidenziano contraddizioni e proclamano agitazioni. Infine, l'ANCI (Associazione Nazionale Comuni Italiani), fa emergere le preoccupazioni dei comuni, per l'ampliamento dei servizi scolastici richiesti. Servizi per i quali non sono, al momento, previste risorse aggiuntive da parte della stessa legge.



Da "Camminare insieme", giugno 2003

Le Attività Sociali della Sezione U.C.I.I.M. Mirto-Rossano
**VIAGGIO NELL'ARTE, NELLA STORIA E NEL COSTUME
DEGLI ARBÈRESHE**

Interessante, rilassante e gradevole itinerario, naturalistico, culturale, storico e religioso, per i Soci della Sezione U.C.I.I.M. di Mirto - Rossano. Il 18 maggio scorso, il gruppo U.C.I.I.M. (Unione Cattolica Italiana Insegnanti Medi) Associazione professionale di docenti, presidi ed ispettori della Scuola Secondaria di I e II grado ha trascorso un momento

di festa familiare molto bello, partecipando al viaggio nella storia, nell'arte e nel costume degli Arbëreshe.

Il viaggio, organizzato dalla Sezione nell'ambito delle sue attività sociali, finalizzato a maturare insieme nuove esperienze professionali e di amicizia, ha visto la partecipazione di circa 50 Soci. Sono stati ripercorsi alcuni luoghi ricchi di straordinarie pagine di storia e visitato zone molte belle e di grande interesse, vicine a noi, che molto spesso vengono trascurate. Dopo la partenza in pullman da Mirto, Rossano e Corigliano, i Soci hanno raggiunto il Santuario della Madonna delle Armi nel Comune di Cerchiara di Calabria, dove il Consulente don Franco Milito ha officiato la Santa Messa. Il gruppo, dopo il momento di preghiera comunitaria ha visitato il complesso del Santuario, "esempio di arte rinascimentale, completamente addossato alla parte rocciosa (sul versante del monte Sellaro a 1050 metri di altezza) e completamente rivolto verso la Piana di Sibari". Ciò ha permesso di spingere lo sguardo e spaziare sulla distesa del mare Jonio.

Dopo la sosta pranzo al ristorante "La Campagnola", si è proseguito per Civita, centro interessante per il suo Borgo, con suoi comignoli, importanti e caratteristici, per le forme particolari, che permettono di identificare le famiglie e i casati del luogo, come pure i balconi, con la loro eleganza architettonica. Si è visitato e ammirato il Museo antropologico, "vademecum" unico sull'Arberia, ricco, di testimonianze documentali sul mondo contadino, di Icone, di preziosi costumi originali e di una Biblioteca monotematica sugli Arbëreshe. Il viaggio a Civita si è concluso con la visita alla Chiesa di Santa Maria Assunta (Matrice), "edificio tutto latino nei suoi tratti fisici", nel quale si sono potuti ammirare, "perché inseriti con grande armonia, elementi orientali peculiari del rito greco - bizantino". Un'occhiata dal Belvedere ha permesso di spaziare sulle Gole del Raganello, luogo di un "suggestivo percorso tra canyon, gole e vasche di acqua verde cristallo", di grande significato naturalistico e paesaggistico.

Sulla via del ritorno, sosta a Frascineto, con visita alla Mostra del costume Arbëresh in miniatura. I costumi, presentati in miniatura introducono nella storia degli Albanesi d'Italia. La mostra, nata da un modesto lavoro artigianale, riflette lo spirito arbëreshe e crea unità tra tutti i paesi albanesi a completamento della propria cultura e della propria storia. Ciò ha permesso di riscoprire nella multiforme ricchezza la loro etnia. Si è proseguito con la visita alla Chiesa di Santa Maria Assunta (Matrice), "risalente al XVIII secolo, impreziosita da quadri bizantini opera del pittore Girolamo Lessing e di oggetti d'arte sacra, come le statue lignee di scuola napoletana risalenti al 1700", ad una cantina del luogo, e con la sosta al punto vendita di prodotti tipici e biologici calabresi. Soddisfazione è stata espressa da tutti i partecipanti, per la bella giornata trascorsa insieme, per la cordialità, l'ospitalità ricevuta nei luoghi visitati, e per gli interessanti contributi e approfondimenti storico, religiosi e culturali offerti dalle guide e dagli esperti durante il tutto il viaggio.



Da "Camminare insieme", settembre 2003

Parte la riforma: è richiesta maggiore professionalità
POF E PROGRAMMA ANNUALE

Finita l'estate, gli studenti riprenderanno il loro posto tra i banchi di scuola. Ad attenderli, la scuola secondo la riforma Moratti. L'estensione dell'insegnamento della lingua straniera Inglese nelle elementari e l'introduzione dei nuovi parametri quantitativi e

qualitativi nella scuola dell'infanzia rappresentano le prime novità del nuovo anno scolastico.

Il tema del cambiamento del nostro sistema formativo va affrontato con la chiara percezione che il contributo più significativo offerto dalla scuola deve necessariamente tener conto: a) del piano della qualità del processo; b) del prodotto che la stessa scuola riesce a consegnare; c) della funzione mediatrice e realizzatrice propria dei docenti. In riferimento all'ultimo punto, ed allo scopo di fornire elementi per una proficua riflessione, mi pare importante riportare la nota dell'U.C.I.I.M. sulla rivista *La Scuola* e *l'Uomo* n. 4/2003: "la riforma: un'occasione di crescita in termini personali e associativi", nella cui nota si sostiene: "...Qualsiasi riforma scolastica, quali che siano i suoi presupposti culturali, politici e pedagogico-didattici, si realizza sempre e solo nella misura in cui viene recepita, interpretata, attuata e materializzata nel lavoro quotidiano dei docenti (...) - ...la proposta di un disegno riformatore interpella sempre la professionalità docente, ed esige la lealtà di un serio confronto..."

Alla luce di questa consapevolezza, non può esserci banco di prova migliore, che l'inizio di un anno scolastico, per interpellare la professionalità di ognuno di noi nel momento più importante della vita scolastica: quello della stesura del progetto di scuola. Infatti, uno dei punti, che dovrebbe maggiormente caratterizzare il lavoro di un Collegio docenti è la stesura del Pof (Piano dell'offerta formativa), condiviso, attuabile e verificabile, che insieme alla Programmazione annuale (PA) rappresentano gli strumenti più importanti per il governo della scuola dell'autonomia. Appare, pertanto, evidente, che la cultura didattico - progettuale e quella organizzativo-gestionale, sono complementari tra di loro e devono essere nella scuola odierna punto di riferimento indispensabili per una rinnovata professionalità docente. In riferimento a ciò, quindi, si può affermare che una scuola realizza compiutamente la sua autonomia didattica, organizzativa, di sviluppo e ricerca solo se: 1) investe fortemente le sue risorse nella elaborazione e nella strutturazione e definizione del POF come progetto di scuola; 2) dimostra ottime capacità gestionali per la concreta messa in opera dei vari progetti e attività, che inseriti nel progetto globale, devono essere realizzabili e spendibili; 3) è coerente nella scelta delle risorse materiali e finanziarie e nell'utilizzo di quelle strutturali capaci di supportare l'azione propulsiva. La complementarità delle due azioni, quindi, è sollecitata "dalla definizione del Programma annuale (PA) che del Regolamento contabile rappresenta il documento più significativo e che, insieme al POF, costituisce lo strumento che chiude razionalmente il circuito dell'autonomia, prima pensata ed elaborata nei suoi intendimenti educativo-didattici e poi valutata nelle sue conquiste e nei suoi risultati". *Scuola insieme* pag. 24 n. 1 ott. - nov. 2002

Per la cronaca, il nuovo Regolamento amministrativo contabile è stato introdotto già nell'anno appena trascorso e questo richiama fortemente e in modo significativo l'azione professionale dei docenti, dirigenti e amministrazione, in quanto è importante per la stesura progettuale del Pof, "documento che più di ogni altra cosa raccoglie ed esprime le competenze tecniche dei docenti, e quindi, la loro professionalità. Con il bilancio di gestione, infatti, si passa dalla intenzionalità formativa dichiarata, alla proposta didattica che si misura con tutte le variabili gestionali e organizzative che la fanno diventare concreta e realizzabile". Per questo, professionalità significa anche recepire il messaggio delle innovazioni apportate dal nuovo Regolamento amministrativo contabile, che non devono essere sottovalutate in quanto allargano l'orizzonte della cultura e della pratica progettuale dei docenti, aumentandone fortemente la professionalità che si misura a sua volta con la loro partecipazione ai compiti assegnati nelle varie fasi di lavoro, quali quella di coordinamento, d'indirizzo, di direzione e di gestione e a quelle di potenziamento delle

sinergie dei vari momenti, quali l'ideazione, la decisione, l'esecuzione e la valutazione del progetto.

In relazione a quanto detto, la preparazione del Programma annuale e del POF richiamano fortemente il ruolo che deve avere in questa fase il dirigente scolastico. Il vero compito che lo attende, dunque, e per il quale dovrà mettere in campo le migliori risorse possibili, che si riconoscono in una scuola, è quello non soltanto di mediare tra spinte contrapposte, ma quello di fare in modo di prevenire le lacerazioni, di superare le anomalie, che spesso rendono molto tesi i rapporti interpersonali e quindi, così poco produttivi i lavori collegiali, attraverso la costruzione di nuovi e originali gruppi di lavoro che infine coagulano la loro azione nell'assemblea collegiale. Non si tratta certamente di un'impresa facile, ma certamente vale la pena tentare. Auguri e buon lavoro a tutti per il nuovo anno scolastico.



Da *"Camminare insieme"*, ottobre 2003

Ombre sulla legittimità dei finanziamenti alle scuole private **LA PARITÀ SCOLASTICA: UN PROBLEMA SEMPRE APERTO**

L'anno scolastico appena iniziato, doveva essere ricordato, secondo il ministro della P.I., come l'anno della svolta. Molte e decisive, infatti, le novità, nel rispetto della personalità giuridica e dell'autonomia didattica, organizzativa e di ricerca delle singole istituzioni. L'Inglese nelle elementari, l'introduzione dell'Informatica. Ma così non è. La carenza di adeguate risorse economiche, come sempre, impedisce di mettere in atto i possibili cambiamenti previsti dalla riforma e la Scuola viene costretta ad auto-finanziarsi facendo ulteriori sacrifici. Caos tra i precari, migliaia di cattedre eliminate, stato di agitazione già proclamato dai dirigenti scolastici, problemi per il tempo pieno, "la svista dell'Ufficio Legislativo del Ministero presieduto dal Ministro Moratti che propone la sua analisi di impatto della regolamentazione (A.I.R.) in applicazione della legge n. 53/2003 che cancella la tecnologia dal piano di studio destinato alla scuola secondaria di primo grado (la scuola media tanto per capirci) elimina due delle tre ore assegnate all'attuale Educazione Tecnica, accorpa la Tecnologia alle Scienze, scorpora l'Informatica dalla Tecnologia lasciandola in balia di chissà quale spazio disciplinare. Una sorta di figlia di nessuno. Non so come le cose andranno a finire. Ma a partire dall'anno scolastico 2004/2005 se le cose non si rimetteranno a posto, sostiene Carlo Arabia sul n. 13 di *Cultura Tecnologica* di settembre 2003, la Tecnologia e l'Informatica (cioè la nuova disciplina che in tutti i documenti redatti dalla Commissione presieduta dal prof. Bertagna aveva preso il posto dell'Educazione Tecnica, nei Piani di Studio Personalizzati) sparirà dall'obbligo dell'insegnamento. Cioè la disciplina principe dell'operatività verrà ridotta ai minimi termini". Insomma, la riforma non c'è. Non ci sono i soldi e non ci sono nemmeno i decreti attuativi. Tutto ciò deve farci riflettere e valutare attentamente lo sconcertante comportamento del Ministero della P.I..

Ogni giorno, inoltre, nascono polemiche su vari aspetti della riforma. L'ultimo in ordine di tempo il recente decreto approvato dal governo, che concede il Bonus dello Stato alla Scuola privata, rimborsi senza tetto di reddito, che per la maggioranza è "un piccolissimo sostegno all'istruzione libera e un gesto coraggioso", mentre per l'opposizione, "l'intervento è scandaloso". L'operazione voluta dalla Moratti, si muove nel solco della logica degli equivoci e della nebulosità, ci invita a riflettere e ci porta a non giustificare né il suo intervento per i soldi assegnati, né tanto meno per il trionfalismo con cui si evidenzia

il coraggio dimostrato nel finanziare la scuola privata, anticipato da grande rumore e rullare di tamburi, per i seguenti motivi: 1) dopo più di cinquant'anni di attesa, fu proprio un governo di centrosinistra, che mise per la prima volta sullo stesso piano le scuole statali e quelle private paritarie, districando uno dei nodi più complessi tra cultura cattolica e cultura laica, infatti il sì definitivo alla legge sulla parità scolastica lo diede la Camera dei deputati e la legge fu approvata con 231 voti favorevoli, 160 contrari e 4 astenuti, (l'opposizione di allora votò contro); 2) con la nuova legge venne garantito un contributo alle famiglie meno abbienti, sia che avrebbero mandato i propri figli alle scuole pubbliche sia che li avrebbero mandati alle private e a tale scopo venne prevista una borsa di studio attestata secondo le stime ministeriali di allora intorno alle 500.000 lire l'anno; 3) alle scuole private paritarie venne assicurata piena libertà riguardo all'orientamento culturale e all'indirizzo didattico, con l'unico vincolo che l'insegnamento sarebbe stato improntato ai principi di libertà stabiliti dalla Costituzione repubblicana e le private da parte loro avrebbero accolto chiunque avrebbe richiesto di iscriversi, accettando il progetto educativo; 4) per il finanziamenti delle borse di studio, vennero stanziati 250 miliardi per il 2000 e 300 per il 2001. Venne, inoltre, previsto uno stanziamento di 280 miliardi da destinare alle scuole materne e sessanta miliardi vennero destinati alle elementari parificate.

Infine, penso sia legittimo chiedersi: Sig. Ministro era veramente necessario fare tanto rumore per un così modesto finanziamento di 120 euro a testa? E' stato giusto mettere sullo stesso piano i figli dei ricchi e i figli dei poveri senza riscontrare il tetto del reddito?



Da "Camminare insieme", novembre 2003

Il nuovo contratto della scuola

LE FUNZIONI OBIETTIVO DIVENTANO FUNZIONI STRUMENTALI

L'inizio di un nuovo anno scolastico rappresenta sempre l'avvio di nuovi percorsi didattici e metodologici, mirati a favorire l'acquisizione di nuove conoscenze sempre più complesse, messe in campo dai processi di cambiamento e di trasformazione in atto nella società odierna.

E' richiesto, pertanto, che si disponga di strumenti legislativi e operativi più complessi e risorse economiche e umane capaci di allargare il processo di adeguamento dei contenuti della formazione alle esigenze dello sviluppo della società.

Il nuovo contratto della scuola firmato nello scorso mese di luglio, rappresenta il documento giuridico più importante e lo strumento regolatore fondamentale per la gestione e l'organizzazione della vita scolastica fino al 2005 e contiene le disposizioni di carattere economico per il biennio 2002-2003.

In riferimento alle figure professionali, ormai in atto nella scuola da alcuni anni, il nuovo contratto ne riconferma l'istituto, ne cambia il nome (da Funzioni obiettivo in Funzioni Strumentali) e vi apporta modifiche sostanziali. L'art. 30 - Funzioni strumentali al Piano dell'Offerta formativa espressamente recita: "1. Per la realizzazione delle finalità istituzionali della scuola in regime di autonomia, la risorsa fondamentale è costituita dal patrimonio professionale dei docenti, da valorizzare per la realizzazione e la gestione del piano dell'offerta formativa dell'istituto e per la realizzazione di progetti formativi d'intesa con enti ed istituzioni esterni alla scuola. Le risorse utilizzabili, per le funzioni strumentali, a livello di ciascuna istituzione scolastica, sono quelle spettanti, nell'anno scolastico 2002-

2003, sulla base dell'applicazione dell'art. 37 del CCNI del 31/8/99 e sono annualmente assegnate dal MIUR. 2. Tali funzioni strumentali sono identificate con delibera del Collegio dei docenti in coerenza con il piano dell'offerta formativa che, contestualmente, ne definisce criteri di attribuzione, numero e destinatari. Le stesse non possono comportare esoneri totali dall'insegnamento e i relativi compensi sono definiti dalla contrattazione d'istituto. 3. Le scuole invieranno tempestivamente al Direttore generale regionale competente schede informative aggiornate in ordine alla quantità e alla tipologia degli incarichi conferiti, e ciò allo scopo di effettuare il monitoraggio. 4. Le istituzioni scolastiche possono nel caso in cui non attivino le funzioni strumentali nell'anno di assegnazione delle relative risorse, utilizzare le stesse nell'anno scolastico successivo, con la stessa finalità".

Da un'attenta lettura si nota che, rispetto al passato, vi è soprattutto una semplificazione della procedura. Per esempio, il compenso viene stabilito dalla contrattazione integrativa d'Istituto e non più dal Contratto Nazionale, lo stesso può variare da funzione a funzione sulla base della definizione dei compiti e del carico di lavoro assegnati dal Collegio dei docenti. Novità sono la trasmissione di schede informative sulla quantità e la tipologia degli incarichi da parte delle scuole alla Direzione Regionale, per il relativo monitoraggio e la possibilità di destinare le risorse per le stesse finalità all'anno scolastico successivo, qualora le funzioni non vengono attivate. L'espletamento della funzione, inoltre, non costituisce più un credito professionale, perché non è più valutabile ai fini dell'accesso sia agli incarichi in altre scuole e sia per l'accesso alla dirigenza scolastica. Un'altra novità è rappresentata dal fatto che i docenti non devono più produrre domanda. La scelta dei docenti che devono ricoprire l'incarico dovrà basarsi su adeguata motivazione. Non è più necessario che il collegio esprima una valutazione sull'operato delle funzioni obiettivo ai fini di una eventuale conferma degli incarichi. Per tutto ciò è necessario interpretare in modo autonomo le necessità legate alla realizzazione del Piano dell'offerta formativa, pertanto, i collegi docenti sono ancora di più chiamati ad una maggiore responsabilità nel determinare le relative aree di intervento, nell'individuare i compiti e le competenze, nella definizione delle procedure di designazione e nel preparare tutti gli interventi utili per la scelta dei docenti più adatti, in termini di attitudini e di requisiti professionali, ai quali assegnare la responsabilità del coordinamento dell'area.

A mio modesto parere, per la buona riuscita di una simile operazione è importante l'azione del dirigente scolastico, che deve impegnarsi molto nella costruzione di un progetto organizzativo della scuola condiviso e nella valorizzazione delle figure di sistema che dovranno ricoprire i compiti di funzioni strumentali. In un progetto di forte condivisione ai docenti è richiesta la massima collaborazione, per costruire insieme strumenti e strategie indispensabili per elevare le qualità dell'azione formativa e garantire a tutta la comunità scolastica la possibilità di usufruire qualitativamente del piano dell'offerta formativa deliberato. Solo in tal modo le risorse umane nella scuola potranno aumentare la loro motivazione e dare risposte concrete a quanto il nuovo progetto di innovazione richiede.



Da "Camminare insieme", dicembre 2003

Il Piano Nazionale di Formazione sulle Competenze Informatiche e Tecnologiche
LA FORMAZIONE E LE NUOVE TECNOLOGIE

In prossimità della conclusione di questa prima fase di formazione sulle nuove tecnologie, il 20 ottobre u.s., alla presenza di Alessandro Musumeci, direttore generale del Servizio Automazione, Informatica e Innovazione Tecnologica del Ministero dell'Istruzione, presso il Centro Agroalimentare – Area Nucleo Industriale di Lamezia Terme, organizzato dall'Ufficio Scolastico Regionale della Calabria, si è tenuta una Story Board, per presentare lo stato di attuazione, del Piano Nazionale di Formazione sulle Competenze Informatiche e Tecnologiche attuato attraverso i Corsi INVALSI, in base alla C.M. 55/2002. I Corsi hanno permesso a circa un quarto degli 800.000 docenti italiani, di utilizzare l'e-learning per implementare le proprie conoscenze in campo informatico, e secondo il Ministero dell'Istruzione, nei prossimi tre anni almeno l'80% dei docenti dovrebbe aver completato il proprio percorso di alfabetizzazione informatica in modo da poter addestrare alle ITC 7,6 milioni di studenti.

Dopo l'introduzione dei lavori a cura del Dott. Ugo Panetta – Direttore Generale – Ufficio Scolastico Regionale della Calabria, il Dott. Raffaele Perri, Dirigente dell'Ufficio Scolastico Regionale ha presentato, con un articolato intervento, lo stato dell'arte ed il monitoraggio in Calabria, illustrando le fasi di attuazione dell'azione informativa, attuata attraverso le conferenze di servizio provinciali sulla C.M. 55 del Maggio 2002, la costituzione del Gruppo Regionale per le Tecnologie Didattiche, la costituzione della Task-Force, l'Attività di programmazione, coordinamento e supporto della Task-Force, la creazione del Portale Web dell'U.S.R. – Direzione Generale – Ufficio IX – Servizio per l'Informatica e la Comunicazione e quant'altro è stato utile e necessario per il conseguimento delle finalità del Piano. Si è soffermato sul monitoraggio che è stato il punto di avvio, per un'articolata riflessione fatta dai vari relatori intervenuti.

Erano presenti all'incontro, in rappresentanza degli Uffici Scolastici Regionali, i Direttori Generali del Piemonte, Dott. Luigi Catalano, del Lazio, Dott. Francesco De Sanctis e della Sardegna, Dott. Armando Pietrella. Sono intervenuti, inoltre, il Dott. Nicola D'Amico Giornalista de "Il Sole 24 Ore", la Prof.ssa Annarosa Serpe e il Dott. Giulio Benincasa della Task-Force TIC dell'Ufficio Scolastico Regionale, il Prof. Raimondo Bolletta dell'INVALSI, il Dott. Piero Cecchini dell'A.S.F.H.I., il Prof. Raffaele Gazzella dell'INDIRE, il Prof. Giovanni Scancarello di Italia Oggi. I lavori sono stati coordinati dal Dott. Giorgio Olimpo, Direttore C.N.R. – Istituto Tecnologie Didattiche di Genova.

Le conclusioni sono state affidate al Dott. Alessandro Musumeci – Direttore Generale S.A.I.I.T. – MIUR., che ha illustrato ai numerosi intervenuti, (Direttori di Corso, Responsabili organizzativi e Tutors), provenienti dalle cinque province della Calabria, gli impegni assunti dal governo nel settore della formazione nelle nuove tecnologie.

Infine, ha ricordato come per l'efficacia del processo formativo è decisivo il supporto del docente. "Se lui sa utilizzare le tecnologie, allora l'apprendimento diventa produttivo". Con quanto sottolineato dal Dott. Musumeci, non possiamo che essere tutti d'accordo. Tuttavia, c'è da sottolineare che ormai la semplice presenza di strutture tecnologiche all'interno della scuola non basta più a garantire processi di apprendimento redditizi anche a livello di rendimento da parte degli studenti, per cui si rende necessaria, l'adozione di nuovi modi di lavorare, pertanto, diventa sempre più urgente lavorare molto sulla formazione dei docenti, per migliorare non solo la qualità dell'uso del computer nella scuola, ma anche la qualità e

la consistenza delle dotazioni tecnologiche, poiché l'Italia, nonostante gli sforzi, è ancora molto indietro rispetto alle medie europee.

L'attuazione completa del Piano sulle TIC sarà il banco di prova, per sapere se l'implementazione in termini di formazione e di potenziamento delle dotazioni è riuscita.



Da *"Camminare insieme"*, dicembre 2003

Itinerario culturale – storico – religioso per i Soci della Sezione U.C.I.I.M. di Mirto-Rossano

VISITA AL SANTUARIO DI SAN FRANCESCO DI PAOLA

Coerentemente con quanto previsto dal programma annuale delle attività sezionali, domenica 9 novembre u.s., accompagnati da una splendida giornata di sole, circa 50 docenti della Sezione U.C.I.I.M. di Mirto-Rossano (Associazione Professionale Cattolica Di Dirigenti, Docenti E Formatori Della Scuola E Della Formazione Professionale, in un clima di gioia e serenità, insieme ai propri familiari, si sono recati in visita al Santuario di San Francesco di Paola.

I Soci, partiti in Pullman da Mirto, Cropalati, Rossano e Corigliano hanno raggiunto il Santuario di San Francesco, dove hanno partecipato alla celebrazione della Santa Messa nella nuova Basilica. E' stato poi visitato l'imponente complesso monumentale di San Francesco, "Complesso rinascimentale e barocco con Chiesa e chiostro dei Secoli XV e XVI, immerso in un'atmosfera magica, sottolineata dallo scorrere dell'acqua del vicino torrente Isca e dal silenzio mistico del convento. Il Santuario sembra racconti attraverso le sue pietre la vita del Santo taumaturgo tanto caro ai paolani, e non solo", il piazzale antistante la vecchia Basilica, il chiostro del Convento di San Francesco, la Cappella del Santo, il ponte del diavolo. Dopo la sosta pranzo presso il ristorante "Le Mimose" il gruppo, è stato ricevuto dall'Assessore alla P.I. del Comune di Paola che ha fatto da guida nella visita della Città, "meraviglioso intreccio di presente e passato, di storia e natura, di pietra e vegetazione, di fede e saggezza polare", regalando alla Sezione, come ricordo, il gagliardetto del Comune. In particolare, si è visitato "il Complesso Monastico di Sant'Agostino, recentemente ristrutturato, che conserva i segni architettonici risalenti all'originaria edificazione. Una larga scalinata lastricata dà agio all'ingresso. L'interno, che attualmente ospita la sede del Comune, custodisce un ampio e suggestivo chiostro con archi in pietra". Dopo un itinerario straordinario, che ha permesso ai Soci di apprezzare le bellezze di Paola quali la Fontana dei sette canali, Piazza del Popolo con la Porta di San Francesco e una sosta alla casa natia di San Francesco, il gruppo ha lasciato Paola proseguendo per Belmonte "un nugolo di case attaccate tra loro come per paura del buio protette dalla Bastia", per una visita all'azienda Colavolpe, che opera nel settore della trasformazione dei fichi (imbottiti con noci e ricoperti di cioccolato), le famose "crocette".

Dopo un'ottima degustazione dei prodotti offerta dall'azienda e una giornata trascorsa in allegria, il viaggio si è concluso con il rientro alle rispettive sedi di provenienza.



Benevento 1-2 maggio 2004 - Gita a Benevento - Pietrelcina

Un gruppo di Soci nel Parco di Benevento nel corso della sosta pranzo.



Bisignano (CS) 19 dicembre 2004 – Visita al Santuario del Sant'Umile di Bisignano

I Soci U.C.I.I.M. con il Presidente della Sezione, Franco Emilio Carlino, in occasione della visita a Bisignano insieme, al Maestro liutaio, Vincenzo De Bonis.

ANNO DUEMILAQUATTRO

Da *"Camminare insieme"*, gennaio 2004

Scuola: L'U.C.I.I.M. cantiere di idee

L'ASSOCIAZIONE VERSO IL SUO XXI CONGRESSO NAZIONALE

Gentili lettori, quando andrà in stampa questo numero di *"Camminare insieme"* ci saremo lasciati alle spalle definitivamente il 2003 e rientreremo nel vortice di mille attività quotidiane. Colgo l'occasione di questo spazio, innanzitutto, per salutarvi affettuosamente e per esprimere a tutti voi i più sentiti e sinceri auguri per un sereno 2004, per augurarvi di continuare il vostro lavoro con lo stesso impegno, con cui, certamente l'avete iniziato, ma come sempre voglio in qualche modo parlarvi, di scuola, evidenziando in questo caso l'impegno continuo e costante dell'U.C.I.I.M. (Unione Cattolica Italiana Insegnanti Medi) Associazione Professionale Cattolica Di Dirigenti, Docenti E Formatori Della Scuola E Della Formazione Professionale, che da oltre mezzo secolo offre il proprio contributo al miglioramento della qualità scolastica e allo sviluppo della persona umana. Un'agenda, densa di appuntamenti importanti quella dell'U.C.I.I.M. avviata verso il suo XXI Congresso Nazionale, che sarà celebrato a Frascati (Roma) dal 27 al 31 marzo 2004. L'Ufficio di Presidenza ha già fissato la scaletta di programmazione dei lavori e scelto il tema congressuale: *"Da persone, cittadini e professionisti per una scuola comunità educativa"*. Le schede illustrative delle tematiche congressuali sono già al vaglio e allo studio delle sezioni che le discuteranno collegialmente, e questo "servirà a preparare, ai vari livelli, i lavori e le deliberazioni congressuali, che riguardano sia le profonde trasformazioni del sistema scolastico e formativo e sia le prospettive di vita e di attività dell'U.C.I.I.M. nel nuovo contesto".

La tematica principale del Congresso sarà opportunamente sviluppata nei gruppi di lavoro, che si occuperanno dei temi in discussione quali: *"le Nuove prospettive per la didattica"*; *"il Sistema educativo di istruzione e formazione (formale, non formale, informale): istanze pedagogiche, nuovo contesto giuridico, nodi politici, problemi di funzionamento e di efficacia formativa"*; *"la Scuola come comunità educativa nella comunità sociale e civica: autonomia, partecipazione, organizzazione, valutazione"*; *"la Professione docente: funzione educativa, culturale, etica, sociale e aspetti giuridici"*. Dunque, grande lavoro attende le Sezioni U.C.I.I.M. in prospettiva della primavera 2004.

Nel Congresso di marzo saranno affrontate le problematiche della società contemporanea, che hanno un impatto sulla scuola. Un appuntamento per i Soci, che avranno la possibilità di confrontarsi e mettere a punto nuove strategie nell'ottica di integrare l'istruzione e la formazione con nuove metodologie sempre più all'avanguardia. "Nell'attuale fase di riforma del sistema scolastico italiano emergono nuove prospettive per la didattica, che meritano un'attenta riflessione in sede congressuale". La Scuola, oggi più che mai, deve fare i conti con una società in continuo cambiamento, per cui "ci sembra particolarmente utile, specie in questo momento di crisi dell'identità professionale degli insegnanti, porre l'accento sulla didattica, che della professionalità docente è il terreno privilegiato". La riflessione, in questa fase pregressuale, ha investito anche la Sezione Zonale di Mirto-Rossano (CS), che si è attivata nella celebrazione del Congresso Sezionale tenutosi giorno 16 Dicembre 2003 presso l'Istituto "Madre Isabella De Rosis" in Rossano.

In tale occasione, si è dato ampio spazio al confronto e agli approfondimenti da parte dei Soci che si sono scambiati, idee, opinioni e commenti, e dopo aver discusso e approvato il Regolamento assembleare, hanno poi provveduto all'elezione dei delegati al Congresso Provinciale per il Congresso Nazionale e a quella dei delegati al Congresso Provinciale per il Congresso Regionale. Congresso Regionale, che sarà celebrato il 21 e 22 febbraio 2004 in una località della Calabria ancora da decidere. Infine, mi preme sottolineare che, "l'U.C.I.I.M. ha inteso impostare sia il dibattito pregressuale sia il dibattito congressuale come occasione privilegiata per riflettere sul suo essere associazione professionale oggi, in una scuola e in una società toccate da cambiamenti forti che investono l'organizzazione e il valore dell'educazione in campo scolastico ed extrascolastico, non meno che il senso stesso della convivenza civile nella nuova Europa, più aperta e più unita, ma anche più conflittuale e disomogenea".

Da "Camminare insieme", febbraio 2004

I Docenti di Religione Cattolica della Diocesi di Rossano-Cariati
a confronto in prospettiva del Concorso
LA SEZIONE ZONALE DELL' U.C.I.I.M. PUNTO DI RIFERIMENTO

Il 15 luglio scorso la Camera dei Deputati ha approvato definitivamente la legge che definisce il nuovo stato giuridico degli insegnanti di Religione. Quattro i punti qualificanti della legge: il ruolo degli Idr, la dotazione organica sul 70% della quale saranno disposte le immissioni in ruolo; il bando del concorso per l'accesso ai ruoli degli Idr; la non licenziabilità in caso di revoca dell'idoneità con l'utilizzazione in altri incarichi. La legge arriva al termine di un lunghissimo iter e per i prossimi giorni sono attese le disposizioni applicative, con il bando di concorso e il programma d'esame.

L'U.C.I.I.M. (Unione Cattolica Italiana Insegnanti Medi) - Associazione Professionale Cattolica Di Dirigenti, Docenti E Formatori Della Scuola E Della Formazione Professionale, Sezione Zonale di Mirto-Rossano (CS), anche in tale occasione ha voluto essere vicino ai propri soci, sostenendoli in prospettiva del futuro impegno concorsuale. Per tale motivo, l'Associazione, in collaborazione con la Diocesi di Rossano-Cariati ha strutturato una serie di incontri sulle tematiche più importanti utili al miglioramento della preparazione degli insegnanti in prospettiva del concorso. Il Corso è stato strutturato in tre momenti: 1) incontri preparatori con i docenti interessati; 2) tredici incontri in presenza per la trattazione delle unità didattiche; 3) eventuale incontro conclusivo in presenza per fare il punto della situazione alla luce delle novità del bando.

L'Associazione ha messo a disposizione dei corsisti una ricca bibliografia, e la documentazione primaria (leggi, decreti, programmi, ecc) che i vari relatori dell'U.C.I.I.M. hanno preparato. Al termine degli incontri ai Soci sarà rilasciato un attestato di partecipazione.

Da "Camminare insieme", febbraio 2004

Verso la formazione continua
ESSERE DOCENTE OGGI

L'evoluzione legislativa, relativa alla funzione docente ed in particolare alla sua formazione, continua ad essere il tema di fondo su cui si articola il dibattito aperto

dall'approvazione delle recenti riforme della scuola. Credo sia utile, pertanto, introdurre alcuni elementi per avviare una riflessione costruttiva sui alcuni aspetti dell'essere docenti oggi.

Facendo riferimento alla complessità della nostra società, ci si rende conto che, il processo di riforme in atto chiede che la questione docente si affronti come questione centrale e prioritaria per il buon esito delle riforme stesse. In primo luogo, a mio parere, si tratta di individuare quali debbano essere le competenze professionali e l'identità culturale del docente, in secondo luogo di realizzare un sistema di formazione in servizio permanente, efficace, qualificato, allo scopo di accompagnare e sostenere la crescita professionale dei docenti. La scuola, oggi più che mai, deve fare i conti con una società in continuo cambiamento, per cui è chiamata a dare concrete risposte alle istanze formative poste dalle recenti innovazioni, e quindi, al docente. Oggi, non basta più affidarsi all'intuito, all'esperienza, al buon senso e alle competenze proprie della disciplina, non basta più essere mediatore di conoscenze, ma si deve essere soprattutto professionisti, che facendo leva sull'impegno individuale si dimostri di possedere competenze relazionali, organizzative e didattiche nuove.

Nel corso degli ultimi anni, due tradizionali modi di fare scuola sono entrati in crisi: la sistematica e semplice trasmissione delle conoscenze e il lavoro del docente limitato al lavoro in aula. Insomma, è entrata in crisi l'idea della centralità del singolo docente, rispetto alla complessità di un progetto collegiale, di istruzione e di educazione, basato sulla collaborazione e sulla cooperazione dei diversi docenti. Le innovazioni introdotte nella scuola dagli anni '70 in poi e la nuova domanda di formazione e istruzione hanno indotto cambiamenti nei comportamenti professionali di molti docenti. Da qualche anno, infatti, l'attenzione sull'importanza del docente capace di costruire e promuovere nuovi saperi e di gestire i rapidi cambiamenti del mondo odierno è diventato elemento che, porta nuova forza e attenzione verso la conoscenza delle esperienze di apprendimento, oltre che espansione degli orizzonti dell'insegnamento. A tutto ciò, indubbiamente, ha contribuito la scuola dell'autonomia che, richiedendo un profilo professionale più ricco e articolato per tutti, ha promosso nei soggetti coinvolti una maggiore responsabilità, determinando un insegnamento e un apprendimento che sta espandendo i propri confini anche nel campo dell'educazione ai valori, come l'educazione ambientale, i diritti umani e l'educazione alla pace, l'educazione alla salute, che contribuiscono sicuramente ad una più ampia visione del fondamentale compito dell'educazione. Inoltre, le nuove tecnologie didattiche hanno reso l'informazione più facilmente raggiungibile. Gli insegnanti stanno sperimentando usi pedagogicamente migliori per questi nuovi strumenti, pratiche di insegnamento sempre più centrate sullo studente. La sola trasmissione di informazioni non può portare ad una società della conoscenza senza il coinvolgimento di insegnanti professionisti che adottano sempre più nuovi metodi per portare il processo di apprendimento oltre il limite della semplice e meccanica memorizzazione di nozioni. E allora, cosa significa "insegnare oggi"? E qual è la vera identità del docente oggi? Rispondere a questi interrogativi non è facile, tuttavia una risposta può essere configurata. In una scuola che ha come finalità quella di garantire a tutti, la formazione è necessario accrescere sempre più la professionalità dei docenti attraverso un percorso di apprendimento e di formazione, che permette l'espansione continua degli orizzonti delle proprie conoscenze, attraverso un continuo aggiornamento delle proprie competenze disciplinari, psico-pedagogiche, relazionali e organizzative necessarie, per trasmettere poi quel sapere di base necessario per la formazione dell'uomo e del cittadino.



Da "Camminare insieme", marzo 2004

U.C.I.I.M. - Conclusa positivamente la prima parte dell'anno sociale
RINNOVATA L'ADESIONE ALL'UNIONE

Dopo le numerose iniziative programmate e portate a termine, quali l'escursione di domenica 9 novembre 2003 al Santuario di San Francesco di Paola – Paola – Belmonte, alla quale hanno partecipato quasi 50 Soci; le attività di Formazione Spirituale coordinate dal Consulente Sezionale, don Franco Milito, il ritiro Spirituale in occasione dell'Avvento e preparazione al Santo Natale, in occasione del quale sono state affidate al Signore le intenzioni, per averlo sempre vicino come Maestro di vita; lo svolgimento delle fasi pregressuali sezionali in prospettiva dei Congressi Regionale e Nazionale, per le quali si è riscontrata una considerevole partecipazione dei Soci, con il 51,97% di votanti su 177 aventi diritto al voto, pari a 92 soci, giorno 31 gennaio u.s., i Soci della Sezione U.C.I.I.M. di Mirto-Rossano, (Unione Cattolica Italiana Insegnanti Medi) Associazione Professionale Cattolica Di Dirigenti E Formatori Della Scuola E Della Formazione Professionale, hanno concluso positivamente la prima parte dell'anno sociale ritrovandosi presso la Parrocchia di San Giovanni Battista in Mirto, per rinnovare l'adesione all'Unione. Il Tesseramento per il 2004 si è svolto come di consueto alla presenza di S.E. l'Arcivescovo, Mons. Andrea Cassone. Moltissimi i Soci intervenuti. Presenti alla cerimonia, la Presidente Regionale, Prof.ssa Anna Madeo Bisazza, il Presidente Provinciale, Prof. Francesco Caravetta, il Consulente Ecclesiastico della Sezione, Mons. Francesco Milito e i membri del Direttivo Sezionale. I Soci, alle ore 17,00 si sono ritrovati nell'Oratorio della Parrocchia, dove insieme al Presidente Sezionale hanno ultimato le operazioni preliminari al tesseramento. La Cerimonia è proseguita con la celebrazione della Santa Messa officiata da S.E. l'Arcivescovo Mons. Andrea Cassone, insieme al Consulente Ecclesiastico della Sezione Mons. Francesco Milito. Durante la Santa Messa, sono stati eseguiti canti a cura del Coro Polifonico "Santa Maria Assunta" di Cropalati, diretto dal Maestro Antonio Paletta. A conclusione della cerimonia, il Presidente Sezionale, Franco Carlino e Mons. Cassone hanno consegnato ai Soci le Tessere benedette, per l'Anno Sociale 2004.

Prima della chiusura della cerimonia, il Presidente della Sezione, nel suo breve intervento di saluto ai presenti, ha avuto parole di ringraziamento per il Parroco don Mosè Cariatì, per aver messo a disposizione dell'Associazione i locali dell'Oratorio, per S. E. l'Arcivescovo per la sensibilità con cui segue il percorso di formazione dei Soci U.C.I.I.M., per il Consulente Sezionale Mons. Milito per la cura della formazione spirituale dei Soci, per il Coro Polifonico di Cropalati per la esecuzione dei canti durante la Santa Messa, per il Direttivo Sezionale per la collaborazione dimostrata e per tutti i presenti per aver partecipato numerosi.

Il Presidente Sezionale, nel suo intervento, ha inteso sottolineare l'importanza dell'adesione. In tale occasione, ha ribadito, la Sezione vive il momento più solenne dell'Anno Sociale: "l'adesione è un momento importante per tutti noi, perché ci consente di riflettere sul nostro cammino di educatori e di professionisti della scuola iscritti all'U.C.I.I.M.. Rinnovare la propria adesione, significa rafforzare il nostro senso dell'appartenenza. E' un'occasione privilegiata per pensare e far sentire viva la nostra presenza nella scuola, soprattutto in questo particolare momento di cambiamento". Tutto il lavoro fatto – ha continuato il Presidente – "ha invogliato un considerevole numero di

nuovi soci a iscriversi all'U.C.I.I.M. ed anche a vecchi iscritti di riavvicinarsi alla Sezione, perché hanno avvertito la necessità di un cammino professionale che l'U.C.I.I.M. è in grado di offrire. Questo ci rincuora e ci stimola a fare sempre meglio nell'offerta del servizio, che va continuamente arricchita e migliorata". Avviandosi alla conclusione, il Presidente, inoltre, ha ricordato le iniziative avviate e in fase di espletamento per la seconda parte dell'Anno Sociale: l'organizzazione del Corso di Formazione per i Docenti di Religione Cattolica, insieme alla Diocesi di Rossano-Cariati; gli incontri di Formazione Professionale aperti a tutti i Soci; il prosieguo degli incontri di formazione spirituale; la prossima presentazione del Sito U.C.I.I.M. della Sezione, occasione straordinaria che consentirà a tutti i Soci di mettersi in relazione con la Sezione, comunicare eventuali proposte ed essere più vicini e propositivi all'attività sezionale e del Direttivo; la pubblicazione del libro che ripercorre la storia della sezione degli ultimi venticinque anni, da presentare entro Giugno in occasione della chiusura dell'anno Sociale o in un incontro appositamente stabilito; il viaggio del 1° e il 2 maggio 2004 a Benevento con visita a Pietrelcina e al Santuario di San Gregorio; l'escursione domenicale a primavera al Santuario di Laurignano, con visita al Duomo di Cosenza e al centro storico della città dei Bruzi. Questo significa, ha concluso il Presidente, che avremo la Sezione oberata da numerosi impegni ai quali tutti dovremo contribuire con professionalità e spirito di servizio. Realizzare quanto programmato ci riempirà di gioia e ci farà proseguire nel nostro itinerario, per fare sempre meglio in futuro. Essere professionalmente impegnati nella nostra vita di insegnanti significa riaccendere la consapevolezza di appartenere all'U.C.I.I.M., condividerne le esperienze, aumentare i rapporti relazionali, essere in tanti significa superare le difficoltà e le fragilità alle quali tutti siamo continuamente sottoposti. Assumere un impegno come U.C.I.I.M. ini significa portarlo a termine fino in fondo. A tutti è stata chiesta la massima collaborazione.

Dopo la cerimonia, i Soci si sono ritrovati nel salone dell'Oratorio parrocchiale per la degustazione dei dolci. La serata si è conclusa con una cena sociale in un Ristorante del luogo a Mirto.



Da *"Camminare insieme"*, marzo 2004

NOTA DI RETTIFICA

In relazione al Programma degli incontri, del Corso di Formazione per il concorso degli Insegnanti di Religione Cattolica promosso dalla Sezione Zonale U.C.I.I.M., in collaborazione con la Diocesi di Rossano, pubblicato sul n. 2 di *"Camminare insieme"* febbraio 2004, si precisa che, per sopraggiunti motivi di organizzazione, al programma medesimo sono state apportate le seguenti variazioni:

La prevista relazione della Preside Prof.ssa Anna Bisazza Madeo, Presidente Regionale e membro del Consiglio Centrale U.C.I.I.M., *"Principi di programmazione didattica"* di Sabato 14 Febbraio 2004, sarà articolata in due incontri: Mercoledì 3 Marzo 2004 e Martedì 9 marzo 2004. Relatrice sarà la Dott.ssa Silvana Palopoli, Dirigente Istituto Comprensivo "Altomonte" (CS). La relazione prevista per Venerdì 5 Marzo 2004 con Mons. Francesco Milito, Consulente Ecclesiastico, *"Storia della Scuola Italiana"* viene rimandata in quanto nella stessa data terrà una relazione su: *"La Professionalità docente anche in riferimento alla riforma della scuola"* il Preside Prof. Giovanni Villarossa, Vice Presidente Nazionale dell'U.C.I.I.M.. La prevista relazione di Sabato 6 marzo con la Preside Prof.ssa Anna Bisazza Madeo e il Preside Francesco Caravetta, *"I programmi per la scuola media"* e *"I*

programmi per la Scuola Superiore” sarà tenuta dal Prof. Michele Grande, Dirigente dell’Istituto Professionale per i Servizi Commerciali di Mirto. L’incontro del 13 marzo previsto sempre con la stessa Preside Anna Madeo Bisazza, sarà tenuto dal Dott. Franco Martignon, Ispettore del Ministero Pubblica Istruzione, che tratterà su: *“Gli aspetti salienti della riforma”*. Gli orari e la sede rimangono quelli del programma precedentemente pubblicato.



Da “Camminare insieme”, aprile 2004

L’U.C.I.I.M. e la formazione **...A PROPOSITO DELLA RIFORMA**

Lo scorso 18 febbraio, nel Salone dell’Istituto “Madre Isabella de Rosis” in Contrada Frasso di Rossano, nell’ambito delle attività di formazione programmate per l’anno sociale 2004, l’U.C.I.I.M., Sezione Zonale di Mirto-Rossano, ha organizzato un incontro di formazione sul tema: “La Scuola della Legge n. 53/03 – Una riforma sistemica nell’attuale scenario legislativo”.

La relazione è stata tenuta dalla socia U.C.I.I.M., Dott.ssa Silvana Palopoli, dirigente dell’Istituto Comprensivo di Altomonte. I lavori sono stati avviati dal Presidente della Sezione che ha evidenziato come la scelta della tematica è stata determinata dalla condizione di profondo cambiamento che la scuola sta vivendo in questo periodo di riforma epocale, introdotta dalla Legge 53/03, che per disegno complessivo, investe la totalità del sistema scolastico italiano.

La relatrice ha ringraziato la Sezione U.C.I.I.M. di Mirto-Rossano, per averla invitata, auspicando per il futuro una più intensa collaborazione. Ha avviato poi la sua relazione sostenendo, che “introdurre il concetto di cambiamento e di innovazione, oggi, ha sostanziato l’idea che lo stesso è da cogliere in relazione anche e soprattutto al cambiamento di scenario politico-legislativo che sta interessando la scuola a partire da federalismo scolastico, alla Riforma del Titolo V della Costituzione, alla piena autonomia scolastica, in vigore ormai, dall’1.9.2000”.

Nel prosieguo della sua relazione ha sottolineato come “la necessità di allineare il nuovo sistema scolastico alle rinnovate condizioni di richiesta del mercato di lavoro e dell’accesso al mondo universitario rimandano ad un concetto forte di qualificazione dell’esperienza scolastica e delle competenze maturate dagli studenti, ai fini della equivalente spendibilità dei titoli di studio in campo internazionale”. Inoltre, la Palopoli, ha sostenuto che numerose, ovviamente, sono le questioni che vengono poste sul piano del dibattito culturale, pedagogico e didattico, in riferimento ai punti chiave della riforma posta dalla legge n. 53/03. “Come non riflettere adeguatamente sulla figura del docente Tutor, del nuovo e compresso tempo scuola, della introduzione dei nuovi strumenti del Piano di studio Personalizzato e del Portfolio delle Competenze Individuali dell’alunno? L’anticipo scolastico nella scuola dell’Infanzia e nella scuola Primaria è adeguatamente supportato dalle condizioni di fattibilità che l’Ente Locale deve garantire? La valorizzazione delle Lingue straniere e dell’informatica, e di altre questioni ancora... Come traslare l’idea di cambiamento senza prima destrutturare? Come accreditare le nuove pratiche didattiche?” Interrogativi, questi, ha detto la Relatrice, “che conducono a scenari complessi ed articolati, che modificano radicalmente la prospettiva dell’esperienza scolastica, ma che sostanzialmente ne irrobustiscono la valenza pedagogica, in modo poliedrico”.

Avviandosi alla conclusione del suo complesso e articolato intervento la Relatrice ha sottolineato come “la sfida educativa posta oggi con la riforma riporterà il dibattito sul piano dei risultati conseguiti e della qualità dell’offerta formativa. La consapevolezza, però, di essere di fronte ad una riforma sistemica, orienterà l’azione dei soggetti protagonisti della riforma medesima: la famiglia, lo studente, i docenti, i dirigenti scolastici e la comunità sociale tutta”.

Alla relazione è seguito un interessante ed articolato dibattito.



Da “Camminare insieme”, maggio 2004

U.C.I.I.M. – Incontro di formazione **SI È PARLATO DI PROFESSIONALITÀ**

Quali e quanti interrogativi si presentano oggi agli insegnanti, di fronte alle molteplici innovazioni in atto nella scuola! Che cosa devono fare i docenti? Come rivedere la propria professionalità?

Di questo ed altro si è parlato nell’incontro di aggiornamento del 5 marzo scorso, promosso dalla Sezione U.C.I.I.M. di Mirto-Rossano (Associazione Professionale Cattolica Di Dirigenti, Docenti E Formatori Della Scuola E Della Formazione Professionale) che, come da programma mira ad attuare la formazione dei propri Soci e dei simpatizzanti.

L’incontro, si è tenuto presso l’Istituto “Madre Isabella De Rosis” di Rossano Scalo ed ha registrato la presenza di numerosi partecipanti che hanno preso parte con grande interesse alla relazione del Vice Presidente Nazionale dell’U.C.I.I.M., Preside Giovanni Villarossa, che ha trattato su: “*La Professionalità Docente anche in riferimento alla riforma della scuola*”.

Dopo una breve introduzione del Presidente della Sezione, il Relatore, ha avviato la sua relazione riepilogando la normativa che ha portato all’approvazione della legge n. 53 del 28 marzo 2003. Con tale legge, ha sostenuto, è stata data “delega al Governo per la definizione delle norme generali sull’istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale”. La riforma, inoltre, “ha preso le mosse da un concetto caro al Ministro Moratti, “una scuola per crescere”, che presuppone cinque elementi portanti, indicati agli Stati generali dell’istruzione del 19 e 20 dicembre 2001: una scuola per la persona e per la società, una scuola europea, nazionale e locale, una scuola per il territorio, una scuola per il lavoro, una scuola per il capitale umano”.

Soffermandosi sulle finalità della legge, che si propone di “favorire la crescita e la valorizzazione della persona umana nel rispetto dei ritmi dell’età evolutiva, delle differenze e dell’identità di ciascuno e delle scelte educative della famiglia, nel quadro della cooperazione tra scuola e genitori” e sugli obiettivi che la nuova scuola vuole, perché, “il docente traduca le finalità proposte in un’azione educativa espressa in vincoli ed obiettivi da realizzare in piani di studio personalizzati”, il relatore, evidenziando la struttura, le attese e le perplessità, della riforma ha più volte richiamato a una necessaria ridefinizione della professionalità e l’assegnazione di nuove funzioni ai docenti.

“Un sistema educativo di istruzione e formazione nasce con regole, principi ed obiettivi, nel quale il docente ha il compito di insegnare ad apprendere per tutto l’arco della vita attraverso lo sviluppo di capacità e competenze, conoscenze ed abilità. Tale sistema di formazione continua e permanente si vuole che vada assicurato dalle scuole secondo livelli

essenziali di prestazione, tenendo presenti valenze spirituali e morali, costituzionali e di etica pubblica, per far maturare il senso di appartenenza alla comunità ai vari livelli: locale, nazionale, europea”

Il Villarossa, poi, si è intrattenuto sul piano programmatico di attuazione che prevede “l’attivazione di un servizio nazionale di valutazione del sistema, la valorizzazione dell’autonomia e delle professionalità, la diffusione della conoscenza delle tecnologie multimediali ed alle azioni di orientamento per limitare la dispersione scolastica”.

Dopo la pausa, i lavori hanno riguardato la proiezione di slide riguardanti il PECuP (Profilo Educativo Culturale e Professionale) dell’alunno e i decreti attuativi. Per quanto riguarda la formazione dei docenti, attualmente affidata alle SISSI, il relatore, avviandosi alla conclusione del suo intervento, ha detto che “si prevedono anche Istituti di alta formazione artistica e musicale, mentre per la formazione in servizio si resta in attesa della organizzazione di Atenei e Superatenei con Centri di eccellenza”. In entrambi i casi, ha ribadito, la formazione viene affidata essenzialmente all’Università.

Numerose le richieste di chiarimenti e delucidazioni sull’attuazione della riforma.



Da “Camminare insieme”, giugno 2004

Valutazione di comportamento – Piani personalizzati di apprendimento **ASPETTI SIGNIFICATIVI DELLA RIFORMA**

“*Aspetti significativi della riforma scuola - Valutazione di comportamento – Piani personalizzati di apprendimento*” è stato il tema trattato dal Dott. Franco Martignon, Ispettore del Ministero della Pubblica Istruzione, in un incontro di formazione, promosso dalla Sezione U.C.I.I.M. di Mirto-Rossano. L’incontro, organizzato nell’ambito delle attività formative per l’anno sociale 2003/2004, si è tenuto giorno 13 marzo ultimo scorso, presso l’Opera Sociale “Madre Isabella De Rosi” in contrada Frasso di Rossano Scalo.

Spaziando sugli aspetti della riforma a forte significato pedagogico, Martignon non ha mancato di sottolineare la centralità della persona come entità concepita nella diversità e destinata, per attitudini e carismi, a celebrarla. Ha parlato dell’identità di ciascuno, nel rispetto dei ritmi dell’età evolutiva, come elemento guida sia delle scelte della famiglia che dei progetti della scuola; della multiformità dello sviluppo: (aspetti fisici, psichici, sociali, culturali, morali e religiosi) e del concetto di educazione permanente, riferito alle conoscenze, alle competenze ed alle funzioni trasferibili (capacità) in clima di competitività ma non di competizione e quindi di un progetto di vita e concetto di “alfabetizzazione di alto livello” contro le disarmonie dell’efficientismo scolastico. Per tutto questo ha ribadito Martignon è necessario che tra famiglia e scuola si passi dal confronto alla collaborazione nella valutazione di comportamento.

L’Ispettore è poi intervenuto sull’impianto complessivo della riforma esplicitandone gli aspetti significativi del nuovo ordinamento. Si è soffermato sulla organizzazione delle attività per gruppo classe, per gruppi di livello, di compito, di progetto. Ha introdotto il concetto di personalizzazione del piano di studio (piano concordato fra scuola – famiglia – alunno) e del primato della metodologia di Laboratorio: (conoscere facendo e imparare operando). Nel suo intervento ha parlato della Scuola dell’Infanzia e della sua flessibilità organizzativa attraverso i PPAE (Piani personalizzati di attività educative). Della scuola elementare, Martignon ha evidenziato i nuovi apprendimenti (informatica, la lingua inglese), ed ha parlato del Maestro prevalente e del Tutor, nonché dei Piani di studio

personalizzati (PSP), della valutazione di comportamento, del Portfolio e dei Laboratori (espressività arte-immagine, progettazione e tecnologia, motricità e sport). Per la Scuola Media ha trattato sui nuovi apprendimenti: l'Informatica e la seconda lingua europea. Si è soffermato poi su quella che sarà la nuova distribuzione degli apprendimenti nel I° ciclo (E+M) riferendosi alla Storia, alla Geografia, alla Tecnologia. Relativamente ai (L.A.R.S.A.) Laboratori di apprendimento, recupero, sviluppo, appoggio, ne ha evidenziato la valenza educativa e formativa. Anche per la media ha ripreso il concetto della valutazione di comportamento e di Portfolio. Ha fatto riferimento ai piani nazionali e alle integrazioni regionali, al POF, al curriculum obbligatorio di (27-30 ore) pari all'85% e al curriculum opzionale (6 ore) pari al 15%, ed infine alla sottoscrizione del contratto formativo.

Concludendo i lavori, il Presidente Sezionale ha espresso all'Ispettore, a nome del Direttivo, la profonda gratitudine per la disponibilità dimostrata ogni volta alle istanze della Sezione di Mirto-Rossano e ha sottolineato l'impegno della medesima nell'organizzazione degli incontri di aggiornamento e di formazione determinati dalla condizione di profondo cambiamento che il sistema scolastico italiano sta vivendo in questo periodo di riforma.

A tutto ciò, ha sottolineato il presidente, è legata la problematicità e la nuova centralità che assume la funzione docente e che porta alla ribalta aspetti antichi e recenti della vita professionale di ciascuno.

Infine, ringraziando quanti intervenuti, il presidente ha ribadito che la Sezione ha inteso cogliere la sfida educativa posta oggi dall'attuale riforma, per dare il proprio contributo di approfondimento, nella speranza di riportare il dibattito in corso sul piano dei risultati e della qualità del servizio.



Da "Camminare insieme", giugno 2004

In un libro di Franco Emilio Carlino, il Profilo della Sezione U.C.I.I.M. di Mirto-Rossano
**L'OPERA PRESENTATA IN OCCASIONE DELLA CHIUSURA
DELL'ANNO SOCIALE 2003-2004**

Alla presenza di numerosi Soci e simpatizzanti, giorno 19 giugno 2004, nel Salone dell'Istituto "Madre Isabella De Rosi" in Contrada Frasso di Rossano, in occasione della chiusura dell'Anno Sociale è stata presentata la recente pubblicazione di Franco Emilio Carlino, *"Profilo di una Sezione - 25 anni al servizio di una comunità scolastica" (1978-2003) - "La memoria per progettare il futuro"*. Edizioni Grafosud - Rossano Pagg. 512. Il libro curato dal Prof. Franco Emilio Carlino, attuale Presidente della Sezione di Mirto-Rossano si avvale della Presentazione della Preside Prof.ssa Anna Bisazza Madeo, Membro del Consiglio Centrale dell'U.C.I.I.M. e della Prefazione del Prof. Luciano Corradini, Presidente Nazionale U.C.I.I.M..

Il Volume, frutto di un laborioso lavoro di rivisitazione, raccolta e documentazione di materiale presente negli atti della Sezione, si prefigge di condurre il lettore, attraverso un itinerario teso a cogliere una molteplicità di valori dei quali, la vita della comunità ucimina, in tutti questi anni, è stata portatrice, punto di riferimento per numerosi docenti e dirigenti, "realtà viva e vitale, dinamica nell'intercettare bisogni ed attese, flessibile in relazione alle esigenze emergenti, ma senza alcuna forma di compromesso né di trasformismo".

La pubblicazione, è un evento particolarmente significativo, perché destinato a lasciare traccia di 25 anni di storia della Sezione U.C.I.I.M. di Mirto-Rossano al servizio della comunità scolastica del territorio. La cerimonia di presentazione è stata introdotta e coordinata da Mons. Francesco Milito, Consulente Ecclesiastico della Sezione. [...]

E' seguito l'intervento della Preside Anna Bisazza Madeo, presentatrice del libro che ha voluto sottolineare come il punto focale di riferimento dell'U.C.I.I.M. è il progetto di vita di Gesualdo Nosengo: "vivere la professione secondo un nuovo stile cristiano" lo stile di responsabilità dei laici, riconosciuto dal Concilio Vaticano II, una responsabilità che impegna nella duplice fedeltà, a Dio ed alle 'realità secolari'. Questa 'formula associativa' – ha continuato la Preside – dà ispirazione ideale al nostro gruppo che, nel corso degli anni, attinge anche ai chiari insegnamenti ed alle coerenti testimonianze di tante Persone che lo aiutano a crescere. Quanto vado accennando è ampiamente raccontato o, forse meglio, documentato in questo Volume, in cui Franco Carlino, con lo stile proprio del documentarista, si attiene scrupolosamente ai dati per restare fedele ai fatti a costo di apparire ripetitivo. Egli si avvale opportunamente non solo di quanto ha conservato nella memoria e nell'archivio personale ma di tutto ciò che è stato gelosamente custodito nella Sezione. La pubblicazione del presente Volume rappresenta un consuntivo a medio termine della vita di questa Sezione, un frammento della storia dell'U.C.I.I.M. (ma i grandiosi mosaici sono fatti di piccole tessere). Sfogliarne le pagine, seguire le tematiche è in qualche modo rivivere momenti di vita associativa, avvenimenti ed appuntamenti della storia della scuola, ripercorrere esperienze significative, rivedere volti...anche di chi ci ha preceduto sulla via della nostra speranza. Il senso che il Curatore intende dare al lavoro presentato è: "La memoria per progettare il futuro". Questa prospettiva di avanzamento impegna la sua responsabilità di Presidente di Sezione, ma anche la responsabilità e la sensibilità di tutti i Soci vecchi e nuovi, a proseguire alacremenente sulla via tracciata".

Nel corso dei lavori si sono succeduti gli interventi della Prof.ssa Maria Teresa Russo, Socia della Sezione, della Prof.ssa Nicoletta Farina De Russis, Membro del Direttivo, del Prof. Francesco Caravetta, Presidente Provinciale U.C.I.I.M. Cosenza e della Prof.ssa Giuseppina Spataro, Presidente Regionale U.C.I.I.M. Calabria. Ha concluso i lavori l'Autore del libro Prof. Franco Emilio Carlino, che ha ringraziato tutti per la partecipazione e per l'affetto dimostrato. La chiusura dell'Anno Sociale è stata, inoltre, occasione per celebrare ufficialmente i 25 anni della Sezione, un quarto di secolo al servizio della comunità scolastica del territorio. Alla presentazione del libro è seguita la cerimonia di consegna delle pergamene ai Soci che in questi venticinque anni hanno assicurato costantemente fedeltà alla Sezione.

Il pomeriggio culturale iniziato con la Celebrazione della Santa Messa a cura del Consulente Mons. Francesco Milito, si è concluso con un concerto per pianoforte e clarinetto, attraverso la performans dei fratelli Virginia e Serafino Madeo di Mirto, che si sono esibiti nella Sonata Op. 31 n. 2 per pianoforte di L. W. Beethoven, e nella Sonata in B (1939) per clarinetto e pianoforte di P. Hindemith.



Da "Camminare insieme", settembre 2004

Dopo la riforma Moratti, quali prospettive per la Scuola?

RIFORMA AL VIA

Dopo un'estate particolarmente turbolenta e infuocata sotto l'aspetto politico-climatico, riprendere a scrivere e discutere di didattica, di problematiche professionali e occupazionali e di impostazioni di programma non risulta assolutamente facile, soprattutto se il contesto scolastico e l'anno che sta per aprirsi sono influenzati da uno scenario normativo confuso e alquanto punitivo per gli operatori scolastici.

L'anno scolastico appena conclusosi è stato caratterizzato da forti tensioni e condizionamenti. Le iniziative e i provvedimenti governativi portati avanti spesso non hanno incontrato il favore dell'opinione pubblica. In molti casi, questi, hanno provocato come mai in passato scioperi e manifestazioni di protesta, che hanno visto la partecipazione delle diverse componenti del mondo della scuola. In prossimità dell'apertura del nuovo anno, penso sia utile riflettere sul come affrontare la riforma, considerato che le leggi pur criticabili vanno applicate. E' necessario evitare, pertanto, l'impreparazione di fronte al nuovo che avanza e capire come muoversi visto che le direttive emanate acquisiranno valore normativo, senza per questo far venir meno la contrarietà al modello scolastico immaginato dal Ministro nella sua riforma che va rivisitato e corretto.

Il mondo della scuola, inoltre, dopo il coro di proteste, con l'apertura del nuovo anno, dovrà fare i conti con i tanti e troppi dubbi che avvolgono il provvedimento nei suoi punti più importanti, ma soprattutto dovrà fare i conti con i tagli ai posti di lavoro, conseguenza che riguarderà soprattutto la scuola media per effetto della nuova organizzazione scolastica, che prevede un nuovo orario obbligatorio di 27 ore settimanali più 6 ore opzionali, a fronte delle 30 e 33 obbligatorie del precedente a.s. .

Secondo alcune indicazioni, per effetto dell'applicazione della riforma ci sarebbero circa 6000 cattedre in meno e si parla anche di una decurtazione di circa 800 posti negli organici degli insegnanti di sostegno. La definitiva approvazione della riforma del nostro sistema di istruzione e formazione e dell'emanazione dei primi decreti attuativi per la scuola primaria e secondaria di primo grado e ultimo in ordine di tempo quello sull'accesso alla professione e alla formazione dei docenti hanno riportato, quindi, al centro del dibattito culturale del Paese la questione del sistema scolastico. Inevitabile, dunque, le incertezze nell'ambito della scuola primaria, ad esempio nell'anticipo della frequentazione delle scuole dell'infanzia; nella definizione della figura del docente tutor e dei piani di studio personalizzati, che potrebbero, a mio modesto parere, far segnare un passo sociale indietro. Basti immaginare che, attraverso questi, gli alunni migliori potrebbero essere impegnati per una parte dell'orario curricolare a seguire unità di apprendimento più qualificate rispetto agli altri alunni della classe, determinando di fatto una diversificazione dell'insegnamento e di conseguenza una divisione della classe e di classe, aumentando il divario sociale, in barba a tutti i buoni propositi e progetti finalizzati ad una maggiore e incisiva integrazione, per mutuare i diversi valori culturali esistenti sul territorio. Che l'attuazione di una riforma del sistema scolastico fosse necessaria, era e rimane convincimento diffuso della stragrande maggioranza degli addetti ai lavori e non, ma utilizzare la chiave della riforma per rendere vano quanto di buono era stato già sperimentato, stravolgendolo pedagogicamente, solo per il gusto di esaltare la sfrenata personalizzazione della politica, mi pare inaccettabile.

Rimane così che bisogna riflettere molto sulla opportunità di intervenire sulla riforma per assicurare che la stessa persegua obiettivi di equità tra pubblico e privato. Allo scopo è opportuno avviare una fase operativa finalizzata al coinvolgimento e alla sensibilizzazione di tutte le componenti scolastiche: associazioni professionali, sindacati di categoria, genitori e docenti, che devono far sentire responsabilmente la loro voce per evitare la certificazione della morte della scuola pubblica, da anni sottoposta allo stress continuo della sperimentazione.



Da "Camminare insieme", ottobre 2004

Eccessi di ottimismo per una riforma a rischio
IL TUTOR RALLENTA LA "MORATTI"

Il 20 settembre u.s., tra polemiche, rifiuti e minacce di barricate è iniziato l'anno scolastico. L'eccesso di ottimismo da una parte e il rifiuto di molti docenti dall'altra rallentano la riforma Moratti. Molte sono le scuole, infatti, che vorrebbero non applicare le nuove norme contenute nel decreto legislativo n. 59 emanato dal Governo su delega del Senato, che si richiama all'approvazione della legge 53/2003.

Molto determinate sembrano le scuole elementari che contestano la nuova figura del "Tutor" come maestro unico, titolare, secondo i responsabili della riforma, delle valutazioni degli studenti e delegato a mantenere i rapporti con le famiglie, consigliare i percorsi educativi dell'alunno e redigere il "portfolio delle competenze". Stesso discorso dicasi per le scuole medie di primo grado, dove molti sono i docenti che pensano di essere espropriati delle proprie competenze, e pochi intendono assumere tale impegno, che potrebbe creare problemi alla collegialità.

Ma vediamo cosa è nella realtà questa nuova figura professionale tanto contestata e che suscita forti perplessità oltre che nei docenti anche nei dirigenti scolastici e in molti esperti del settore scuola.

Sia la legge, sia il decreto legislativo focalizzano questo nodo della riforma come uno dei capisaldi sul quale si può giocare l'esito della stessa riforma, e quindi, anche il prossimo futuro della scuola italiana. E' il decreto legislativo n. 59 del 19 febbraio 2004, concernente la "Definizione delle norme generali relative alla scuola dell'infanzia e al primo ciclo d'istruzione, a norma dell'art. 1 della legge n. 53 del 28 marzo 2003", che codifica in modo definitivo, declinandoli, i compiti del docente tutor: orientamento per la scelta delle attività e degli insegnamenti facoltativi e opzionali; tutorato degli allievi; coordinamento delle attività educative e didattiche; cura della documentazione del percorso formativo compiuto dall'allievo.

A questa nuova figura professionale, la cui funzione dovrà essere affidata a docenti in possesso di specifica formazione, viene assegnato il compito di "orientare e coordinare in merito alla scelta delle attività educative, un mandato rilevante, in quanto deve, con un'azione professionalmente organizzata, saper cointeressare, coinvolgere, coordinare oltre gli alunni, anche altri soggetti: docenti, genitori, operatori del territorio, in un compito di riconoscimento e di valorizzazione delle differenze e degli sviluppi personali realizzati nelle esercitazioni e nei compiti concreti di apprendimento".

Come si vede, il primo decreto legislativo applicativo continua a sollecitare molta attenzione alla questione del tutor e sicuramente terrà il dibattito acceso ancora per molto tempo. E' stato utopistico pensare che una innovazione di tale portata poteva realizzarsi tranquillamente senza coniugare con essa anche gli aspetti di natura contrattuale, che interessano la classe docente, ed in modo particolare quelli chiamati a ricoprire tale incarico, stabilendone i compiti, i limiti e l'indennità economica relativa.

A mio parere, inoltre, sanzionare il dissenso, minacciando interventi adeguati anche di carattere disciplinare, oltre che essere stata una decisione profondamente sbagliata, non è un buon viatico per affermare le "Ragioni e Sfide del Cambiamento" che necessitano, invece, di atti forti e di sentita condivisione.

Sul piano sindacale, è di questi giorni la notizia di apertura del negoziato sulla nuova organizzazione del lavoro in attuazione della riforma della scuola. In sede ARAN, infatti,

sottolinea una nota del MIUR, sono in via di definizione le procedure per l'attivazione della funzione del tutor, in modo da avviare l'anno scolastico in un quadro di certezze normative e contrattuali.



Da *"Camminare insieme"*, novembre 2004

Una riforma più sulla carta che altro **ANCORA CRITICHE E PERPLESSITÀ**

Che la riforma Moratti si stia dimostrando lacerante per le varie componenti della scuola sembrerebbe essere confermato dalle numerose manifestazioni di protesta già da tempo promosse, avviate e sostenute in tutta Italia. Si protesta contro le scelte governative e le attuali condizioni della scuola.

Per tutto ciò è legittimo chiedersi: quali i motivi di questa riforma? E perché così concepita? Una riforma che si prefigge lo scopo di rinnovare il sistema scolastico dovrebbe essere impostata in modo da dare soprattutto ordine alle cose che non funzionano, per migliorare il contesto sociale, non depauperare quanto di buono in tutti questi anni è stato fatto sia in termini di esperienza che di risultati. A riguardo, basti pensare che, relativamente ai livelli di apprendimento, il sistema della scuola dell'infanzia, elementare e media, fino ad oggi è stato molto apprezzato. In particolare la scuola dell'infanzia dopo gli orientamenti '91 è stata considerata un fiore all'occhiello della scuola italiana. Stessa cosa si può dire della scuola elementare apprezzata anche a livello internazionale e che con l'introduzione dell'informatica e della lingua straniera cominciava a dare anche delle risposte molto positive alle istanze di cambiamento in atto. Anche la scuola media con la sua variegata offerta formativa è riuscita sempre ad offrire un servizio di qualità e una buona formazione. Pertanto, sarebbe bastato introdurre, anche in questo segmento formativo, obbligatoriamente l'informatica ed una seconda lingua straniera e tutto poteva rimanere sostanzialmente come prima. Invece no, nonostante la consapevolezza delle conseguenze che ne sarebbero derivate, soprattutto a livello occupazionale, si è voluto cambiare ad ogni costo e la maggioranza di governo ha voluto stravolgere un sistema scolastico già collaudato, facendo leva sulla certezza dei numeri in suo possesso. Insomma, una riforma fatta non per migliorare il sistema scolastico, ma per ridurre la spesa pubblica. La riforma Moratti, infatti, riduce fortemente il curriculum obbligatorio nella scuola media passandolo dalle 30 alle 27 ore, mortificando docenti e discipline. Non viene tutelata la dignità del lavoratore, che si vede privato del diritto più fondamentale, quello del lavoro. Per molti docenti, infatti, se le cose dovessero rimanere in questo modo, con la riforma a regime ci sarebbe la prospettiva della perdita delle cattedre e quindi, del posto di lavoro e della conseguente mobilità. Nello stesso tempo, si affida ai genitori la scelta di ore opzionali, per migliorare l'apprendimento e la formazione degli alunni. Niente di più errato rendere il progetto scolastico subalterno alle richieste dei genitori, perché non sempre le aspettative e la rappresentazione dei bisogni formativi da parte delle famiglie corrisponde ai reali bisogni dei loro figli. Un altro limite della riforma, a mio parere è rappresentato dalla possibilità che più di prima possono venire a crearsi grosse differenziazioni sociali tra gli stessi alunni di una classe, in una stessa scuola, tra alunni di un piccolo centro e una città, tra le diverse aree geografiche del paese. Ritornando al problema occupazionale è evidente che soprattutto nella scuola media sono state falciate le cattedre. Infatti, nelle ore curricolari sono venute meno ore di Italiano, di Educazione Tecnica, di posti di sostegno. Anche per l'introduzione dell'insegnamento obbligatorio della lingua Inglese ci si aspettava

un aumento delle ore curriculari e invece il tutto è stato fatto riducendo il carico orario della seconda lingua. Inoltre, alcune iniziative derivanti dall'applicazione dei decreti attuativi ignorano le prerogative dell'autonomia scolastica dei singoli istituti, che per legge sono preposti alla organizzazione della didattica e anche della contrattazione. Considerato tale aspetto, appare dunque evidente che aver introdotto la figura del Tutor per Decreto significa aver invaso i compiti delle singole istituzioni.

Problemi così importanti, come quello della riforma del sistema scolastico, che riguardano il futuro di tutto il Paese dovrebbero essere affrontati con la partecipazione e la condivisione di tutte le parti coinvolte, ciò che in tale occasione non è avvenuto.

L'auspicio è che si arrivi presto a delle soluzioni che portino serenità nella scuola.

Da *"Camminare insieme"*, dicembre 2004



"Piano di studio personalizzato e portfolio delle competenze individuali dell'alunno"

NUOVI STRUMENTI DI VALUTAZIONE

Per molto tempo la scuola italiana ha svolto la sua funzione secondo precisi concetti di insegnamento e di valutazione, tra di loro strettamente allineati. La fondatezza di tale realtà è andata avanti per anni, senza che nessuno, mettesse in dubbio apprendimento e valutazione tradizionale. La centralità del docente era sacra. Il docente, infatti, era considerato la figura centrale attorno a cui ruotava tutto ciò che avveniva nel contesto della classe. "L'insegnante "sapeva" ciò che era da insegnare e come insegnarlo, "sapeva" ciò che lo studente doveva apprendere e come apprenderlo, "sapeva" giudicare in modo corretto, oggettivo ed equo più di quanto potesse fare chiunque altro". Oggi, di fronte ai repentini cambiamenti della società, che hanno influenzato anche il mondo della scuola, di fronte al moltiplicarsi delle fonti del sapere e alla incessante evoluzione delle conoscenze, una tale situazione non sarebbe certamente normale. Per fare luce su alcuni degli aspetti che caratterizzano fortemente la recente riforma del sistema scolastico italiano, in particolare sui nuovi strumenti di valutazione, continuando a dare fortemente il proprio contributo alla formazione dei docenti, giovedì 11 novembre 2004, presso l'Istituto "Madre Isabella De Rosi", in Rossano, si è tenuto puntuale il secondo incontro di formazione dell'anno sociale 2004-2005 promosso dalla Sezione U.C.I.I.M. di Mirto-Rossano, (Unione Cattolica Italiana Insegnanti Medi) Associazione Professionale Cattolica Di Dirigenti e Formatori della Scuola e della Formazione Professionale.

La relazione centrale del pomeriggio, tenuta dalla Dott.ssa Silvana Palopoli, Dirigente Scolastico dell'Istituto Comprensivo di Altomonte, nonché formatrice regionale per conto della Direzione Regionale Scolastica della Calabria, ha focalizzato l'attenzione ed il dibattito successivo sul tema: *"Piano di studio personalizzato e Portfolio delle Competenze individuali dell'alunno nella Legge Moratti"*.

La prospettiva della riforma scolastica, relativamente al percorso formativo che gli alunni realizzano nell'esperienza scolastica, è da ricondurre alla personalizzazione dell'apprendimento-insegnamento che si centralizza sulla persona alunno. La personalizzazione, inoltre, concretizza l'idea dell'offerta formativa di una scuola che lavora sulla fisionomia della classe in cui l'alunno è inserito e precisamente sulla collocazione del contributo del singolo alunno classe, in termini di apporto di esperienza, di stile di lavoro e di tempi di maturazione. Affermare l'identità della classe, attraverso la personalizzazione della pianificazione del lavoro didattico e delle strategie adottate dall'equipe pedagogico-

didattica, significa sostanzialmente dotare la scuola di uno strumento idoneo e calibrato a misura della classe o del gruppo classe.

PSP e Portfolio delle competenze ribaltano completamente la pratica programmatoria e di valutazione in atto fino ad oggi nella scuola italiana. Non si vuole affermare, però, che si deve azzerare quanto fino ad oggi ha costituito buona pratica didattica, ma essenzialmente concentrare l'azione sul concetto di personalizzazione, e si distingue da quello di individualizzazione e sulla valutazione delle competenze. Il Piano di studio ed il Portfolio devono rispondere, nella loro strutturazione, al principio di coerenza interna e vanno inquadrati in una logica di complementarità. La scuola della Riforma, con il Portfolio, si appropria all'idea innovativa della valutazione intesa nell'accezione della registrazione, della documentazione, della verifica-valutazione e della certificazione. Il riferimento al continuum dell'esperienza apprenditiva dell'alunno-studente, è da ascrivere anche nell'azione di tenuta e di aggiornamento del portfolio, da parte della scuola, che licenzia e/o accoglie competenze ed al Pecup dell'alunno.

In riferimento, infine, alla funzione tutoriale del docente risulta fondante rispetto alla prospettiva di analisi degli strumenti del PSP e del Portfolio, unitamente alla funzionale attività collegiale dell'equipe pedagogico-didattica. Ma anche la compartecipazione, la condivisione, la capacità di scelta e di proposta della famiglia inquadra in una nuova ottica il rapporto scuola-famiglia che risulta essere molto più determinante e dinamico, rispetto al passato. Quanto possa essere conseguito sul piano dei risultati attesi è prematuro affermarlo, si può, invece, espletare il ruolo di referente per la famiglia, di tutor degli alunni, di coordinatore dei colleghi. L'idea di tutorato nasce da una profonda riflessione che segue a quell'insieme di attività finalizzate di volta in volta ad orientare, sostenere, supportare indirizzare, aiutare gli alunni e che si va sempre più affermando come funzione nei confronti di individui e gruppi, nel campo della formazione, dell'università, del lavoro, in genere. Il modo di porre la questione tutoriale è da ricondurre, a parere della relatrice, alla tenuta della collegialità nella scuola, al riconoscimento della pari deontologia professionale dei docenti e soprattutto alla ricerca dell'unitarietà nella proposta educativo-didattica, a favore della classe e dell'alunno. Ed è questione che richiama essenzialmente il concetto della comunità educante come comunità "tutoriale" e quello di equipe "ragionevole".



Tropea (VV) , 5 giugno 2005 – Gita a Tropea

Il gruppo di Soci U.C.I.I.M., insieme al Presidente della Sezione, Franco Emilio Carlino e al Consulente Sezionale, Mons. Francesco Milito, per le vie di Tropea.



Cosenza – Laurignano – Paterno Calabro (CS) , 20 novembre 2005

Un gruppo di Soci U.C.I.I.M., in Piazza prefettura a Cosenza, in attesa di visitare il Teatro “Rendano”.

ANNO DUEMILACINQUE

Da "Camminare insieme", gennaio 2005

La valutazione nella scuola media dell'obbligo-Strumenti a confronto
DALLA PAGELLA AL PORTFOLIO

Da sempre inserita nella programmazione, come ultima voce dei compiti del Consiglio di Classe, la valutazione è in realtà presente in tutte le fasi della programmazione educativa del Consiglio stesso.

Dopo la vecchia pagella con i voti, nel sistema scolastico italiano, per la scuola media dell'obbligo è stata introdotta la scheda di valutazione. Era il 1978. Per ciascuna disciplina era necessario produrre giudizi analitici. Col passare degli anni, però, questo nuovo strumento di valutazione ha messo in luce le proprie carenze. La scheda, che avrebbe dovuto esprimere giudizi chiari e motivati oltre che offrire utili suggerimenti alle famiglie, finì per essere uno strumento artificioso, fatto di formule, di valutazioni quasi preconfezionate, documento burocratico e poco comprensibile. Siamo nel 1987 e tutto ciò fu motivo di accese polemiche. Da qui la necessità di cambiare lo strumento della valutazione con un altro più adeguato.

Non mancarono, nello specifico, iniziative legislative tendenti a promuovere il ritorno ai criteri di valutazione del passato suggerendo il reintegro del voto, in quanto, secondo alcuni studiosi, "il voto permette una valutazione oggettiva senza investire la personalità dell'alunno e senza ricorrere a giudizi di qualità".

L'iniziativa non fece passi avanti e con l'inizio dell'anno scolastico 1987/88 in numerose scuole medie italiane fu introdotto un nuovo modello di scheda. E' l'anno della scheda sperimentale, una specie di compromesso tra il voto e il giudizio analitico. Il nuovo modello per la valutazione, infatti, si basa sulla individuazione di obiettivi precisi per ogni disciplina, ed è proprio in riferimento a questi che ogni docente è tenuto ad esprimere il proprio giudizio sintetico. Un giudizio che sarà espresso con un simbolo alfabetico, A (ottimo), B (buono), C (sufficiente) e D (insufficiente), capace di sintetizzare ed indicare il grado di maturazione conseguito dall'alunno.

Nell'ambito dell'Educazione Tecnica, per esempio, l'alunno sarà chiamato a mostrare la capacità di - osservazione ed analisi della realtà tecnologica considerata in relazione con l'uomo e l'ambiente; - progettazione, realizzazione e verifica di esperienze operative; - conoscenze tecniche e tecnologiche; - comprensione ed uso dei linguaggi specifici.

Con la nuova riforma Moratti, da quest'anno in vigore anche nella prima classe della scuola secondaria di primo grado, l'introduzione del portfolio come modalità di valutazione è senza dubbio la novità più significativa. Per molto tempo, come ho avuto modo di sottolineare anche nel precedente numero del nostro mensile, la scuola italiana ha svolto la sua opera partendo da un preciso concetto di valutazione, oggi da molti definita valutazione tradizionale. Ciò ha ingenerato molti dubbi sulla opportunità di valutare le abilità e non le conoscenze acquisite e sulle difficoltà esistenti nell'attuare una valutazione giusta. E', però, soprattutto la necessità di passare dalla centralità dell'insegnante alla centralità dell'alunno e all'autovalutazione, che sposta l'attenzione di molti studiosi a ritenere necessario il coinvolgimento dello stesso studente nel proprio processo di

apprendimento. L'effetto prodotto è stato quello di far emergere i limiti dei modelli di valutazione tradizionale e promuovere, quindi, la ricerca di un nuovo modo di valutazione.

Oggi, con l'inizio del corrente anno scolastico, le istituzioni scolastiche e i docenti sono impegnati a riflettere sulle ragioni fondative del portfolio, si chiedono che cosa questo sia, quali gli elementi caratteristici, quale lo scopo, come si coniuga con l'insegnamento, come si rapporta con i nuovi standard di apprendimento, ma principalmente vogliono capire come orientarsi nella riforma della scuola italiana alla luce del nuovo strumento di valutazione.

Nelle Indicazioni Nazionali si afferma: "Il Portfolio delle competenze individuali comprende una sezione dedicata alla valutazione e un'altra riservata all'orientamento. La prima è redatta sulla base degli indirizzi generali circa la valutazione degli alunni e il riconoscimento dei crediti formativi e debiti formativi (art. 8, D.P.R. 275/99)". Alla luce di quanto sopra, si può affermare che oggi era necessario un nuovo strumento di valutazione e che il Portfolio è insieme opportunità e metodo per aiutare i giovani studenti a gestire in modo concreto e realistico, personale e fondato, la valutazione o meglio l'autovalutazione dei rispettivi specifici processi di apprendimento oltre che dei risultati.

Tutto ciò richiede un profondo cambiamento di mentalità da parte dei docenti che nel nuovo ordinamento scolastico, insieme agli alunni e alle famiglie sono i protagonisti della vita scolastica. Ma è anche vero che un cambiamento così radicale esige tempi lunghi e l'acquisizione di una nuova esperienza, che potrà maturare solo in presenza di professionalità e una forte e convinta motivazione a superare gli ostacoli dell'innovazione.



Da "Camminare insieme", febbraio 2005

Considerazioni sulla riforma

FLESSIBILITÀ TRA INDIVIDUALIZZAZIONE E PERSONALIZZAZIONE

Il Decreto Legislativo n. 59, emanato dal Governo su delega del Senato, in seguito all'approvazione della legge 53/03, definisce le norme generali e conferma le finalità e gli obiettivi definiti dalla stessa legge ribadendo sia la centralità dell'alunno nel processo insegnamento/apprendimento sia il principio della personalizzazione, dei Piani di studio al fine di una migliore fruibilità delle occasioni di apprendimento, finalizzata a un maggiore contenimento della dispersione scolastica ancora molto elevata.

Rileggendo alcuni passi delle Indicazioni Nazionali sul nuovo ordinamento della Riforma della Scuola, relativamente al primato della metodologia di Laboratorio in quanto opportunità di maggiori conoscenze (conoscere facendo ed imparare operando) e più specificatamente alla introduzione della personalizzazione (Piano di Studio Personalizzato) concordato fra scuola-famiglia-alunno, si viene naturalmente introdotti e portati a fare alcune considerazioni sulla nuova terminologia e sugli elementi che riguardano la individualizzazione e la personalizzazione degli interventi. In questo primo avvio della riforma, però, non sono mancati coloro che hanno voluto rintracciare tra i due termini una certa contrapposizione.

"Se è vero, infatti, che 'individualizzazione' significa dare a tutti lo stesso bagaglio di competenze nei percorsi formali di istruzione, sebbene in tempi, modi e condizioni diverse, adatte a ciascuno, in altri termini realizzare il profilo educativo, culturale e professionale dello studente alla fine del primo ciclo, 'personalizzazione' significa prendere atto che alla promozione delle competenze finali del Profilo stesso contribuisce non soltanto l'istituzione scolastica formale, ma anche tutto l'insieme delle istituzioni educative presenti in un

territorio, a partire da quella fondamentale della famiglia, per cui lo stesso utilizzo dei tempi e degli spazi della scuola può essere diverso”.

E’ per tale motivo, infatti, che la riforma consente alle istituzioni ampi spazi nella gestione della flessibilità sia nella formulazione dell’orario, sia nell’articolazione didattico-organizzativa, che la scuola è chiamata a condividere con la famiglia e con l’alunno, nell’ambito del piano dell’offerta formativa (POF) del territorio.

Riguardo al primo aspetto, la flessibilità permette una diversa distribuzione dell’orario delle attività didattiche fissate tra un minimo di 875 e un massimo di 1700 ore nella scuola dell’infanzia; da un minimo di 891 fino ad un massimo di 990 ore nella scuola primaria e di 1089 ore nella scuola secondaria di primo grado. A queste possono essere eventualmente aggiunte le ore del servizio educativo di mensa. Nella scuola secondaria di primo grado, inoltre, la flessibilità permette un adattamento dell’orario nazionale fino al 15%, del totale, ma consente anche la possibilità di lavorare per gruppi di classe, di livello, di compito ed elettivi. Tutto ai fini della personalizzazione dei percorsi di istruzione e di formazione. “A uguaglianza di risultati finali attesi nel profilo (individualizzazione), si autorizzano, infatti, per elezione concordata e condivisa tra scuola e studente/famiglia, diverse modalità temporali personali di raggiungerli (personalizzazione)”.

Con la personalizzazione dell’insegnamento si passa dai contenuti dei programmi alle competenze. Il sistema della formazione deve fare accoglienza, deve istruire, deve dare educazione come ricerca di senso. Il progetto personalizzato si fonda non sulla quantità ma sulla qualità e pone il problema delle certificazioni e del principio della semplificazione non della riduzione. Personalizzare un piano di studio significa avere consapevolezza degli obiettivi specifici d’apprendimento, delle opportunità offerte da scuola ed extrascuola, delle proprie potenzialità e dei propri limiti. Il Piano di Studio Personalizzato (PSP) appartiene prima alla classe, viene compilato per ogni alunno ed è costituito dall’insieme delle unità di apprendimento (U. A.); è personalizzato nella progettazione, nello svolgimento e nella verifica. Resta a disposizione delle famiglie e da esso si ricava la documentazione utile per la compilazione del Portfolio.



Da “Camminare insieme”, marzo 2005

Favorire la comunicazione e l’interazione **LA SECONDA LINGUA COMUNITARIA**

Con la legge di riforma del sistema scolastico, per la scuola media inferiore si ritorna alla dizione di scuola secondaria di I grado, confermando per essa alcune finalità di base e prevedendo nuovi obiettivi formativi e culturali. Ma l’innovazione del sistema scolastico, va considerata soprattutto per le modifiche avvenute nell’aggiornamento dei contenuti. Infatti, con la riforma viene introdotta sia l’alfabetizzazione e l’approfondimento nelle tecnologie informatiche, finalizzata anche all’organizzazione delle conoscenze e delle abilità degli alunni, sia lo studio di una seconda lingua comunitaria, allo scopo di favorire la comunicazione e l’interazione.

Oggi, ancora troppi giovani si immettono nel mercato del lavoro privi di una conoscenza adeguata di almeno due lingue straniere come previsto dalla normativa europea. Per tutto questo si avvertiva la necessità di favorire, aggiornare e integrare l’efficacia di un’azione didattica finalizzata ad una produzione linguistica autonoma dei discenti tale da favorire la mobilità delle giovani generazioni. Pertanto, con la nuova riforma scolastica, si è aperta una

nuova prospettiva nell'apprendimento dell'Inglese e di una seconda lingua comunitaria a scelta degli alunni che prevede percorsi finalizzati non solo all'acquisizione dei contenuti, ma anche alla conoscenza "strutturale" e logica della lingua. Rimane ancora aperta la questione del monte ore complessivo fortemente decurtato, per il quale si registra una netta diminuzione delle ore di insegnamento, nonostante l'Inglese in sede di stesura della riforma abbia rappresentato per il programma di Governo la terza "i". Comunque, dal punto di vista strumentale, appaiono indiscutibili i vantaggi di imparare due lingue straniere. Si aprono molte possibilità di lavoro a chi conosce l'Inglese, sicuramente la lingua straniera che oggi, più di ogni altra, permette di comunicare in tutto il mondo.

Infine, si può affermare che la cultura, in quanto inesauribile fonte di sicurezza, soprattutto attraverso la conoscenza delle lingue, potrà assumere il compito di salvaguardare e valorizzare, attraverso un processo di integrazione, le diversità etniche e le peculiarità socioculturali di ogni singola Nazione, favorendo la comunicazione, la comprensione e l'interazione, che, insieme alla solidarietà e alla cooperazione aiuteranno certamente a rafforzare la nostra coscienza comunitaria nell'ambito dell'Europa.



Da "Camminare insieme", aprile 2005

La trasversalità dell'insegnamento in una nuova disciplina **EDUCAZIONE ALLA CONVIVENZA CIVILE**

Il nuovo impianto della riforma scolastica si caratterizza oltre che per l'introduzione delle Indicazioni Nazionali sui Piani di Studio Personalizzati con le relative raccomandazioni e per l'introduzione dell'Informatica e dell'Inglese, anche per le riflessioni riportate circa la didattica dell'insegnamento della "Convivenza Civile", riflessioni che sono accompagnate da esemplificazioni relative ad alcune educazioni quali: l'educazione alla cittadinanza, l'educazione stradale, l'educazione ambientale, l'educazione alla salute, l'educazione alimentare e quella all'affettività, per ognuna delle quali vengono adeguatamente forniti obiettivi, saperi e competenze da promuovere negli alunni.

Oggi, nelle dinamiche del vivere quotidiano, molto spesso rimaniamo sconcertati di fronte ad alcuni esempi di cattiva convivenza, di comportamenti impregnati di violenza verbale, della inosservanza delle regole più elementari del vivere civile. Per citarne alcuni: piccole rapine, furti, comportamenti aggressivi, mancanza di rispetto per se stessi, verso gli altri, nei confronti dell'ambiente, poca attenzione per la propria salute e per il bene comune.

Tutto ciò ed altro ancora, portano a riflettere ovviamente sul significato del concetto di convivenza civile, che non è solo una questione di buona educazione. Ognuno di noi si sente impotente nella ricerca di adeguate soluzioni e di questa impotenza viene investita soprattutto la scuola, che non può non farsi carico del problema, riconducibile ai complessi mutamenti sociali del nostro tempo, caratterizzato da variegati fattori fra i quali quelli: della globalizzazione e dell'incontro tra culture e lingue diverse, ma anche della crisi che sta attraversando la famiglia, tradizionale agenzia educativa, oggi spesso incapace di mantenere il proprio tradizionale ruolo culturale, educativo ed etico.

Educare ai "fondamenti della convivenza civile", quindi, diventa uno dei compiti primari della scuola moderna, che deve farsi carico di fattori educativi venuti meno nel tessuto sociale. Per fare questo, però, si rende necessaria una proposta formativa forte e articolata, che solo la scuola dell'autonomia è in grado di concretizzare a seguito della Legge n. 53 del 28/3/2003, per la quale le istituzioni possono decidere autonomamente

indicazioni e orientamenti sulle conoscenze e competenze da far acquisire agli allievi, promuovendo in essi il conseguimento di una formazione morale e spirituale ispirata ai valori della Costituzione, dello sviluppo della coscienza storica e di appartenenza alla comunità locale e nazionale, alla cultura europea.

La recente riforma Moratti, sollecitata dalle ragioni sopra esposte, almeno sulla carta, ha puntato in un maggiore coinvolgimento della famiglia, per rafforzarne la presenza nella scuola valorizzandone il ruolo. Ora, bisogna vedere come questo realmente si concretizza e quali saranno i risultati sperati.

Elementi significativi di questo coinvolgimento alla vita democratica della scuola, rispetto al passato, sono la partecipazione alla gestione con potere co-decisionale e la responsabilizzazione insieme ai propri figli nella stesura dei Piani di Studio Personalizzati e nella compilazione del Portfolio delle competenze individuali. Insomma un riconoscimento che nelle aspirazioni della stessa riforma dovrebbe favorire la formazione di una cultura della convivenza civile, trasversale nel suo insegnamento a tutte le discipline, che deve rappresentare tutto il modo di essere della scuola a cominciare dalla testimonianza dei docenti, per giungere sino agli ordinamenti, ai Piani di Studio e ai programmi d'insegnamento. Preoccupazione della scuola dovrà essere perciò quella di favorire l'incontro con i valori, facendone emergere l'esigenza attraverso lo svolgimento degli stessi Piani di Studio, nello sviluppo di un sano modello didattico, basato sulla conseguente integrazione tra valori e saperi, che miri ad uno scambio favorevole tra scuola e ambiente, per costruire un modello culturale di interazione tra il momento educativo istituzionale e la vita di tutti i giorni.



Da "Camminare insieme", giugno 2005

E' necessaria maggiore coerenza **VALORIZZARE LA PROFESSIONE DOCENTE**

Giugno, un altro anno scolastico si avvia alla conclusione e in ognuno di noi aumenta il desiderio di vacanza, per scaricare le tensioni e l'ansia della riforma. E' stato un anno duro e faticoso per l'enorme mole di lavoro svolto e le responsabilità derivanti dalla complessità dei cambiamenti in atto, che hanno coinvolto tutti i docenti interessati dalla riforma.

Due le considerazioni da fare. La prima, la consapevolezza di aver fatto ancora una volta, comunque, il nostro dovere di docenti, aiutando i ragazzi a crescere ed essere più maturi e consapevoli delle loro capacità, abilità e competenze, per confrontarsi con una realtà sociale molto più complessa e difficile. La seconda, l'occasione, ancora una volta mancata, per valorizzare una professione, restituendole il dovuto riconoscimento.

Il presente contributo, quindi, vuole rappresentare la continuazione delle riflessioni, fatte nell'arco dell'anno, sulle varie problematiche scolastiche messe in campo dalla riforma e sulle quali ormai da qualche tempo si discute ampiamente, per riflettere con maggiore attenzione sulla figura del docente e sulla sua centralità di mediatore. Anche in questo caso, la riflessione sarà orientata ad offrire qualche utile considerazione, per stimolare chi di dovere ad una maggiore coerenza.

Se consideriamo la questione della professione docente, sotto l'aspetto della valorizzazione, possiamo osservare che finora è stato fatto ben poco. Se ne parla, se ne discute, ma in tutto questo discorrere, che la riforma continua a produrre, spesso alimentando un dibattito serrato e acceso, i docenti se non proprio assenti dal punto di vista della considerazione, fino a questo momento sono stati poco presenti nell'agenda del

legislatore, che alle parole non ha fatto seguire i fatti, creando nel personale sfiducia e malcontento.

Per illustrare in modo esemplificativo questi contorni e far comprendere come le innovazioni devono essere condivise e sostenute da adeguati investimenti di risorse, può essere utile ricordare che solo da poco, e dopo ben due anni dalla sua naturale scadenza, finalmente si è riusciti ad avere un'intesa sul contratto. Ancora oggi, infatti, nonostante la grande quantità di lavoro imposta dalla riforma, i docenti italiani risultano sempre i meno pagati rispetto ai colleghi europei. E che dire poi della riduzione degli organici, con la conseguente perdita dei posti di lavoro dovuta ai tagli delle cattedre e alla nuova organizzazione del curriculum? Insomma, una riforma finanziata sulla pelle dei docenti. Ed allora è legittimo chiedere: come si può pensare di valorizzare la centralità della scuola nella società se non si riesce a sostenere l'idea con la necessaria coerenza? Come si può pensare di avviare una riforma senza considerare il contributo fondamentale dei docenti? Questi e tanti altri ancora sono gli interrogativi che i veri protagonisti della scuola si pongono, coloro ai quali è affidata la formazione dei giovani, coloro ai quali è affidata la realizzazione degli obiettivi e la concretizzazione della riorganizzazione complessiva del lavoro didattico educativo, centrato sulla formulazione degli obiettivi formativi, sulla impostazione delle attività, sulla scelta dei criteri e delle modalità di verifica e certificazione degli esiti.

Più volte ho avuto modo di sottolineare in linea di massima la piena condivisione degli obiettivi fissati dalla riforma, ma sono altresì convinto che alcuni aspetti dell'impianto complessivo andrebbero rivisti.

Per quanto riguarda i docenti, l'augurio è che la pausa estiva aiuti il legislatore, più che nel passato, a restituire pregnanza e valore alla loro professione.



Da "Camminare insieme", settembre 2005

Funzionamento della scuola e qualità del servizio **NORMATIVA DI RIFERIMENTO**

Il 12 settembre, per molte delle regioni italiane, così come previsto dai calendari regionali, partirà il nuovo anno scolastico, per la Calabria, l'apertura delle scuole è fissata per il 15 settembre e la fine delle attività è prevista per giorno 10 giugno 2006.

Nel corso dell'anno scolastico, recentemente conclusosi, abbiamo avuto modo, attraverso le pagine di questo nostro mensile diocesano, di dare adeguato spazio di informazione, riflessione e approfondimento sulle varie tematiche proposte dalla recente applicazione della riforma Moratti.

Le notizie sono state continue e mirate al chiarimento dei problemi in discussione e ad orientare la progettualità degli addetti ai lavori. Spesso con la pronta e approfondita risposta sulle varie questioni trattate si è voluto, per quanto possibile, smentire alcuni luoghi comuni, che in tutti questi mesi hanno accompagnato e continueranno, anche in futuro, ad accompagnare l'attuale dibattito sulla riforma.

E' ormai ben noto che, con l'inizio di ogni anno scolastico, le istituzioni scolastiche, si trovano impegnate a progettare le proprie attività formative. Pertanto, riteniamo utile, dopo la pausa estiva, proporre dalle pagine del nostro mensile, in continuità con quanto già fatto, come guida alla gestione e alla organizzazione delle attività di ciascuna realtà scolastica, un quadro sinottico della normativa di riferimento sulla riforma, al quale, dirigenti, docenti e

organi collegiali della scuola possono attingere per pianificare l'assetto organizzativo-gestionale della propria istituzione:

- Legge n. 59/97 – Riguarda il decentramento amministrativo. Viene anche definita come Legge sull'Autonomia;
- D.P.R. n. 275/99 – Regolamento sull'autonomia;
- Legge n. 53/2003 – Delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale;
- D. Lgs n. 59/2004 – Definizione delle norme relative alla scuola dell'Infanzia e al primo ciclo dell'istruzione, a norma dell'art. 1 della legge n. 53/2003.

L'azione di pianificazione delle attività e dell'assetto organizzativo generale deve essere articolata in quattro momenti fondamentali: un primo momento da dedicare alla progettazione del tempo scuola, attraverso la predisposizione del calendario scolastico e dell'orario settimanale e giornaliero; un secondo momento necessario per fissare il calendario delle attività collegiali e predisporre il programma annuale; il terzo momento da utilizzare per la costruzione di uno staff di presidenza al quale affidare specifiche funzioni e compiti coerenti con le scelte programmatiche presenti nel POF; infine, il quarto ed ultimo momento da dedicare alla definizione degli impegni e alla pianificazione delle attività eventualmente progettate con gli Enti presenti sul territorio, a cui la scuola dell'autonomia è chiamata, per recepirne le istanze da trasformare in bisogni formativi, sia per valorizzarne le risorse culturali, educative, strumentali e professionali, e predisporre gli strumenti e quanto altro necessario per assicurare il dovuto controllo del funzionamento dell'istituzione, il tutto finalizzato al monitoraggio, alla certificazione, all'autovalutazione e alla valutazione della qualità servizio erogato.



Da "Camminare insieme", novembre 2005

Il nuovo sistema di istruzione PROSPETTIVE DEL SECONDO CICLO

E' da anni che il mondo politico si confronta e discute sulla necessità di una riforma della scuola superiore senza, peraltro, trovare soluzioni concrete. Anche sulla recente riforma del secondo ciclo, prevista dalla legge 53/2003, la contrarietà al modello scolastico immaginato dal Ministro dell'istruzione non è venuta meno. Numerosi e complessi sono sembrati i nodi da sciogliere. Della questione s'è dibattuto molto, e nonostante siano stati riscontrati alcuni pareri positivi e di sostanziale concordia sulla necessità di riformare il sistema, non si è riusciti, però, a trovare unanimità sul come la riforma prevista debba essere sostanzialmente applicata.

Nei mesi scorsi, inoltre, l'ultimo schema di decreto applicativo della legge 53/2003, che interessa il secondo ciclo è stato modificato in alcune parti rispetto alla versione precedente. La modifica si è concretizzata con la decisione di istituire il doppio binario, dei licei e dell'istruzione e formazione professionale e tale decisione ha sollevato polemiche e dissensi molto aspri.

Tra i nodi più controversi del decreto c'è quello riguardante il nuovo sistema dei Licei, la cui bozza ne definisce tipologia e numero. Otto in tutto (classico, scientifico, linguistico, musicale e coreutico, artistico, delle scienze umane, economico e tecnologico). Tale articolazione e impostazione, però, secondo il parere di molti degli addetti ai lavori, penalizzerebbe gli istituti tecnici, circa gli indirizzi, in quanto determinerebbe la perdita

della loro specificità, senza migliorare la qualità del servizio. La durata del corso di studio sarà quinquennale e sarà attuata in due bienni più un anno di approfondimento e di rapporti con l'università.

Anche per quanto riguarda il secondo binario, quello della formazione professionale, di durata triennale o quadriennale, non sono mancate accese discussioni. sui problemi riguardanti l'organizzazione scolastica nella sua interezza, con tutte le sue complessità quali, la definizione dei compiti, dei ruoli, delle responsabilità e delle competenze delle Regioni, nelle quali rientrano sicuramente quelle della gestione del personale del sistema dell'istruzione e la Formazione Professionale, ma forse anche di tutta l'organizzazione scolastica territoriale.

Lo spazio a disposizione, non ci consente di entrare compiutamente nei dettagli della riforma del secondo ciclo, ne tanto meno si vogliono esprimere giudizi su quanto sta accadendo a livello politico, cosa che alimenta in tutti numerosi dubbi e una sola certezza, quella che, anche questa volta, la scuola superiore italiana non sarà riformata.



Da *“Camminare insieme”*, dicembre 2005

Le ragioni del Ministro sul 2° ciclo **TRA LICEI E FORMAZIONE PROFESSIONALE**

Nello scorso mese di ottobre, dalle pagine di questo mensile, con l'articolo *“Il nuovo sistema dell'istruzione – Prospettive del 2° ciclo”*, abbiamo ritenuto opportuno fornire considerazioni ed elementi di informazione, emersi dal dibattito politico in atto sulla riforma della secondaria superiore, che in via sperimentale avrebbe dovuto partire con l'inizio dell'anno scolastico, dopo che nello scorso mese di maggio, su proposta del Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, Letizia Moratti, l'ultimo decreto attuativo della legge 53/03, riguardante il varo del II ciclo, otteneva disco verde nell'ultimo passaggio della Riforma della Scuola.

Ritorniamo volentieri sull'argomento, per dare ulteriori contributi di riflessione, riportando le ragioni e alcune valutazioni espresse dal Ministro al momento dell'approvazione, riservandoci di intervenire ancora sull'argomento per portare alla vostra attenzione pareri e valutazioni di quanti, a diverso titolo, operano nella scuola (Sindacati, Organi collegiali, CNPI, Regioni, Docenti, Genitori e Studenti) considerato che l'avvio della riforma della secondaria superiore è slittata a decorrere da settembre 2007, nuovo governo permettendo.

A distanza di ottant'anni dalla Riforma Gentile, quindi, con un decreto, il Consiglio dei Ministri ha ridisegnato il nuovo sistema dell'istruzione relativo al secondo ciclo di istruzione e formazione e in coerenza con gli obiettivi fissati dall'Unione Europea per il 2010 ha modificato gli attuali ordinamenti della secondaria superiore articolandone il percorso tra licei e formazione professionale. L'occasione, consente al Ministro di entrare nel merito della riforma ed esprimere alcune positive valutazioni. In riferimento ai percorsi formativi ha affermato: *“Percorsi formativi innovativi che daranno ai nostri giovani l'opportunità di realizzarsi come persone e di inserirsi con successo nella società e nel lavoro. Più Inglese, seconda lingua, più Musica, Informatica e Sport”*. Secondo quanto previsto, così facendo, a conclusione del percorso formativo prescelto, ad ogni studente sarà garantito il conseguimento di un diploma liceale oppure di un diploma o almeno di una qualifica spendibile nel mercato del lavoro nazionale ed europeo. *“Questo provvedimento”*

ha continuato il Ministro, "insieme con l'innalzamento dell'obbligo scolastico da 9 a 12 anni e con il nuovo strumento dell'alternanza scuola-lavoro, rappresenta un importantissimo investimento sull'istruzione e la formazione dei giovani fino a 18 anni, che potranno effettuare scelte qualificate e diversificate a seconda delle proprie vocazioni, attitudini, interessi e aspirazioni. Al termine dei percorsi, tutti gli studenti conseguiranno conoscenze, abilità, capacità e competenze decisive per realizzarsi come persone e per divenire cittadini attivi in grado di inserirsi con successo nella società e nel mondo del lavoro e delle professioni. Tutti i percorsi, seppure con diverse modalità, consentono la prosecuzione degli studi a livello superiore, accademico, di istruzione tecnica superiore e di alta formazione artistica e musicale".

"Vorrei sottolineare altri importanti aspetti" – ha proseguito il Ministro – "L'impianto del secondo ciclo è unitario in quanto assicura strumenti culturali comuni – linguistici, storico-economico-sociali, scientifici, tecnologici – che rendono sempre reversibili le scelte fra i diversi percorsi in modo assistito da parte delle istituzioni scolastiche e formative. Tra le principali innovazioni curriculari, ricordo che abbiamo intensificato l'insegnamento della lingua inglese e introdotto una seconda lingua comunitaria obbligatoria. Più spazio anche all'informatica e alla musica, mentre per le scienze motorie e sportive abbiamo previsto, accanto alle due ore obbligatorie, eventuali ore aggiuntive su richiesta degli studenti e delle famiglie, prevedendo anche la possibilità di attribuire crediti formativi agli studenti che svolgano attività sportive anche al di fuori del contesto scolastico".



Fagnano Castello (CS) , 4 giugno 2006 – Gita a San Marco Argentano e Fagnano Castello

Due simpatizzanti U.C.I.I.M.: Michele Castagnaro e Gegè Nastasi.



Fagnano Castello (CS) , 4 giugno 2006 – Gita a San Marco Argentano e Fagnano Castello

*I Soci U.C.I.L.M., con il Presidente della Sezione, Franco Emilio Carlino, sul “Lago dei due Uomini”
nella montagna di Fagnano.*

ANNO DUEMILASEI

Da "Camminare insieme", gennaio 2006

A proposito del caro libri **IL PROBLEMA DEI LIBRI DI TESTO**

L'inizio del nuovo anno scolastico ha delineato sempre più concretamente il nuovo assetto del sistema formativo voluto dal Ministro Moratti, previsto dalla legge 53/2003 e introdotto dal successivo decreto di attuazione n. 59/2004. Il processo di riforma, infatti, oltre a tutta la scuola primaria sta interessando, nel corrente anno scolastico, la prima e la seconda classe della scuola secondaria di primo grado (ex scuola media).

Come ben noto, il nuovo modello scolastico è articolato sulla base di un monte ore annuale obbligatorio di 891 ore, pari a (27 ore settimanali) che coinvolgono 11 insegnamenti, più 6 ore opzionali scelte dalle famiglie. Tale modello, che si richiama alle indicazioni nazionali per i Piani di studio personalizzati, secondo i promotori della riforma, stimola nuove scelte per uno sviluppo sempre più organico e tende a promuovere processi formativi mirati all'educazione integrale della persona adoperando "il sapere (le conoscenze) e il fare (abilità) come occasioni di sviluppo armonico della personalità degli allievi in tutte le direzioni, aiutando lo studente ad acquisire un'immagine sempre più chiara e approfondita della realtà sociale". E' chiaro, quindi, che il nuovo processo riformatore tende al conseguimento di obiettivi specifici di apprendimento che coinvolgono tutte le discipline, attraverso i propri contenuti didattici, facendo riferimento al monte ore annuale obbligatorio, ma introduce anche attività finalizzate al conseguimento di obiettivi specifici di apprendimento, trasversali a tutte le discipline, che riguardano l'educazione alla Convivenza Civile (l'educazione alla cittadinanza, l'educazione stradale, l'educazione ambientale, l'educazione alla salute, l'educazione alimentare e l'educazione all'affettività). Attività per le quali, come pure per l'Informatica, non è prevista una specifica quantità oraria, in quanto sono responsabilità comune di tutti gli insegnanti. Tutto ciò ha comportato, necessariamente, per le Case Editrici, un adeguamento dei libri di testo secondo quanto previsto dalla nuova riforma.

Già dallo scorso anno scolastico, l'adozione dei libri di testo ha rappresentato un problema per i genitori. Molti, infatti, speravano di utilizzare per i figli più piccoli i libri comprati precedentemente per figli più grandi. Questo non è stato possibile e per le famiglie ha comportato sicuramente un aggravio della spesa di bilancio familiare. Per il corrente anno scolastico, con l'estensione della riforma alle seconde classi della scuola secondaria di primo grado, il complesso dei prodotti librari destinati all'adozione delle singole istituzioni scolastiche è risultato notevolmente arricchito, con il conseguente aggravio di costi. Su tale ultimo aspetto, inoltre, c'è da sottolineare che il Dipartimento per l'Istruzione Direzione Generale per gli Ordinamenti Scolastici, in occasione del consueto adempimento di fine anno relativo all'adozione dei libri di testo, con Circolare n. 46 Prot. N. 3718 emanata in data 22/04/2005, ha ritenuto opportuno richiamare l'attenzione dei dirigenti scolastici sulla esigenza che i testi scolastici adottati dai docenti, nella espressione della libertà di insegnamento, dovevano essere coerenti con i nuovi piani di studio che sostituiscono i programmi di insegnamento già previsti per la scuola elementare e media.

In ultimo, si coglie l'occasione per sottolineare che, le Indicazioni nazionali che trovano compiutezza nel quadro riformatore si fondano sul rispetto delle scelte educative della famiglia e sulla cooperazione tra scuola e genitori. Pertanto, sarebbe auspicabile una

maggiore e concreta partecipazione dei genitori, anche nella fase preliminare delle adozioni, dove da sempre sono previsti momenti collegiali di confronto, per l'esame e la valutazione dei contenuti dei testi proposti, al fine di trovare anche in questo settore la necessaria collaborazione, per ipotesi di adozioni condivise che possono andare incontro alle legittime aspettative economiche delle famiglie sempre più sottoposte, con l'inizio di ogni anno scolastico, a una lievitazione dei costi dei prodotti necessari all'istruzione e alla formazione dei propri figli.



Da "Camminare insieme", febbraio 2006

Approvato il contratto scuola
SULLA RATA DI GENNAIO SONO ARRIVATI GLI ARRETRATI

Dopo una lunga ed estenuante trattativa, il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca ha chiuso la trattativa relativa al rinnovo contrattuale dei docenti per il biennio economico 2004/2005. Con nota del 27 dicembre 2005, prot. n. 31588, infatti, il Ministero dell'Economia e delle Finanze ha comunicato l'avvenuta applicazione del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro del Comparto scuola. Sulla rata di gennaio 2006 sono stati registrati i nuovi importi stabiliti dal Contratto Collettivo (centrale e periferico) e sono stati corrisposti gli arretrati spettanti per il periodo dal 1° gennaio 2004 al 31 dicembre 2005.

La prima ipotesi di accordo relativo al C.C.N.L. per il secondo biennio economico 2004/2005 del personale del comparto Scuola risale al 22 settembre 2005. L'incontro tra l'Aran ed i rappresentanti delle Confederazioni e Organizzazioni sindacali: Cgil, Cisl, Uil, Confsal, Cgu e le OO. SS. di categoria: Flc/Cgil, Cisl, Scuola, Uil, Scuola, Confsal, Snals, Gilda, Unams, ha avuto luogo presso la sede dell'Aran. Secondo la ipotesi di accordo, sottoscritta dalle Parti al termine della riunione, è stato stabilito che il Contratto biennale, relativo al comparto del personale della Scuola, riguarda la parte economica e si riferisce al periodo 1° gennaio 2004-31 dicembre 2005.

Circa gli aumenti della retribuzione base, gli stipendi previsti sono quelli individuati dalla tabella 2 allegata al Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro sottoscritto, per il predetto comparto, il 24 luglio 2003, e sono incrementati delle misure mensili lorde, per tredici mensilità, indicate nella tabella A, alle scadenze ivi previste. Inoltre, per effetto degli incrementi indicati, i valori degli stipendi annui sono stati rideterminati nelle misure e alle decorrenze stabilite nella tabella B. Ovviamente le tabelle A, B e C sono quelle che in questi mesi sono circolate sulla stampa, attraverso i vari mezzi di comunicazione e nelle varie riunioni sindacali di categoria.

Per quanto riguarda gli effetti dei nuovi stipendi, gli incrementi stipendiali di cui alla tabella A, è stato stabilito che avranno effetto integralmente sulla 13ª mensilità, sui compensi per le attività aggiuntive, sulle ore eccedenti, sul trattamento ordinario di quiescenza, normale e privilegiato, sull'indennità di buonuscita, sul trattamento di fine rapporto, sull'equo indennizzo e sull'assegno alimentare. Inoltre, i benefici economici risultanti dall'applicazione della tabella A sono corrisposti integralmente alle scadenze e negli importi ivi previsti al personale, comunque, cessato dal servizio con diritto a pensione nel periodo di vigenza contrattuale. Nell'ipotesi di accordo è stato, ancora, ribadito che agli effetti dell'indennità di buonuscita e di licenziamento sono da considerarsi solo gli scaglionamenti maturati alla data di cessazione dal servizio.

Un altro punto trattato riguarda la retribuzione professionale docenti, quella prevista dall'art. 81 del C.C.N.L. 24 luglio 2003, che è stata incrementata nelle misure mensili lorde ed alle scadenze previste secondo quanto indicato nella tabella C. Al personale docente, è detto nell'ipotesi di accordo, a valere sulla quota aggiuntiva per il solo anno 2004 di risorse derivanti dalle economie di sistema conseguite nell'anno scolastico 2003/2004 e certificate in euro 95,2 milioni al lordo degli oneri riflessi, è corrisposta una "una tantum" pari a euro 81 complessiva in ragione del servizio prestato da ciascun docente durante l'anno 2004.

Altre novità del contratto, sulle quali ritorneremo con un nostro servizio per un maggiore approfondimento, riguardano il Fondo dell'Istituzione scolastica già definito ai sensi dell'art. 82 del C.C.N.L. 24 luglio 2003, che saranno incrementate a decorrere dal 31/12/2005 ed a valere sull'anno 2006, gli aumenti contrattuali ai capi di istituto, le posizioni economiche per il personale Ata.



Da "Camminare insieme", marzo 2006

Al via la nuova edizione del Piano nazionale di formazione degli insegnanti sulle tecnologie dell'informazione e della comunicazione

NUOVE TECNOLOGIE PER UNA NUOVA DIDATTICA

La scuola cambia e la domanda globale di risorse specializzate nel campo dell'informazione e della comunicazione continua a crescere. Dopo una prima esperienza di formazione articolata per temi e attuata con il programma ForTic (Piano nazionale di formazione degli insegnanti sulle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione), a cui hanno preso parte circa 180.000 docenti, che hanno utilizzato un mix di attività corsuali in presenza e di auto-formazione assistita da tutors, basata su servizi e strumenti messi a disposizione in rete, secondo un piano articolato in 3 tipologie di percorsi formativi: A) formazione di base rivolta ai docenti con scarsa o nessuna competenza nell'uso delle TIC, che ha coinvolto circa 160.000 docenti, con l'obiettivo di fornire competenze informatiche di base e di uso didattico delle TIC; B) formazione mirata a costituire una figura di docente "consulente" esperto nelle metodologie e nelle risorse didattiche offerte dalle TIC, che ha coinvolto 13.500 docenti, con l'obiettivo formativo essenzialmente di orientare ai problemi dell'uso didattico delle TIC; C) formazione tesa a costruire le competenze necessarie ad una figura di "responsabile" delle infrastrutture tecnologiche della scuola o di reti di scuole, che ha coinvolto circa 4.500 docenti, il Miur in collaborazione con l'INDIRE ha avviato la nuova edizione del "Piano nazionale di formazione degli insegnanti sulle tecnologie dell'informazione e della comunicazione", ForTic 2.

Con circolare del 3 febbraio 2006 il Ministero avvisa che le iscrizioni sono aperte tramite la piattaforma on line all'indirizzo:

<http://puntoeduri.indire.it/fortic/auth/index.php?action=asklogisc&go=..%2Ffortic%2Fiscrizioni%2F>, che la circolare è stata pubblicata in data 17 gennaio all'indirizzo:

http://www.istruzione.it/innovazione/progetti/tic_05.shtml.

e che maggiori informazioni sulla creazione dei corsi sono reperibili presso i rispettivi Uffici Scolastici Regionali.

Considerata l'importanza dell'iniziativa, certi di fare cosa utile, riportiamo integralmente il contenuto pubblicato dal Ministero dell'Istruzione dell'Università della Ricerca – Miur Innovazione Tecnologica – Progetti FORTIC.

L' iniziativa, che prenderà il via dal 1° febbraio 2006, costituisce la naturale prosecuzione di quanto già realizzato con il piano "ForTIC" e propone: "la costruzione, in collaborazione con INDIRE, di un portale nazionale per la formazione tecnologica, in modalità blended, di cui si garantisce la continuità per tutto il triennio 2005-2008; la definizione di percorsi formativi flessibili tesi a integrare e valorizzare l'intreccio tra didattica e tecnologie e in grado di rispondere alle diverse esigenze e competenze dei docenti; la realizzazione di materiali didattici pensati appositamente per il mondo della scuola, basati su "spunti" che qualificano l'uso delle TIC in ambito didattico e adeguati ai diversi ordini di scuola e alle diverse aree disciplinari; l'articolazione della formazione in due macroaree: didattico-pedagogica (che riassume i percorsi A e B della precedente edizione, ma con un taglio fortemente ispirato al precedente percorso B), e tecnica (percorso C, articolato in C1 e C2, come nella precedente edizione. L'articolazione dei moduli ha come motivazione l'efficacia didattica degli strumenti tecnologici e prevede spunti capaci di qualificare l'uso didattico nei vari ordini e gradi di scuole e nelle diverse aree disciplinari. L'acquisizione di competenze sull'alfabetizzazione informatica non è prevista; tuttavia sarà possibile un'autoformazione in ingresso tramite specifici materiali didattici, realizzati anche con riferimento agli ambienti open source, disponibili oltre che sulla piattaforma di e-learning anche su CD già spediti a tutte le istituzioni scolastiche; la disponibilità di strumenti di collaborazione in rete tra docenti e tutor; la realizzazione di forum nazionali sull'uso didattico e disciplinare delle tecnologie coordinati da esperti; la messa a punto di un nuovo sistema di gestione delle iscrizioni; la realizzazione di una attività di monitoraggio, sia delle attività formative sia della loro ricaduta sulla didattica in classe, a cura dell'Invalsi; la valorizzazione del ruolo attivo delle direzioni scolastiche regionali e delle istituzioni scolastiche nell'organizzare e coordinare le attività di formazione sul territorio".



Da "Camminare insieme", aprile 2006

Posizioni del mondo politico – sindacale a confronto sulla riforma **RIFORMA MORATTI SOTTO OSSERVAZIONE**

In occasione di questa accesa campagna elettorale, per quanto riguarda la scuola, la riforma Moratti è ritornata prepotentemente al centro del confronto politico.

Sul fronte sindacale, recentemente nel corso di un convegno svoltosi a Roma il 16 febbraio, proposto dallo Snals-Confsal, si è discusso delle priorità da affrontare. Tra queste, la difesa dell'unitarietà del sistema educativo, il rafforzamento dell'autonomia scolastica, la disponibilità di risorse, la salvaguardia del posto di lavoro e la soluzione del precariato.

Sul fronte politico è in atto la campagna di raccolta di firme promossa dal Comitato fiorentino del "Tavolo Fermiamo la Moratti". Numerose le adesioni e nomi illustri fra i firmatari, Paolo Cento dei Verdi, Oliviero Diliberto dei Comunisti Italiani e Cesare Salvi dei DS. Numerose le firme raccolte.

Una proposta, con lo slogan: "Bisogna aprire una fase di consultazione nelle scuole, per riparare i danni provocati dalla gestione attuale": è sostenuta da Legambiente, che con la quarta edizione del Dossier "Scuola pubblica: liquidazione di fine stagione", documenta i tagli avvenuti negli ultimi cinque anni ai danni della scuola pubblica, determinati dagli interventi del Governo attraverso le finanziarie e la gestione della spesa attraverso le varie circolari e direttive.

La bozza del programma elettorale, resa nota dal centro-sinistra sulla scuola, che prevede l'obbligo scolastico a 16 anni e la formazione professionale solo a partire dal triennio lascia insoddisfatto il movimento anti-Moratti che chiede l'obbligo a 18 anni e l'abrogazione della legge 53. Dopo la presentazione del programma dell'Unione, alcune perplessità si evidenziano anche nel partito della Rosa nel Pugno e in Rifondazione. Secondo il leader di Rifondazione "Scuola e Università costituiscono una delle risorse per l'uscita dell'Italia dalla crisi. Tra le responsabilità più gravi di questo governo, - sostiene l'esponente di Rifondazione - invece, c'è proprio il fallimento in questi settori strategici. L'Italia è inoltre diventato il Paese della precarietà". A proposito di scuola e insegnanti, il leader dell'Unione, Romano Prodi, ha affermato che "non sono possibili riforme senza che i destinatari ne siano anche protagonisti". Intanto, mentre la Gilda si confronta con gli schieramenti politici sulla riforma, Enrico Panini, segretario della CGIL scuola dichiara: "Non firmerò la proposta di abrogazione del Comitato "Firme eccellenti per l'abrogazione delle "leggi Moratti".

Sulla riforma la bagarre continua e come se non bastasse il Tar del Lazio sospende il Portfolio. La Moratti si dimette per concorrere alla poltrona a sindaco di Milano e contestualmente, dopo aspri contrasti tra le varie posizioni, parte la sperimentazione nel secondo ciclo. Le Regioni del centro-sinistra, però, con i rispettivi Presidenti dopo aver emesso un ordine del giorno, inviato anche al ministro dell'Istruzione Letizia Moratti, nel quale spiegano tutto il loro dissenso sul decreto che permette di avviare i nuovi corsi già a partire da settembre, "Saremmo di fronte – ha detto il presidente Vasco Errani – ad un vulnus grave della credibilità della Conferenza stessa, dal momento che erano stati presi impegni formali che non possono essere disattesi: siamo di fronte a un contenzioso aperto unilateralmente dal governo", presentano ricorso al Tar contro il decreto ministeriale che autorizza la sperimentazione e la Toscana ricorre anche alla Corte Costituzionale.

Sempre a proposito di Portfolio, è di qualche settimana fa la notizia che dal Tar del Lazio è stato accolto il ricorso di Cgil-Filc contro i chiarimenti forniti dal Miur due mesi fa, dopo la sentenza che aveva già sospeso la circolare n. 84/2005, a seguito di impugnative presentate da un gruppo di genitori di alunni delle scuole del I ciclo di istruzione e dai Cobas contro la circolare medesima.

Apprezzamenti per il programma dell'Unione ma anche dichiarazioni esplicite di autonomia, provengono dal Congresso Cgil-Filc: il sindacato punta ai 18 anni, ma l'Unione è ferma sui 16.

La prossima legislatura dovrà affrontare il nodo dell'età minima dell'obbligo scolastico. La polemica sull'obbligo scolastico coinvolge anche la Cisl Scuola che con Francesco Scrima parla di "pigrizia mentale" e di risposte ideologiche a problemi reali.



Da "Camminare insieme", maggio 2006

Provvedimenti di fine legislatura

LA SCUOLA: LUOGO PRIVILEGIATO DI CONVIVENZA CIVILE

Per i ragazzi di oggi riconoscere ed accettare una miriade di regole risulta sempre più faticoso. I simboli, i modelli, e le motivazioni proposti dalla società contemporanea, sempre più spesso, si dimostrano poco credibili, non sempre positivi e per niente appaganti. La scuola, quindi, come sempre, rimane luogo privilegiato di cultura e conoscenza in quanto impegnata a far maturare una più sentita cultura della legalità.

In tal senso, uno degli ultimi provvedimenti di fine legislatura, riguardante la scuola, è stato l'emanazione del Decreto Ministeriale n. 28 del 16 marzo 2006, con il quale è stata istituita la "Giornata Nazionale della Legalità". Con tale iniziativa si è inteso avviare un percorso concreto per fare in modo che "le scuole diventino luoghi privilegiati di convivenza civile, rispetto dei diritti umani, di pratica della democrazia e di solidarietà". Questo – ha riferito il Ministro – fa seguito a quanto "annunciato nella cerimonia d'inaugurazione dello scorso settembre alla presenza del Capo dello Stato". "L'anno scolastico 2005/2006 è stato dedicato interamente all'educazione alla Convivenza Civile, alla partecipazione e alla cultura della legalità. In tutti gli istituti scolastici italiani, – ha proseguito la Moratti – sono state realizzate numerosissime iniziative finalizzate a far divenire le nostre scuole luoghi privilegiati di rispetto dei diritti umani, di pratica della democrazia, di apprendimento delle diversità e della ricchezza delle identità culturali. Proprio per valorizzare queste esperienze e promuovere sempre più una partecipazione consapevole dei ragazzi alla vita della scuola e della comunità scolastica, entro cui sia possibile lo sviluppo di senso critico e della capacità di riflessione, abilità di comunicazione, cooperazione e partecipazione sociale costruttiva, integrazione, e senso di appartenenza alla comunità, ho deciso di istituire la Giornata Nazionale "Scuola e legalità" che sarà celebrata in apertura dell'anno scolastico, nelle modalità e con le iniziative che le singole scuole riterranno opportune". Continuando, il Ministro ha poi detto: "Oggi lanciamo anche il Manifesto "Cittadinanza, legalità e sviluppo", "che si avvale dei preziosi contributi di quanti ogni giorno operano per il rispetto delle regole e di coloro che hanno raccolto la testimonianza dei propri cari, che hanno pagato con la vita la fedeltà alle istituzioni e alle leggi. Il Manifesto costituisce un forte riferimento per le istituzioni scolastiche e le altre agenzie educative che vogliono individuare percorsi, attività, iniziative, per riflettere su come il rispetto delle norme e delle regole sia un fattore fondamentale per la convivenza civile, nella vita quotidiana, a scuola come nella società. A tutti i componenti il Comitato nazionale della Scuola per la Legalità, la Cittadinanza e lo Sviluppo va dunque il mio più vivo ringraziamento e apprezzamento per il contributo che hanno offerto e sapranno offrire in futuro per supportare le scuole del nostro Paese in questo percorso di crescita della cultura della legalità".

A seguito di tali iniziative, il MIUR nel fissare alcuni adempimenti in materia ha richiamato l'attenzione dei Direttori Generali degli Uffici scolastici regionali, ai quali è stato affidato il compito di adottare i provvedimenti più idonei per la riuscita di tale iniziativa, che all'inizio di ogni anno vedrà coinvolte tutte le istituzioni scolastiche, nella celebrazione della "Giornata nazionale della Legalità". Così facendo, ha continuato la Moratti, "le istituzioni scolastiche e le altre agenzie educative, possono individuare percorsi, attività, iniziative, per riflettere su come il rispetto delle norme e delle regole sia un fattore fondamentale per la convivenza civile, nella vita quotidiana, a scuola come nella società allo scopo di formare cittadini responsabili e solidali".



Da *"Camminare insieme"*, settembre 2006

Importante iniziativa dell'Amministrazione nel campo dell'e-government **PROGETTO SCUOLA E SERVIZI**

Una delle più importanti iniziative dell'Amministrazione Scolastica nel campo dell' e-government, approvata dal Comitato dei Ministri è certamente il *Progetto Scuola e Servizi*.

Il progetto è svolto in collaborazione con il consorzio interuniversitario Cineca e prevede di mettere a disposizione delle scuole, gratuitamente, una piattaforma tecnologico-applicativa che consente la costruzione del proprio sito web, per l'erogazione di servizi didattico amministrativi agli utenti, secondo strutture e contenuti standard, conformi alle più recenti normative sulla sicurezza e l'accessibilità. Con la comunicazione Prot. N. 719 del 24 febbraio 2006, a firma del Direttore Generale, Alessandro Musumeci nel mese di febbraio u.s. ha avuto inizio la fase operativa. Sperando di fare cosa gradita si riporta integralmente l'introduzione e l'obiettivo principale del progetto, presenti sul sito del Miur, riservandoci di ritornare sull'argomento per un maggiore approfondimento all'inizio del nuovo anno scolastico.

Con l'introduzione dell'autonomia scolastica, "le istituzioni scolastiche italiane si trovano ad affrontare i riflessi dei notevoli cambiamenti che stanno interessando ed interesseranno, il sistema informativo del MIUR. Da tre anni a questa parte le scuole rappresentano infatti i principali fruitori delle funzioni e dei servizi informatici del ministero, anche a seguito del decentramento operativo deciso dall'amministrazione, che ha ridisegnato la stessa attività dei suoi uffici periferici. Oltre alla disponibilità di funzioni applicative a supporto delle attività istituzionali, che scandiscono lo svolgimento dell'anno scolastico, l'Amministrazione ha scelto, già da diverso tempo, di mettere a disposizione delle scuole, gratuitamente, una serie di moduli applicativi (pacchetto "Sissi") che consentono l'automazione delle principali attività di segreteria, ponendo le basi per una gestione più efficiente dei compiti amministrativi della scuola. Gli sforzi dell'amministrazione volti a migliorare costantemente le funzionalità del pacchetto, soprattutto sulla base delle esigenze espresse dagli stessi istituti scolastici, hanno fatto sì che esso sia ormai diffuso in circa il 70% delle segreterie, seppur con un diverso utilizzo dei moduli a disposizione e con una distribuzione non uniforme fra ordini di scuola. Partendo dalla situazione descritta, è tuttavia possibile cercare un ulteriore salto di qualità. La disponibilità di nuove tecnologie e l'enorme sviluppo della rete internet consentono alla scuola di "aprirsi al mondo esterno" e di mettere a disposizione in modo più intelligente ed efficace il proprio patrimonio informativo, cominciando ad offrire alla propria comunità di utenti servizi "on line" di sicuro interesse. L'intento è quello di facilitare e snellire, grazie all'utilizzo di internet, tutto quell'insieme di interazioni scuola-famiglia che oggi vengono svolte prevalentemente presso la scuola. Nello stesso tempo il progetto ambisce a definire alcuni elementi innovativi, anche nel panorama dei pacchetti commerciali esistenti, che riguarderanno servizi quali ad esempio l'implementazione di un sistema di pagamento on line, utilizzabile dalle famiglie per il saldo delle più comuni operazioni (es. iscrizioni, tasse scolastiche ecc.) Il MIUR, con l'iniziativa progettuale in questione, nell'ottica di valorizzare e favorire l'autonomia delle scuole intende fornire alle stesse una piattaforma operativa che abbia queste potenzialità e che si appoggi, per quanto possibile, sulle basi di dati e sui servizi applicativi esistenti, in un'ottica di integrazione e di riutilizzo".

"Il progetto "scuola on line", insieme con il "portale dell'offerta formativa", sono stati approvati dal Comitato dei Ministri per la Società dell'Informazione in data 29 luglio 2003, e co-finanziati per un importo complessivo di due milioni di euro. In fase di definizione più puntuale dei contenuti, l'Amministrazione ha deciso di riunificare in un unico progetto le due iniziative, in modo da poter sfruttare le sinergie derivanti dal concetto di portale unificato delle istituzioni scolastiche. Tale portale offrirà quindi una piattaforma unificata per l'erogazione di una serie di servizi ai cittadini che includerà anche la possibilità di interrogare, in modo strutturato, una serie di informazioni di servizio offerte dalla scuola fra cui il Piano dell'Offerta Formativa".

“Obiettivo principe del progetto è quello di realizzare un portale degli istituti scolastici italiani, (comprese le scuole paritarie per quanto possibile), che sia in grado di fornire una serie di servizi on line di tipo informativo/comunicativo o anche transazionale. Lo scopo, come già accennato in precedenza, è quello di facilitare l’interazione ed il dialogo fra la scuola e tutta la comunità degli utenti. Il portale degli istituti scolastici italiani determina positive ricadute sia per l’istituzione scolastica che sceglie di adottarlo, che per le famiglie che intendono interfacciarsi con la scuola fruendo dei servizi on line. Nel primo caso infatti la scuola acquista una dimensione caratterizzata da dinamicità ed efficienza, in grado di esprimere la capacità di essere al passo con le nuove tecnologie e di saperne sfruttare gli effetti. Nel secondo caso l’utente/famiglia può compiere via web un consistente insieme di operazioni che, oltre a consentire un notevole risparmio di tempo e denaro, rendono costante e più efficace il contatto con la scuola”.



Da “Camminare insieme”, ottobre 2006

Il nuovo anno scolastico al via con la Nota di indirizzo del nuovo
Ministro della P.I. Fioroni
IL 2006-2007 UN “ANNO PONTE”

“In previsione dell’imminente avvio dell’a.s. 2006-2007 intendo fornire alle istituzioni scolastiche alcuni elementi di chiarificazione, utili soprattutto nel momento della progettazione iniziale. L’esigenza nasce dalla constatazione di un diffuso, comprensibile disorientamento nei confronti della attuazione della riforma, conseguente all’inizio della nuova legislatura e ai mutamenti politico-istituzionali del Ministero”.

Con questa premessa, il nuovo Ministro della P.I. Giuseppe Fioroni ha trasmesso alle scuole di ogni ordine e grado, ai Docenti e ai Dirigenti, allegata ad un lettera di saluto e auguri, la Nota di indirizzo per l’avvio del nuovo anno scolastico - *“Autonomia e innovazione 2006-2007 - un anno ponte”*. Tale Nota fornisce delucidazioni sui numerosi problemi ancora aperti e nel contempo prende in esame tutti gli atti amministrativi e normativi finora approvati ed emanati dal Ministero in questa prima parte di legislatura. Si forniscono chiarimenti sulla *“Riforma come processo condiviso”*, destinato a regolamentare per lungo tempo il sistema, ma come quadro generale di linee guida che richiedono una interpretazione intelligente e consentono una continua adattabilità, nella conseguenza logica di fare perno sulla principale legge di riferimento, la Legge 59/97, che riconosce l’autonomia delle istituzioni scolastiche, e il D.P.R. n. 275/99, che la regola. Insomma, un grande richiamo al valore dell’Autonomia. *“L’Autonomia delle istituzioni scolastiche, i compiti dell’Amministrazione centrale il Titolo V della Costituzione”* e *“L’Autonomia al centro dei processi di riforma e il rapporto con le indicazioni nazionali”*.

Nella stessa Nota, il Ministro richiama l’attenzione sull’elaborazione del Piano Offerta Formativa: *“Il POF momento qualificante dell’autonomia didattica e organizzativa”*, con il quale si manifesta appieno l’autonomia progettuale, didattica, organizzativa, di ricerca e di sviluppo che è propria dell’Istituzione scolastica, una autonomia funzionale alla piena valorizzazione della persona umana. Il Ministro ha posto grande attenzione ai profili organizzativi e amministrativi delle istituzioni scolastiche e alla disponibilità di nuovi e più raffinati strumenti tecnologici, quale condizione essenziale e imprescindibile per formare le nuove generazioni: *“L’architettura di sistema e la qualità del docente”*.

Facendo riferimento alla formazione ha messo in risalto *“La formazione continua della comunità educante”*, una formazione per tutta la vita che deve coinvolgere anche tutti gli altri soggetti cui incombe la responsabilità dell’educazione e soprattutto i genitori. In sintonia con gli obiettivi delineati dalla strategia messa a punto a Lisbona per il 2010, la Nota continua con un richiamo alla qualificazione della formazione di base: *“Il processo dai 3 ai 16 anni per le competenze di base”*, *“L’obbligo scolastico”* e *“Le competenze della scuola di base”*. Relativamente al curriculum come espressione dell’autonomia progettuale, nella Nota vengono precisate *“Le condizioni per la redazione dei curricula delle scuole e degli istituti”*, ricordando a tale scopo come punto di riferimento per la predisposizione del Piano dell’offerta formativa, il complesso delle indicazioni desumibili da quadro normativo vigente: *“L’Autonomia e le sue indicazioni nazionali”*. Su tale punto, viene, inoltre, precisato che è intenzione del Ministero di procedere ad una profonda revisione di tale impianto, dando così compimento alla *“definizione dei curricula”* prevista dall’art. 8 del D.P.R. 275/99. Nella Nota, ancora, si richiama il rispetto soprattutto per *“L’Autonomia didattica”*, ed è in virtù di tale convinzione che il nuovo Ministro ha elevato la quota orario del curriculum di competenza delle scuole portandola dal 15% al 20%: *“Il 20% del curriculum come strumento per la realizzazione di curricula aderenti alla realtà culturale territoriale”*. Il Ministro ha voluto, inoltre, fornire chiarimenti circa *“Le ragioni della sospensione delle sperimentazioni liceali”*, su *“La riforma degli esami di Stato”*, sulla *“Continuità tra istruzione superiore e Università”*, su *“Le eccellenze nella scuola”* e *“I debiti e i crediti formativi”*. Riferendosi sempre all’Autonomia ha fatto riferimento alle controverse questioni del tutor con la conseguente disapplicazione dei commi 5,6 e 7 dell’art. 7 del D. Lgvo 59/2004 e la restituzione di alcuni adempimenti conseguenziali alla responsabilità delle singole istituzioni. Un forte richiamo è stato fatto in riferimento a: *“L’Autonomia organizzativa”*. La Nota di indirizzo interviene sui temi: *“Le coerenze delle scelte metodologiche e didattiche, valutative e organizzative con gli obiettivi di sistema e con l’Autonomia”* e le *“Responsabilità dei docenti nel processo di valutazione”*, per quanto attiene all’azione di insegnamento e alla valutazione. In conclusione, il Ministro esprime il proprio pensiero richiamando l’attenzione sull’anno scolastico appena avviato quale *“Anno di riflessione verso traguardi condivisi”*, con la *“Partecipazione della scuola alla scelta dei traguardi”* da raggiungere, che necessariamente passano attraverso le *“Responsabilità comuni per gli obiettivi di miglioramento del sistema”*.



Da *“Camminare insieme”*, novembre 2006

Mentre in Commissione al Senato riprende il dibattito sulla scuola,
la stessa viene bocciata dall’Ocse

LA SCUOLA NEL MIRINO

Dando uno sguardo agli ultimi dati del rapporto 2006 dell’Ocse, (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico), si osserva che per il secondo anno consecutivo la scuola italiana viene bocciata. Il sistema d’istruzione e formazione nazionale viene giudicato molto costoso in rapporto ai risultati ottenuti. Tutto ciò mentre al Senato, in Commissione Istruzione, riprende il dibattito sulla scuola.

L’Ocse esprime il suo negativo giudizio dopo aver messo a confronto i diversi sistemi d’istruzione, una comparazione che ha permesso, di collocare la scuola italiana al penultimo posto in Europa per numero di laureati e diplomati, di individuare le scarse

performance dei ragazzi quindicenni nella Matematica e nella Lettura, nonostante le classi delle nostre scuole risultano meno affollate e agli alunni viene fornito un maggior numero di ore di lezione. Inoltre, dall'analisi fatta si rileva anche che gli insegnanti italiani sono meno pagati rispetto ai colleghi europei, che i computer non sono sufficienti, come pure i collegamenti a Internet. Tra le curiosità emerse si evince come a distanza di settantacinque anni i summi Bignami resistono ancora alle sfide della comunicazione tecnologica. Per il futuro, infine, si prevede un positivo impatto sulla spesa economica del nostro Paese, considerato che la scuola italiana, fino al 2015, sarà interessata da un forte calo della popolazione scolastica.

La scuola, però, sembra essere nel mirino anche dei nostri politici di turno. Alla ripresa dei lavori in Commissione al Senato, il confronto sul programma politico del Ministro si fa sempre più serrato, in particolare, sul tema dell'obbligo scolastico. Le recenti dichiarazioni sulla decisione di estendere l'obbligo scolastico a 16 anni senza percorrere la via legislativa hanno alimentato le polemiche tra la maggioranza di Governo e l'opposizione. Per la minoranza, secondo Michelino Davico della Lega Nord *"l'elevamento dell'obbligo scolastico non potrebbe che riguardare, ai sensi dell'art. 34 della Costituzione, l'istruzione inferiore, a meno di non voler procedere a riforme sostanziali dell'intero sistema scolastico"*. Il Ministro Fioroni sostiene, invece, che *"l'apprendistato e l'alternanza scuola-lavoro devono avere come finalità l'immissione nel mercato del lavoro e l'elevamento dell'obbligo di istruzione ha l'obiettivo di rendere più consapevoli le scelte degli alunni e ridurre la dispersione scolastica"*. Secondo il Ministro, pertanto, è necessario che all'estensione dell'obbligo corrisponda una precisa disciplina del lavoro minorile, in modo tale da impedire l'attività contrattualizzata fino a 16 anni e che fino ai 18 questa abbia carattere formativo.

Nella finanziaria si prospettano pesanti tagli al settore e i docenti sono pronti alla protesta minacciando con i sindacati lo sciopero generale. Relativamente ai provvedimenti assunti dopo la divulgazione di un testo dichiarato poi inattendibile, tanto da far scoppiare la bagarre fra sindacati e Governo e mandare su tutte le furie lo stesso Ministro della P.I. Giuseppe Fioroni, i provvedimenti riguardanti la Scuola, in attesa di essere approvati dal Parlamento, possono essere così riassunti: - tagli del 6% sugli organici ATA a partire dal prossimo anno scolastico; - eliminazione delle classi ridotte per gli alunni handicappati e progressivo superamento del rapporto 1:38 per i docenti di sostegno, nei prossimi anni il parametro per la formazione dell'organico sarà 1:168; - eliminazione da subito nella scuola dell'infanzia e nella scuola primaria dell'organico funzionale; - aumento progressivo del rapporto alunni-docenti, che entro il 2013 dovrà raggiungere il valore 12; - introduzione della possibilità di noleggior per i ragazzi dei test scolastici; - attivazione delle "classi primavera", dedicate ai bambini dai 2 ai 3 anni; - obbligo scolastico elevato a 16 anni con un biennio unitario; - 300 milioni di euro l'anno per l'innovazione tecnologica, con conseguente defiscalizzazione di 1000 euro per i docenti per l'acquisto dei computer; - assunzione di 150 mila docenti precari in tre anni, dal 2007 al 2010; - blocco di tutte le graduatorie permanenti dal 1° gennaio 2010, con la definizione di nuove procedure di reclutamento; - assegnazione dei fondi alle scuole direttamente dal Ministero senza il passaggio attraverso gli Uffici regionali o i CSA.

Seguiremo i lavori parlamentari e ritorneremo a darvi notizie dalle pagine della nostra testata.



Da "Camminare insieme", dicembre 2006

Dispersione scolastica e disagio giovanile
CAUSE E POSSIBILI INTERVENTI

Già a partire dagli anni 70 si guarda con un interesse al fenomeno della dispersione scolastica. Il fenomeno è così rilevante per la sua connotazione che da subito si avverte la necessità di studi mirati per individuarne le cause e i possibili interventi.

Oggi, nonostante i significativi cambiamenti e progressi del sistema scolastico siamo costretti a ritornare a discutere di un fenomeno che purtroppo assume sempre più una rilevante consistenza, causa di un'edilizia scolastica a volte inadeguata e di una scuola per alcuni versi formale e formalistica e spesso astrusa e insidiosa anche per i docenti più attenti e navigati, che giorno dopo giorno si sentono logorati, smarriti e demotivati ad affrontare sul piano educativo tale problema.

Di questo si è discusso in un Convegno sul tema: "La Dispersione scolastica e il disagio giovanile", tenutosi giorno 11 novembre u.s. nella Sala Rossa del Palazzo delle Culture di San Bernardino a Rossano, alla presenza di un numeroso pubblico e delle autorità, patrocinato dal Comune di Rossano e promosso dalla FIDAPA. (Federazione Italiana Donne Arti Professioni Affari) e dall'U.C.I.I.M. (Unione Cattolica Italiana Insegnanti Medi) Sezione Zonale di Mirto-Rossano. Dopo i saluti della Presidente della FIDAPA, Prof.ssa Antonella Mezzotero, della Prof.ssa Linda Napoli, Segretaria FIDAPA Distretto S.O. e del Sindaco di Rossano, Prof. Francesco Filareto, i lavori sono stati introdotti dalla Prof.ssa Maria Rizzuti, Responsabile Distrettuale Gruppo di lavoro FIDAPA "Riforma scolastica e Dispersione". E' seguita la relazione del Prof. Giovanni Villarossa, Vicepresidente Nazionale dell'U.C.I.I.M. e della Dott.ssa Sara Bianco Caruso, Assistente Sociale AS n. 5 Crotone – Dipartimento Materno Infantile. Ha fatto seguito l'intervento programmato della Dott.ssa Anna Vittoria Novello. Ha concluso i lavori il Dott. Paolo Remer, Sostituto Procuratore della Repubblica, Tribunale di Rossano.

Dai vari interventi è emerso che le cause sono da imputare al degrado sociale, alle nuove povertà e al degrado ambientale. Altre cause influenti sulla provocazione di tale fenomeno sono i fattori legati allo sviluppo, le possibilità di reddito, la disponibilità di infrastrutture e servizi, i bisogni economici, la cultura familiare, l'ambiente esterno, l'atteggiamento della scuola verso le famiglie, i percorsi didattico-formativi, la complessità della situazione afferente alla formazione professionale. L'esposizione al rischio dispersione dei soggetti caratterialmente e socialmente più deboli.

La nostra Regione, in riferimento a un'indagine sulla Dispersione Scolastica condotta dalla VII Commissione della Camera dei Deputati tra il 1998 e il 2000, secondo i dati forniti dallo studio della stessa Commissione Parlamentare e riferiti al Censimento del 1991, evidenzia una percentuale di popolazione tra i 15 e i 18 anni, sprovvista di licenza media con punte superiori al 15% rispetto a una media nazionale che si attesta sul 10%. Tutto ciò costituisce una seria minaccia per un alfabetismo di ritorno. Dallo studio emerge, inoltre, che l'evasione dall'obbligo, gli abbandoni e le ripetenze non sono da imputare esclusivamente alla povertà o alla mancanza di sviluppo poiché anche in alcune regioni del Nord sono presenti tali fenomeni. Per quanto riguarda la scuola secondaria di primo grado, la nostra Regione evidenzia una dispersione che si attesta intorno allo 0,7 in confronto allo 0,55 complessivo dell'Italia meridionale.

In riferimento ai possibili interventi da operare è emerso che ci sarebbe bisogno di una scuola più umana capace di calarsi nella realtà dell'ambiente in cui opera, creare una

maggior collaborazione con le famiglie, il territorio e le istituzioni, essere attenti alla centralità dell'alunno e vicini ai suoi bisogni, prestare come docenti maggior attenzione al "come" insegnare piuttosto a "cosa" insegnare, essere pronti a recepire i nuovi saperi e le nuove responsabilità, richieste dalle nuove istanze, come riflessione per ripensare continuamente la propria metodologia e la didattica, per rilanciare soprattutto attività laboratoriali, l'uso delle nuove tecnologie e l'apprendimento cooperativo..



**Rossano (CS) , 6 giugno 2007 – Istituto "Madre Isabella De Rosi"
XXX della fondazione della Sezione e presentazione del Volume "Percorsi"**

I Soci U.C.I.I.M. partecipano alla giornata celebrativa per il trentesimo dalla fondazione della Sezione.



**Rossano (CS) , 6 giugno 2007 – Istituto “Madre Isabella De Rosis”
XXX della fondazione della Sezione e presentazione del Volume “Percorsi”**

Il Presidente della Sezione U.C.I.I.M., Prof. Franco Emilio Carlino, nel corso del suo saluto ai partecipanti alla celebrazione per il XXX dalla fondazione della Sezione. Al tavolo della presidenza, il Presidente Regionale U.C.I.I.M., Prof. Franco Caravetta, il Sindaco di Rossano, Prof. Francesco Filareto, il Consulente Regionale U.C.I.I.M. e della Sezione, Mons. Francesco Milito, S.E. Mons. Santo Marciànò, Arcivescovo di Rossano-Cariati, la Consigliera Centrale U.C.I.I.M., Prof.ssa Anna Madeo Bisazza e la Presidente Nazionale U.C.I.I.M., Prof. ssa Maria Teresa Lupidi Sciolla.

ANNO DUEMILASETTE

Da "Camminare insieme", gennaio 2007

**Numerosi i problemi da risolvere con l'avvio delle attività
SCUOLE: IMPEGNI SU PIÙ FRONTI PER LE SCADENZE
DIDATTICHE E AMMINISTRATIVE**

Giorno 8, con l'inizio delle attività scolastiche, dopo la pausa delle vacanze natalizie, le scuole saranno fortemente impegnate per risolvere alcuni problemi ancora aperti e per far fronte alle scadenze didattiche e amministrative. In primo piano le iscrizioni degli alunni, per le quali sono da sciogliere alcuni nodi posti dalla circolare.

Per le iscrizioni alle scuole di ogni ordine e grado, il termine è fissato a Sabato 27 gennaio. Lo ha stabilito il Miur con la circolare 74 del 21 dicembre 2005. Possono essere iscritti alla scuola dell'infanzia i bambini e le bambine che abbiano compiuto o compiano, entro il 31 dicembre 2007, il terzo anno di età. Possono essere iscritti anche i bambini e le bambine che compiano i tre anni di età entro il 31 gennaio 2008, in presenza di disponibilità di posti e previo esaurimento delle eventuali liste di attesa. Limitatamente all'anno scolastico 2007-2008 è prorogato il regime transitorio relativo all'accesso anticipato, "previsto dall'art. 12 del decreto legislativo n. 59/2004", alla scuola dell'infanzia (compimento dei tre anni entro il mese di febbraio 2008) sulla base di intese tra le istituzioni scolastiche e i comuni. Infatti, l'iscrizione di questi ultimi può essere accettata in conformità ad una prassi amministrativa già in uso prima dell'entrata in vigore della Riforma Moratti. Inoltre, la stessa circolare dà facoltà alle scuole di decidere se i bambini di gennaio potranno frequentare già da settembre o a partire dal compimento dei 3 anni di età. Insomma, una bella responsabilità se si considera che alle iscrizioni è legata la formazione degli organici. Su tale aspetto, infine, è da registrare l'intervento molto duro della Cisl-Scuola, che accusa il Ministero di non tener conto delle ricadute che le innovazioni previste dalla legge finanziaria potrebbero avere sulla organizzazione del lavoro del personale della scuola. Il problema delle iscrizioni interessa anche la secondaria di secondo grado per la quale è previsto l'ampliamento dell'obbligo a 16 anni. Problema di non semplice soluzione, se si considera che questo dovrà rapportarsi con i percorsi triennali di istruzione e formazione professionali previsti dalla legge 53.

Un altro problema da risolvere nelle scuole primarie e secondarie di primo grado è la questione della scheda di valutazione che, secondo la circolare ministeriale del 10 novembre, potrà essere realizzata in piena autonomia.

Da affrontare con la dovuta attenzione anche la messa a punto del Programma Annuale per l'esercizio finanziario 2007. Il primo gennaio di ogni anno, infatti, secondo quanto previsto dal regolamento contabile decreto ministeriale 44/2001 inizia l'esercizio finanziario. La recente legge finanziaria ha introdotto un nuovo meccanismo di gestione dei fondi destinati alle scuole, articolato secondo due maxi-capitoli di entrata, uno destinato al pagamento del personale e uno per il funzionamento.

Le scuole avranno anche il loro ben da fare per quanto concerne il conguaglio fiscale e contributivo. Entro il 12 gennaio devono essere comunicati su supporto magnetico alle sedi territoriali del Ministero dell'Economia e delle Finanze (ex Direzioni provinciali del Tesoro) i dati contributivi e fiscali relativi agli emolumenti corrisposti al personale nell'anno 2006. Inoltre, entro il 15 di gennaio le scuole devono versare l'acconto Irap

relativo alle retribuzioni e compensi corrisposti nel mese precedente, mentre il 16 di gennaio scadono i termini per il versamento dell'IVA da parte delle istituzioni scolastiche con lavorazione conto terzi e con aziende annesse e il versamento dei contributi Inps relativi ai compensi per le varie tipologie di collaborazioni effettuate nel mese precedente.

Infine, altro problema riguarda le cessazioni dal servizio del personale docente educativo e Ata, i cui termini per la presentazione delle domande di dimissioni volontarie dal servizio, di collocamento a riposo per compimento del 40° anno di servizio, di cessazione anticipata rispetto alla data finale indicata nel provvedimento di trattenimento in servizio oltre il 65° anno di età scadono il 10 gennaio.



Da "Camminare insieme", febbraio 2007

Finanziaria 2007 e norme sul comparto scuola

IL PENSIERO DEL MINISTRO SULLE INDICAZIONI NAZIONALI

La finanziaria 2007 regolata dalla Legge 27 dicembre 2006, n. 296, recante "disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale" è legge dello Stato. Camera e Senato hanno definitivamente approvato il testo proposto dal Governo. La Scuola contribuisce ancora una volta e solidamente a risanare i conti pubblici, con risparmi quantificabili in circa 3 miliardi di tagli.

Circa trentaquattro sono i commi che riguardano la normativa a cui è interessato il comparto scuola. In particolare i commi che vanno dal 601 al 636. I punti più significativi, oggetto di attenzione, sono quelli che si occupano dell'elevamento dell'obbligo scolastico a 16 anni, della riforma dell'autonomia scolastica, con la eliminazione di alcuni Istituti come l'Indire, l'Irre, e la contemporanea istituzione dell'Agenzia Nazionale, a sostegno delle scuole mediante l'istituzione di due "fondi" per l'autonomia, destinati uno per le competenze dovute al personale e l'altro per il funzionamento delle istituzioni scolastiche, che secondo le intenzioni del legislatore dovrebbero facilitare la gestione contabile delle stesse istituzioni. Infine, l'assorbimento progressivo del precariato. Su tale punto si parla di 20mila assunzioni per il personale ATA e di 150mila per il personale docente. Altra iniziativa a favore dei docenti delle scuole pubbliche di ogni ordine e grado, anche non di ruolo riguarda la detrazione di imposta IRPEF, nella misura del 19% delle spese sostenute fino all'importo di 1000 euro, per l'acquisto di un personal computer nuovo di fabbrica.

Prima di puntualizzare e commentare sulle prospettive innovative di questa legge finanziaria, sulle quali ci riserviamo di intervenire prossimamente con appositi servizi e interventi dalle pagine di questa testata, possiamo solo dire che la Scuola da questa finanziaria ne paga un costo elevato, in rapporto anche a quanto più volte ribadito negli anni e da più parti, secondo il quale il progresso e la ricchezza di uno Stato sono strettamente correlati alla crescita dei livelli di istruzione e della loro diffusione. Pertanto, penso siano opportune delle riflessioni per ricordare a noi stessi ma soprattutto al legislatore, come possono conciliarsi i tagli attuati sulla scuola e poi continuare a definire la stessa volano del progresso e della crescita sociale ed economica del Paese. Come mai allora tanti tagli e non invece tanti investimenti? Come mai si continua a scaricare sulla scuola tutti i malesseri sociali e ci si lamenta che tanti giovani continuano ad abbandonare la scuola o non riescono a conseguire un diploma o la laurea? Ed ancora come mai da parte del legislatore non diventa prioritario affrontare le cause non con le dichiarazioni ma investendo maggiori risorse ed energie per eliminare i tanti nodi ancora presenti? Rispondere a questi interrogativi significherebbe affrontare con maggiore decisione e

soprattutto con più sensibilità i tanti problemi aperti e già da molti anni in primo piano. Solo così si farebbe giustizia e si darebbe adeguato riconoscimento ad una ricerca didattica poco considerata, valorizzando quella professione docente ampiamente trascurata sia in termini economici e sia professionali, ma soprattutto assicurando al Paese certezza e prospettive sicure per il futuro.

Siamo alle solite, ad ogni riforma segue una controriforma. Non si finisce di assimilare i contenuti delle riforme fatte che subito si ritorna indietro. Per questo forse è bene conoscere il pensiero del nostro Ministro. Nella giornata del 31 gennaio u.s con una lettera indirizzata a tutti i docenti il Ministro Fioroni ha annunciato la revisione delle Indicazioni Nazionali. Il Ministro dopo aver citato i provvedimenti fin qui avviati, ha annunciato che è necessario “aprire quel processo di revisione delle “Indicazioni Nazionali” ereditate dalla passata legislatura e che erano da considerarsi, a detta della stessa legge di riforma, un assetto pedagogico, didattico ed organizzativo transitorio”. Lo stesso Ministro ha poi voluto sottolineare che “non è necessario stravolgere tutto ancora una volta, ma è certo che delle Indicazioni Nazionali non possono pretendere di dettare una pedagogia di Stato”. Continuando nel suo intervento, ha poi ribadito che è necessario “definire in modo chiaro quali sono quei livelli essenziali di apprendimento a cui gli studenti hanno il diritto di arrivare su tutto il territorio nazionale e che occorre lasciare libertà alle singole scuole, ai consigli di classe e agli insegnanti perché possano raggiungere al meglio lo scopo loro affidato”. “Al centro di tutto questo impegno – conclude il Ministro – dovrà esserci l’idea di persona, principio fondante e condiviso della nostra grande tradizione culturale, storica ed educativa”. Quanto sottolineato dal Ministro non può che essere apprezzato. Buone sono le sue intenzioni. Ma ci sembra doveroso pretendere delle risposte concrete che ci dicano come si conciliano le sue buone intenzioni e la realizzazione del suo pacchetto di provvedimenti con i tanti tagli fatti sulla scuola. I governi cambiano ma la sostanza sembra la stessa. Aspettiamo con fiducia che si passi dalle parole, dai buoni propositi ai fatti. Per il momento i fatti danno ragione a tanti docenti e non che aspettano ancora le spettanze contrattuali e che non riescono ad arrivare alla fine del mese con lo stipendio..



Da “Camminare insieme”, marzo 2007

La Scuola ai raggi X **UNA SCUOLA NUOVA MA SEMPRE PIÙ VECCHIA**

La notizia è di poche settimane fa. I tecnici di Viale Trastevere, al Ministero della Pubblica Istruzione hanno appena completato una radiografia, del corpo docente, secondo la quale la maggioranza dei docenti italiani possiede un’età superiore ai 50 anni. La stessa indagine mette in risalto anche la percentuale irrilevante della presenza dei giovani nella scuola, mentre prevalente, invece, risulta la presenza delle donne. Quindi, una scuola nuova sotto l’aspetto riformatore ma sempre più vecchia per quanto riguarda le risorse umane. I risultati dell’indagine, inoltre, ci portano a guardare in faccia la realtà, una realtà che ci fa sentire non solo più vecchi ma anche più lontani dai sistemi di istruzione europei.

Il fenomeno, non è diverso nemmeno per i supplenti, che dovrebbero rappresentare il ricambio per la scuola del futuro. Infatti, la maggior parte di questi ultimi ha un’età ormai avanzata, e niente lascia prevedere che il fenomeno venga a breve termine ridimensionato. Basta guardare le graduatorie, serbatoio sempre colmo di ultra quarantenni, per comprendere che nonostante tutto il gran parlare, e i manifesti propositi della nostra classe

politica, il numero dei precari è in continuo aumento. Lo dimostra anche uno studio condotto dallo Snals, (Sindacato nazionale autonomo lavoratori della scuola), secondo il quale, a settembre i docenti che lasceranno il lavoro saranno oltre 27 mila. Malgrado ciò la differenza tra uscite e ingressi non riuscirà ad attenuare il fenomeno del precariato, poiché questo aumenterà ancora di 11 mila unità.

Uno dei problemi di fondo, causa di tale fenomeno, ossia l'invecchiamento del corpo docente è da ricercarsi nell'innalzamento dell'età pensionabile. Negli ultimi anni, infatti i provvedimenti legislativi tendenti a ridimensionare l'uscita dal lavoro da parte dei docenti ha bloccato di fatto il naturale ricambio generazionale. La statistica è amara, con il gradone imposto dalla Legge Maroni sui pensionamenti, la percentuale degli ultracinquantenni passa in maniera esponenziale dal 49% del 2006 al 52% del 2007. E sempre rimanendo nel campo della statistica e, quindi, delle indagini, nel corso degli anni novanta i docenti che avevano meno di trenta anni rappresentavano il 2%, quelli con meno di quaranta si assestavano intorno al 23%, mentre i cinquantenni erano il 27%.

La politica scolastica degli ultimi anni è piena di contraddizioni. Quanto vado affermando si evince chiaramente dai comportamenti dei nostri politici. Da una parte dichiarano di preoccuparsi delle giovani generazioni, che c'è disoccupazione ed è necessario dargli un lavoro. Dall'altra elaborano provvedimenti legislativi che certamente non favoriscono l'ingresso di questi nel mondo del lavoro. Mi riferisco soprattutto, come dicevo precedentemente, all'innalzamento dell'età pensionabile.

Volendo, inoltre, analizzare il problema dei docenti che abbandonano la scuola, e il perché, negli ultimi due anni, i pensionamenti sono cresciuti del 40%, le risposte possono essere tante, ma cercherò di limitarmi a quelle più evidenti. I motivi sono da riscontrare in almeno cinque elementi. Prima di tutto l'età media, che, come dicevamo, nei docenti supera la soglia dei 50 anni, collocando il nostro Paese fra le nazioni con la classe docente più anziana. Il secondo elemento è l'insoddisfazione lavorativa dei docenti, dimostrato anche da alcune indagini condotte allo scopo. Il terzo elemento è rappresentato dall'aumento del numero di casi di malattia neurologica e psichiatrica fra i docenti. Il quarto elemento è da addebitarsi allo stress provocato dai continui cambiamenti legislativi previsti dalle riforme e dalle controriforme, che hanno creato e continuano a creare condizioni insopportabili nell'ambiente di lavoro, rendendo i docenti sempre più stanchi, disorientati e demotivati e quindi più vulnerabili anche sotto l'aspetto dell'autorevolezza. Infine e non ultimo elemento, la riforma delle pensioni e l'approssimarsi della fatidica data del gennaio 2008 e l'inizio del gradone, che blocca di fatto un gran numero di docenti, obbligandoli a rimanere fino a sessanta anni di età o fino a quarant'anni di servizio; ma non aiutano neanche le incertezze e la poca chiarezza dimostrata dall'attuale governo sul da farsi, per ciò che riguarda la materia della futura riforma previdenziale.



Da "Camminare insieme", aprile 2007

QUALE IDEA DI SCUOLA?

Dopo i recenti episodi di cronaca che, in questi ultimi giorni, hanno interessato la scuola, "dalla trasgressione delle più banali regole di convivenza sociale, uso improprio dei telefonini cellulari e altri comportamenti di disturbo allo svolgimento delle lezioni, fino agli episodi di bullismo e di violenza, che non devono essere sottovalutate", tanto da far intervenire il Ministro della Pubblica Istruzione con alcune linee di indirizzo ed indicazioni

in materia di utilizzo di “telefoni cellulari” durante l'attività didattica, e irrogazione di sanzioni disciplinari, dovere di vigilanza e di corresponsabilità dei genitori e dei docenti, in tutti affiora una legittima domanda: dove sta andando la Scuola? La risposta potrebbe essere molto semplice: la Scuola è specchio della società. Quindi, viene da pensare che abbiamo a che fare con una Scuola non adeguata al contesto sociale che stiamo vivendo. Eppure, da almeno dieci anni, il nostro sistema educativo è fortemente interessato da una continua stagione riformatrice, peraltro, spesso avversata e a volte poco sostenuta e incoraggiata.

Di fronte a tutto ciò si comprende ed è da condividere quanto affermato dal Ministro che: “la Scuola è una risorsa fondamentale in quanto assume il ruolo di luogo di crescita civile e culturale per una piena valorizzazione della persona, rafforzando l'esistenza di una comunità educante in cui i ragazzi e adulti, docenti e genitori, vengono coinvolti in un'alleanza educativa che contribuisca ad individuare non solo contenuti e competenze da acquisire ma anche obiettivi e valori da trasmettere per costruire insieme identità, appartenenza, e responsabilità. Al raggiungimento di tali finalità - continua il Ministro - concorre l'autonomia scolastica, costituzionalmente riconosciuta che, avendo superato l'impostazione esclusivamente centralistica dell'educazione e della formazione del cittadino, consente alla singola istituzione scolastica di concertare, confrontarsi, costruire accordi, creare lo spazio in cui famiglie, studenti, operatori scolastici si ascoltano, assumono impegni e responsabilità, condividono un percorso di crescita umana e civile della persona”.

La Scuola dell'autonomia, quindi, implica nuovi saperi e nuove responsabilità, si pone come opportunità di ripensamento della metodologia e della didattica e sollecita una chiara visione dei problemi e dei compiti inerenti anche alle nuove figure professionali. L'autonomia, infatti, se correttamente applicata, può rappresentare quel valore aggiunto capace di coinvolgere con responsabilità tutti i soggetti interessati per cercare di creare un sistema integrato fortemente rinnovato che potrebbe dare concrete e adeguate risposte alle moderne istanze che investono l'educazione, l'istruzione la formazione. Ma tutto ciò al momento sembra faticosi a decollare. Ed allora, quale idea di Scuola? Interrogativo che sollecita e richiama tutti ad opportune riflessioni e ad ulteriori interrogativi nello stesso tempo. La Scuola oggi corrisponde al nostro profilo ideale? Quali sono le condizioni che permettono di essere pienamente Scuola? Come devono essere organizzati in tal senso i percorsi professionali? Come vedono la Scuola coloro che vi lavorano? Come vedono la Scuola le famiglie, il mondo del lavoro, i mass-media? Quali interventi migliorativi sono urgenti? Tutto ciò potrebbe essere la base del nostro dibattito. Cercherò, per quanto possibile, di dare ad essi una risposta complessiva sapendo, tuttavia, di non poter essere esauriente per motivi di spazio.

La Scuola a mio modesto avviso è ora che si metta in luce per la qualità del servizio e non essere semplice presenza nel territorio. L'Autonomia annunciatrice avanzata di una Riforma, che solo la distrazione prodotta da interessi di parte può far apparire superficiale deve essere utilizzata pienamente, per affermare concretamente la centralità della persona dell'alunno come ragione essenziale della responsabilità della famiglia, della preparazione pedagogica degli insegnanti e degli stessi impegni di spesa del Paese. Abbiamo gli strumenti, ma forse ancora non siamo del tutto in grado di gestirli! Dobbiamo fare in modo di concretizzare il principio che non è più lo Stato che educa, ma che favorisce l'educazione, non più la Scuola che insegna e giudica, ma la Scuola che si pone al servizio dei più piccoli e socialmente meno protetti; non più una didattica pensata per un gruppo ideale e inesistente, definito classe, ma per ciascun componente (personalizzazione

didattica), per battere definitivamente le vergogne della dispersione e della mortalità. Una Riforma, insomma, che indichi la diversità come valore, dopo la presunzione di un'uguaglianza ridotta solo ad ipotesi di egualitarismo. La Legge. 53/2003, che conclude il suo disegno riformatore richiamandosi ad una necessaria formazione, deve essere sostenuta con tempi e modi nuovi ma, soprattutto, con una creativa efficacia, ad iniziare dalla collaborazione dei genitori che diventa sempre più importante. Su tale aspetto vorrei ricordare il pensiero di Papa Giovanni Paolo II, nella Lettera alle famiglie, del 1994, quando sostiene che "la famiglia è la prima forma di ecologia umana perché in essa l'uomo riceve le prime e determinanti nozioni intorno alla verità e al bene, apprende che cosa vuol dire amare ed essere amati e quindi che cosa vuol dire in concreto essere una persona". Anche se oggi sono in molti quelli si adoperano e remano contro tale istituzione.

Nonostante nel settore dell'Orientamento qualcosa sia stato fatto, si ha la percezione che nella Scuola riformata, vi siano ancora troppe situazioni di disorientamento. L'orientamento che è, del resto, l'altra faccia della formazione autentica, dapprima considerato come attività conclusiva dei cicli, funzionale solo alla scelta della Scuola successiva o dell'indirizzo del lavoro, deve concretamente maturare nella dimensione esistenziale, essendo la scelta d'orientamento elemento qualificante del progetto di vita. Non più solo informazione orientativa ma autorientamento del giovane, illuminato dalla professionalità degli insegnanti e consolidato dalla prudenza della famiglia. L'appiattimento professionale non è un bene per la Scuola. E' il caso di ritornare, forse, a parlare di meritocrazia. Infine, quello che ritengo auspicabile è che la Scuola diventi "un servizio umanamente più significativo, come un pane, che il lievito trasforma nella pazienza del tempo, oggi più che mai c'è bisogno di una Scuola che sappia osservare, capire e progettare con coerenza. Solo allora possiamo dire che la Scuola sarà luogo privilegiato dello spirito".



Da "Camminare insieme", aprile 2007

Il "sì" della Costituzione alla famiglia **LA RESPONSABILITA' EDUCATIVA DELLA SCUOLA**

Nei giorni scorsi, rovistando negli scaffali della mia libreria, mi sono imbattuto in un volumetto del 1989 dal titolo: "Costituzione e ragazzi", della Casa Editrice Marietti-Manzuoli, redazione coordinata da Mario Lodi, alla cui stesura del testo hanno collaborato Gioacchino Maviglia, Eligio Omati, Aldo Pallotti e Nello Pieroni. Il volumetto, con allegato un fascicolo, venne consegnato a tutti i docenti e a tutti i ragazzi delle scuole italiane, in occasione dei quarant'anni della Costituzione italiana (1948-1988). Trovarselo tra le mani la prima reazione è stata di sfogliarlo. La mia curiosità e l'attenzione si posarono sulla prima pagina "Presentazione": "Cari ragazzi, questo libro è rivolto a voi e a tutti coloro che trovano difficile il linguaggio delle leggi". Il testo della legge più importante dello Stato, la Costituzione, riscritto, per rendere più semplice e comprensibile ai ragazzi il suo contenuto. Continuando a sfogliarlo mi sono soffermato a riflettere sui contenuti del Titolo II – Rapporti etico-sociali ed in particolare sugli Artt. 29., 30. e 31. che così recitano: "Art. 29. La famiglia è una società naturale fondata sul matrimonio. Nel matrimonio l'uomo e la donna hanno gli stessi diritti e gli stessi doveri. Art. 30. I genitori devono mantenere, istruire ed educare i figli, anche quelli che sono nati fuori dal matrimonio. Art. 31. La Repubblica aiuta la formazione della famiglia, sia economicamente che con altri mezzi. Aiuta anche le famiglie numerose. Protegge la maternità, cioè la donna durante la gravidanza, assicurandole il posto di lavoro, evitandole lavori pesanti e nocivi e garantendole l'assistenza sanitaria. Protegge l'infanzia e la gioventù con assegni alle donne non sposate che hanno figli, e ospitando in appositi istituti i bambini orfani e abbandonati". Sotto l'aspetto linguistico la famiglia viene così definita: "Nucleo sociale rappresentato da due o più

individui, legati tra loro col vincolo del matrimonio. Con riguardo all'aspetto istituzionale e giuridico: padre, madre e figlio". Ciò è quanto abbiamo trasmesso, per tanti anni, ai nostri alunni, ai nostri figli, e sui cui contenuti ci siamo soffermati a parlare, spiegare, commentare, riflettere, fare proposte di lavoro, per capire veramente il significato della nostra Costituzione. Oggi sembra che tutto ciò non abbia più senso. Si dice che la società si è evoluta, che è cambiata, che si sono create nuove situazioni, e quindi bisogna fare nuove leggi. Fra queste la proposta del ddl sui diritti e i doveri dei conviventi (Dico) che si prefigge lo scopo di garantire i diritti delle coppie di fatto. Una situazione paradossale perché per legge si tenterebbe di assimilare diritti e doveri propri dell'istituto della famiglia anche per le coppie di fatto, come l'adozione o l'affidamento di minori. Come rispondere allora, in futuro, ai possibili interrogativi? Sarà necessario, quindi, riscrivere un altro Volumetto aggiornato per i nostri ragazzi? Come facciamo a spiegarli i DICO? A fagli capire le altre forme alternative di famiglie di fatto? La convivenza? Per tutto ciò c'è da essere preoccupati.

Intanto, la Commissione Giustizia del Senato ha iniziato l'esame dei vari ddl in tema di coppie di fatto e, probabilmente, la settimana dopo Pasqua si riunirà l'ufficio di presidenza, per definire la data finale della discussione generale, che dovrebbe portare a decidere se formare o meno un comitato ristretto per elaborare un testo di sintesi o un testo, che introduce un "contratto d'unione solidale" che due individui possono stipulare davanti a un notaio, senza che ai contraenti sia attribuito "nemmeno indirettamente" uno *status familiae*. Insomma una situazione confusa e inquietante. Di fronte a un problema così forte, penso, sia doveroso far sentire la propria voce, anche se intervenire su un argomento così delicato, però, non è certo facile, per chi come me ha espresso la propria opinione riguardo a problematiche connesse al mondo della Scuola. Ma avverto il dovere e la responsabilità di dare il mio modesto contributo in qualità di cittadino, di laico e di docente cattolico. Lo faccio con convinzione, attraverso questa mia testimonianza tendente a suscitare riflessioni soprattutto nel mondo della Scuola dal quale provengo e dove opero, affidando a quanti, come me, laici cattolici, per tanti anni, hanno cercato di veicolare il valore indissolubile della "*famiglia*" fondata sul matrimonio, pilastro portante della società italiana, che la Costituzione si è impegnata a proteggere, e che oggi potrebbe essere minata alle sue fondamenta. Per quanto mi riguarda io **DICO di "Sì" alla Famiglia**.



Da "*Camminare insieme*", maggio 2007

Alla ricerca di un'autonomia scolastica compiuta **LA SCUOLA VERSO NUOVI SCENARI**

Nella scuola, a cavallo degli anni 2000 si è aperta una fase nuova che ha portato all'avvio dell'autonomia scolastica per via della Legge. 59/1997, art. 21 e alla sua successiva regolamentazione in virtù del DPR 275/1999. Ciò ha condotto a una attenuazione del tradizionale centralismo dei programmi e a una loro rivisitazione in più duttili termini curricolari. Si è tentato, inoltre, nell'ambito del più ampio concerto europeo dei Libri Bianchi e di Lisbona 2000 di avviare una riforma, del sistema scolastico, mirata a investire l'intero ordinamento degli studi, i contenuti dell'insegnamento, le metodologie didattiche e organizzative, così come previsto dalla Legge 30/2000 e Legge 53/2003.

Nei primi anni 2000 l'iniziativa ha portato, in stretto legame con la "riforma dei cicli" Legge 30/2000, alla predisposizione, seppure provvisoria, degli Indirizzi curricolari nazionali per la scuola dell'infanzia e per la scuola di base del 2001, e in connessione con la Legge 53/2003, alle Indicazioni nazionali del 2004 rispettivamente per la scuola dell'infanzia e per la scuola secondaria di primo grado secondo il D. Lgs 19-2-2004 n. 59, anche queste da considerarsi provvisorie.

Nonostante ciò, purtroppo, è opinione diffusa che, le scuole autonome incontrano notevoli difficoltà nell'esprimere compiutamente la loro identità culturale e progettuale e quindi a realizzare la flessibilità organizzativa, didattica e di ricerca. Tutto questo trova

riscontro in alcune cause interne ed esterne, che andrebbero ricercate in più direzioni. Quello della politica, per esempio, a cui sono da imputare le maggiori responsabilità e quella della crisi degli Organi Collegiali interni ed esterni, che contribuiscono ad indebolire ogni forma di autonomia organizzativa interna in termini di autogoverno dell'istituzione e di rappresentanza esterna, lasciando le istituzioni autonome, molto spesso, nel loro isolamento e nella loro autoreferenzialità, non potendo, queste, esprimere pienamente i propri diritti costituzionali e rivendicare un dialogo propositivo sugli ambiti per i quali le stesse hanno competenza. Da ciò la necessità di una serie di iniziative per esaminare ed approfondire le problematiche delle autonomie funzionali, dell'autorganizzazione delle scuole e dell'autogoverno di istituto, al fine di consentire il conseguimento degli obiettivi della riforma scolastica nella sua piena articolazione e applicazione. Molti i punti sui quali si sta cercando di avviare un dialogo e correggere alcuni aspetti dell'attuale riforma. Primo fra tutti il processo di revisione delle attuali 'Indicazioni Nazionali' per la scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione. Si tratta di un processo che prevede due principali fasi. La prima è a breve termine, che nasce dall'esigenza di superare l'attuale fase di provvisorietà, consentendo alle scuole di disporre un quadro di riferimento definito già a partire dal prossimo anno scolastico. La seconda è invece posizionata nel medio periodo, dopo che il nuovo testo sarà stato validato dall'esperienza. Così facendo si vorrebbe raggiungere un duplice obiettivo. Dare una concreta risposta alle attese del mondo della scuola, che si aspettava in tempi rapidi il superamento di una situazione di incertezza legata alla provvisorietà del testo delle 'Indicazioni' lasciate in eredità dal precedente Governo e che auspicava un maggior riconoscimento della propria autonomia progettuale. Le 'Indicazioni', che si intendono varare, si dice che, saranno molto attente a non ledere tale autonomia, ma a valorizzarla al massimo. Questo tipo di revisione, condotta in tempi brevi, però, porta con sé il rischio di non favorire la partecipazione e il giusto protagonismo degli insegnanti, dei dirigenti, dei soggetti associativi, delle forze sociali. Anche se, pur senza voler nascondere le difficoltà, già si pensa che tale rischio possa essere evitato grazie alla metodologia che si è deciso di adottare, che prevede un secondo momento di revisione delle 'Indicazioni', dopo un anno della loro messa alla prova dell'aula. In altre parole, secondo il Ministro, come più volte è stato detto, "si rinuncia alla 'Grande Riforma', che ha bisogno di tempi di elaborazione troppo lunghi e che finisce per invecchiare prima di realizzarsi, in favore di un processo costante di innovazione, fatto da piccoli passi concreti di miglioramento. Ed è questo il secondo obiettivo: cambiare il modo di fare riforme, rendere l'innovazione azione costante, fare dell'insegnamento una pratica ricca di riflessività e di ricerca. Avviare un processo di riforma graduale apre alla più larga partecipazione, che non si esaurisce nel momento del dibattito preliminare, ma si sviluppa lungo tutto il percorso della loro messa alla prova e si svolge in dialogo costante con la quotidianità del lavoro didattico ed educativo. Questa scelta porta necessariamente con sé l'impegno del centro di fornire un adeguato sostegno all'innovazione, di garantire un costante monitoraggio, di valorizzare le buone pratiche e di correggere gli inevitabili punti di debolezza. Agendo in questo modo si capisce che il testo delle Indicazioni che a breve verrà messo a disposizione delle scuole e alla prova dell'esperienza non avrà la pretesa di essere esaustivo né quella di sfidare il tempo, ma sarà, molto più concretamente, uno strumento di lavoro a disposizione della scuola".



Da *“Camminare insieme”*, giugno 2007

Si conclude l'anno scolastico ad un anno dall'insediamento del nuovo Governo
IL PENSIERO DEL MINISTRO SULLA SCUOLA ITALIANA

Siamo alla conclusione dell'anno scolastico. E' tempo di verifiche e bilanci. E' trascorso anche un anno da quando il nuovo Ministro della P.I. On. Giuseppe Fioroni ha assunto l'incarico al delicato dicastero. Numerosi sono stati i provvedimenti e i temi di rilevante interesse connessi all'avvio dell'anno scolastico, tanto che lo stesso Ministro ha voluto affidare al Dipartimento per la programmazione l'elaborazione grafica di una presentazione in Power-Point, curata da Michele D'Amato, per fare un bilancio del suo operato, rapportato all'attuazione del Programma di Governo.

Concludendo anche noi questo nostro cammino annuale su *“Camminare insieme”*, cercheremo soprattutto di dare una necessaria informativa su alcuni provvedimenti adottati e con i quali nel corso dell'anno ci siamo dovuti confrontare. Innanzitutto la “Nota di indirizzo del Ministro”, fatta pervenire a tutto il personale della Scuola, che è stata molto gradita. Non sempre i ministri che lo hanno preceduto hanno privilegiato il rapporto diretto con il personale. Non vanno dimenticati, la Circolare 31 agosto avente per oggetto: provvedimenti e temi di rilevante interesse, connessi all'avvio dell'anno scolastico 2006/2007; la Legge n. 235, del 17 luglio 2006, di conversione con modificazioni del decreto-legge n. 210, del 12 giugno 2006, recante disposizioni finanziarie urgenti in materia di pubblica istruzione, con la quale è stata disposta l'integrazione dei finanziamenti relativi ai compensi destinati alle Commissioni degli esami di Stato; la finanziaria per l'autonomia e i due capitoli; la normativa sugli Esami di Stato conclusivi dei corsi di studio di istruzione secondaria superiore per l'anno scolastico 2006-2007, con la nota esplicativa degli aspetti connessi alla Legge 11/1/2007 n. 1; l'articolo 13, del Decreto Legge 31/01/07 con il quale si prevedono disposizioni urgenti in materia di istruzione per il riordino dell'Istruzione tecnico-professionale e la valorizzazione dell'autonomia scolastica.

Sono state disapplicate le disposizioni relative al docente tutor, individuate, per la scuola primaria, nei commi 5, 6 e 7 dell'articolo 7, e, per la scuola secondaria di I grado, nel comma 5 dell'articolo 10 del decreto legislativo n. 59/2004. Ciò in quanto “Nulla è innovato o modificato rispetto a quanto già previsto dagli artt. 24 (funzione docente), 25 (profilo professionale) e 26 (attività di insegnamento) del vigente CCNL scuola e per quanto concerne l'organizzazione delle attività educative e didattiche che rientra nell'autonomia e nella responsabilità delle istituzioni scolastiche”.

Portare a compimento il processo di riforma, avviato nella metà degli anni '90 – sostiene il Ministro – costringe a lavorare in situazione di “cantiere aperto”. “Le norme sull'autonomia e la riforma del Titolo V della Costituzione costituiscono la cornice di riferimento entro la quale necessariamente si iscrive e va interpretata la successiva legge n. 53/03 e le relative disposizioni attuative. Su questo tema c'è l'impegno di giungere in tempi ragionevoli alla revisione delle attuali ‘Indicazioni Nazionali’ e al completamento di quanto previsto. L'autonomia va costruita dal basso e in rapporto con le altre autonomie presenti nel territorio, ma vanno definite con precisione le competenze del Centro”. Il POF – continua il Ministro – è il momento qualificante dell'autonomia didattica e organizzativa, funzionale alla piena valorizzazione e realizzazione della persona umana. Nella costruzione di una scuola di qualità la presenza di buoni insegnanti occupa un posto centrale, come i Dirigenti scolastici, Il personale amministrativo e ausiliario. Servono nuovi profili organizzativi dell'Istituzione scolastica, innovazione giuridica e ordinamentale, nuovi

strumenti tecnologici. E in tutto ciò, il profilo docente va costantemente sostenuto e arricchito da iniziative di formazione in servizio nell'ambito della formazione continua per tutta la vita. Occorre assicurare agli alunni in uscita dal primo ciclo effettive competenze in grado di accompagnarli nel proseguimento dell'istruzione e formazione obbligatoria. Dare coerenza ai curricoli di scuola dell'infanzia, della scuola primaria, scuola secondaria di primo grado. Spetta alle singole istituzioni scolastiche autonome definire ed attuare un curricolo di scuola nel rispetto degli indirizzi curriculari di carattere nazionale. I documenti programmatici allegati al D. Lgs 59/2004 sono da considerarsi un "assetto pedagogico, didattico ed organizzativo transitorio. Si procederà prossimamente ad una profonda revisione di tale impianto, dando così compimento alla "definizione dei curricoli" prevista dall'art. 8 del DPR n. 275/99. L'autonomia scolastica è la più importante riforma degli ultimi anni. La possibilità di elevare la quota orario del curriculum rimessa alla competenza delle scuole ha lo scopo di rendere il piano dell'offerta formativa maggiormente flessibile e aderente al contesto territoriale di riferimento.

A tutela dell'autonomia progettuale è stato sospeso il decreto ministeriale concernente le iniziative di "innovazione" che vincolava le scuole alla mera "anticipazione" di un modello organizzativo e didattico rigido e predefinito. Vanno fortemente recuperate e valorizzate le connotazioni formative e i profili di uscita degli istituti professionali e tecnici, penalizzati da quel decreto.

E' essenziale garantire e potenziare il raccordo tra le scuole e le università ai fini di una migliore specifica formazione degli studenti.

Anche l'organizzazione dell'orario scolastico e della suddivisione dei relativi compiti didattici va ricondotta ad una coerenza ed unitarietà di impianto, evitando la frammentazione in una miriade di attività.

La responsabilità della valutazione e la cura della documentazione educativa appartengono a tutti i docenti e rappresentano tratti essenziali della funzione docente.

In conclusione l'anno scolastico 2006/2007 è da considerare come anno di riflessione verso traguardi condivisi. Partecipazione della scuola alla scelta dei traguardi. Responsabilità comuni per gli obiettivi di miglioramento del sistema. Impegno dei dirigenti scolastici, dei docenti, degli organi dell'Amministrazione, delle rappresentanze sindacali e professionali, a ricostruire un ambiente di lavoro positivo e professionalmente costruttivo. L'alunno al centro del sistema scolastico, carattere unitario del sistema nazionale pubblico. La scuola non può lasciare indietro nessuno. Una Scuola, insomma, che, sia in grado di prevenire e contrastare la dispersione scolastica, la deprivazione culturale, le diverse tipologie di carenze e disabilità, le discriminazioni e i pregiudizi, di valorizzare le differenze e di realizzare la massima inclusione".

Auguri Ministro e buone vacanze a tutti.



Da "Camminare insieme", ottobre 2007

Atto di indirizzo del Ministro per l'anno scolastico 2007/2008 **L'ORGANIZZAZIONE DEL CURRICOLO**

Prime battute di un nuovo anno scolastico, un anno molto impegnativo per via delle modifiche apportate. Una scuola sostanzialmente ridisegnata dal ministro Fioroni, che già nel precedente anno scolastico ha cercato il consenso della vasta platea delle componenti scolastiche puntando soprattutto sulla condivisione del progetto da parte delle famiglie.

Facendo seguito a quanto più volte dichiarato, il ministro Giuseppe Fioroni attraverso la nota ministeriale prot. n. 9914 del 4 luglio scorso, secondo quanto disposto dalla Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 12 marzo 2007 che impegnava i singoli Ministri a stabilire le priorità politiche della propria Amministrazione, integrate con quelle del Governo sul piano della programmazione finanziaria, ha diffuso l'atto di indirizzo per l'anno scolastico 2007/2008.

L'Atto di indirizzo, preliminare all'organizzazione del curriculum per l'anno 2008, fissa gli obiettivi strategici per la scuola, preposta a predisporre "il Curriculum, all'interno del Piano dell'Offerta Formativa, nel rispetto delle finalità dei traguardi di competenza e degli obiettivi di apprendimento posti dalle Indicazioni, che sarà articolato in campi di esperienza per la scuola dell'infanzia e in aree disciplinari nella scuola del primo ciclo".

Tra le priorità indicate nel documento ricordiamo: quella di portare a compimento il processo di revisione e elaborazione delle indicazioni nazionali per la scuola dell'infanzia e per quella del primo ciclo di istruzione, quella di innovare e rafforzare il ruolo e l'identità degli istituti tecnici e professionali, anche attraverso la promozione e il sostegno alla realizzazione, in ogni provincia, dei poli tecnico-professionali. Altra priorità già ampiamente annunciata è quella dell'innalzamento dell'obbligo di istruzione a 16 anni di età. Nel documento, inoltre, il ministro sottolinea l'urgenza di contrastare il "bullismo", anche con il supporto di azioni e politiche volte all'affermazione della cultura della legalità, al contrasto delle mafie ed alla diffusione della cittadinanza attiva, allo scopo di prevenire le violenze dentro e fuori la scuola. Per questo, dice il ministro è importante stimolare e favorire la partecipazione degli studenti alla vita della scuola, educando alla convivenza e alla cultura dell'accoglienza. Allo scopo è opportuno sostenere l'attuazione del *Piano nazionale per il benessere dello studente*, assicurando nei confronti di ciascun alunno funzioni di accompagnamento e di orientamento, al fine di prevenire la dispersione scolastica da una parte e motivare gli allievi più impegnati dall'altra. Nel documento di indirizzo sono presenti, inoltre, le intenzioni per favorire la costituzione dei centri provinciali per l'istruzione degli adulti, e l'esigenza di delineare la prospettiva di un *nuovo umanesimo*, integrando i saperi di scienza, storia, discipline umanistiche, arti e tecnologia. Secondo il ministro, uno degli obiettivi più importanti da raggiungere, sembra quello della valorizzazione dell'autonomia scolastica, elemento indispensabile per incrementare l'offerta formativa, l'ampliamento degli spazi e degli orari di fruizione del servizio scolastico e per aprire la scuola alle famiglie e al territorio. Infine, il ministro sottolinea la necessità di sostenere, monitorare e orientare la fase di valutazione dei dirigenti scolastici, così come attivare un sistema di valutazione del sistema scolastico e delle singole scuole. Il documento affronta anche i problemi della revisione del sistema di reclutamento, della formazione permanente per tutto il personale della scuola, di come incrementare, adeguare e mettere in sicurezza il patrimonio edilizio scolastico, d'intesa con le Regioni e della necessità di eliminare il fenomeno del precariato.

Le modifiche apportate, quelle annunciate e quelle che verranno saranno nel corrente anno scolastico ancora oggetto di approfondimento e di dibattito. In questi anni, i cambiamenti avvenuti nella scuola sono stati oggetto costante di attenzione da parte della nostra testata, che ha cercato di informare i lettori con uno sguardo sempre attento ai cambiamenti. Anche per il corrente anno scolastico rinnoviamo l'intenzione di esservi vicino e di migliorare lo spazio a nostra disposizione tenendo conto dei vostri suggerimenti e delle vostre richieste. Auguri per il nuovo anno scolastico.



Età sempre più alta, formazione e precariato: nodi cruciali della scuola contemporanea
PRESENTE E FUTURO DELL'INSEGNANTE

Oggi, la maggior parte degli insegnanti di ruolo ha più di 50 anni, i nuovi insegnanti, per lo più precari hanno una età che si aggira intorno ai 40 anni. Quello dell'insegnante è ancora considerato a torto un lavoro parziale, quindi mal pagato e la stessa figura dell'insegnante si è andata svalutando nel tempo. Anche l'analisi fatta dalla stampa nazionale non lascia dubbi. La Repubblica: "La scuola sempre più vecchia. Over 50 la maggioranza dei prof.". Il Riformista: "la scuola si migliora premiando i migliori" ed ancora, Il Sole 24 ore: "Precari, la carica dei "nuovi" 150 mila: età media 40. Questi alcuni dei titoli proposti dai quotidiani negli ultimi mesi, che pongono alla nostra attenzione alcuni dei nodi cruciali della scuola contemporanea, realtà obsoleta nelle strutture, con insegnanti demotivati e studenti spesso smarriti, alla ricerca di punti di riferimento, che ci riportano al centro dell'argomento che insieme cercheremo di affrontare. Inoltre, tale premessa, ci permette di approfondire ulteriormente l'analisi avviata ed evidenziare che nell'anno scolastico 2006/2007 gli over 50 in cattedra sono risultati quasi 900 mila. Un altro elemento da non sottovalutare si riscontra tra i docenti di ruolo, dove gli ultracinquantenni sono passati dal 49% del 2000 al 52% del 2007, quasi il doppio rispetto a 10 anni fa. E mentre in Francia, Corea, Inghilterra, Irlanda, Stati Uniti e Giappone la percentuale dei docenti under 30 supera abbondantemente il 10%, in Italia si arriva appena allo 0,6%. Anche nel settore dei precari il fenomeno registra un aumento dell'età, infatti, questi sono ormai quasi un terzo del totale ed hanno superato la media di 40 anni e se 30 anni fa si diventava di ruolo in media ai 25 anni, oggi si deve aspettare fino a 39 anni. Infine, 8 cattedre su 10 sono occupate da donne, fenomeno che evidenzia fortemente la femminilizzazione del corpo docente.

Altro elemento preoccupante e non marginale risulta essere quello che oggi l'insegnamento non è molto attraente per le nuove generazioni. A questo punto ci viene da dire: come mai una professione così importante, così strategica, è così poco affascinante? Ed allora, visto che il piacere di imparare passa attraverso il rapporto tra studenti e docenti, vediamo di tracciare l'identikit del docente ideale e come questo doveva cambiare con l'entrata in vigore della legge sull'autonomia scolastica. Inoltre, entriamo nei temi posti, per ricercare possibili soluzioni per valorizzare la professione degli insegnanti e individuare quali le strade percorribili a partire dall'autonomia scolastica.

Volendo dare una risposta sul perché una professione così importante, così strategica, oggi è diventata poco ricercata mi limiterei a sottolineare quattro fattori. Primo di tutto, credo sia una questione economica, i docenti non vengono pagati abbastanza. Secondo, c'è una crisi di ruolo. Il docente soprattutto quello delle superiori si limitava ad istruire, oggi gli si chiede anche di educare. Terzo, il corpo studentesco è molto cambiato rispetto al passato ed è molto più difficile seguirlo perché ha esigenze anche di imparare a vivere insieme ad imparare ad essere colto. E tutto questo crea il bisogno di un impegno effettivamente molto maggiore. Non credo che questo possa rappresentare molto un'attrazione. Da ultimo, in Italia i docenti non sono considerati abbastanza. C'è un'opinione pubblica che non è dolce con la scuola e c'è anche una classe politica che non valuta a sufficienza. E quindi i docenti hanno una quantità di soddisfazioni professionali e morali minore di quanto non avessero nel passato.

Per dare infine una risposta al secondo tema, quello relativo all'impulso che l'autonomia scolastica poteva dare alla professione docente, si può sostenere che la scuola che abbiamo ereditato era una scuola basata su un modello culturale che veniva dall'alto. Una gerarchia dei saperi netta. Chi non stava dentro questo impianto culturale, non solo perché non aveva voglia di studiare o poco interessato, ma soprattutto perché non era coinvolto nella comunità educante e nella sua avventura dentro l'educazione, veniva tenuto ai margini. Oggi, noi abbiamo una scuola in cui tendenzialmente vanno tutti o quasi tutti. In altri paesi tutti, da noi la stragrande maggioranza. Allora la scuola è composta da gente diversa, ragazzi più diversi. Aver introdotto l'autonomia è significato soprattutto avviare un processo per modellare la scuola sulle diverse personalità: attitudini, curiosità, interesse dei ragazzi. L'insegnante oggi non ha più solo il compito di ieri. Sapere la sua materia e raccontarla e poi fare la interrogazione. L'insegnante, deve essere consapevole che sta interagendo con dei giovani dei quali non può, ma forse non deve nemmeno conoscere le intenzioni del loro futuro. Il docente deve essere per l'alunno un'opportunità per fargli scoprire quali carte giocare e anche come giocarsele. L'insegnante ideale è quello che riesce a staccarsi dalla solita lezione del libro, è quello che riesce magari a integrare nella lezione anche delle nozioni di vita, capace di capire ciò che serve allo studente, deve essere coinvolgente. Insomma deve avere metodo e deve essere capace di relazionarsi, magari utilizzando i linguaggi adeguati alla modernità, senza demonizzare le nuove tecnologie.

Considerata la complessità del tema generale da sviluppare, anche in relazione allo spazio a nostra disposizione, ritorneremo sull'argomento nei prossimi numeri per maggiori approfondimenti.



**Paola (CS) , 23 settembre 2007 – Santuario San Francesco di Paola
Consiglio Provinciale U.C.I.I.M. - Cosenza**

Il Presidente Provinciale U.C.I.I.M., Prof. Franco Emilio Carlino, insieme ai Soci delle Sezioni di Mirto-Rossano e Paola sul sagrato del Santuario in occasione del Consiglio Provinciale.



**Rossano (CS) , 20 gennaio 2008 – “San Marco” Chiesetta Bizantina
Consiglio Provinciale U.C.I.I.M. - Cosenza**

I Soci delle Sezioni di Mirto-Rossano e Paola in occasione del Consiglio Provinciale.

Da "Camminare insieme", gennaio 2008

Le responsabilità della politica nei confronti della Scuola
INSEGNARE OGGI: UNA PROFESSIONE PRECARIA!

Nel precedente numero della nostra rivista ci siamo soffermati sul problema del "presente e del futuro della professione dell'insegnante", in considerazione dell'età sempre più elevata dei docenti, cercando di dare risposte ad alcuni nodi cruciali della scuola contemporanea, quali la formazione e il precariato.

In questo numero, considerato l'intreccio di pareri diversi tra gli addetti ai lavori sul tema che andiamo a trattare, cercheremo di individuare ulteriori fattori che possono farci comprendere soprattutto l'idea di insegnante oggi.

Il tutto dipende a mio modesto parere dall'idea di insegnante che si vuole praticare, che si vuole essere. Gli insegnanti sono circa settecentomila più 200/300 mila precari. Stiamo parlando di un milione di persone e quindi si dovrebbe capire che così come tra gli studenti ci sono diversificazioni notevoli, ci sono altrettanto tra gli insegnanti. Allora, cosa si chiede all'insegnante oggi. Intanto gli si chiede di fare una professione molto difficile perché non è più la professione di un tempo, basata sull'istruire, cioè passare la propria disciplina a una minoranza di persone, perché una volta a scuola ci andavano in pochi il 20/30% della popolazione, adesso è l'80% e quindi non è solo istruire ma probabilmente qualcosa di più. Poi, abbiamo molti insegnanti, specialmente quelli di cultura più antica che pensano che la loro professione sia già coperta dall'istruire. Io credo, invece, che oggi per tante ragioni la scuola debba essere più una scuola a tempo pieno e più educante di quanto non fosse in passato.

Poi c'è un altro problema. In Italia, come già accennato nel precedente numero, i docenti non sono considerati abbastanza. C'è un'opinione pubblica non sempre vicina alla scuola e c'è anche una classe politica che non gratifica la classe insegnante, con provvedimenti seri. Dunque, i docenti a giusta ragione si ritengono insoddisfatti professionalmente. Questo determina una maggiore demotivazione nel proprio lavoro. Su tale aspetto, basti ricordare che l'ultimo contratto economico è stato approvato di recente dopo due anni dalla sua naturale scadenza e che nella finanziaria approvata prima di Natale non sono state inserite le risorse necessarie per il biennio economico 2008-2009.

Ed allora, come tentare di dare una soluzione? Primo. Se si vogliono dare risposte concrete non si può prescindere da tale aspetto. A me pare, che le responsabilità della politica siano enormi, perché un paese che non si preoccupa degli educatori delle nuove generazioni è da considerare un paese che si assume delle responsabilità gravi. E al di là della retorica, che spesso viene fatta con alcune frasi di convenienza, "viva gli insegnanti, bravi gli insegnanti, che bella professione, che bella missione, quanto sono importanti", di fatto, invece, i docenti sono gestiti come una forza lavoro a tempo parziale. Secondo. Poiché è una professione che può essere svolta a tempo parziale, nonostante gli stipendi modesti e quello che si dice, quando c'è un concorso, sono molti quelli che vi partecipano soprattutto donne. Insegnare, quindi, è una professione che non richiama più gli uomini e non è un caso che oggi in cattedra 8 su dieci sono donne. Terzo. Nella scuola bisogna recuperare il compito di educare le nuove generazioni, prendendo coscienza, a livello personale e collettivo, del dovere di ognuno di noi, di operare in coerenza con il proprio essere. Infatti, nella scuola di oggi ci sono degli insegnanti straordinari che lavorano giorno e notte e danno l'anima. Ma c'è ne una gran parte che fa la lezione al mattino, scappa e non

se ne occupa più. Questo è il declino della professione. Quarto. Come dicevamo prima, circa trecentomila insegnanti sono precari, 1/3 del corpo docente. Tutto ciò comporta anche precarietà nella didattica. Per l'insegnamento, invece, occorre continuità didattica, perché bisogna creare una comunità educante in cui insegnanti e discenti si conoscano e crescano insieme. Può capitare il fatto che magari un insegnante stabile non è il più bravo e il supplente, invece, è bravissimo. Però questa è un'eccezione, inerente a un fatto personale. Ma il principio è che occorre una continuità didattica e anche non solo di un anno perché si affinano i metodi e le conoscenze. Tale concetto ci riporta alla scuola dell'autonomia e ci fa comprendere che questa è realizzabile se nell'ingresso al lavoro dell'insegnante c'è un periodo significativo di tirocinio e poi un periodo di prova in modo da coprire tutti i posti vacanti di volta in volta eliminando la precarietà, e poi successivamente continuando nell'attività, nell'aggiornamento e nella formazione quale costante motivo di arricchimento professionale.



Da "Camminare insieme", febbraio-marzo 2008

La nuova formazione dei docenti e le nuove modalità di selezione e assunzione **IL RECLUTAMENTO DEI DOCENTI**

Il problema del reclutamento dei docenti è sempre stato un nodo cruciale della politica scolastica italiana. In tutti questi anni una cattiva programmazione di assunzione ha determinato una grande fetta di precariato, fenomeno al quale si è cercato di porre rimedio senza però riuscire concretamente ad arginarlo. Ma il problema vero per il futuro della scuola rimangono le modalità con le quali si dovrebbero reclutare i nuovi docenti. Una prima risposta concreta alla domanda potrebbe essere quella che prima di reclutarli bisogna programmarli. Ciò ci dimostra indirettamente che se oggi disponiamo di una grossa fetta di precari, con un'età molto avanzata, è perché in passato non c'è stata programmazione. Eppure, programmare il flusso di ingresso dei docenti nella scuola non dovrebbe essere così difficile considerato che il fenomeno si basa sostanzialmente su indici demografici, cioè sui nati, e su quelli che andranno a scuola. La verità è che i docenti dagli anni 80 in avanti sono aumentati costantemente in numero considerevole per creare occupazione senza tenere conto del rapporto alunni/docenti. Infatti, se andiamo a guardare i numeri ci accorgiamo che mentre i docenti in questi anni sono aumentati gli alunni sono passati da 10 milioni a 7 milioni.

Non possiamo parlare di reclutamento però senza parlare anche di formazione. Relativamente al problema del precariato, in un precedente intervento, sostenevo che per eliminare la precarietà, "sarebbe utile un significativo periodo di tirocinio e poi un periodo di prova per coprire tutti i posti vacanti e poi successivamente continuando nell'attività, nell'aggiornamento e nella formazione quale costante motivo di arricchimento professionale". Ma chi deve iniziare questa professione deve sapere come si diventa docenti oggi. Ed allora cerchiamo, per quanto possibile, di dare alcune risposte. Innanzitutto chi vuole essere un docente deve ottenere un'abilitazione. Fino al 2000 ciò era possibile superando il concorso. Poi sono arrivate le scuole di specializzazione o SISS, 2 anni post universitari, frequenza obbligatoria, 4 ore al giorno, 5 giorni la settimana, esami, laboratori, 200 ore di tirocinio, tesi, esame di Stato. Insomma, prima la laurea, poi altri due anni di scuola di specializzazione tirocinio compreso. Prima di tutto ciò, i docenti erano laureati che venivano chiamati per supplenze nelle scuole e imparavano sul campo senza sapere nulla magari di cosa significasse insegnamento, poiché non erano stati messi nelle

condizioni di sapere insegnare, ma solo di sapere bene la loro materia. Ora questo è un metodo sbagliato. Poi c'è il problema della formazione. Formare un docente costa. Tenerlo aggiornato anche. In Italia, poi, si spende troppo poco per l'istruzione e quel poco si spende male, come del resto accade anche in altri settori. Si spende male perché nelle nostre istituzioni si è guardato e si continua a guardare alla quantità e non alla qualità. Alla quantità dei docenti, alla quantità delle materie, alla quantità dei progetti, alla quantità delle ore che a volte risultano insopportabili sia per gli alunni e sia per i docenti. Invece si è speso poco e niente sulla qualità. Queste sono cose delle quali si discute tutti i giorni ma sotto l'aspetto pratico nulla cambia. I docenti non sono tutti uguali sotto il profilo della produttività. C'è chi da tutto per i ragazzi, chi studia e si fa l'aggiornamento e chi si spende poco. Ma tutti sono trattati allo stesso modo. Negli ultimi anni anche quei pochi incentivi dovuti all'autonomia sono stati distribuiti quasi sempre a pioggia, scontentando tutti. Oggi, per il reclutamento dei nuovi docenti si cambia registro. Secondo il piano annunciato dall'ex Ministro Fioroni, l'iter di sei anni, che aspetta gli aspiranti docenti che dovranno subentrare agli attuali precari inseriti nelle graduatorie ad esaurimento, prevede tre anni di università propedeutica, due di corso di specializzazione e uno di praticantato da svolgere direttamente nelle scuole, dopo aver superato un concorso pubblico bandito a livello regionale sulle cattedre effettivamente disponibili. Il ministro Giuseppe Fioroni ha tracciato le linee di indirizzo delle nuove scuole di specializzazione, dopo che con la finanziaria di fine anno la Commissione Bilancio del Senato ha introdotto innovative modalità di selezione, formazione e assunzione in ruolo dei docenti: ad iniziare dal reintegro dei concorsi ordinari con cadenza biennale. Riguardo alle Siss, ha detto il Ministro, come da noi più volte annunciato, continueranno ad esistere: certo, con una configurazione diversa a quella avuta nei primi dieci anni di vita, introducendo una maggiore collaborazione tra scuola e università: "Il nuovo reclutamento ha bisogno di un rapporto paritetico tra i due ambiti – ha spiegato Fioroni – anche al fine di creare un sistema di crediti formativi da spendere non necessariamente nel campo dell'istruzione ma anche in quello lavorativo".



Da "Camminare insieme", aprile-maggio 2008

Promesse della politica e aspettative della società **LA SCUOLA ITALIANA VERSO UNA NUOVA STAGIONE**

Sono nove gli anni che dalle pagine di questa testata cerchiamo di dare una informazione attenta e puntuale su ciò che accade nel mondo della Scuola. Non sempre, forse, ci siamo riusciti ma per quanto ci è stato possibile abbiamo cercato di farlo attraverso una costante presenza di nostre note nella rubrica "Mondo Scuola". Colgo l'occasione per avviare, anche per questo numero della testata alcune considerazioni, prendendo spunto da un recente incontro associativo dell'U.C.I.I.M. Zonale di Mirto-Rossano inteso a raccogliere, sui problemi della scuola, i diversi pareri dei soci, per consentire all'Associazione di presentare le proprie proposte al nuovo Ministro. I soci confrontandosi, in una efficace discussione su una traccia di riflessione generale, a cominciare dalla riforma scolastica con la sua complessa articolazione, hanno affrontato e discusso sugli aspetti più salienti delle problematiche che in questi ultimi anni hanno interessato la nostra scuola.

A tutti è noto che la scuola italiana, come più volte evidenziato, per oltre un decennio è stata oggetto di molteplici tentativi di riforma. Ciò nonostante, vuoi per la mancata attuazione di alcuni interventi annunciati e poi non attuati, ma anche per la frequenza dei

mutamenti, soprattutto nel campo della politica, oggi, forte appare il divario tra gli obiettivi di queste riforme e la capacità vera di incidere e rimotivare il sistema della scuola e i suoi protagonisti.

Un esempio fra tanti, come punto di avvio della nostra discussione, può essere l'analisi del tasso di partecipazione all'istruzione secondaria superiore e i risultati di eccellenza, secondo le fonti ministeriali, registrati nel 2007 dagli studenti nei vari confronti regionali, nazionali ed internazionali nonché dall'incremento di partecipazione degli stessi studenti alle varie competizioni, grazie anche ad una crescente sensibilità – sostiene il ministero – delle scuole e dei docenti. “Un incremento che si riscontra a seguito della nuova legge sugli esami di Stato (Legge n. 1/2007) che per la prima volta prevede la valorizzazione delle eccellenze, finalizzata a migliorare la qualità dell'offerta formativa delle scuole e ad innalzare i livelli di apprendimento degli studenti”.

Il conseguimento di tali risultati sul piano quantitativo e dei progressi registrati, tuttavia, non corrisponde alle valutazioni sulla scuola italiana e sui risultati poco soddisfacenti evidenziati nelle indagini internazionali (OCSE – PISA). Infatti, nonostante lo stesso ministero giustifica la valorizzazione delle eccellenze come misura di contrasto ai risultati poco soddisfacenti evidenziati, contestualmente evidenzia alcune perplessità, tanto che a fine settembre 2007 è stato presentato il “Quaderno Bianco” sulla Scuola che per la prima volta vede la collaborazione di esperti dei Ministeri della Pubblica Istruzione e dell'Economia. Lo scopo, la ricerca di azioni congiunte tra un gruppo di esperti interni all'Amministrazione, coadiuvati da esperti esterni, con il compito di analizzare l'attuale situazione, confrontarla con quella di altri Paesi, e individuare su queste basi alcune ipotesi e strategie per qualificare e rinnovare profondamente la scuola italiana. Tra le proposte, trova conferma “l'opportunità e urgenza di proseguire il percorso avviato che mira ad attuare l'autonomia attraverso un rinnovato ruolo dello Stato come centro di competenza nazionale che definisca indirizzi generali e garantisca livelli essenziali di prestazione; la costruzione di un modello prototipo per prevedere/programmare a medio-lungo termine il fabbisogno territoriale di insegnanti e di organici; la proposta di un disegno operativo per proseguire la costruzione di un sistema di valutazione nazionale articolato in una funzione di valutazione esterna dei progressi degli studenti e in una funzione di promozione di diagnosi valutative a livello di singola scuola. In merito all'organizzazione e alla carriera professionale degli insegnanti sono state avanzate quattro proposte di intervento: formazione iniziale e reclutamento, incentivazione, assegnazione degli insegnanti alle scuole, formazione in servizio”.

Sul piano politico, come addetti ai lavori, ancora un volta registriamo alcune volontà di mettere mano alla riforma della riforma. Abbiamo fatto appena in tempo di conoscere il pensiero del Ministro Fioroni sulla scuola italiana e già siamo proiettati verso nuovi scenari. Le recenti elezioni politiche, che hanno cambiato il quadro politico nazionale, determineranno anche un cambio alla guida del ministero della pubblica istruzione. La scuola italiana dovrà ancora una volta adeguarsi ai cambiamenti dettati dalla politica. In considerazione di tutto ciò, penso sia legittimo chiedersi. Il nuovo Governo, quale considerazione avrà della scuola? Nell'agenda delle priorità, che posto occuperà la scuola? Si ritornerà alla riforma Moratti o ci sarà un'altra riforma? Quale sarà la scuola per i prossimi anni?

Il nostro augurio è che una volta per sempre la scuola italiana ritorni ad essere veramente competitiva eliminando quel clima di incertezza e di sfiducia che da molto tempo è presente nei cittadini e negli insegnanti che vedono mortificata la propria

professionalità. C'è ancora molto lavoro da fare per trovare quelle "coerenze" che oggi ancora mancano. Al nuovo ministro gli auguri sentiti per il suo nuovo lavoro.



Da "Camminare insieme", giugno-luglio 2008

Scuola si cambia **UNA STELLA AL MINISTERO DELLA P.I.**

La nuova legislatura, la XVI per l'esattezza, assegna alla Scuola un nuovo Ministro. E' l'Onorevole Maria Stella Gelmini, il più giovane titolare del Dicastero di viale Trastevere che si sia avuto in Italia. A Lei è stato affidato l'incarico dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca.

Il nuovo Ministro, classe 1973, bresciana, avvocato, è stata eletta alla Camera la prima volta nel 2006, dopo aver fatto parte del consiglio comunale del suo paese, Desenzano sul Garda (Brescia) ricoprendone l'incarico di presidente del consiglio, poi del consiglio provinciale di Brescia, con incarichi di assessore al Territorio e poi all'Agricoltura e del consiglio regionale. A livello parlamentare nel 2006 per sue competenze in campo giuridico, diventa membro della Giunta per le autorizzazioni a procedere, del comitato parlamentare per i procedimenti di accusa e della commissione Giustizia.

Al di là delle note biografiche, se pure necessarie per capire il personaggio, penso che ognuno di noi si starà interrogando su quello che succederà ora nella scuola italiana. Per il momento è difficile azzardare previsioni. Una cosa è certa crescono le attese di ampi settori del mondo della scuola sulle risposte che il nuovo Ministro riuscirà a dare ai problemi attualmente sul tappeto. C'è da chiudere definitivamente la questione del recupero dei debiti e dei corsi estivi, che è stata risolta inviando una circolare alle scuole di tutta Italia avente per oggetto proprio l'attività di recupero dei debiti scolastici e gli scrutini finali che al di là delle iniziative legate all'autonomia delle singole scuole dovranno comunque essere recuperati entro il 31 agosto 2008. Eventuali proroghe, motivate da particolari esigenze organizzative, prevede altresì la circolare, dovranno essere adeguatamente valutate anche in relazione alle implicazioni derivanti dall'avvio del prossimo anno scolastico. Intanto, si registrano le prime modifiche alla politica scolastica del precedente ministro. Nella seduta del 5 giugno il Senato ha approvato con modificazioni il Decreto Legge n. 85 del 16 maggio 2008, che tra l'altro sostituisce la denominazione "Ministero della Pubblica Istruzione" in "Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca", accorpando i due Dicasteri. Il provvedimento passa ora alla Camera dei deputati per l'approvazione definitiva. Inoltre, fa già discutere la notizia della presentazione da parte dell'onorevole Valentina Aprea del disegno di legge che dovrebbe rivedere composizione e funzionamento degli organi collegiali della scuola nonché lo stato giuridico del personale docente e fra le associazioni dei precari serpeggia malumore e malcontento soprattutto per il timore che le nuove regole sul reclutamento (concorsi a livello di istituzione scolastica) possano portare alla cancellazione di fatto delle graduatorie permanenti. Il progetto, prevede importanti novità: le scuole potranno bandire concorsi per assumere i docenti, spariranno le RSU e i consigli di istituto saranno soppiantati dai consigli di amministrazione. Si intitola "Norme per l'autogoverno delle istituzioni scolastiche e la libertà di scelta educativa delle famiglie". Con insistenza si parla di provvedimenti che dovrebbero consentire, intanto, il regolare avvio dell'anno scolastico, con alcune norme finalizzate a dare risposte concrete a quelli che sono i nodi problematici attuali della scuola italiana. Infine, particolare importanza

assumono le decisioni da prendere, per dare risposte concrete alle problematiche che riguardano le Indicazioni per il curricolo e della valutazione delle scuole. Questo è quanto sul tavolo del nuovo Ministro, che si dovrà misurare con le attuali norme scaturite dall'approvazione delle ultime leggi finanziarie che hanno fortemente penalizzato il bilancio dell'Istruzione. Da tutto ciò si intuisce come il cammino del nuovo titolare alla P.I. potrebbe iniziare in salita, anche se nella relazione che ha illustrato in Commissione Istruzione della Camera nel pomeriggio del 10 giugno non ha fatto mancare accenni al problema delle risorse finanziarie necessarie per far funzionare il sistema scolastico, ma nella manovra che il ministro dell'Economia Giulio Tremonti ha allo studio non si escludono ancora altri tagli oltre a quelli previsti dalla Finanziaria 2007. Sempre più in forse le assunzioni in ruolo.

Tuttavia, forte di una vasta maggioranza parlamentare, siamo tutti portati a pensare che i prossimi cinque anni potranno segnare una svolta per la scuola italiana. Ma per capire come realmente questa sarà è necessario comprendere da subito le linee portanti del progetto scuola che il nuovo Ministro propone.

Considerando quanto agli inizi del mese di febbraio l'Onorevole Gelmini ha presentato come disegno di legge: ("Delega al Governo per la promozione e l'attuazione del merito nella società, nell'economia e nella pubblica amministrazione e istituzione della Direzione di valutazione e monitoraggio del merito presso l'Autorità garante della concorrenza e del mercato"), quasi fosse una premonizione del suo futuro incarico, certamente il merito e più poteri ai dirigenti saranno i fondamenti attraverso i quali ella vorrà rilanciare il sistema dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca. "È noto – si legge nella relazione introduttiva della Gelmini – che il sistema-Paese sta attraversando, da molti anni, una crisi che attraversa tutti i livelli sociali e istituzionali; si tratta di una crisi di fiducia e di speranza tra le cui cause si può annoverare la scarsa valorizzazione del merito come criterio di distribuzione delle opportunità e di valutazione delle persone. L'impostazione statalista e dirigista che ha impennato l'ordinamento degli ultimi cinquanta anni ha portato con sé la marginalizzazione del merito, che non è mai assunto a principio guida in grado di regolare i fenomeni sociali, i processi economici e le relazioni di lavoro". Per rilanciare la scuola occorrerebbe manovrare tre leve: "Valorizzazione del merito e piena applicazione del principio di autonomia scolastica", "Valorizzazione del merito degli studenti" e, infine, "Valorizzazione del merito dei docenti". Come? Lo vedremo con le decisioni che il governo intenderà assumere. Intanto, visto il nome del titolare del Dicastero di Viale Trastevere c'è da sperare che questa volta la scuola possa iniziare un cammino radioso, segnato da una buona "Stella". Al nuovo Ministro, le congratulazioni della nostra testata.



Belvedere Marittimo (CS) , 9 marzo 2008 – “Sala Ferro” – Consiglio Provinciale U.C.I.I.M.

Nella foto sopra: i Soci U.C.I.I.M. provenienti dalle Sezioni di Mirto-Rossano e Paola partecipano ai lavori del Consiglio Provinciale tenutosi a Belvedere. Nella foto sotto: i Soci visitano il Convento di San Daniele.

APPENDICE ANNI '91, '93, '95, '96, '09

Da "Camminare insieme" Mensile dell'Archidiocesi di Rossano-Cariati aprile 1991

CONVEGNO U.C.I.I.M. SCUOLA E PERIODI PONTE

Presso l'Istituto "Madre Isabella De Rosis" in C.da Frasso di Rossano Scalo si è tenuto un incontro di aggiornamento sul tema: *"Verso un'impostazione programmatica dei periodi di ponte"*. L'incontro, al quale hanno partecipato numerosi docenti, a dimostrazione ancora una volta di quanto sia sentita l'esigenza di un aggiornamento professionale, è stato organizzato dalla Sezione Zonale dell'U.C.I.I.M. (Unione Cattolica Insegnanti Medi).

Relatore il Prof. Giovanni Villarossa Preside di Liceo. I lavori sono stati introdotti dalla Preside della Scuola Media di Mirto, Prof.ssa Anna Madeo Bisazza, presidente della Sezione U.C.I.I.M. e responsabile dell'iniziativa.

Nell'introdurre la sua relazione il Prof. Villarossa ha esposto alcuni dati emersi da un sondaggio durante un Seminario sui problemi della continuità tenutosi in Campania. Su "circa trecento operatori scolastici di ogni ordine e grado di scuola intervistati, il 63% ha risposto «sì» alla domanda: «Prima d'ora si è interessato alla problematica della continuità?», il 25% ha dichiarato di avere partecipato ad incontri di «continuità» con colleghi di altri gradi di scuola e tra questi solo la metà è riuscita a realizzare intese operative". Degli intervistati, inoltre "il 58% ha detto di conoscere i programmi dei gradi di scuola diversi da quelli in cui opera" e di questi "i due terzi hanno approfondito le problematiche relative alla psicologia evolutiva".

Continuando, nella sua introduzione, il prof. Villarossa ha evidenziato come "indicazioni di questo genere rimandano alle responsabilità di cui la scuola deve farsi carico nell'assolvere il suo dovere istituzionale di educazione e formazione. Essa, nei suoi vari gradi, da quelli obbligatori a quelli volontari, scandisce il tempo ed i rapporti di un'importante fetta della vita dell'uomo e si pone come essenziale osservatorio dal quale gli alunni cercano di vedere e concepire il loro avvenire. Si realizza così gran parte della socializzazione e della formazione culturale della gioventù".

Proprio in virtù di quanto affermato dal prof. Villarossa, ritengo che un aggiornamento adeguato dei docenti si fa strategia e il punto di partenza per realizzare la formazione dei giovani. Spesso, invece, questo "aggiornamento adeguato" viene a mancare non tanto per la "pigrizia" dei docenti quanto piuttosto per la carenza di iniziative da parte degli organi preposti allo scopo.

Bisogna convenire con il prof. Villarossa quando sostiene che "è necessario che la scuola si organizzi pedagogicamente e didatticamente per affrontare le istanze educative connesse al problema della continuità tra i suoi gradi, senza tralasciare di considerare tutto quanto avviene all'esterno, che di fatto sostanzia un'altra fetta esperienziale dei soggetti educandi. Insomma il problema della continuità in verticale va correlato con quello in orizzontale". D'altra parte, oggi, sarebbe indispensabile realizzare una "continuità nella differenziazione", trascurando tutto quanto avviene all'esterno dell'istituzione scuola.

La soluzione del problema sta proprio nel fatto che la scuola deve assolutamente evitare i rischi di un isolamento dal contesto sociale e deve invece favorire opportunamente, con grande disponibilità operativa "la lettura in chiave educativa" di quanto accade nel territorio, anche ai fini dell'orientamento. Solo in questo modo, la scuola riuscirà a dare

risposte articolate, mirate alla realizzazione responsabile della formazione dei giovani, coerentemente con quello che è il suo scopo primario, cioè la formazione dell'uomo e del cittadino.



Da "Camminare insieme", aprile 1993

Presidente Maria Teresa Russo
RINNOVATO IL DIRETTIVO U.C.I.I.M.

Il giorno 10 febbraio 1993 si è riunito il nuovo Direttivo dell'U.C.I.I.M. per procedere all'elezione del Presidente e alla suddivisione dei compiti nel suo ambito, per il prossimo triennio.

Dopo attenta riflessione e analisi su quanto svolto dal precedente Direttivo, sotto la responsabile guida della Preside Anna Madeo Bisazza, nel segno della continuità sono stati eletti:

- Presidente: Maria Teresa Russo;
- Segretaria economista: Anna Catalano Morello;
- Vice Presidente e Dirigente attività culturali: Nicoletta Farina De Russis;
- Vice Presidente e Dirigente organizzativo: Franco Frangione;
- Delegata per il coordinamento con le altre Associazioni cattoliche all'interno della Diocesi: Franca Tripodina Mazzei;
- Delegato ai servizi con i mass-media: Giuseppe Carrisi;
- Delegata per le Scuole non Statali: Lucia Ponzo Fede;
- Delegato attività di sostegno alle Associazioni di genitori e studenti: Saverio Arnone;
- Collaboratore dirigente organizzativo: Franco Carlino;
- Delegata pre-sindacale: Maria Teresa Russo, alla quale ci si potrà rivolgere per informazioni di natura legislativa e questioni affini ogni martedì dalle ore 15,30 alle ore 17,30 (Tel. 81576).

Alla preziosa opera di Don Franco Milito resterà affidata la guida spirituale della Sezione. Alla Preside Anna Madeo Bisazza un ringraziamento per quanto ha saputo fare in tutti questi anni di vita di sezione e un affettuoso sincero augurio per i suoi nuovi impegni a livello nazionale da parte del nuovo Direttivo e di tutti gli iscritti alla Sezione.



Da "Camminare insieme" maggio 1993

Primo aprile: Convegno U.C.I.I.M. a Rossano Scalo
INTERAZIONE PROGETTUALE E EDUCAZIONE ALLA SALUTE

"Interazione progettuale per l'educazione alla salute: Progetto Giovani 93 – Progetto Ragazzi 2000 – Progetto Genitori" è stato il tema del Convegno promosso e organizzato dall'U.C.I.I.M., tenutosi a Rossano presso il Palazzetto "Murialdo" dei Padri Giuseppini il 1° aprile u.s., relatore il Preside Prof. Giovanni Villarossa.

Ha presentato i lavori la Presidente dell'U.C.I.I.M., Prof.ssa Maria Teresa Russo, che, dopo aver esposto le ragioni dell'iniziativa, a nome del nuovo Direttivo ha dato il benvenuto a tutti i presenti e al Prof. Villarossa per aver accettato l'invito della sezione.

Nell'introdurre la relazione il Prof. Villarossa, dopo aver ricordato i vari riferimenti legislativi che hanno portato all'emanazione della C.M. n. 47, ha posto in evidenza con molta chiarezza il concetto di salute così come definito dalla Organizzazione Mondiale della Sanità cioè "stato di completo benessere fisico, mentale e sociale", sottolineando come "occuparsi di educazione alla salute, intesa quale frutto di comportamenti coscientemente prodotti, è compito improrogabile della scuola che deve curarne l'attuazione secondo una linea operativa che tenga opportunamente conto delle complessità e della mobilità della società e di tutte le inferenze, dominanze e linee di tendenza presenti. Pertanto i docenti in collaborazione con i genitori devono indurre gli alunni-figli a sviluppare capacità di autodeterminazione, di scelta responsabile, di impegno costruttivo finalizzate anche al controllo attivo della complessità sociale che li coinvolge per realizzare la conquista dell'equilibrio psicofisico e sociale, cioè del valore salute. Da ciò l'esigenza di attuare i tre progetti che costituiscono un "sistema integrato" che coinvolge docenti, alunni e genitori nella "riflessione e definizione di strategie di intervento" per la prevenzione delle tossicodipendenze".

Il Prof. Villarossa ha poi completato il quadro introduttivo del tema esplicitando i riferimenti, le motivazioni, i contenuti e gli obiettivi dei tre progetti e ribadendo che "tutti i progetti considerati sono nati dalla ricerca di risposte educative e formative che solo in una scuola attenta, impegnata ed aperta ai contributi delle altre agenzie educative si possono soddisfare". Entrando nel vivo della relazione si è soffermato in particolar modo sul come "l'educazione alla salute, afferente la trasversalità dell'insegnamento, diventa sempre più essenziale alla formazione generale della persona sana, di conseguenza l'attuazione dei tre progetti comporta da parte dei docenti (e non soltanto di quelli "referenti") un qualificato potenziamento delle loro conoscenze sia in campo strettamente sanitario, sia, soprattutto, in quello pedagogico, relazionale, metodologico, didattico, culturale in senso lato, correlati alle odierne problematiche sociali. L'azione della scuola deve dirigersi sempre in senso educativo, formativo e quindi preventivo. Tutto il resto non è suo compito istituzionale, mentre per quanto riguarda l'aspetto specificatamente igienico-sanitario dell'educazione alla salute, la scuola deve avvalersi della collaborazione delle U.S.L. in un rapporto di reciproco rispetto degli ambiti e delle competenze. Riguardo alle conoscenze negli altri campi già citati, esse ci conducono direttamente al problema della ridefinizione e reimpostazione della professionalità docente, chiamata a compiti più articolati ed impegnativi che non richiedono soltanto competenze culturali nell'ambito della propria materia d'insegnamento, ma approfondite conoscenze nella scienze umane e della comunicazione.

Da quanto detto si evince che i tre progetti vanno nella giusta direzione e offrono occasioni di attività "trasversali" nel campo dell'educazione alla salute, da collocare opportunamente nel contesto di una educazione integrale. Concludendo, il Prof. Villarossa ha sostenuto che "il coinvolgimento più attivo di alunni e genitori all'insegna della salute e dello sviluppo comporta la rilettura ed il ripensamento dei tempi, contenuti e modi dei curricoli scolastici per realizzare una risposta soddisfacente all'istanza preventiva e formativa in un sistema di attività educativa che superi la frammentarietà degli interventi".

Dal dibattito, è emerso che l'educazione alla salute non deve identificarsi con l'educazione sanitaria, bensì va connotata come attività di formazione da ricondurre alla programmazione dell'azione educativa elaborata dai Consigli di Classe e dal Collegio docenti. È stato inoltre più volte sottolineata la necessità di ricercare nuove metodologie mirate "al come" fare per insegnare "le cose di sempre" rendendole attuali e rispondenti alla domanda sociale.



Da "Camminare insieme" giugno 1993

Incontro di formazione U.C.I.I.M.
IL MATRIMONIO NEL VATICANO II

Giorno 8 maggio u.s., alle ore 16 presso l'Istituto "Madre Isabella De Rosis", in contrada Frasso si è tenuto il consueto incontro mensile di formazione del gruppo U.C.I.I.M., alla presenza di Mons. Rovea, Consulente Ecclesiastico nazionale dell'Associazione.

La Presidente Prof.ssa Maria Teresa Russo ha introdotto i lavori porgendo un caloroso benvenuto a Mons. Rovea.

Don Franco Milito, consulente ecclesiastico della sezione di Mirto ha illustrato il lavoro svolto dalla Sezione nell'arco dell'anno sociale e in particolar modo sugli incontri di formazione, relativi alla tematica del matrimonio: problematiche attuali a confronto con il diritto canonico e il magistero della chiesa italiana.

Mons. Rovea, dopo aver ringraziato tutti i presenti e la sezione per l'accoglienza e la stima dimostratagli, ha espresso apprezzamento per l'intensa attività del gruppo nel sociale, per gli incontri di formazione e di aggiornamento offerti dalla sezione al personale della scuola e per quanto altro si è fatto per migliorare la qualità del servizio scolastico nel suo complesso. Si è soffermato poi sul tema centrale dell'incontro, ampliandone i contenuti attraverso la relazione: *"il Matrimonio alla luce del Concilio Vaticano II"*.

Durante l'incontro, Mons. Rovea ha inoltre richiamato l'attenzione su alcuni problemi del mondo contemporaneo quali: la dignità del matrimonio e della famiglia, la cultura, la vita economica-sociale, la politica, la pace, sottolineandone la loro importanza e confermando l'impegno della Chiesa Cattolica per una soluzione degli stessi, anche alla luce dei recenti avvenimenti nazionali ed internazionali.



Da "Camminare insieme" giugno 1993

Convegno U.C.I.I.M. a Rossano Scalo
MULTICULTURALITA' E INTERCULTURALITA'

Per una seria ed approfondita riflessione sul problema dell'Educazione Interculturale nella Società, giorno 25 maggio u.s. alle ore 16, nei locali dei Padri Giuseppini in Rossano Scalo, si è tenuto un incontro-dibattito sul tema: *"Dalla Multiculturalità alla Interculturalità nella Scuola"*. Relatore per l'occasione è stato il Prof. Giuseppe Serio, titolare di Storia e Filosofia e membro del C.T.P.

L'iniziativa che si inquadra nell'ambito delle attività sociali, indirizzata all'aggiornamento dei docenti di ogni ordine e grado di scuola è stata promossa dall'U.C.I.I.M. sezione zonale di Mirto.

Il Prof. Serio prima di affrontare la relazione ha esposto i presupposti dell'Educazione Interculturale, attraverso la citazione di alcune parole chiave, parole brutte e parole giuste usate correntemente. Il relatore ha inoltre evidenziato come "la pluralità di termini quali: (l'altro, lo straniero, il migrante, il diverso, la convivenza democratica, il dialogo interculturale a distanza) a cui spesso si riferisce "l'Educazione Interculturale" chiarisce e, in un certo senso, favorisce le condizioni necessarie per il dialogo interculturale e la coesistenza pacifica tra comunità e popoli diversi per lingua, cultura, religione ecc. L'educazione interculturale pertanto implica l'interazione tra soggetti appartenenti a culture

diverse, ma non anche necessariamente contrapposte".

Il Prof. Serio si è quindi soffermato sul come "organizzare il futuro della società", definendo questa un "piccolo villaggio globale in cui potrebbero convivere uomini appartenenti a culture, religioni, popoli e stati diversi". Proseguendo, il Prof. Serio ha esposto "il modello sociale dell'Occidente", sottolineando come "i popoli della fame che non hanno accesso a tale modello, rappresentano un pericolo per l'Occidente industrializzato". Da ciò la necessità che "gli stati, nel vario quadro etnico europeo ed extra-europeo devono impegnarsi nel capire le ragioni della migrazione dei popoli della fame che guardano avidamente al benessere dei popoli dell'opulenza, che sono i costruttori del loro modello di vita che indossa i panni del supermarket".

Parlando di "quale incontro tra le culture all'inizio del nuovo Millennio", il relatore ha evidenziato come "il flusso dei migranti nell'Europa Comunitaria comporta grossi problemi (anche di natura culturale). Infatti, se e quando riescono ad entrare in Europa, i migranti cercano di conservare la propria identità culturale e di trasformare lo stato che li ospita in un ente plurietnico affinché sia capace di coniugare l'accoglienza e il dialogo.

La relazione è continuata affrontando il problema "è possibile migliorare l'uomo?". A tale domanda il Prof. Serio ha dato una risposta che può essere così riassunta: "i popoli sono protagonisti nel dialogo interculturale quando non tradiscono la loro memoria storica (il passato, l'antico; cioè le radici); quando non rinunziano all'innovazione, il progetto dimostrandosi capaci di organizzare il futuro. Per questa ragione, credo che la Storia sia finita; che sia possibile farla continuare costruendo un nuovo modello per il futuro, creando il nuovo per la diversità". È in queste affermazioni che si coglie la possibilità del miglioramento dell'uomo "anche se la realtà può farci pensare al contrario".

Si è parlato poi della "multinazionalità funzionale", del come ci si avvia "verso la nuova Europa", di quale Europa domani?" e di "chi ha vinto dopo la caduta del muro".

Alla relazione sono seguiti gli interventi che hanno animato il dibattito ed approfondito i temi trattati. I lavori si sono conclusi con l'auspicio che "i popoli divengano costruttori di storia attingendo dalle radici l'energia per programmare il futuro e realizzare il progetto interculturale del pianeta".



Da "Camminare insieme", aprile 1995

Intensa attività associativa dell'U.C.I.I.M. di Rossano

TRA FORMAZIONE E AGGIORNAMENTO

In occasione del primo incontro del 6 ottobre 1994, che ha aperto ufficialmente l'Anno Sociale dell'U.C.I.I.M. (Unione Cattolica Italiana Insegnanti Medi) è stata celebrata una Messa in memoria di Mons. Giuseppe Rovea, Consulente Ecclesiastico Nazionale dell'U.C.I.I.M., recentemente scomparso. La sua figura e il suo insegnamento continueranno ed essere un punto fermo di riferimento per la formazione spirituale e professionale di tutti gli aderenti all'Unione.

Senza dubbio l'anno scolastico 1994/95 è stato contrassegnato da novità e trasformazioni, che hanno creato nel corpo docente una forte domanda di formazione. In risposta, l'Associazione anche per il 1994/95 ha inteso promuovere e portare avanti una proficua attività sociale di formazione spirituale, di aggiornamento e di confronto che si sta realizzando positivamente.

Per quanto riguarda la formazione spirituale, il Consulente Ecclesiastico della sezione,

Mons. Francesco Milito ha tenuto già due incontri sulla tematica: *"Fede e Cultura nella Chiesa Antica – L'Apocalisse"* ed un incontro su *"La Veritatis Splendor"*. Su quest'ultima gli incontri continueranno secondo il calendario a suo tempo stabilito (6/4/95 e 4/5/95) e si terranno presso l'Istituto delle Suore del Frasso in Rossano, come sempre dalle 16 alle 18.00.

L'associazione, come ogni anno ha vissuto un momento intenso e significativo per la Festa dell'Adesione, che si è tenuta sabato 28 gennaio u.s. presso l'Istituto delle Suore di Mirto in C/da Verdesca. Per l'occasione S.E. Mons. Andrea Cassone, Arcivescovo di Rossano-Cariati ha concelebrato la S. Messa e ha benedetto le tessere che sono state consegnate ai soci, come segno di condivisione e presenza attiva nella vita dell'Unione. La serata si è conclusa con la consueta cena sociale presso il ristorante "Arca En Ciel" di Calopezzati Marina, momento di gioia, integrazione e conoscenza, che ha visto coinvolti i vecchi soci con i nuovi colleghi iscritti all'Unione.

Con l'inizio della Quaresima e come preparazione alla Pasqua, giorno 5 marzo u.s., presso l'Istituto Magistrale S. Pio X di Rossano Scalo i Soci si sono ritrovati per un Ritiro Spirituale.

Riguardo alla formazione professionale, la Presidente Prof.ssa Maria Teresa Russo e il Direttivo di Sezione hanno lavorato attivamente promuovendo alcuni incontri di aggiornamento. I temi già trattati e che si sono tenuti presso l'Istituto Madre Isabella De Rosi di C/da Frasso in Rossano Scalo hanno visto impegnati Don Franco Milito come relatore sul tema: *"Etica, Politica, Cultura"*, tenutosi il 13 gennaio 1995 e il Preside Prof. Giovanni Villarossa, Consigliere Centrale dell'U.C.I.I.M. che il 3 marzo u.s. ha tenuto una relazione sul tema: *"Dinamiche relazionali Tra Operatori Scolastici"*.

Gli incontri di aggiornamento proseguiranno giorno 22 marzo 1995 presso l'IPSIA (Istituto Professionale di Stato Per l'Industria e l'Artigianato) di Corigliano Scalo con una relazione del Prof. Mario Delpiano, Psicopedagoga-Pubblicista sul tema: *"L'identità impossibile: vivere da adolescenti a Sud – Cosa può fare la Scuola?"*.

Negli incontri già tenuti, l'affluenza numerosa, viva e motivata di docenti provenienti da ogni parte del territorio dei due Distretti Scolastici di Rossano e Corigliano ha testimoniato ancora una volta l'interesse per gli argomenti trattati ed una sempre maggiore richiesta di formazione.



Da "Camminare insieme", marzo 1996

Eletto a Mirto il nuovo Direttivo dell'U.C.I.I.M.

NICOLETTA FARINA DE RUSSIS PRESIDENTE

Il 15 febbraio 1996, nei locali della sede U.C.I.I.M. di Mirto si è riunito il Consiglio Direttivo Sezionale eletto nella riunione del 27 gennaio u.s. per procedere alla elezione del Presidente e alla suddivisione degli incarichi per il prossimo triennio 96-98. Dopo la preghiera, la socia più anziana Prof.ssa Pina Murace, nel dare il benvenuto ai nuovi eletti, dichiara aperti i lavori, che vengono introdotti da Mons. Franco Milito Consulente Ecclesiastico Sezionale. Mons. Milito, ha elogiato e ringraziato la Presidente uscente Prof.ssa Maria Teresa Russo e il Direttivo per il lavoro svolto ed ha invitato i nuovi eletti ad assumersi le proprie responsabilità.

Il Nuovo Consiglio Direttivo, dopo attenta riflessione sul lavoro svolto nel triennio precedente, nel tracciare le linee programmatiche per il nuovo triennio, nel segno della

continuità elegge all'unanimità la nuova Presidente di sezione nella persona della Prof.ssa Nicoletta Farina De Russis.

La neo-Presidente, dopo aver ringraziato i soci per la stima e la fiducia accordatale, invita tutti alla massima collaborazione e insieme al nuovo Consiglio Direttivo, come suo primo impegno e atto di stima, coopta la socia Prof.ssa Anna Catalano Morello nel nuovo Direttivo affidandole l'incarico di segretaria economista.

Nel corso della riunione vengono affidati gli incarichi ai membri del Direttivo nel rispetto dello Statuto, cercando per quanto possibile di raccordare, concretamente, i compiti di ciascun dirigente con le rispettive congenialità. Dopo ampia analisi viene costituito il seguente organigramma:

- Vice Presidente: Prof. Franco Frangione (Mirto) con compiti di dirigente organizzativo;
- Vice Presidente: Prof.ssa Pina Murace (Corigliano);
- Delegato pre-sindacale, delegato per il coordinamento delle Associazioni Cattoliche all'interno della Diocesi, delegato ai rapporti con gli Enti Locali: Prof. Franco Emilio Carlino (Rossano);
- Dirigente Attività Culturali: Prof.ssa Antonella Mezzotero;
- Delegato per le Attività di sostegno: Prof. Antonio Greco;
- Documentalista e coordinatore editoriale: Proff. Gregorio Caruso e Marisa Fusaro;
- Delegato Scuole Non Statali e Attività Ricreative: Prof.ssa Achiropita Iuliano.



Montalto Uffugo (CS) , 18 maggio 2008 – Prima giornata provinciale U.C.I.I.M. di spiritualità

Il Presidente Provinciale U.C.I.I.M., Franco Emilio Carlino, insieme al Consulente Regionale U.C.I.I.M., Mons. Francesco Milito, al Consulente Provinciale, Don Francesco Barbieri e al Relatore, Padre Giuseppe Carvelli durante il suo intervento di saluto ai Soci intervenuti.



Montalto Uffugo (CS) , 18 maggio 2008 – Prima giornata provinciale U.C.I.I.M. di spiritualità

I Soci U.C.I.I.M. provenienti dalle Sezioni di Mirto-Rossano, Paola e Cassano allo Ionio sulla scalinata della Chiesa di San Francesco di Paola in occasione della prima giornata provinciale U.C.I.I.M. di spiritualità, insieme al Presidente Provinciale U.C.I.I.M., Franco Emilio Carlino, al Consulente Regionale U.C.I.I.M., Mons. Francesco Milito, alla Consigliera Centrale, Anna Madeo Bisazza.

EDITORIALE

Da "Camminare insieme", anno XX n° 7, 4 dicembre 2008

S.E. Rev.ma Mons Santo Marcianò

† Arcivescovo della Diocesi di Rossano-Cariati

«COSE NUOVE E COSE ANTICHE»

Il giornale "Camminare insieme" ritorna, in una veste nuova e con un nuovo impegno: diventa un Quindicinale, trasforma la sua impaginazione e la sua veste grafica... così, continuerà ad accompagnare i passi del cammino diocesano. «Cose nuove e cose antiche». È Gesù che, nel Vangelo di Matteo usa questa espressione, mentre, in tanti modi, parla del Regno dei cieli: quel Regno che è come un piccolo seme, come un po' di lievito, come una perla preziosa per la quale val la pena di vendere tutto... «Per questo ogni scriba divenuto discepolo del regno dei cieli è simile a un padrone di casa che estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche » (Mt 13,52). Novità e continuità, dunque. È il cammino del nostro Giornale. È il cammino della Chiesa. È la grande «emergenza educativa» alla quale dobbiamo rispondere. L'educazione, se ci pensiamo bene, è proprio questa capacità di unire cose nuove e cose antiche. È il dono di non disperdere quanto abbiamo ricevuto da chi ci ha preceduto e di immetterlo nell'oggi, accogliendo i bisogni e parlando il linguaggio delle nuove generazioni. In una parola, «comunicando »! La Chiesa ha sempre cercato questa via: ha sempre cercato il linguaggio adatto a raggiungere il cuore dell'uomo per portare il lievito del Vangelo, per seminare il seme del Regno: per far risplendere la preziosità di quella perla, di quel tesoro per il quale non si può non vendere tutto. Soprattutto, la Chiesa ha sempre cercato i linguaggi per convincere l'uomo, ogni uomo, del fatto che egli stesso è per Dio una «perla preziosa», un «grande tesoro» per il quale lo stesso Signore dell'universo ha dato tutto: Si è dato a noi fino a diventare Uomo. Dal tesoro del suo cuore, il discepolo del Regno sa trarre tutte le novità che la Provvidenza di Dio semina nel mondo, le cose nuove che gli uomini sanno proporre con la loro intelligenza, con l'arte, con la tecnica... Ma sa trarre, sempre, l'insegnamento più antico e immutabile, sul quale tutto il Regno si fonda: la dignità e la bellezza dell'uomo, contemplata alla luce.

Nella ricerca dei nuovi linguaggi e delle nuove tecniche, sia questa la strada che il nostro Giornale si appresta a percorrere e ci aiuta a percorrere: per essere sapiente «scriba discepolo del Regno dei cieli», per essere segno di una Chiesa che, con tutte le forze e con tutti i mezzi, non si stanca di difendere e educare l'uomo e che, per farlo, ritrova anche con queste pagine, come Paolo, la gioia di «Non avere paura... e non tacere» (At 18,9)



Cassano allo Ionio (CS) , 8 giugno 2008 – Consiglio Provinciale a Cassano

I Soci U.C.I.I.M. provenienti dalle Sezioni di Mirto-Rossano, Paola e Cassano allo Ionio in visita alle Grotte di Sant'Angelo a Cassano in occasione del Consiglio Provinciale U.C.I.I.M..



Rossano (CS) , 21 settembre 2008 - Consiglio Provinciale U.C.I.I.M.

I Soci U.C.I.I.M. provenienti dalle Sezioni di Mirto-Rossano, Paola e Cassano all' Ionio in visita al Santuario del Patirion in occasione del Consiglio Provinciale tenutosi presso il Convento di Santa Maria delle Grazie.



Corigliano (CS) , 14 dicembre 2008 - Consiglio Provinciale U.C.I.I.M.

I Soci U.C.I.I.M. provenienti dalle Sezioni di Mirto-Rossano, Paola, Cassano all' Ionio e San Marco Argentano partecipano ai lavori del Consiglio Provinciale tenutosi presso l'Opera Salesiani "Don Bosco".

Da "Camminare insieme", anno XXI n° 02 gennaio 2009

Il nostro giornale diocesano continuerà, come nel passato, ad occuparsi del tema educativo
RIFLETTORI PUNTATI SUL MONDO DELLA SCUOLA

di Franco Carlino

Dopo venti anni, con il numero di giugno-luglio 2008, si è concluso un interessante percorso della nostra testata diocesana "*Camminare insieme*", guidata fino al 1999 da Monsignor Luigi Renzo, oggi Vescovo della Diocesi di Mileto-Nicotera-Tropea e successivamente da Monsignor Francesco Milito ai quali va la testimonianza del nostro più sentito apprezzamento e la nostra stima per l'impegno profuso e il lavoro compiuto. Dallo scorso mese di dicembre nuovo cambio di guardia. Alla Direzione della testata è stato chiamato Antonio Capano, al quale facciamo i migliori auguri per il suo nuovo e impegnativo compito.

Per la nuova Testata, quindi, "novità nella continuità", dice il nostro padre Arcivescovo, Mons. Santo Marcià, nell'Editoriale del primo numero (anno XX n° 07 del 4 Dicembre 2008). Passaggio da un primo a un secondo percorso, che certamente sarà interessante, e come ancora sottolinea il nostro padre Arcivescovo, "continuerà ad accompagnare i passi del cammino diocesano senza disperdere quanto abbiamo ricevuto da chi ci ha preceduto e di immetterlo nell'oggi, accogliendo i bisogni e parlando il linguaggio delle nuove generazioni. In una parola, 'comunicando!'"

Chi scrive ha avuto la fortuna di far parte della Redazione di "*Camminare insieme*" guidata da Mons. Francesco Milito, al quale mi legano rapporti di profonda stima e fraterna amicizia. Sollecitato, da Lui, a dare la mia collaborazione, non mi sono sottratto al nuovo compito mettendomi in gioco, accettando, nella consapevolezza, di offrire un servizio alla comunità della nostra Diocesi, per quelle che potevano essere le mie competenze e la mia esperienza nel settore della Scuola. Il giornale e l'esperienza redazionale è stato lo spazio di un incontro personale con colleghi e amici, arricchito dalla condivisione preziosa di altre esperienze, nella fraternità e nella diversità. Non lo so fino a che punto ci sono riuscito, ma certamente la puntuale comunicazione e l'aggiornamento costante sulle problematiche scolastiche, in un momento di forti cambiamenti sociali e nel mondo della scuola hanno contribuito a rendere il nostro periodico diocesano, nello spirito di un nuovo strumento di evangelizzazione, una efficace cinghia di trasmissione di cultura e di trasparente informazione.

In questi anni, il tema conduttore dei nostri interventi sulla Testata è stato il cambiamento e la trasformazione che il mondo della scuola italiana ha subito negli anni dal 2000 fino ad oggi, allo scopo di ricercare una migliore integrazione europea nel settore dell'educazione e della formazione. Penso che tale esperienza sia stata per tutti un momento di formazione professionale e crescita spirituale e personale durante il quale sempre alla luce del Vangelo e della Parola del Signore si è cercato di capire quale il nostro ruolo, dove stavamo andando, cosa faceva muovere i nostri passi.

Abbiamo sempre cercato di lavorare con attenzione governando le nostre emozioni.

Attraverso i numerosi argomenti trattati sulla scuola, abbiamo scandito lo scorrere dei momenti salienti, le ragioni, la natura e gli effetti del forte processo rinnovatore, quale quello dell'autonomia scolastica, ancora oggi non pienamente compiuto.

In tale attività, ho cercato sempre di non perdere il filo conduttore del nostro operare di laici cattolici in cammino con la Chiesa., allo scopo di ricercare la motivazione, forse perduta, della riscoperta del gusto di educare.

La nostra Testata, con l'entrata a regime dell'autonomia, a decorrere dal 1 settembre 2000, si può dire che è stata fortemente sollecitata a *"Camminare insieme"* ai processi riformatori della scuola e a porre a chi di dovere input per motivate riflessioni e forti interrogativi circa la capacità della stessa scuola di governare le innovazioni in atto, oppure di essere in grado di coniugare efficacia ed efficienza nell'assunzione di responsabilità e compiti, secondo quanto la legge le conferisce. L'azione di informazione sempre puntuale è stata quella soprattutto di richiamare docenti e dirigenti, soprattutto cattolici, ad interrogarsi sul ruolo da assumere e da svolgere, alla soglia degli anni duemila in riferimento alle innovazioni socio-culturali, didattico-organizzative e gestionali introdotte nelle istituzioni scolastiche. I temi trattati e proposti hanno sempre prospettato soluzioni in ordine alle esigenze di un progetto formativo capace di costituire una grande speranza per i ragazzi del nostro territorio. Purtroppo, il vento della protesta studentesca che negli ultimi mesi ha imperversato sulla scuola italiana, ripropone con forza, a distanza di anni, la necessità di un cambiamento reale del pianeta scuola e ci invita ancora oggi a riflettere su una mancata e vera attenzione per la stessa e ad individuare quali sono le nuove problematiche da affrontare per andare incontro alle esigenze degli studenti e quali i possibili rimedi e le soluzioni dell'attuale "emergenza educativa", che caratterizza l'attuale momento storico della nostra Scuola e della Società. Sono certo che il nuovo percorso della nostra Testata saprà riproporsi con la dovuta attenzione ai problemi della scuola allo scopo di tenere vivo e alto un dibattito che aiuti la crescita culturale e sociale del territorio della nostra Diocesi.



Infine, nel rinnovare gli auguri più sentiti alla Testata e al suo nuovo Direttore per il nuovo percorso, consentitemi di esprimere la mia gratitudine a quanti hanno condiviso questa esperienza, sperimentando che tutti siamo sempre in cammino e che *"Camminare insieme"* rende tutti i percorsi della nostra esistenza sempre più esaltanti .
Auguri

Rossano (CS) , 14 marzo 2009 - Hotel "San Luca"

*Incontro Provinciale U.C.I.I.M. sul tema: "Emergenza educativa oggi, nella lettura pastorale di un Vescovo".
Il saluto del Presidente Provinciale, Prof. Franco Emilio Carlino all'Assemblea. Al tavolo della presidenza da sinistra: don Francesco Barbieri, Consulente Provinciale U.C.I.I.M., il relatore, S.E. Mons. Gianfranco Todisco, Vescovo di Melfi-Rapolla-Venosa, Mons. Francesco Milito, Consulente Regionale U.C.I.I.M..*



Rossano (CS) , 14 marzo 2009 - Hotel "San Luca"

*Incontro Provinciale U.C.I.I.M. sul tema: "Emergenza educativa oggi, nella lettura pastorale di un Vescovo".
Sopra: il saluto del Consulente Provinciale, don Francesco Barbieri. Al tavolo della presidenza da sinistra: don Francesco Barbieri, il relatore, S.E. Mons. Gianfranco Todisco, Vescovo di Melfi-Rapolla-Venosa, il Presidente Provinciale U.C.I.I.M., Prof. Franco Emilio Carlino e Mons. Francesco Milito, Consulente Regionale U.C.I.I.M..*

Sotto: i Soci U.C.I.I.M. provenienti dalle cinque Sezioni Diocesane della Provincia: Mirto-Rossano, Paola, Cassano allo Jonio, San Marco Argentano e Lungro partecipano ai lavori del Convegno.



San Marco Argentano (CS) , 17 maggio 2009

Consiglio Provinciale U.C.I.I.M. .

*Nelle foto. **In alto:** il Presidente Provinciale U.C.I.I.M., Prof. Franco Emilio Carlino insieme ai Consiglieri Provinciali, nel Piccolo Teatro "Urbano II" . **In basso:** S. E. Mons. Domenico Crusco, Vescovo di San Marco-Scalea, durante la consegna delle tessere ai Soci della nuova Sezione, nella Cripta Normanna della Cattedrale di San Marco Argentano. Insieme a S.E., il Presidente Provinciale e il Presidente Sezionale di San Marco, Prof. Tullio Di Cianni.*



Altomonte (CS) , 14 giugno 2009, Chiesa di San Francesco di Paola

Seconda giornata provinciale U.C.I.I.M. di spiritualità.

Nella foto, i numerosi Soci U.C.I.I.M. provenienti dalle cinque Sezioni Diocesane della Provincia: Mirtto-Rossano, Paola, Cassano allo Ionio, San Marco Argentano e Lungro incontrano S.E. Mons Vincenzo Bertolone, Vescovo di Cassano allo Ionio, dopo la celebrazione della Santa Messa.



Altomonte (CS) , 14 giugno 2009, Santa Maria della Consolazione

Seconda giornata provinciale U.C.I.I.M. di spiritualità.

Nella foto, i numerosi Soci U.C.I.I.M. provenienti dalle cinque Sezioni Diocesane della Provincia: Mirto-Rossano, Paola, Cassano allo Ionio, San Marco Argentano e Lungro insieme alla Presidente nazionale U.C.I.I.M., Prof.ssa Maria Teresa Lupidi Sciolla.



Cosenza , 6 novembre 2008 - Seminario Eparchiale di Lungro

*Nelle foto. **Sopra:** S.E. Mons Ercole Lupinacci insieme al Presidente Provinciale U.C.I.I.M. Prof. Franco Emilio Carlino e al Consulente Regionale, Mons. Francesco Milito, durante l'Assemblea dei simpatizzanti U.C.I.I.M. per la costituzione di una Sezione nella Diocesi di Lungro. **Sotto:** il Presidente Provinciale nel corso della suo intervento.*



Altomonte (CS) , 14 giugno 2009, Sala "Rezetti"

Seconda giornata provinciale U.C.I.I.M. di spiritualità.

Nelle foto. Sopra: i numerosi Soci U.C.I.I.M. provenienti dalle cinque Sezioni Diocesane della Provincia: Mirtoro-Rossano, Paola, Cassano allo Ionio, San Marco Argentano e Lungro durante l'incontro con la Presidente Nazionale U.C.I.I.M., Prof.ssa Maria Teresa Lupidi Sciolla . Al centro: il saluto del Presidente Provinciale U.C.I.I.M. Prof. Franco Emilio Carlino. Sotto: l'intervento e il saluto della Presidente Nazionale U.C.I.I.M.

INDICI

FONTI

A. Giornalistiche

A1 - Camminare Insieme Mensile dell'Arcidiocesi di Rossano -Cariati

Anno 1991: N° 4 Aprile;

Anno 1993: N° 4 Aprile, N° 5 Maggio, N° 6 Giugno;

Anno 1995: N° 4 Aprile;

Anno 1996: N° 3 Marzo;

Anno 2000: N° 1 Gennaio, N° 2 Febbraio, N° 3 Marzo, N° 5 Maggio, N° 6 Giugno, N° 7 Settembre, N° 8 Ottobre, N° 9 Novembre, N° 10 Dicembre;

Anno 2001: N° 1 Gennaio, N° 2 Febbraio, N° 3 Marzo, N° 4 Aprile, N° 5 Maggio, N° 6 Giugno, N° 7 Settembre, N° 8 Ottobre, N° 9 Novembre, N° 10 Dicembre;

Anno 2002: N° 1 Gennaio, N° 2 Febbraio, N° 3 Marzo, N° 4 Aprile, N° 5 Maggio, N° 6 Giugno, N° 7 Settembre, N° 8 Ottobre, N° 9 Novembre, N° 10 Dicembre;

Anno 2003: N° 1 Gennaio, N° 2 Febbraio, N° 3 Marzo, N° 4 Aprile, N° 5 Maggio, N° 6 Giugno, N° 7 Settembre, N° 8 Ottobre, N° 9 Novembre, N° 10 Dicembre;

Anno 2004: N° 1 Gennaio, N° 2 Febbraio, N° 3 Marzo, N° 4 Aprile, N° 5 Maggio, N° 6 Giugno, N° 7 Settembre, N° 8 Ottobre, N° 9 Novembre, N° 10 Dicembre;

Anno 2005: N° 1 Gennaio, N° 2 Febbraio, N° 3 Marzo, N° 4-5 Aprile-Maggio, N° 6 Giugno, N° 7 Settembre, N° 9 Novembre, N° 10 Dicembre;

Anno 2006: N° 1 Gennaio, N° 2 Febbraio, N° 3 Marzo, N° 4 Aprile, N° 5 Maggio, N° 6 Giugno;

Anno 2007: N° 1 Gennaio, N° 2 Febbraio, N° 3 Marzo, N° 4 Aprile, N° 5 Maggio, N° 6 Giugno, N° 8 Ottobre, N° 9-10 Novembre - Dicembre;

Anno 2008: N° 1 Gennaio, N° 2 Febbraio-Marzo, N° 3-4 Aprile-Maggio, N° 5-6Giugno-Luglio; N° 7, 4 Dicembre.

Anno 2009: N° 2 Gennaio

B. Fonti bibliografiche

B1 – Da: Franco Emilio Carlino (a cura di), in “Il Distretto Scolastico N. 26 di Rossano - Organi Collegiali e Partecipazione”

Edizioni Grafosud – Rossano, Maggio 1998;

pp. 240, 241, 296, 297, 304, 305, 306,307, 308, 383, 384, 395.

B2 - Da: Franco Emilio Carlino (a cura di), in “Dimensione Orientamento” – Itinerario Teorico Pratico di ricerca e di documentazione per la prassi dell'orientamento nella scuola

Edizioni Grafosud - Rossano, Aprile 2000;

pp. 454, 455.

B3 – Da: Franco Emilio Carlino (a cura di), in “Note di Politica scolastica nella Provincia di Cosenza” (1997-2001

Edizioni Grafosud – Rossano, Settembre 2001;

pp. 363, 364, 381, 382, 390, 391, 394, 398, 399, 408, 409, 412, 413, 416, 417, 423, 424, 429, 430, 431, 432, 434, 435, 436, 437, 438, 439, 442, 443.

B4 – Da: Franco Emilio Carlino (a cura di), in “Profilo di una Sezione – 25 anni al servizio di una comunità scolastica” (1978-2003) – La memoria per progettare il futuro

Edizioni Grafosud – Rossano, Maggio 2004

pp. 413, 415, 416, 417, 418, 419, 424, 426, 449, 450, 453, 454, 456, 457, 458, 459, 461, 462, 476, 477, 478, 483, 484, 487, 488, 489, 490.

B5 – Da: Franco Emilio Carlino, in “La Scuola che cambia” – Ieri e oggi vista dal di dentro – Miscellanea di riflessioni sulle problematiche scolastiche

Edizioni Grafosud – Rossano, Luglio 2006

pp. 40, 41, 42, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 103, 106, 107, 108, 113, 114, 122, 123, 124, 125, 127, 128, 129, 130, 131, 132, 133, 134, 136, 137, 138, 139, 140, 141, 236, 237, 245, 246, 247, 250, 252, 253, 254, 255, 259, 260, 261, 262, 263, 266, 267.

B6 – Da: Franco Emilio Carlino, (a cura di), in “Percorsi” – Le attività della sezione giorno dopo giorno “2002-2007” – “Bilancio e cronaca di un sessennio”

Edizioni Grafosud – Rossano, Maggio 2007

pp. 35, 36, 38, 39, 87, 88, 89, 93, 94, 98, 99, 100, 101, 102.

INDICE ONOMASTICO

- ALESSANDRINI Giuditta 59
- APREA Valentina 127
- ARABIA Carlo 64
- ARNONE Saverio 131
- BARBIERI Francesco 136, 142, 143
- BASSANINI Franco 44
- BENENTE Gian Piero 36, 37, 53
- BENINCASA Giulio 67
- BERLINGUER Luigi, Ministro P.I. 50, 51
- BERLUSCONI Silvio 34,
- BERTAGNA Giuseppe 50, 51, 64
- BERTOLONE Vincenzo (Vescovo) 145
- BEETHOVEN L. W. 79
- BIANCO CARUSO Sara 106
- BISAZZA MADEO Anna 21, 48, 59, 73, 74, 75, 78, 79, 108, 130, 131, 137
- BOLLETTA Raimondo 67
- CALIGIURI NASTASI Maria 20,
- CAPANO Antonio 141
- CARAVETTA Francesco 73, 74, 79, 108
- CARIATI Mosé 73
- CARRISI Giuseppe 59, 131
- CARUSO Gregorio 136
- CARVELLI Giuseppe 136
- CASSONE Andrea (Vescovo) 5, 8, 21, 59, 73, 135
- CASTAGNARO Michele 94
- CATALANO MORELLO Anna 131, 136
- CATALANO Luigi 67
- CECCHINI Piero 67
- CENTO Paolo 99
- CHECCACCI Cesarina 42
- CORRADINI Luciano 56, 58, 78
- CRUSCO Domenico (Vescovo) 144
- D'AMATO Michele 117
- D'AMICO Nicola 67
- DAVICO Michelino 105
- DE BONIS Vincenzo 69
- DELPIANO Mario 135
- DE MAURO Tullio, Ministro P.I. 28, 51
- DE SANCTIS Francesco 67
- DI CIANNI Tullio 144
- DILIBERTO Oliviero 99
- DOMINICI Leonardo 51
- ERRANI Vasco 100
- FALCUCCI Franca, Ministro P.I. 41
- FARINA DE RUSSIS Nicoletta 21, 48, 79, 131, 135, 136
- FAUSTINI Salvatore 16
- FILARETO 14, 15, 106, 108
- FIORONI Giuseppe, Ministro P.I. 103, 105, 111, 117, 118, 125, 126
- FRANCESCO di Paola (San) 68
- FRANGIONE Franco 131, 136
- FUSARO Marisa 136
- GAZZELLA Raffaele 67
- GELMINI Maria Stella, Ministro P.I. 127, 128
- GENTILE Giovanni Ministro, P.I. 93
- GIOVANNI PAOLO II 114
- GRANDE Michele Mario 75
- GRECO Antonio 136
- HINDEMITH P. 79
- IULIANO Achiropita 136
- LESSING Girolamo 62
- LODI Mario 114
- MADEO Serafino 79; Virginia 79
- MARCIANO' Santo (Vescovo) 5, 6, 7, 13, 14, 15, 108, 138, 141
- MARONI Roberto 112
- MARTIGNON Franco 22, 58, 75, 77
- MAVIGLIA Gioacchino 114
- MEZZOTERO Antonella 106, 136
- MILITO Mons. Francesco, 7, 9, 11, 14, 15, 18, 21, 48, 59, 62, 73, 74, 78, 79, 85, 108, 131, 133, 135, 136, 137, 141, 142, 143
- MORATTI Letizia, Ministro P.I. 38, 39, 45, 50, 51, 52, 53, 54, 57, 62, 64, 76, 79, 81, 82, 83, 86, 90, 91, 93, 96, 99, 100, 101, 109
- MURACE Pina 135, 136
- MUSUMECI Alessandro 67, 102
- NAPOLI Linda 106
- NASTASI Eugenio 94
- NOSENGO Gesualdo 79

- **NOVELLO Vittoria** 106
- **OLIMPO Giorgio** 67
- **OMATI Eligio** 114
- **PALETTA Antonio** 73
- **PALLOTTI Aldo** 114
- **PALOPOLI Silvana** 74, 75, 83
- **PANETTA Ugo** 67
- **PANINI Enrico** 100
- **PEDRANGHELU Mario** 20,
- **PERRI Raffaele** 67
- **PIERONI Nello** 114
- **PIETRELLA Armando** 67
- **PONZO FEDE Lucia** 131
- **PRODI Romano** 100
- **REMER Paolo** 106
- **RENZO Luigi (Vescovo)** 141
- **RIZZUTI Maria** 106
- **ROSANNA Enrica** 35
- **ROVEA Mons. Giuseppe** 133, 134
- **RUSSO Maria Teresa** 48, 79, 131, 133, 135
- **SALVI Cesare** 99
- **SCANCARELLO Giovanni** 67
- **SCRIMA Francesco** 100
- **SCIOLLA LUPIDI Maria Teresa** 6, 108, 146
- **SERIO Giuseppe** 133, 134
- **SERPE Annarosa** 67
- **SIMARI Emanuela** 16,
- **SOMMARIO Giovanni** 59
- **SPATARO Giuseppina** 79
- **TODISCO Gianfranco (Vescovo),** 142, 143
- **TREMONTI Giulio** 128
- **TRIPODINA MAZZEI Franca** 131
- **VILLAROSSA Giovanni** 74,76, 77, 106, 130, 131, 132, 135

INDICE GENERALE

Il punto di Vista	Pag. 3
A S. E. Mons. Santo Marciànò, ...	Pag. 5
Sommario	Pag. 7
Presentazione Mons. Francesco Milito <i>(già Direttore Responsabile testata diocesana Camminare insieme)</i>	Pag. 9
Introduzione Prof. Franco Emilio Carlino <i>(Presidente Provinciale U.C.I.I.M. - Cosenza)</i>	Pag. 11
 ANNO DUEMILA	 Pag. 17
➤ Da “Camminare insieme”, gennaio 2000 Essere motivati per riscoprire il gusto di educare IL RUOLO DEL DOCENTE CATTOLICO NELLA SCUOLA DELL'AUTONOMIA	Pag. 17
➤ Da “Camminare insieme”, febbraio 2000 Riferimenti normativi e regolamento AUTONOMIA SCOLASTICA: LA SCUOLA DIVIENE SOGGETTO ISTITUZIONALE	Pag. 18
➤ Da “Camminare insieme”, marzo 2000 Alla seconda fase il “Progetto di Orientamento Longitudinale” del Distretto Scolastico N. 26 di Rossano ORIENTAMENTO: INCONTRI DI FORMAZIONE PER DOCENTI	Pag. 20
➤ Da “Camminare insieme”, marzo 2000 U.C.I.I.M. / CELEBRATA LA FESTA DELL'ADESIONE 2000	Pag. 21
➤ Da “Camminare insieme”, maggio 2000 All'Istituto Professionale per l'Agricoltura di Rossano CORSO DI FORMAZIONE TRA SCUOLE IN RETE	Pag. 21
➤ Da “Camminare insieme”, giugno 2000 Nuovo Ministro alla P.I. a pochi mesi dalla definitiva applicazione della riforma RAGIONI NATURA ED EFFETTI DELL'AUTONOMIA SCOLASTICA	Pag. 22
➤ Da “Camminare insieme”, settembre 2000 Un progetto complesso di riforma per una nuova scuola PROBLEMI, LUCI ED OMBRE DEL NUOVO ANNO SCOLASTICO	Pag. 23
➤ Da “Camminare insieme”, ottobre 2000 Recuperare con i fatti la capacità di autogoverno delle istituzioni scolastiche, perché la nuova realtà dell'autonomia non sia fatta solo di parole IN NOME DELLA FLESSIBILITÀ	Pag. 24
➤ Da “Camminare insieme”, novembre 2000 Considerazioni sull'attuale momento contrattuale dei docenti MAGGIORE DIGNITÀ RETRIBUTIVA	Pag. 26
➤ Da “Camminare insieme”, dicembre 2000 LA NUOVA ARCHITETTURA DEL SISTEMA SCOLASTICO	Pag. 27
 ANNO DUEMILAUNO	 Pag. 30
➤ Da “Camminare insieme”, gennaio 2001 Funzioni – obiettivo: i nuovi profili professionali AMPLIAMENTO E VALORIZZAZIONE DELLA FUNZIONE DOCENTE	Pag. 30
➤ Da “Camminare insieme”, febbraio 2001 L'Area della Funzione Docente (l'art. 16 del C.C.N.L. del 3 marzo 1999) COMPETENZE E RESPONSABILITÀ	Pag. 31

➤ <i>Da “Camminare insieme”, marzo 2001</i> Un’offerta formativa, per il pieno sviluppo della persona MAGGIORE ATTENZIONE PER L’UOMO	Pag. 32
➤ <i>Da “Camminare insieme”, aprile 2001</i> Il mosaico della nuova riforma scolastica RIFORMA A RISCHIO	Pag. 33
➤ <i>Da “Camminare insieme”, maggio 2001</i> Flessibilità nell’articolazione dei nuovi percorsi didattici MISURARSI CON I CAMBIAMENTI	Pag. 34
➤ <i>Da “Camminare insieme”, giugno 2001</i> La Riforma dei Cicli scolastici LA TECNOLOGIA NEI NUOVI CURRICOLI	Pag. 36
➤ <i>Da “Camminare insieme”, settembre 2001</i> Scuola: Nuovo Governo, nuovi orientamenti STOP ALLA RIFORMA DEI CICLI	Pag. 37
➤ <i>Da “Camminare insieme”, ottobre 2001</i> Dalle dichiarazioni programmatiche del Ministro della P.I. AVVIATA UNA NUOVA STAGIONE DI RIFORME	Pag. 38
➤ <i>Da “Camminare insieme”, novembre 2001</i> Dalle dichiarazioni programmatiche del Ministro della P.I. IMPEGNI PER L’UNIVERSITÀ	Pag. 39
➤ <i>Da “Camminare insieme”, dicembre 2001</i> L’Integrazione degli alunni portatori di handicap QUADRO NORMATIVO PRIMA DELLA LEGGE 104/92	Pag. 41
ANNO DUEMILADUE	Pag. 44
➤ <i>Da “Camminare insieme”, gennaio 2002</i> L’Integrazione degli alunni portatori di handicap L’HANDICAP NELLA SCUOLA DELL’AUTONOMIA	Pag. 44
➤ <i>Da “Camminare insieme”, febbraio 2002</i> Contestazioni, polemiche e lacerazioni UNA RIFORMA SENZA FINE	Pag. 45
➤ <i>Da “Camminare insieme”, marzo 2002</i> Dalle nuove forme della comunicazione la possibilità di una nuova didattica MULTIMEDIALITÀ E FORMAZIONE A DISTANZA	Pag. 46
➤ <i>Da “Camminare insieme”, aprile 2002</i> Conoscenze, Competenze, Capacità E’ NECESSARIA UNA NUOVA DIDATTICA	Pag. 47
➤ <i>Da “Camminare insieme”, maggio 2002</i> Impegno professionale e formazione continua IL SENSO DELL’APPARTENENZA	Pag. 48
➤ <i>Da “Camminare insieme”, giugno 2002</i> Impegno più completo e rinnovato ARRIVEDERCI A SETTEMBRE	Pag. 49
➤ <i>Da “Camminare insieme”, settembre 2002</i> Scuola: il cammino della riforma prosegue faticosamente IMPEGNI DISATTESI E IDEE CONFUSE	Pag. 50
➤ <i>Da “Camminare insieme”, ottobre 2002</i> Riforma della scuola: le considerazioni dell’U.C.I.I.M. OCCORRONO SCELTE COERENTI CON LO SCOPO	Pag. 51
➤ <i>Da “Camminare insieme”, novembre 2002</i> Scuola: Riflessioni sulla riforma LA CRITICA DEL C.N.P.I.	Pag. 53
➤ <i>Da “Camminare insieme”, dicembre 2002</i> Organizzazione e formazione LA CENTRALITÀ DEL DOCENTE NELLA SCUOLA DELL’AUTONOMIA	Pag. 54

ANNO DUEMILATRE	Pag. 57
➤ <i>Da “Camminare insieme”, gennaio 2003</i> Il Senato approva il disegno di legge delega IL NUOVO SISTEMA SECONDO LA RIFORMA MORATTI	Pag. 57
➤ <i>Da “Camminare insieme”, febbraio 2003</i> Introduzione delle nuove tecnologie didattiche REALTÀ DELLA COMUNICAZIONE	Pag. 57
➤ <i>Da “Camminare insieme”, febbraio 2003</i> L’U.C.I.I.M. CELEBRA LA “FESTA DELL’ADESIONE” E DEL TESSERAMENTO 2003	Pag. 58
➤ <i>Da “Camminare insieme”, marzo 2003</i> Avviato il Piano Nazionale di Formazione sulle Competenze Informatiche e Tecnologiche del Personale Docente LA SCUOLA SI MISURA CON LE NUOVE TECNOLOGIE	Pag. 59
➤ <i>Da “Camminare insieme”, aprile 2003</i> Aspetti antichi e recenti della vita professionale IL RUOLO DELLA FORMAZIONE	Pag. 60
➤ <i>Da “Camminare insieme”, maggio 2003</i> La Scuola cambia. Il Parlamento approva la riforma. DIVENTA LEGGE LA RIFORMA DELLA SCUOLA	Pag. 60
➤ <i>Da “Camminare insieme”, giugno 2003</i> Le Attività Sociali della Sezione U.C.I.I.M. Mirto – Rossano VIAGGIO NELL’ARTE, NELLA STORIA E NEL COSTUME DEGLI ARBËRESHE	Pag. 61
➤ <i>Da “Camminare insieme”, settembre 2003</i> Parte la riforma: è richiesta maggiore professionalità POF E PROGRAMMA ANNUALE	Pag. 62
➤ <i>Da “Camminare insieme”, ottobre 2003</i> Ombre sulla legittimità dei finanziamenti alle scuole private LA PARITÀ SCOLASTICA: UN PROBLEMA SEMPRE APERTO	Pag. 64
➤ <i>Da “Camminare insieme”, novembre 2003</i> Il nuovo contratto della scuola LE FUNZIONI OBIETTIVO DIVENTANO FUNZIONI STRUMENTALI	Pag. 65
➤ <i>Da “Camminare insieme”, dicembre 2003</i> Il Piano Nazionale di Formazione sulle Competenze Informatiche e Tecnologiche LA FORMAZIONE E LE NUOVE TECNOLOGIE	Pag. 67
➤ <i>Da “Camminare insieme”, dicembre 2003</i> Itinerario culturale – storico – religioso per i Soci della Sezione U.C.I.I.M. di Mirto - Rossano VISITA AL SANTUARIO DI SAN FRANCESCO DI PAOLA	Pag. 68
ANNO DUEMILAQUATTRO	Pag. 70
➤ <i>Da “Camminare insieme”, gennaio 2004</i> Scuola: L’U.C.I.I.M. cantiere di idee L’ASSOCIAZIONE VERSO IL SUO XXI CONGRESSO NAZIONALE	Pag. 70
➤ <i>Da “Camminare insieme”, febbraio 2004</i> I Docenti di Religione Cattolica della Diocesi di Rossano-Cariati a confronto in prospettiva del Concorso LA SEZIONE ZONALE DELL’ U.C.I.I.M. PUNTO DI RIFERIMENTO	Pag. 71
➤ <i>Da “Camminare insieme”, febbraio 2004</i> Verso la formazione continua ESSERE DOCENTE OGGI	Pag. 71
➤ <i>Da “Camminare insieme”, marzo 2004</i> U.C.I.I.M. - Conclusa positivamente la prima parte dell’anno sociale RINNOVATA L’ADESIONE ALL’UNIONE	Pag. 73
➤ <i>Da “Camminare insieme”, marzo 2004</i> NOTA DI RETTIFICA	Pag. 74
➤ <i>Da “Camminare insieme”, aprile 2004</i> L’U.C.I.I.M. e la formazione ...A PROPOSITO DELLA RIFORMA	Pag. 75

➤ <i>Da “Camminare insieme”, maggio 2004</i>	
U.C.I.I.M. – Incontro di formazione	
SI È PARLATO DI PROFESSIONALITÀ	Pag. 76
➤ <i>Da “Camminare insieme”, giugno 2004</i>	
Valutazione di comportamento – Piani personalizzati di apprendimento	
ASPETTI SIGNIFICATIVI DELLA RIFORMA	Pag. 77
➤ <i>Da “Camminare insieme”, giugno 2004</i>	
In un libro di Franco Emilio Carlino, il Profilo della Sezione U.C.I.I.M. di Mirto-Rossano	
L'OPERA PRESENTATA IN OCCASIONE DELLA CHIUSURA DELL'ANNO SOCIALE 2003-2004	Pag. 78
➤ <i>Da “Camminare insieme”, settembre 2004</i>	
Dopo la riforma Moratti, quali prospettive per la Scuola?	
RIFORMA AL VIA	Pag. 79
➤ <i>Da “Camminare insieme”, ottobre 2004</i>	
Eccessi di ottimismo per una riforma a rischio	
IL TUTOR RALLENTA LA “MORATTI”	Pag. 81
➤ <i>Da “Camminare insieme”, novembre 2004</i>	
Una riforma più sulla carta che altro	
ANCORA CRITICHE E PERPLESSITÀ	Pag. 82
➤ <i>Da “Camminare insieme”, dicembre 2004</i>	
“Piano di studio personalizzato e portfolio delle competenze individuali dell'alunno”	
NUOVI STRUMENTI DI VALUTAZIONE	Pag. 83
 ANNO DUEMILACINQUE	Pag. 86
➤ <i>Da “Camminare insieme”, gennaio 2005</i>	
La valutazione nella scuola media dell'obbligo-Strumenti a confronto	
DALLA PAGELLA AL PORTFOLIO	Pag. 86
➤ <i>Da “Camminare insieme”, febbraio 2005</i>	
Considerazioni sulla riforma	
FLESSIBILITÀ TRA INDIVIDUALIZZAZIONE E PERSONALIZZAZIONE	Pag. 87
➤ <i>Da “Camminare insieme”, marzo 2005</i>	
Favorire la comunicazione e l'interazione	
LA SECONDA LINGUA COMUNITARIA	Pag. 88
➤ <i>Da “Camminare insieme”, aprile 2005</i>	
La trasversalità dell'insegnamento in una nuova disciplina	
EDUCAZIONE ALLA CONVIVENZA CIVILE	Pag. 89
➤ <i>Da “Camminare insieme”, giugno 2005</i>	
E' necessaria maggiore coerenza	
VALORIZZARE LA PROFESSIONE DOCENTE	Pag. 90
➤ <i>Da “Camminare insieme”, settembre 2005</i>	
Funzionamento della scuola e qualità del servizio	
NORMATIVA DI RIFERIMENTO	Pag. 91
➤ <i>Da “Camminare insieme”, novembre 2005</i>	
Il nuovo sistema di istruzione	
PROSPETTIVE DEL SECONDO CICLO	Pag. 92
➤ <i>Da “Camminare insieme”, dicembre 2005</i>	
Le ragioni del Ministro sul 2° ciclo	
TRA LICEI E FORMAZIONE PROFESSIONALE	Pag. 93
 ANNO DUEMILASEI	Pag. 96
➤ <i>Da “Camminare insieme”, gennaio 2006</i>	
A proposito del caro libri	
IL PROBLEMA DEI LIBRI DI TESTO	Pag. 96

➤ <i>Da “Camminare insieme”, febbraio 2006</i> Approvato il contratto scuola SULLA RATA DI GENNAIO SONO ARRIVATI GLI ARRETRATI	Pag. 97
➤ <i>Da “Camminare insieme”, marzo 2006</i> Al via la nuova edizione del Piano nazionale di formazione degli insegnanti sulle tecnologie dell'informazione e della comunicazione NUOVE TECNOLOGIE PER UNA NUOVA DIDATTICA	Pag. 98
➤ <i>Da “Camminare insieme”, aprile 2006</i> Posizioni del mondo politico – sindacale a confronto sulla riforma RIFORMA MORATTI SOTTO OSSERVAZIONE	Pag. 99
➤ <i>Da “Camminare insieme”, maggio 2006</i> Provvedimenti di fine legislatura LA SCUOLA: LUOGO PRIVILEGIATO DI CONVIVENZA CIVILE	Pag. 100
➤ <i>Da “Camminare insieme”, settembre 2006</i> Importante iniziativa dell'Amministrazione nel campo dell'e-government PROGETTO SCUOLA E SERVIZI	Pag. 101
➤ <i>Da “Camminare insieme”, ottobre 2006</i> Il nuovo anno scolastico al via con la Nota di indirizzo del nuovo Ministro della P.I. Fioroni IL 2006-2007 UN “ANNO PONTE”	Pag. 103
➤ <i>Da “Camminare insieme”, novembre 2006</i> Mentre in Commissione al Senato riprende il dibattito sulla scuola, la stessa viene bocciata dall'Ocse LA SCUOLA NEL MIRINO	Pag. 104
➤ <i>Da “Camminare insieme”, dicembre 2006</i> Dispersione scolastica e disagio giovanile CAUSE E POSSIBILI INTERVENTI	Pag. 106
ANNO DUEMILASETTE	Pag. 109
➤ <i>Da “Camminare insieme”, gennaio 2007</i> Numerosi i problemi da risolvere con l'avvio delle attività SCUOLE: IMPEGNI SU PIÙ FRONTI PER LE SCADENZE DIDATTICHE E AMMINISTRATIVE	Pag. 109
➤ <i>Da “Camminare insieme”, febbraio 2007</i> Finanziaria 2007 e norme sul comparto scuola IL PENSIERO DEL MINISTRO SULLE INDICAZIONI NAZIONALI	Pag. 110
➤ <i>Da “Camminare insieme”, marzo 2007</i> La Scuola ai raggi X UNA SCUOLA NUOVA MA SEMPRE PIÙ VECCHIA	Pag. 111
➤ <i>Da “Camminare insieme”, aprile 2007</i> QUALE IDEA DI SCUOLA?	Pag. 112
➤ <i>Da “Camminare insieme”, aprile 2007</i> Il “sì” della Costituzione alla famiglia LA RESPONSABILITÀ EDUCATIVA DELLA SCUOLA	Pag. 114
➤ <i>Da “Camminare insieme”, maggio 2007</i> Alla ricerca di un'autonomia scolastica compiuta LA SCUOLA VERSO NUOVI SCENARI	Pag. 115
➤ <i>Da “Camminare insieme”, giugno 2007</i> Si conclude l'anno scolastico ad un anno dall'insediamento del nuovo Governo IL PENSIERO DEL MINISTRO SULLA SCUOLA ITALIANA	Pag. 117
➤ <i>Da “Camminare insieme”, ottobre 2007</i> Atto di indirizzo del Ministro per l'anno scolastico 2007/2008 L'ORGANIZZAZIONE DEL CURRICOLO	Pag. 118
➤ <i>Da “Camminare insieme”, novembre-dicembre 2007</i> Età sempre più alta, formazione e precariato: nodi cruciali della scuola contemporanea PRESENTE E FUTURO DELL'INSEGNANTE	Pag. 120

ANNO DUEMILAOTTO	Pag. 123
➤ <i>Da "Camminare insieme", gennaio 2008</i> Le responsabilità della politica nei confronti della Scuola INSEGNARE OGGI: UNA PROFESSIONE PRECARIA!	Pag. 123
➤ <i>Da "Camminare insieme", febbraio-marzo 2008</i> La nuova formazione dei docenti e le nuove modalità di selezione e assunzione IL RECLUTAMENTO DEI DOCENTI	Pag. 124
➤ <i>Da "Camminare insieme", aprile-maggio 2008</i> Promesse della politica e aspettative della società LA SCUOLA ITALIANA VERSO UNA NUOVA STAGIONE	Pag. 125
➤ <i>Da "Camminare insieme", giugno-luglio 2008</i> Scuola si cambia UNA STELLA AL MINISTERO DELLA P.I.	Pag. 127
APPENDICE ANNI '91, '93, '95, '96, '08, '09	Pag. 130
➤ <i>Da "Camminare insieme", aprile 1991</i> CONVEGNO U.C.I.I.M. SCUOLA E PERIODI PONTE	Pag. 130
➤ <i>Da "Camminare insieme", aprile 1993</i> Presidente Maria Teresa Russo RINNOVATO IL DIRETTIVO U.C.I.I.M.	Pag. 131
➤ <i>Da "Camminare insieme" maggio 1993</i> Primo aprile: Convegno U.C.I.I.M. a Rossano Scalo INTERAZIONE PROGETTUALE E EDUCAZIONE ALLA SALUTE	Pag. 131
➤ <i>Da "Camminare insieme" giugno 1993</i> Incontro di formazione U.C.I.I.M. IL MATRIMONIO NEL VATICANO II	Pag. 133
➤ <i>Da "Camminare insieme" giugno 1993</i> Convegno U.C.I.I.M. a Rossano Scalo MULTICULTURALITA' E INTERCULTURALITA'	Pag. 133
➤ <i>Da "Camminare insieme", aprile 1995</i> Intensa attività associativa dell'U.C.I.I.M. di Rossano TRA FORMAZIONE E AGGIORNAMENTO	Pag. 134
➤ <i>Da "Camminare insieme", marzo 1996</i> ELETTO A MIRTO IL NUOVO DIRETTIVO DELL'U.C.I.I.M. NICOLETTA FARINA DE RUSSIS PRESIDENTE	Pag. 135
➤ <i>Da "Camminare insieme", anno XX n° 7, 4 dicembre 2008</i> EDITORIALE – "COSE NUOVE E COSE ANTICHE" <i>di S.E. Rev.ma Mons Santo Marciàno † Arcivescovo della Diocesi di Rossano-Cariati</i>	Pag. 138
➤ <i>Da "Camminare insieme", anno XXI n° 2 gennaio 2009</i> Il nostro giornale diocesano continuerà, come nel passato, ad occuparsi del tema educativo RIFLETTORI PUNTATI SUL MONDO DELLA SCUOLA	Pag. 141
INDICI	Pag. 147
FONTI	Pag. 147
INDICE ONOMASTICO	Pag. 149
INDICE GENERALE	Pag. 151

Finito di stampare
nel mese di giugno 2009
presso la

COPYCENTER - ROSSANO